



Collana diretta da Angela Di Stasi

**Massimo Panebianco**

**STATO DI DIRITTO  
E DEMOCRAZIA EURO-GLOBALE**

**LA CRISI DELL'EST-OVEST**

EDITORIALE SCIENTIFICA  
2023



Collana  
Freedom, Security & Justice: European Legal Studies



## **DIRETTRICE**

Angela Di Stasi

## **COMITATO SCIENTIFICO**

Sergio Maria Carbone, Roberta Clerici, Nigel Lowe, Paolo Mengozzi,  
Massimo Panebianco, Guido Raimondi, Silvana Sciarra, Giuseppe Tesaro†,  
Antonio Tizzano, Ennio Triggiani, Ugo Villani

## **COMITATO EDITORIALE**

Maria Caterina Baruffi, Giandonato Caggiano, Alfonso-Luis Calvo Caravaca,  
Ida Caracciolo, Pablo Antonio Fernández-Sánchez, Inge Govaere,  
Paola Mori, Lina Panella, Nicoletta Parisi, Lucia Serena Rossi

## **COMITATO DEI REFEREES**

Bruno Barel, Marco Benvenuti, Francesco Buonomenna, Raffaele Cadin,  
Ruggiero Cafari Panico, Federico Casolari, Luisa Cassetti,  
Giovanni Cellamare, Giuseppe D'Angelo, Marcello Di Filippo,  
Rosario Espinosa Calabuig, Ana Cristina Gallego Hernández,  
Pietro Gargiulo, Francesca Graziani,  
Giancarlo Guarino, Elspeth Guild, Víctor Luis Gutiérrez Castillo,  
Ivan Ingravallo, Paola Ivaldi, Luigi Kalb, Luisa Marin, Simone Marinai,  
Fabrizio Marongiu Buonaiuti, Rostane Medhi, Michele Messina,  
Stefano Montaldo, Violeta Moreno-Lax, Claudia Morviducci, Michele Nino,  
Criseide Novi, Anna Oriolo, Leonardo Pasquali, Piero Pennetta,  
Emanuela Pistoia, Concetta Maria Pontecorvo, Pietro Pustorino,  
Santiago Ripol Carulla, Gianpaolo Maria Ruotolo, Teresa Russo,  
Alessandra A. Souza Silveira, Ángel Tinoco Pastrana, Chiara Enrica Tuo,  
Talitha Vassalli di Dachenhausen, Alessandra Zanobetti

**MASSIMO PANEBIANCO**

**STATO DI DIRITTO E DEMOCRAZIA  
EURO-GLOBALE  
*La crisi dell'Est-Ovest***

Editoriale Scientifica

2023

Copyright © 2023 Editoriale Scientifica  
Via San Biagio del Librai 39  
80138 Napoli

[www.editorialescientifica.com](http://www.editorialescientifica.com)

ISBN 979-12-5976-745-5

*Pax sit universalis aeterna*  
(*Westphalia, 1648*)





## INDICE

Introduzione	1
--------------	---

### PARTE PRIMA

#### ORIGINE E FORMAZIONE DEL REGIME GIURIDICO DELLO STATO GLOBALIZZATO

##### CAPITOLO PRIMO

###### Obbiettivi degli Stati nel governo globale

1.1. Finalità e funzioni delle regole globali	5
1.2. Diritto della nuova normalità	7
1.3. Diritto emergenziale	9
1.4. Summit internazionali di sicurezza e stabilità	12
1.5. Vertici europei UE ed <i>extra</i> -UE sulla crisi dell'energia	14
1.6. Accordi collettivi derivati di austerità, solidarietà e sussidiarietà	15
1.7. Stati <i>leaders</i> di politica globale	18
1.8. Stati <i>partners</i> globali tra sovranità perduta e sovranità ritrovata	20
1.9. Concorrenza, egemonia e autocrazia nella geo-politica dell'economia e dell'energia	22
1.10. Arco delle democrazie e conflitti geo-politici est-ovest	24

##### CAPITOLO SECONDO

###### Agenda di governo globale fra Occidente e Oriente

2.1. Lo spazio pubblico dell'Occidente dopo il 2022	27
2.2. <i>Leadership</i> dell'Occidente pro ed anti-Russia	29
2.3. La transizione eco-energetica	31

2.4. Gestione di conflitti collettivi e “vie della pace”	33
2.5. Competitività e resilienza fra regimi di mercato	35
2.6. Conflitti di mercati economico-finanziari e controlli globali (G20-UE)	37
2.7. Occidente globale	38
2.8. Oriente globale	40
2.9. Il futuro dell’Occidente	43
2.10. Il futuro dell’Oriente	44

### **CAPITOLO TERZO**

#### **Gli scenari del diritto globale**

3.1. Diritto globale oltre lo Stato	47
3.2. Cittadinanza oltre i confini	49
3.3. Il neo-diritto degli eco-sistemi ambientali ed energetici	51
3.4. Alle origini della crisi energetica post-conflitto russo-ucraino	53
3.5. Connessioni energetiche centro, nord e sud Europa	55
3.6. Connessioni euro-mediterranee	57
3.7. Le frontiere nell’ottica globale: separazione, connessione e resilienza	58
3.8. La ripianificazione globale geo-economico-finanziaria nello Stato anti-crisi ( <i>recovery plan</i> )	60
3.9. Conflitti imperiali e nazionali del XXI secolo	62
3.10. Conflitti di civiltà e confini della civiltà globale	64

### **PARTE SECONDA**

#### **GLI STATI COME SOGGETTI DEL DIRITTO E DELLA DEMOCRAZIA GLOBALE**

### **CAPITOLO QUARTO**

#### **Istituzioni dello Stato globale**

4.1. Lo Stato anti-crisi globale	69
4.2. Neo-istituzionismo della legalità globale	71

INDICE	IX
4.3. Istituzioni e giurisdizioni	73
4.4. Istituzioni pubbliche e private internazionali	75
4.5. Organizzazioni non-governative (ONG) e autorità di mercato	77
4.6. Conflitti e interferenze esterne fra aree economiche	79
4.7. Legalità e illegalità globale multilivello	81
4.8. Crisi della legalità geo-politica	82
4.9. La <i>West-East legal tradition</i>	84
4.10. La <i>Middle Far East legal tradition</i>	86

## CAPITOLO QUINTO

### Diritto globale anti e post-crisi

5.1. Principi fondamentali dei grandi spazi	89
5.2. La resilienza geo-politica e geo-economica	91
5.3. Desistenza e supplenza di poteri dell'ONU	92
5.4. Democrazia della comunicazione ed informazione globale	94
5.5. Crisi di democrazia globale fra istituzioni e populismo	96
5.6. Democrazia globale fra occidentalismo e orientalismo	98
5.7. Multilateralismo, organizzazioni e summit istituzionalizzati	99
5.8. <i>Governance</i> multipolare dei summit (G20 ed <i>extra</i> -G20)	101
5.9. Il BRICS fra democrazia globale e securitaria nel processo di allargamento in corso	103
5.10. Il G7 e il futuro della democrazia	105

## CAPITOLO SESTO

### La sicurezza democratica fra *governance* e anti-crisi

6.1. <i>Governance</i> della crisi militare globale post-2022	107
6.2. Diritto alla pace e diritto della pace	109
6.3. Diritto alla sicurezza e della sicurezza	111
6.4. <i>Governance</i> nello stato di crisi di popolo e nazione	113
6.5. <i>West governance</i>	116
6.6. <i>East governance</i>	119
6.7. Summits anti-crisi	122

6.8. Stati <i>leaders</i> globali	125
6.9. Stati <i>partners</i> globali	127
6.10. <i>Recovery state</i> del governo globale	129

## PARTE TERZA

### DEMOCRAZIA EUROPEA AL BIVIO

#### CAPITOLO SETTIMO

##### Stati di democrazia occidentale ed orientale

7.1. Direzioni e limiti della democrazia globale	135
7.2. Conflitti fra Stati democratici ed autocratici	137
7.3. Misure e contromisure legislative	139
7.4. Rischi della sicurezza democratica	141
7.5. Crisi degli eco-sistemi	143
7.6. Transizioni e trasformazioni verso la democrazia globale (cd. geo-diritto)	146
7.7. Transizioni democratiche globali	148
7.8. Transizioni nei mercati privati e pubblici (cd. aiuti di Stato)	150
7.9. Transizioni ecologico-energetiche ( <i>oil-gas</i> )	153
7.10. Transizioni politico-sociali globali	155

#### CAPITOLO OTTAVO

##### Democrazia europea in transizione

8.1. Democrazia europea pacifista, progressista e riformista	159
8.2. Democrazia euro-globale	162
8.3. Democrazia europea di crescita e sviluppo	164
8.4. Democrazia dei diritti umani globali	166
8.5. Democrazia verde della <i>green economy</i>	168
8.6. <i>Dis-economy</i>	171
8.7. Ordine politico-globale delle funzioni statali	173
8.8. Confini nord-est e sud-est (Artico-Asia-Europa)	175
8.9. <i>North stream</i> e servizi pubblici	177
8.10. <i>South stream</i> e servizi pubblici	180

## CAPITOLO NONO

### Democrazia globale e sicurezza democratica

9.1. Democrazia globale pluralistica	183
9.2. Sedi di pace e sicurezza	186
9.3. Conferenze e istituzioni collettive democratiche	188
9.4. Vertici democratici	191
9.5. Democrazia delle crisi	193
9.6. Democrazia dell'emergenza	196
9.7. Alleanze democratiche	199
9.8. Reti di servizi pubblici	201
9.9. Alleanze di governo	204
9.10. Frontiere e fronti di alleanze per il governo globale	206

## PARTE QUARTA

### L'ORDINE DEMOCRATICO DEL GOVERNO GLOBALE

#### CAPITOLO DECIMO

##### Le frontiere dell'ordine globale

10.1. Il nuovo fronte nord-euro-atlantico	211
10.2. La democrazia orientale sul fronte euro-asiatico	213
10.3. Democrazia sul fronte euro-mediterraneo	215
10.4. L'Italia fra democrazia di Occidente e di Oriente	216
10.5. Bilancio delle democrazie nazionali	218
10.6. Futuro della democrazia europea	220
10.7. Democrazia globale decentrata e pluralistica	221
10.8. Il G7 globale ed euro-occidentale	223
10.9. Il BRICS globale ed euro-orientale	225
10.10. Il G20 globale e dell'est-ovest	227

#### CAPITOLO UNDICESIMO

##### L'integrazione americana nella *governance* globale

11.1. Americanismo, pan-americanismo e latino-americani- simo	229
--	-----

11.2.	Sud-americanismo e americanismo globale	231
11.3.	Centro-americanismo e Caraibi	233
11.4.	L'integrazione economica del Nord America (NAFTA)	235
11.5.	L'integrazione economica del Sud America (MERCOSUR)	236
11.6.	L'integrazione politica del Sud America (UNASUR)	238
11.7.	Comunità andina	239
11.8.	Nord America nel G7	241
11.9.	Sud America nel BRICS	242
11.10.	Nord e Sud America nel G20	244

## CAPITOLO DODICESIMO

### Confini e prospettive nella *governance* globale

12.1.	Dall'euro-America all'euro-Asia globale	247
12.2.	Asia-Pacifico e summit asiatici	249
12.3.	Indo-Pacifico e summit euro-asiatici	250
12.4.	Prospettive di democrazia nell'Africa e nell'Islam globale	251
12.5.	Prospettive euro-globali ed euro-mediterranee	253

## APPENDICE

<b>Statement by Hayashi Yoshimasa</b> , Minister for Foreign Affairs of Japan in his capacity as chair of the G7 Foreign Ministers' Meeting at the Munich Security Conference: 18.02.2023 - Press release	259
<b>G7 Leaders' Statement</b> : 24 February 2023	263
<b>G7 Hiroshima Leaders' Communiqué</b> : May 20, 2023	271
<b>Fonti di diritto globale</b> : a) costituzioni; b) leggi e trattati; c) dichiarazioni politiche di summit, di partenariati e gruppi di Stati	275
<b>Indice degli autori</b>	281

## INTRODUZIONE

Nel biennio 2022/23 è continuata sempre più drammatica la crisi globale fra est ed ovest e di fronte al rischio del tramonto dell'occidente i suoi Stati hanno alzato la bandiera dei valori dello "Stato di diritto" e della "democrazia globale". Lo Stato di diritto ha visto profondi cambiamenti dell'ordine mondiale, con regimi giuridici di emergenza, prevalenti su quelli di normalità. Anche la democrazia globale è entrata in una fase nuova o post-globale, con altri compiti di *governance*, di fronte agli scenari di crisi geo-politica e geo-economica. Il governo centrale onusiano post-1945 ha lasciato spazio a summits istituzionali ed a partenariati strategici, nei più diversi settori, imposti dalla sicurezza democratica. La democrazia è a un bivio storico, in bilico fra diversi modelli di *governance*, fra ovest ed est, fra nord e sud e rispettive misure e contromisure. La posta in gioco sta nell'individuare una condivisa e non contestata via della pace, come via di uscita dalla grande crisi globale del terzo decennio del XXI secolo.

E già fin da ora, nell'attuale fase di transizione del diritto e della democrazia, si può intravedere una "globalizzazione frammentata" che significa, nel futuro possibile, la prevalenza di una pluralità di modelli geo-politici e geo-economici. Al termine di tale percorso si individua un governo democratico, ove ogni Stato condivide frammenti di governo su vari fronti ed in più luoghi delle relazioni internazionali del futuro.





**PARTE PRIMA**

**ORIGINE E FORMAZIONE DEL REGIME GIURIDICO  
DELLO STATO GLOBALIZZATO**



## CAPITOLO PRIMO

### OBBIETTIVI DEGLI STATI NEL GOVERNO GLOBALE

SOMMARIO: 1.1. Finalità e funzioni delle regole globali. – 1.2. Diritto della nuova normalità. – 1.3. Diritto emergenziale. – 1.4. Summit internazionali di sicurezza e stabilità. – 1.5. Vertici europei UE ed *extra*-UE sulla crisi dell'energia. – 1.6. Accordi collettivi derivati di austerità, solidarietà e sussidiarietà. – 1.7. Stati *leaders* di politica globale. – 1.8. Stati *partners* globali tra sovranità perduta e sovranità ritrovata. – 1.9. Concorrenza, egemonia e autocrazia nella geo-politica dell'economia e dell'energia. – 1.10. Arco delle democrazie e conflitti geo-politici est-ovest.

#### 1.1. *Finalità e funzioni delle regole globali*

È dall'inizio di questo secolo che si è andati alla ricerca di standard giuridici globali, validi per la sicurezza dello Stato e per quella dei suoi cittadini, ben noti alla teoria dello Stato, che ne individua finalità e funzioni. Con il termine globale si allude alle competenze euro-internazionali, come quadro di quelle puramente nazionali, in senso sia geo-politico che geo-economico. I cd. *global legal standards*, noti alla tradizione anglosassone, hanno trovato per la parte italiana il loro puntuale riferimento della nota riforma costituzionale del 18/10/2001 (art. 117 Cost.)<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Sul tema generale e complesso della globalizzazione del diritto statale nel primo ventennio del XXI secolo v. M. PANEBIANCO, *Lo Stato anti-crisi globale. Il "Recovery state"*, Napoli, 2021. Lo Stato globalizzato nasce dall'idea di stabilizzare la comunità internazionale, mediante riforme geo-politiche-economiche, comuni a tutti gli Stati o alla loro maggior parte, con particolare riferimento ai momenti di crisi analizzate dagli studiosi dall'antichità ad oggi. Queste intendono

L'affermazione nuova ed originale, di uno Stato globalizzato, significa una sua capacità rispetto a tre livelli di competenza, sia nazionale che europea ed internazionale. Così le regole globali hanno condotto alla riaffermazione di valori giuridici, primari o di base, comuni sia all'occidente che all'oriente, nella lunga storia della modernità dello Stato contemporaneo. Ma tale livello, proprio di un diritto comune o normale, si è rivelato del tutto insufficiente, nell'era delle impreviste o inusitate crisi globali del XXI secolo. In tale nuova era delle emergenze, si sono di volta in volta prodotti ordinamenti settoriali o particolari, adeguati a nuove esigenze di revisione o di riforma (mercati finanziari, sanità pubblica, fonti energetiche)<sup>2</sup>.

Le predette crisi e le trasformazioni dello Stato globalizzato del XXI secolo ripetono, sia pur in forma e con aspetti diversi, quelle dello Stato del secolo precedente. Normalmente attengono agli elementi strutturali o costitutivi, ma più spesso riguardano momenti cruciali della società civile, che si mostra fragile o instabile di fronte a fattori avversi. Accanto alla fragilità delle democrazie, sia liberali che illiberali, compare la difficile difesa dello Stato di diritto, nonché delle libertà e dei diritti fondamentali, garantiti per via di amministrazione o di giurisdizione. Ma, soprattutto, è la società civile ed

riparare alla fragilità delle democrazie ed alle vulnerabilità delle economie, garantendo la sicurezza degli Stati e dei loro cittadini. In tal senso, i progetti di riforma coinvolgono l'intero "sistema-Paese", nei suoi aspetti privati e pubblici, come fase avanzata del diritto interno ed internazionale. Cfr. H. AGNÉ, *Democratism: explaining international politics with democracy beyond the state*, Cheltenham, 2022; T. HIRANO, J.E. STIGLITZ, *The wobbly economy: global dynamics with phase and state transitions*, Cambridge, 2022. Cfr., inoltre, T. MARSHALL, *I muri che dividono il mondo*, trad. R. MERLINI, Milano, 2018.

<sup>2</sup> Lo sviluppo dello Stato globalizzato avviene con l'allargamento del suo orizzonte dai soli mercati nazionali a quelli internazionali. La regolazione della *rule of law* riguarda i privati aspetti dell'azione esterna dello Stato nei suoi servizi pubblici e delle sue imprese operanti all'estero o con attività internazionali. Il processo di globalizzazione ha riguardato, pertanto, le sue funzioni tradizionali, di legislazione, amministrazione e giurisdizione. Nei nuovi spazi pubblici e privati dei mercati aperti si sono sviluppati i rapporti di cooperazione reciproca, con riguardo non solo ai mercati della circolazione delle merci, ma anche delle persone migranti e dei capitali. Cfr. P. KETTUNEN, S. PELLANDER, M. TERVONEN (eds.), *Nationalism and democracy in the welfare state*, Cheltenham, 2022; C. THORPE, *Sociology in post-normal time*, Lanham, 2022.

internazionale ad essere maggiormente colpita nelle tre nuove crisi globali del XXI secolo (finanziaria, pandemica, energetica), che possono travolgere o mettere in difficoltà quel complessivo sistema di valori<sup>3</sup>.

## 1.2. *Diritto della nuova normalità*

In un mondo attuale, in difficile ricerca di stabilità e sicurezza interna ed esterna al pianeta, gli Stati contemporanei sono sottoposti a dinamiche e mutamenti della loro personalità. La loro risposta sta nell'allargare o espandere le loro competenze normative, secondo i criteri tradizionali del diritto comune e del diritto speciale o eccezionale. A tale scopo, nell'ultimo decennio del secolo scorso, si è pensato che il mondo dei privati potesse espandersi meglio oltre i confini nazionali, fino a divenire un ordine giuridico "sconfinato". Ma tale prospettiva si è rivelata illusoria, richiamando Stati grandi, medi e piccoli ad un necessario sforzo di contrasto alle crisi globali del XXI secolo, riattivando organizzazioni e funzioni del loro diritto pubblico, nuovo o tradizionale<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Lo Stato globalizzato si è posto anche l'obiettivo massimo relativo ad una democrazia globale. A vari livelli, ogni Stato ha l'aspirazione di esercitare la sua sovranità in modo comune, solidale e condiviso. Tale obiettivo, si è raggiunto almeno per i partecipanti ai meccanismi di integrazione regionale. L'alternativa resta l'esercizio di una sovranità nazionale, per sua natura concorrente o diversificata, o conflittuale, mediante l'alternativa tra le cd. democrazie liberali e quelle illiberali o autocratiche (cd. sovranismo populista o populismo sovranista). Cfr. M. BALTOWSKI, G. KWIATKOWSKI, *State-owned enterprises in the global economy*, London, 2022; A. LAHTINEN, *China's global aspirations and Confucianism*, Basingstoke, 2022.

<sup>4</sup> Lo Stato globalizzato crea nuovo diritto comune, in forza della sua doppia identità, sia nazionale che europea ed internazionale. Il discorso vale anche per gli altri Stati, *leader* in altri continenti (USA, Cina) e comunque si estende a tutti gli Stati, che aspirano a tale status globale. Come risultato finale ne deriva la produzione di un diritto fondato su basi comuni ed interdipendente nelle sue varie fasi di realizzazione, sia simultanee che consecutive, riguardante la riorganizzazione della vita privata e pubblica internazionale (diritto multi-fase). Cfr. T. RIDDLE, *Schooling for democracy in a time of global crisis: towards a more caring, inclusive*

Non è la prima volta che si constata l'esigenza di un diritto a vocazione mondiale o cosmopolitica proveniente dalla tradizione giuridica dell'occidente o dell'oriente. La novità attuale sta nel ruolo normativo assunto dalle comunità internazionali parziali di Stati, a portata e dimensione intermedia fra gli Stati singoli e la comunità internazionale universale o complessiva. È proprio negli esempi della storia giuridica, dell'età antica o medievale, che può riscontrarsi la base comune per l'attuale sforzo creativo di un nuovo diritto globale, sia comune che speciale, nato dall'esigenza di contrasto alle situazioni ben note di crisi, di clima o di pandemia, di economia o di energia e addirittura, di crisi valoriale del nucleo storico del diritto e delle libertà fondamentali dei cittadini<sup>5</sup>.

Sulla piattaforma del nuovo diritto globale, tradizione comune all'ovest e all'est è divenuta quella delle fonti normative supreme. Intorno alle costituzioni nazionali ed ai relativi codici (o *statutes*) si svolge il nuovo *corpus* normativo della vita pubblica e privata di ciascuno Stato. Con il nome giuridico di "costituzione" si intende un atto pubblico supremo, così come una stratificazione di leggi ed atti costituzionali, succeduti nel tempo, associando così la tradizione del-

*and sustainable future*, London, 2022; UNITED STATES. CONGRESS. HOUSE. COMMITTEE ON ARMED SERVICES. STRATEGIC FORCES SUBCOMMITTEE, *Creating a framework for rules-based order in space: joint hearing before the Subcommittee on Strategic Forces of the Committee on Armed Services meeting jointly with the Subcommittee on International Development, International Organizations and Global Corporate Social Impact of the Committee on Foreign Affairs, House of Representatives, One Hundred Seventeenth Congress, first session, hearing held May 5, 2021*, Washington, 2022.

<sup>5</sup> La piattaforma del nuovo diritto globale comune del XXI secolo deve tener conto della sua tradizione precedente e procedere verso il futuro. In tale prospettiva sono destinate a coesistere le due tradizioni storiche del diritto occidentale (euro-atlantico) ed orientale (mediterraneo e dell'Indo-pacifico). I macro-ordinamenti attuali si confermano essere il *civil* e il *common law* (euro-atlantico), insieme al diritto islamico ed alle tradizioni giuridiche cinese ed induista (indo-pacifico). Il tutto secondo l'orizzonte di un diritto uno ed unico (cd. *one world - one law*) o diritto come dell'umanità (*common law of mankind*). Cfr. L. HA, L. WILLNAT (eds.), *The U.S.-China trade war: global news framing and public opinion in the digital age*, East Lansing, 2022; S. PANEBIANCO (ed.), *Border crises and human mobility in the Mediterranean Global South: challenges to expanding borders*, Basingstoke, 2022.

le costituzioni scritte di *civil law*, rispetto a quelle non scritte di *common law*. Allo stesso modo, con il termine “codice” (*statute*) si intende tanto un atto unico completo ed ordinato, quanto una consolidazione di atti normativi precedenti, raccolti e sistemati in più libri e secondo categorie giuridiche generali della vita quotidiana delle comunità statali (v. codice civile della Repubblica Popolare Cinese - 2021)<sup>6</sup>.

### 1.3. *Diritto emergenziale*

Una lunga serie di gravi emergenze aveva dimostrato una profonda capacità di rinnovamento delle istituzioni, sia internazionali che europee, di fronte a crisi ecologiche, economiche e pandemiche, fino a quando, nel 2022, la crisi militare russo-ucraina ha evidenziato un altrettanto profonda capacità distruttiva, finora rimasta senza risposte adeguate. Di qui è nata la successiva mobilitazione dei gruppi internazionali di Stati (come il G7 ed il G20), fino a quella di nuovi gruppi dell’area euro-asiatica (gruppo di Shangai ed Astana). Ciascuna di queste due tradizioni del mondo contemporaneo aspira ad una pari dignità fra i rispettivi ordinamenti giuridici, senza primato dell’una sull’altra, in virtù della nota espressione diplomatica, propria di un mondo non più unipolare, bensì multipolare e pluralistico<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> Nella piattaforma del diritto comune globalizzato confluiscono i singoli diritti nazionali, in fase di reciproco riconoscimento normativo, e così sollevando dalla necessità di produrre un continuo diritto uniforme, sia a livello universale che regionale, mediante norme di diritto dell’integrazione o comunitarie in senso lato. Ciò avviene mediante il reciproco riconoscimento del mondo dei privati e del mondo delle istituzioni pubbliche. A tale scopo provvedono, rispettivamente, il diritto internazionale privato e pubblico. Da parte loro, le costituzioni nazionali dei singoli Stati assicurano tale coesistenza fra i due mondi, propri dello spazio privato e di quello pubblico. Cfr. H. PATOMÄKI, *The three fields of global political economy*, London, 2022; B. ZEPEDA, F. CARRIÓN MENA, F. ENRÍQUEZ BERMEJO (eds.), *Latin America’s global border system: an introduction*, London, 2022.

<sup>7</sup> Infrastrutture strategiche, reti di distribuzione elettrica e comunicative, generatori termici da gasdotti ed elettrodotti risultano essere gli obiettivi di eventi disastrosi, sia in pace che in guerra. Propriamente, le centrali elettriche ed i termogeneratori sono state il bersaglio preferito delle operazioni militari russe, in occa-

Accanto agli aspetti militari, la grande emergenza del 2022, ha contribuito a modificare l'ordine energetico del mondo, unitamente a quello costituzionale-normativo di molti Stati, in cui nuovi principi costituzionali centralizzano sul diritto dell'ambiente e sull'uso razionale degli "eco-sistemi" come patrimonio, sia nazionale che comune condiviso (v. nuovo art. 9 Cost. italiana, ai sensi della L. costituzionale n. 1/2022). Già fondato sui due cartelli dei Paesi esportatori di petrolio e di gas (1972-1975, OPEC-OAPEC), esso si è dato nuove direzioni geo-economiche e geo-energetiche, nelle relazioni est-ovest e nord-sud. Le sedi di produzione e di distribuzione dell'energia e del gas (solido e liquido) si sono trasferite verso il nord Atlantico e verso l'Asia-Pacifico. In tale nuovo ordine geo-economico multi-polare, sono apparsi nuovi Paesi africani, produttori e distributori dal sud verso il nord (Algeria, Angola, Congo, Mozambico)<sup>8</sup>.

Infine, la massima emergenza dell'ultimo decennio, si è manifestata nella riproposizione del classico e tradizionale conflitto fra occidentale ed oriente. Non più limitato alla sola Europa, esso ha assunto

sione delle operazioni militari speciali nel territorio ucraino del 2022. Ciascuno di questi atti rappresenta una "operazione giuridica speciale" di diritto transitorio, concernente grandi infrastrutture, nel senso di un esercizio dello *jus belli* più o meno limitato e contenuto, e non giustificabile ai sensi dell'ordine giuridico vigente. Cfr. Z. HADŽIĐEDIĆ, *Nations and capital: a social discourse for global expansion*, London, 2022; K. ROY, *Technohumanism, global crises, and education: toward a posthuman pedagogy*, Basingstoke, 2022.

<sup>8</sup> Come diretta conseguenza delle misure militari nella crisi 2022, sono considerate emergenziali anche quelle energetiche (oil-gas), modificative dei rapporti ovest-est ed EU-Federazione Russa. Come emergenze "strategiche" concernono le nuove linee di fornitura verso l'Unione europea, provenienti dalle reti di produzione e distribuzione del nord-Atlantico (Usa-Canada-Norvegia-Algeria). Come emergenze nazionali esse riguardano la "rinegoziazione" di quantità e prezzi con la Repubblica Federativa Russa (v. in data 12/10/2022 il Consiglio UE di Praga ed il fornitore energetico di Mosca). Tutto ciò nella piena consapevolezza di un ribaltamento europeo del precedente ordine giuridico-economico ed energetico, interno ed esterno all'Unione. Cfr. A. CLÒ, *Il ricatto del gas russo. Ragioni e responsabilità*, Milano, 2022; G. LOPERFIDO (ed.), *Extremism, society, and the state: crisis, radicalization, and the conundrum of the center and the extremes*, New York, 2022; M. PANEBIANCO, *Il neo-stato euro-globale. Il case Russia v. Ucraina*, Napoli, 2022; A. TEODORO (ed.), *Critical perspectives on Pisa as a means of global governance: risks, limitations and humanistic alternatives*, London, 2022.



dimensioni globali, riflettendoli nei rapporti multilaterali e bilaterali fra Stati. Lo stesso conflitto ha avuto la sua rappresentazione più eclatante e simbolica nella valutazione giuridica dell'invasione-annessione, di territori dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, dove è emersa la contrapposizione tra un ordine valoriale democratico e pacifista, rispetto ad uno "neo-valoriale" di democrazia autocratica, rivoluzionaria ed interventista. Invero, nelle stesse votazioni del 01/02/2022 e 12/10/2022, l'Assemblea Generale dell'ONU ha visto una ferma condanna da parte di due terzi degli Stati del mondo (con un terzo di astensioni e voti contrari), fornendo così una rappresentazione plastica dell'attuale divisione o disunione del mondo globalizzato<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Bloccata l'ascesa del diritto comune globale, l'anno 2022 ha segnato la prevalenza del diritto emergenziale, affermatosi nei più vari settori, militare e politico-economico. Esso è stato accompagnato da un grande attivismo nei gruppi internazionali di Stati dell'ovest e dell'est, prevalenti sulle stesse organizzazioni internazionali classiche (famiglia ONU). Di tale movimento di *governance* globale sono esempio i due gruppi di Shangai (2001) ed Astana (2022). Quest'ultimo si è formalizzato con il nome di CICA (Conferenza per l'interazione e la cooperazione in Asia) con 12 Stati partecipanti dell'Eurasia centrale. Complessivamente, si assiste ad un fenomeno di riorganizzazione dei gruppi di Stati, nel contesto di una riforma dell'ordine euro-global. L'Organizzazione per la Cooperazione di Shangai è un organismo intergovernativo fondato il 14 giugno 2001 dai capi di Stato di sei Paesi: Cina, Russia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan. Questi Paesi, con l'eccezione dell'Uzbekistan, facevano già parte dello Shanghai Five (noto in Italia come Gruppo di Shanghai). Dopo l'adesione dell'Uzbekistan, nel 2001, i membri dell'organizzazione decisero di cambiarne il nome in quello attuale. La Conferenza sulle misure di interazione e rafforzamento della fiducia in Asia (*Conference on Interaction and Confidence-Building Measures in Asia*, CICA) è un'organizzazione intergovernativa il cui obiettivo è rafforzare la cooperazione per promuovere la pace sulla base della fiducia tra gli stati asiatici. La Conferenza invita un gran numero di osservatori esterni, con l'idea che la pace, la sicurezza e la stabilità in Asia siano strettamente legate a quelle del mondo intero. In tal senso vedi cfr. J. GRIECO, J.G. IKENBERRY, M. MASTANDUNO, *Introduction to international relations: perspectives, connections and enduring questions*, London, 2022; F. NULLMEIER, D. GONZÁLEZ DE REUFELS, H. OBINGER (eds.), *Introduction to International Relations: Perspectives, Connections and Enduring Questions*, Basingstoke, 2022.

#### 1.4. *Summit internazionali di sicurezza e stabilità*

Lo Stato globalizzato trova la sua collocazione normativa in una rete complessa di organizzazioni internazionali classiche (universali e regionali). Accanto ad esse compare una filiera di organizzazioni multiregionali di nuovo tipo, chiamate gruppi o conferenze internazionali di Stati, operanti nella prassi e senza un trattato istitutivo. Complessivamente, trattasi di vecchi e nuovi tipi di relazioni internazionali tra Stati, collocate a vari livelli di competenza ed operanti nei più vari settori<sup>10</sup>.

L'espressione "summit" nasce come sinonimo di incontro riservato alle sole tre grandi potenze della Seconda guerra Mondiale (1943-1945, Teheran, Yalta, Postdam). Successivamente si estende alla gestione della Guerra Fredda (1945-1975) e del nuovo ordine mondiale, fondato sul disarmo e sulla sicurezza collettiva (1975-1989). Dal 1975 assume il nome di vertice economico mondiale nel G7, esteso agli Stati vincitori e vinti (cd. Consiglio di sicurezza economica). Dal 1994 si allarga alla Repubblica Federativa Russa (Napoli, 08/07/1994), finché nel 1999 si estende ai 20 Stati del G20, come sinonimo di un ordine globale, gestito da Stati grandi e piccoli<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> Lo Stato globalizzato vive e partecipa ad un campo vasto di summit, propri di organizzazioni, gruppi e conferenze internazionali di Stati. I summit riuniscono gli organi primari o costituzionali, come Capi di Stato e di Governo, per la gestione dei grandi spazi geopolitico-economici, al fine di mantenere la loro stabilità e sicurezza. Trattasi di un sistema globale di *governance*, fondato su tre pilastri. A) organizzazioni universali; B) continentali e C) di integrazione fra Stati. Inoltre, compaiono i gruppi internazionali elitari e ristretti (G7-G20-BRICS). Per un inquadramento del fenomeno dei gruppi e conferenze internazionali istituzionalizzate si rinvia a M. PANEBIANCO, *Il G8/2009. Sistema multiregionale di Stati*, Napoli, 2010. Cfr. AGGREGATE ARCHITECTURAL HISTORY COLLABORATIVE, *Architecture in development: systems and the emergence of the global South*, London, 2022; A. SZEPANSKI, *Financial capital in the 21st century: a new theory of speculative capital*, Basingstoke, 2022.

<sup>11</sup> La principale differenza fra le organizzazioni internazionali di tipo classico e i gruppi internazionali di Stati sta in due fattori normativo-istituzionali. Le prime sono fondate su un trattato istitutivo, che prevede una sede fissa ed una organizzazione stabile di uffici e funzionari. Queste poggiano su prassi consuetudinarie ed operanti secondo il criterio della "presidenza annuale", per cui a turno uno Stato

Nel corso dell'ultimo ventennio, i summit dei due principali gruppi internazionali di Stati, si sono ampiamente differenziati nelle loro identità e distanziati nei loro tempi e modi di azione. Il G7, dopo il regresso della Repubblica Federativa Russa (post 2009), si è sempre più caratterizzato come il gruppo delle “democrazie occidentali”, portatrici di una visione “valoriale” del mondo, fra tradizione e utopie del futuro (cd. diritti delle nuove generazioni). Da parte sua il G20 è divenuto il “gruppo misto”, comune alle democrazie liberali dell'Occidente ed a quelle dell'autocrazia dell'Oriente euro-asiatico e del Medioriente arabo-islamico, come base pluralistica di una comunità internazionale in fase di profonda trasformazione organizzativa e funzionale<sup>12</sup>.

funge da sede ed organizzatore delle attività ufficiali. La gran parte delle attività istituzionali non si svolge in presenza, bensì secondo la comunicazione digitale online, fra le varie delegazioni ministeriali. Cfr. HOME OFFICE UK, *National Security Bill: Counter state threat measures, Serious Crime Act 2007 amendment: Impact Assessment*, London, 2022; UNITED STATES. CONGRESS. HOUSE. COMMITTEE ON HOMELAND SECURITY. SUBCOMMITTEE ON TRANSPORTATION AND MARITIME SECURITY, *On the frontlines in turbulent times: workforce perspectives on the state of transportation security, hearing before the Subcommittee on Transportation and Maritime Security of the Committee on Homeland Security, House of Representatives, One Hundred Seventeenth Congress, first session, November 16, 2021*, Washington, 2022.

<sup>12</sup> Le conferenze internazionali, permanenti o istituzionalizzate, sono quelle destinate a trasformarsi in successive organizzazioni regionali o continentali. Per l'Europa si citano due esempi classici della CSCE (Helsinki, 1973 - poi OCSE, Organizzazione per la cooperazione e la sicurezza in Europa - Budapest, 1992), fuori d'Europa si registrano la Conferenza Islamica (Gedda, 1972) e il Gruppo di Shanghai (2001 - poi Organizzazione per la cooperazione e la sicurezza). Infine, c'è la CICA (Astana, 12/10/2022) che si presenta come una iniziale comunità emergente, con prevalente competenza energetica, destinata a modificare le vie di produzione e di transito dalla Russia verso l'esterno, assicurandone la sicurezza dei traffici marittimi e terrestri, lungo le rotte della vasta area geo-economica dell'Eurasia, da oriente a occidente (Russia, Kazakistan, Turchia, Uzbekistan, Tagikistan ed inoltre, Cina, India, Pakistan, Iran, Qatar, Emirati Arabi). Cfr. G. BANKOFF, D. HILHORST (eds.), *Why vulnerability still matters: the politics of disaster risk creation*, London, 2022; P. O'NEILL (ed.), *Securing the state and its citizens: national security councils from around the world*, London, 2022.

### 1.5. Vertici europei UE ed extra-UE sulla crisi dell'energia

I vertici dei Consigli europei 2022, dedicati ad una nuova disciplina dei mercati dell'energia, hanno rappresentato la fine di un'era di internazionalizzazione, ottimistica e condivisa, coincidente con una visione comune geo-economica del mondo, ritenuta idonea ad armonizzarne le permanenti divisioni fra identità geo-politiche di Stati e loro gruppi. La nuova era segna, appunto, il ritorno ad una fase neo-conflittuale, nella vita di relazioni fra gli Stati e le loro imprese e cittadini. Si tratta della fine della *lex mercatoria (de mercatore et de mercatura)*, nonché dell'inizio della globalizzazione regolata e meglio ordinata che ha quindi segnato il vero e proprio futuro della stessa Europa del XXI secolo<sup>13</sup>.

All'inizio del secolo XXI, le crisi imprevedute ed imprevedibili, hanno riguardato mercati settoriali, legati alle emergenze finanziarie, nonché a quelle sanitarie da pandemia. Solo successivamente, è emerso un'ancora più impreveduta crisi di tipo complesso, di natura originariamente militare e consecutivamente economico-energetica nel cuore stesso dell'Europa. La riforma dei mercati europei dell'energia ha richiesto una forte mobilitazione di Stati dell'UE ed extra-UE. Il nuovo fronte occidentale dell'energia è partito dalla valutazione dei danni prodotti dalla chiusura dei gasdotti dell'Europa orientale (*North e South Stream*). A tale deficit delle grandi infrastrutture, si è risposto con l'attivazione dei nuovi gasdotti o vie di trasporto dell'energia, da e per l'Occidente. Di qui, la mobilitazione delle tre aree geografiche

<sup>13</sup> I Summit dell'Unione europea dell'anno 2022 hanno abbandonato i temi della progettazione di un futuro per l'Europa. Viceversa, sono stati affrontati i temi di attualità, legati alle conseguenze della "guerra parallela" prodotta dal conflitto russo-ucraino nel cuore stesso dell'Europa. Il pericolo rappresentato dai picchi del costo dell'energia, risultano contrastati grazie alla diversificazione dei fornitori ed allo stoccaggio di riserve per il 2022 ed oltre, mediante un controllo del mercato per prezzi e quantità trasferite. In tale situazione, una nuova linea di politica energetica è stata rappresentata da aiuti finanziari a famiglie ed imprese, come destinatari finali delle forniture *oil-gas*, di provenienza russa ed oltre. Cfr. ENISA, *Data protection engineering: from theory to practice*, Heraklion, 2022; A. MOLNÁR, D. FIOTT, F. ASDERAKI, S. PAILE-CALVO, *Challenges of the Common Security and Defence Policy*, PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, Luxembourg, 2022.

dell'Occidente europeo, protagonista del nuovo ordine geo-energetico (Mar Nero, Balcani e Mare del Nord)<sup>14</sup>.

La riformata disciplina dei mercati energetici non si limita all'attualità, ma si estende al futuro dell'Europa. Essa dà luogo ad una vera questione energetica dimostrando che tali mercati debbono essere il luogo di convivenza fra norme generali e speciali, esclusi dal regime comune. In tali mercati, i contratti di distribuzione e fornitura sono ad esclusione continuativa e differenziata per luoghi e tempi della prestazione resa e pertanto, sono destinati ad una ancora attuale riorganizzazione, sia produttiva che distributiva, grazie all'impegno progressivo di vertici, più o meno allargati, e chiamati allo svolgimento di tale compito<sup>15</sup>.

### 1.6. *Accordi collettivi derivati di austerità, solidarietà e sussidiarietà*

Dalle loro esperienze negative del XXI secolo, tanto la comunità internazionale, quanto i suoi gruppi particolari o elitari di Stati, hanno

<sup>14</sup> Nella lunga catena dei summit energetici del 2022, l'Unione europea ha associato a sé Stati *extra*-UE, nella ricerca di una strategia comune. In un format inusitato a 43 Stati, il Summit di Praga (07/10/2022) ha visto come invitati altri Stati europei ed *extra*-UE. Si tratta di tre gruppi di Stati, candidati all'adesione, siti nell'area del Mar Nero e nei Balcani occidentali, o membri dell'area di libero scambio del nord Europa (UK, Norvegia, Islanda). Cfr. S. PANEBIANCO (ed.), *Border crises and human mobility in the Mediterranean*, cit.; F. DE WISPELAERE, J. PACOLET; L. DE SMEDT; EUROPEAN COMMISSION. DIRECTORATE-GENERAL FOR EMPLOYMENT, SOCIAL AFFAIRS AND INCLUSION, *Coordination of social security systems at a glance: 2021 statistical report*, PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, Luxembourg, 2022.

<sup>15</sup> Nel Consiglio Europeo di Bruxelles del 20-21/10/2022, il principio di solidarietà comunitaria è stato esteso anche al nuovo settore dell'energia. A tutela della vita domestica dei cittadini, nonché della vita aziendale delle imprese, sono state adottate misure di *recovery*, analoghe a quelle già adottate per la pandemia. Un'unica disciplina del mercato europeo dell'energia ha previsto garanzie delle forniture e controllo temporaneo dei prezzi (cd. *price cap*). Di fronte a Covid-19 l'UE aveva indossato il camice bianco, ora la "divisa antincendio", nel senso di contrasto agli aumenti straordinari dei costi dell'energia, nonché delle loro penurie o carenze di distribuzione e di accessi ai mercati internazionali. Cfr. PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Fraud and error in the field of EU social security coordination, reference year: 2021*, Luxembourg, 2023.

imparato l'arte collettiva della riforma, della riorganizzazione e del riordinamento. In occasione, della crisi finanziaria dei “*sub-primers*” Usa (crisi dei mutui bancari), gli Stati hanno individuato un diritto sub-primario o derivato, per mettere fine alla fase “allegria” del *welfare state* del XX secolo ed avviare serie politiche di bilancio (*austerity*). Nella successiva crisi pandemico-economica, lo sconvolgimento prodotto nell'esercizio delle libertà civili e sociali dei cittadini e delle imprese di vari Stati, ha imposto pianificazioni a breve e medio termine per la ripresa immediata e la resistenza alla diffusione ed alla possibile reiterazione dell'epidemia in corso<sup>16</sup>.

Invero, dieci anni dopo, le due crisi consecutive della pandemia e dell'economia dell'energia, hanno stravolto la vita civile ed economico-sociale di cittadini, famiglie ed imprese. In nome della profilassi internazionale, il mondo ha riscoperto i valori dell'antica *filia*, quelli della doppia solidarietà-sussidiarietà nella tutela, sia dei diritti che dei doveri pubblici e privati. Nuovi Stati e nuovi Imperi hanno gareggiato nelle loro politiche in impreviste alleanze di pace e di guerra, allorché nel terzo decennio del secolo, una imprevista crisi militare, localmente circoscritta ma diffusa nelle sue conseguenze da reciproche reazioni di tipo economico-energetico (cd. ricatto del gas), hanno nuovamente attivato forze profonde, e sia pur contrapposte, di mobilitazione della comunità internazionale degli Stati<sup>17</sup>.

<sup>16</sup> I summit ed i vertici producono accordi derivati o secondari ai fini della direzione politica delle organizzazioni e dei gruppi di Stati. In essi si combina l'armonia fra norme generali e speciali, mediante regole bi e multilaterali. Nelle varie crisi del XXI secolo le regole concordate hanno assicurato standard intermedi per la disciplina del mercato unico, ma anche trattamenti più severi o preferenziali a seconda delle situazioni, oggettive o soggettive dei singoli Stati, legate alle varie forme di disordine o turbato ordine, sia mondiale che europeo, nei più vari settori interessati (dalla pandemia sanitaria a quella economico-finanziaria originata dalla crisi geopolitica e militare del Sud Europa). Cfr. T. GRIFFIN, *State-private networks and intelligence theory: from Cold War liberalism to neoconservatism*, London, 2022; UNITED STATES. CONGRESS. HOUSE. COMMITTEE ON FOREIGN AFFAIRS. SUBCOMMITTEE ON WESTERN HEMISPHERE, CIVILIAN SECURITY, MIGRATION AND INTERNATIONAL ECONOMIC POLICY, *The Biden administrations policy priorities for Latin America and the Caribbean: hearing before the Subcommittee on Western Hemisphere, Civilian Security, Migration and International Economic Policy of the Committee on Foreign Affairs, House of Representatives, One Hundred Seventeenth Congress, first session, November 16, 2021*, Washington, 2022.

<sup>17</sup> Le regole del diritto derivato dai summit del 2022 sono conseguenti alle tre

Invero, la doppia guerra economico-energetica del 2022, ha prodotto alleanze e coalizioni di portata globale. Si sono creati confini e barriere fra la comunità euro-atlantica e l'altra euro-asiatica. La prima si estende all'intero confine del cd. occidente collettivo, che comprende anche Stati del Pacifico (Giappone, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda). Da parte sua, la comunità euro-asiatica si estende a Paesi del sud-Africa e del sud-America (Brasile). I relativi confini commerciali sono stati segnati dal regime delle sanzioni contro la Russia e quelli energetici risultanti comprensivi di limiti ai prezzi dei prodotti energetici ed al loro acquisto verso i Paesi europei (v. Consiglio Europeo del 20/21-10-2022). A titolo di contromisura, la Repubblica Federativa Russa, come Stato sanzionato e sanzionatore, ha innalzato le barriere di solidarietà dell'alleanza del suo mondo economico-commerciale, ed ha avviato una puntuale politica di contromisure rispetto a quelle dell'occidente, ritenute inamichevoli, ostili o addirittura illecite<sup>18</sup>.

crisi (finanziaria, pandemica, energetica) e ne sono derivate le nuove tipologie normative (accordi di austerità e di solidarietà e sussidiarietà bi, multilaterali e globali). Nel contesto di un rapporto dialettico di condivisione-contrapposizione fra est e ovest del mondo, l'ordine mondiale fra Stati ed Imperi è esaminabile storicamente in M. PANEBIANCO, *Codice euro-globale. Epoche, spazi, soggetti*, Napoli, 2018. Gli accordi derivati dai summit politici 2022 (G7-NATO-BRICS) sono esaminati in termini di una contrapposizione quadrilaterale (Usa-Cina-Russia-Europa). Cfr. EUROPEAN COMMISSION. DIRECTORATE-GENERAL FOR INTERNATIONAL PARTNERSHIPS, *Evaluation of UE state building contracts, (2012-2018): final report. Volume I, Main report*, PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, Luxembourg, 2022; M. MOLINARI, *Il ritorno degli Imperi. Come la guerra in Ucraina ha stravolto l'ordine globale*, Roma, 2022; Y. SASAOKA, A.R. SUMO TAYO, S. UESU (eds.), *Perspectives on the state borders in globalized Africa*, London, 2022.

<sup>18</sup> Elemento comune agli accordi derivati dai summit e dai vertici è quella di essere fattore di nascita di coalizioni o di gruppi. Ad essi si attribuisce una pluralità di obiettivi, primo dei quali è confermare la leadership della propria comunità di appartenenza. La comunità euro-atlantica e quella dell'Unione europea hanno proprie vedute circa l'attuale crisi, che coinvolge la sfera geopolitica ed economico-sociale. Essenziale è segnare un "solco" tra guerra e pace, mediante una svolta relativa alla ricostruzione della stessa, oltre i dibattiti giuridici sulla legittimità o meno della guerra 2022. Viceversa, sull'ampio fronte dei raggruppamenti di Stati orientali, la visione attuale del mondo passa da una serrata critica all'ordine esistente, dalle relazioni internazionali uni e multilaterali, alle relative organizzazioni internazionali del sistema ONU, dimostratosi inefficiente o almeno carente nel

### 1.7. *Stati leaders di politica globale*

Nella politica globale, gli Stati *leaders* sono quelli che ne svolgono un ruolo nei vari livelli di decisione, nella normalità e nell'emergenza. Nell'anno 2022, il multilateralismo ha evidenziato la formazione di due comunità (euro-atlantica ed euro-asiatica) che seguono i dossier della crisi russo-ucraina. Essi comprendono i settori militari, insieme a quelli non-militari, come la guerra economica ed energetica, con particolare riferimento al settore del *oil-gas*<sup>19</sup>.

Come conseguenza della crisi del 2022, si è verificato un certo spostamento degli equilibri della *leadership* globale, dal livello centrale a quello regionale e nazionale, anche attraverso una più o meno palese ricomposizione degli equilibri geopolitici e una diversa collocazione di soggetti in gruppi e conferenze di Stati. Il primo conserva il suo primato nell'obiettivo di apertura al mondo, ovvero di un commercio mondiale aperto a tutti gli Stati (*world trade*). Viceversa, nel settore geopolitico è nuovamente riemersa la classica questione della guerra e della pace, favorita dalla paralisi dell'ONU, incapace di svolgere le sue funzioni ed ha operato uno "sfilacciamento" di tale compiti, verso le organizzazioni e nuovi gruppi regionali di Stati nazionali. Si allude in sostanza alla crisi dell'attuale ordine europeo e mondiale e, addirittura, ad un disordine mondiale strisciante, in attesa di

mantenimento degli equilibri e addirittura della pace compromessa in Europa. Cfr. P. BRANDON, L. HEERMA VAN VOSS, A. ROMEIN (eds.), *The early modern state: drivers, beneficiaries and discontents: essays in honour of Prof. Dr. Marjolein 't Hart*, London, 2022.

<sup>19</sup> La figura dello Stato leader di politica globale non è assimilabile a quelle analoghe del passato, come "Stato imperiale", "Grande potenza" e "Forza egemonica" o dominante. Invero, essa si divide tra strutture organizzative di integrazione dell'ovest e strutture di pura e semplice interazione o cooperazione per i Paesi dell'est del mondo. Lo Stato *leader* di politica globale è legato alla sua capacità di fotografare le sfide della realtà e di essere adeguato a superarle, ai fini della sicurezza dei grandi spazi (sicurezza ecologica o ambientale, sicurezza alimentare ed energetica, *cyber-security* o sicurezza della geo-politica economica). Cfr. A. LALIBERTÉ, *Religion and China's welfare regimes: Buddhist philanthropy and the state* Basingstoke, 2022; UNITED STATES. CONGRESS. HOUSE. COMMITTEE ON HOMELAND SECURITY, *Securing the Checkpoint Property Screening System, (S-CPSS) Act of 2022: report (to accompany H.R. 6827)*, Washington, 2022.



una sua ricomposizione, rispettosa dell'autodeterminazione dei popoli e del loro diritto di scelta ad un campo o all'altro dei gruppi di Stati in controversia<sup>20</sup>.

Nel nuovo scenario internazionale, di multilateralismo efficace, anche l'Unione europea si estende su basi solide di integrazione regionale e di statalismo nazionale. In tal senso, completa la sua precedente vocazione euro-atlantica con l'altra euro-asiatica. A tanto essa perviene, presentandosi come difensore del diritto internazionale e dei diritti delle Nazioni, nell'area del Mar Nero e del Caucaso. In tal modo, la precedente vocazione geo-economica a supporto del mercato unico come parte del mercato globale, si combina con un preciso impegno per un'area di sicurezza e di difesa europea, da intendersi come risposta alle contrapposte richieste di un ordine internazionale equitativo e più equilibrato proveniente dal contrapposto fronte euro-asiatico<sup>21</sup>.

<sup>20</sup> Essere *leader* nella comunità internazionale attuale significa sapere affrontare le sfide comuni, per ciascun Paese, così come per i vari gruppi di Stati, nei vari continenti e nel mondo, secondo le ormai palesi distinzioni tra un sistema unipolare (post-1989) ed uno multipolare (post-2022). Nelle due principali comunità, euro-atlantica ed euro-asiatica rivendicano un vero primato o premierato gli USA e la Cina, come garanti della sicurezza di tali geo-spazi. Altri indici o parametri di misura sono costituiti dall'appartenenza a gruppi di Stati o elitari, che si riconoscono reciprocamente tale qualità (G7-BRICS-G20 e Consiglio di Sicurezza dell'ONU). Cfr. PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Refilling gas storage for next winter*, Luxembourg, 2022; UNITED STATES. CONGRESS. HOUSE. COMMITTEE ON HOMELAND SECURITY, *Cybersecurity grants for schools act 2022: report (to accompany H.R. 6868) (including cost estimate of the Congressional Budget Office)*. Washington, 2022.

<sup>21</sup> L'Europa come *leader* globale ha confermato il suo ruolo cruciale nelle due comunità euro-atlantica ed euro-asiatica. Da parte sua, la stessa Unione europea a 27 Stati, nel 2022, si è potenziata come ente di integrazione e come ente di garanzia della libertà di un popolo oppresso ai confini esterni (Ucraina), nel cd. contesto multistatale del Mar Nero. A favore di quest'ultimo si è compiuta un'enorme mobilitazione, sia umanitaria che finanziaria. Viceversa, rispetto alla Russia si è compiuta una politica di interruzione dei rapporti commerciali, in specie nel settore gas, ovverosia si è iniziato un distanziamento di comportamenti europei, rispetto all'emergente fronte russo-asiatico. Cfr. M.A. NASIR, *Off the target: the stagnating political economy of Europe and post-pandemic recovery*, Basingstoke, 2022; H. VU; F. CECCHIN, N. IACOB, C. STROIA, EUROPEAN COMMISSION. EUROPEAN RESEARCH

### 1.8. *Stati partners globali tra sovranità perduta e sovranità ritrovata*

Accanto alla categoria particolare e ristretta degli Stati leaders, ne esiste un'altra più ampia e generale di Stati partners, partecipi dell'intera vita della comunità internazionale, nei suoi gruppi ed organizzazioni. Secondo i criteri della proporzionalità e adeguatezza, essi sono stati capaci di reazioni immediate alle crisi 2022. Grazie a tale capacità, si sono aperte nella stessa Unione europea, nuove fasi di diritto immediato e progressivo, nell'esercizio di una capacità di governo diffusa, estesa a tutti gli Stati membri<sup>22</sup>.

Nell'attuale fase di transizione dello Stato partner di politica globale, si sta compiendo una straordinaria redistribuzione di poteri ai vari livelli normativi. Un forte ampliamento di competenze avviene al livello euro-globale e in favore di organizzazioni e gruppi di Stati, particolarmente destinati alla gestione di competenze relative alla cd. transizione ecologica e digitale. Viceversa, gli Stati nazionali recuperano i poteri sovrani perduti (e ne acquisiscono di nuovi), nei settori più tradizionali della difesa dei diritti e della garanzia della loro sicurezza. In specie, lo Stato partner va alla ricerca della sovranità perduta

EXECUTIVE AGENCY, *Climate-neutral steelmaking in Europe: decarbonisation pathways, investment needs, policy conditions, recommendations*, PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, Luxembourg, 2022.

<sup>22</sup> La *partnership* appartiene al novero delle situazioni giuridiche soggettive, ovvero della qualifica degli Stati membri della comunità internazionale generale, e di quelle particolari di integrazione cooperazione. Essa è parallela ad altre, sia come soggetto della comunità internazionale (*subject*) e sia come membro di organizzazioni internazionali (*membership*). La stessa allude alla dinamica di partecipazione a gruppi internazionali di Stati privi di un trattato istitutivo e perciò in grado di conferire potestà e facoltà agli Stati membri, in tempi e fasi di normalità ed emergenza (ad es. commercio durante la pandemia), anche mediante accordi bi o multi-laterali di collaborazione a titolo più o meno provvisorio ed occasionale e con molta elasticità per la facoltà e gli obblighi assunti (*partnership*). Cfr. EUROPEAN INVESTMENT BANK (EIB), *Business resilience in the pandemic and beyond: adaptation, innovation, financing and climate action from Eastern Europe to Central Asia*, Luxembourg, 2022; A. MAGLIULO, *A history of European economic thought*, London, 2022; EUROPEAN COMMISSION. DIRECTORATE-GENERAL FOR ECONOMIC AND FINANCIAL AFFAIRS, *A new era for Europe: how the European Union can make the most of its pandemic recovery, pursue sustainable growth and promote global stability*, Luxembourg, 2022.

in materia di ambiente ed eco-sistemi, ma si riconferma *dominus* per la gestione degli impianti energetici (idro-termoelettrico ed elettrico-nucleare), come base di qualsivoglia sistema di *welfare* sociale<sup>23</sup>.

Nella nuova fase di sviluppo dell'Unione europea, il ruolo di partenariato globale affida agli Stati la soluzione delle emergenze vecchie e nuove, sia di geo-politica che di geo-economia. Le prime attengono alla difesa tradizionale del patrimonio di valori comuni, come democrazia, diritti umani e Stato di diritto. Le seconde attengono alla difesa dell'eredità o patrimonio comune dell'umanità, inteso come patrimonio ambientale ed ecologico (cd. *common heritage*). Nella triplice catena delle crisi attuali (ecologica-economica-energetica) il nuovo Stato euro-globale lega la sua missione e la salvaguardia dei diritti per le generazioni future, nel quadro di una visione più ampia e generale, condivisa almeno dai Paesi dell'Occidente (europei, dell'Atlantico e dell'Indo-Pacifico)<sup>24</sup>.

<sup>23</sup> La funzione della *partnership* sta nel risolvere in modo elastico e flessibile i progetti legati a nascita, svolgimento e fine dei rapporti internazionali. Viceversa, la *sovereigntyship* o primazia degli Stati richiede operazioni formali, ai fini della disciplina di tali rapporti, sulla base di una limitazione reciproca di poteri tra gli Stati interessati (v. art. 11 Cost. italiana). Si va dalla limitazione di sovranità alla condivisione di poteri sovrani, mediante restrizioni del loro esercizio, nonché conferimento o trasferimento di potestà normative, in favore di enti esterni o del gruppo organizzato. All'opposto, la restituzione o retrocessione degli stessi perviene fino all'estremo limite del recesso o rescissione, come dimostra il doppio parallelo procedimento con cui prima la Gran Bretagna, rispetto all'Unione europea (Brexit 2021) poi la Repubblica Federativa Russa rispetto al Consiglio d'Europa (*Russ-exit* 2022) hanno fornito una sicura svolta ai loro rapporti internazionali verso obiettivi di nuova primazia nazional-imperiale (*Commonwealth* e *Russkij-mir*). Cfr. A. GRANADINO, S. NYGÅRD, P. STADIUS (eds.), *Rethinking European social democracy and socialism: the history of the center-left in Northern and Southern Europe in the late 20th century*, London, 2022; PUBLICATIONS OFFICE ON THE EUROPEAN UNION, *Future shocks 2022: monitoring risks and addressing capabilities for Europe in a contested world*, Luxembourg, 2022; Y. MIIKE, J. YIN, *The handbook of global interventions in communication theory*, London, 2022.

<sup>24</sup> Nella *membership* delle organizzazioni universali e regionali, assume particolare rilievo l'attuale fasi di trasformazione dell'Unione europea. Si va dalla sovranità nazionale a quella europea, ad esercizio collettivo e condiviso da parte degli Stati membri. Nelle crisi più recenti, il debito comune dell'UE è servito al

### 1.9. *Concorrenza, egemonia e autocrazia nella geo-politica dell'economia e dell'energia*

Inoltre, nella generale teoria degli Stati partner globali, la crisi 2022 ha dato un segnale sulla prospettiva geo-economico-politica del prossimo decennio. Trattasi di un doppio regime di coesistenza e di conflitti di egemonia fra gruppi di Stati. Esso è destinato ad approfondire il solco, creatosi fra le democrazie economiche dell'Occidente e le opposte autocrazie economiche dell'Oriente<sup>25</sup>.

Nel conflitto fra le egemonie, le democrazie economiche sono schierate per la pace e contro la guerra, intesa come una minaccia per la stabilità dei mercati, aperti a tutti. Viceversa, le autocrazie economiche utilizzano anche l'uso della forza armata allo scopo di consolidare ed ampliare le loro posizioni di mercato. È sintomatico che

finanziamento dei piano di ripresa e resilienza, allo scopo di fronteggiare le conseguenze negative della pandemia da Covid-19. Ancora, nella crisi economico-energetica 2022, gli acquisti comuni e i prezzi massimi concordati, sono ugualmente destinati al contrasto da penuria o carenza di prodotti sui mercati europei. Tale nuova denominazione di "sovranità europea" è comparsa ufficialmente nel cd. trattato del Quirinale italo-francese del 26 novembre 2021, applicabile ad una serie di settori di comune interesse, nel contesto della collaborazione intergovernativa ed interpresidenziale fra i due Paesi (in parallelo al cd. trattato di Aquisgrana franco-tedesco già in vigore). Cfr., PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *EU-Africa, Global Gateway investment package: infrastructure*, Luxembourg, 2022; R. FOSTER, J. GRZYMSKI (eds.), *The limits of Europe: indentities, spaces and values*, Bristol, 2022.

<sup>25</sup> Il ruolo degli Stati nella comunità internazionale risulta fortemente condizionato dall'incrocio dei due fattori geo-economico e politico, nello specifico settore dell'energia (cd. *oil-gas global mix*). Tale ruolo misura il loro peso come leader del mercato energetico, insieme ai loro status di grande potenza o di forza dominante. Il periodo osservato è quello dell'egemonia degli Stati produttori di petrolio e di gas, dominanti nel periodo del secondo dopoguerra, in alternativa ai mercati carbo-siderurgici della prima metà del secolo (su cui il Trattato CEE 09/05/1950). Per la ricostruzione storica dello status internazionale dell'Italia (1945-1975) cfr. G. ODDO, R. ANTONIANI, *L'Italia nel petrolio. Mattei, Cefis, Pasolini e il sogno infranto dell'indipendenza energetica*, Milano, 2022; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *EU-Africa, Global Gateway investment package: climate resilience*, Luxembourg, 2022; ID., *Europe's groundwater: a key resource under pressure*, Luxembourg, 2022.

nella crisi dei mercati pubblici dell'energia, uno Stato come la Repubblica Federativa Russa, si presenti come un unico auto-gestore del processo di pace in Ucraina, rifiutando ruoli di mediatori a favore di terzi Stati<sup>26</sup>.

Principale causa di differenza fra democrazie ed autocrazie economiche, sta nel differente grado di sviluppo dell'integrazione regionale, come presidio degli spazi di mercato internazionali. Nelle prime, gli apparati istituzionali godono di un doppio livello, nazionale e sovranazionale, per cui ogni funzione pubblica ha la sua faccia esterna, di co-decisione e controllo. Viceversa, nelle autocrazie economiche, i processi di organizzazione e riorganizzazione internazionale, non superano il livello della pura e semplice cooperazione ed interazione fra apparati statali, titolari e detentori della esclusività delle competenze per la regolazione dei vari settori di loro interesse (v., per l'area euro-asiatica, la Conferenza istitutiva di Astana del 13/10/2022)<sup>27</sup>.

<sup>26</sup> Normalmente gli Stati esercitano sui mercati dell'energia un potere di concorrenza nella domanda e di posizione dominante nell'offerta. Nel settore del petrolio vale l'oligopolio del "cartello" delle 7 sorelle (1928) e dei Paesi produttori di petrolio (OPEC - OAPEC post-1972). Per l'Italia vale il monopolio di Stato, in favore di enti di interesse economico nazionale (AGIP 1926 - ENI 1962). Più precisamente nel settore del gas si usa la formula prevalente degli enti pubblici a capitale statale (GAZPROM, LUKOIL Russia), in posizione di egemonia sul mercato. Cfr. H. SUL, *A global history of ginseng: imperialism, modernity and orientalism*, London, 2022; GREAT BRITAIN. DEPARTMENT FOR BUSINESS, ENERGY AND INDUSTRIAL STRATEGY, *Evaluation of the global challenges research fund. Stage 1a, Synthesis Report of evidence on integration of relevance, fairness, gender, poverty and social inclusion in funded activities*, London, 2022.

<sup>27</sup> Nello Stato globalizzato, i mercati privati o privatizzati sono a regime di democrazia economica, nel senso di limitare o controllare il ruolo. Viceversa, nei mercati pubblici, vige il regime autocratico o oligarchico, di controllo sulle domande dei privati, concernenti beni e servizi. Nel regime di democrazia economica prevale la tutela dei diritti civili o individuali, mentre nel regime autocratico o oligarchico, essi sono di importanza secondaria, rispetto a quelli collettivi, sia socio-economici che politici, ispirati al principio dell'interesse sovrano di ciascuna Nazione. Cfr. J. MURRAY, A. OWEN, M. SIMAS, A. MALIK (eds.), *A triple bottom line analysis of global consumption: economic, environmental, and social effects of pre-pandemic world trade 1990-2015*, Singapore, 2022; F. NULLMEIER, D. GONZÁLEZ DE REUFELS, H. OBINGER (eds.), *International impacts on social policy*, cit.

### 1.10. *Arco delle democrazie e conflitti geo-politici est-ovest*

Nell'anno 2022, l'ordine globale ha subito un doppio impatto negativo, sia geo-economico che geo-politico. Come l'eccezionale aumento dei prezzi dell'economia ha provocato l'emergenza economica, così la protezione dei russi in Ucraina è degenerata in una rottura dell'intero arco dei rapporti fra le democrazie europee. La nuova situazione di conflitto, sembra anomala rispetto alle controversie classiche internazionali, nonché a crisi analoghe inter-imperiali della storia passata, venendo così a configurare uno Stato conflittuale o *conflicting state* di nuovo tipo<sup>28</sup>.

La globalizzazione degli Stati ha prodotto una forma geo-politica di "elitismo autoritario", inteso come modello geo-politico, imposto da uno Stato ad una intera comunità continentale. Il fenomeno non è solo ed esclusivo della cd. "Russia di Putin" nei suoi rapporti con i Paesi finitimi. Anche nel continente americano si sono avuti esempi di un singolare "elitismo democratico", legato alla teoria del primato Usa (*America first*), durante il quadriennio del cd. governo degli "Usa di Trump". Tale fenomeno si è esteso al continente sudamericano, durante il parallelo periodo di presidenza brasiliana (2018-2022)<sup>29</sup>.

<sup>28</sup> Nell'anno 2022, si è rotto l'arco delle democrazie europee, dall'Atlantico al Pacifico. Si sono mobilitati intorno alla crisi russo-ucraina due campi opposti ed attuali, propri dell'Oriente e dell'Occidente europeo. L'impatto si riflette anche in altri continenti, che non sono sensibili alla logica dell'est-ovest. La protezione dei russi di oriente non ha prodotto sul campo i risultati virtuali o digitali sperati, creando problemi per Stati leader della geo-politica globale, dove si sono determinate crisi indotte ai più vari livelli, sia economico che sociali. Cfr. G.P. HERD, *Understanding Russian strategic behavior: imperial strategic culture and Putin's operational code*, London, 2022; S.C. HUTCHINGS, *Projecting Russia in a mediated world: recursive nationhood*, London, 2022; A. MONAGHAN, *Russian grand strategy in the era of global power competition*, Manchester, 2022; ORGANISATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT (OECD), *Impacts of the Russian invasion of Ukraine on financial market conditions and resilience: Assessment of global financial markets/Organisation for Economic Co-operation and Development*, Paris, 2022; L. PIACENTINI, E. KATZ, *The virtual reality of imprisonment in Russia: 'preparing myself for prison' in a contested human rights landscape*, London, 2022.

<sup>29</sup> Nell'attuale conflittualità geo-politica, le grandi democrazie europee sperimentano un nuovo contenzioso e relative regole di soluzione (*conflict law*). Le

Nell'attuale confronto geo-politico est-ovest, anche l'Italia, europea ed atlantica, conferma le sue alleanze ed il suo allineamento su posizioni globali. Nel G7 ci si avvia alla settima presidenza italiana (2024), preparatoria del cinquantenario della formazione di tale gruppo (1975-1976). In tale prospettiva, il fronte occidentale euro-atlantico va consolidato con quello orientale euro-asiatico. In tale direzione, si configura una linea italiana, allo stesso tempo confermativa degli impegni di diritto internazionale classico, presente nel sistema dell'Onu e delle organizzazioni regionali atlantiche, ma anche aperto alla partecipazione attiva e conforme esecuzione rispetto alle varie forme di direzione politica globale, proprie dei gruppi internazionali di Stati<sup>30</sup>.

regole già adottate in sede di WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio) sono relative a scambi di beni e servizi e non a misure e contromisure di restrizione dei commerci per finalità geo-politiche (cd. sanzioni). Un mix globale ha sperimentato una combinazione con regole interne o statali di governo pubblico dell'economia, insieme ad altri di politica economica internazionale (cd. *public choice*), ambedue strettamente indispensabili, tanto per affermare la posizione di *leadership*, quanto per contrastare e resistere a provvedimenti avversi adottati da altri Stati. Cfr. C. CHATTERJEE, *Russia in world history: a transnational approach*, London, 2022; S. PANEBIANCO (ed.), *Border crises and human mobility in the Mediterranean*, cit.

<sup>30</sup> La teoria dell'est-ovest, per la soluzione dei conflitti geo-politici fra Stati, è solo una combinazione o un criterio di equilibrio fra orientalismo ed occidentalismo. Il primo nasce nel mondo antico euro-asiatico degli Imperi (Cina, Giappone, India). Il secondo deriva dalla tradizione euro-atlantica, degli Imperi europei, mediorientali e del continente americano. Oggi corrisponde a due visioni del mondo dell'ecologia, all'economia, alla democrazia, intesi come spazi di potere dei popoli e degli Stati. Non si tratta di regole normative prefissate ma di difficili equilibri e ri-equilibri geo-politico-economici collettivi, da verificare sul campo per fasi e per settori interessati. Cfr. M.R. FREIRE, P.D. LOPES, D. NASCIMENTO, L. SIMÃO, *EU global actorness in a world of contested leadership: policies, instruments and perception*, Basingstoke, 2022; G. MIAZHEVICH (ed.), *Queering Russian media and culture*, London, 2022.





## CAPITOLO SECONDO

### AGENDA DI GOVERNO GLOBALE FRA OCCIDENTE E ORIENTE

SOMMARIO: 2.1. Lo spazio pubblico dell'Occidente dopo il 2022. – 2.2. *Leadership* dell'Occidente pro ed anti-Russia. – 2.3. La transizione eco-energetica. – 2.4. Gestione di conflitti collettivi e “vie della pace”. – 2.5. Competitività e resilienza fra regimi di mercato. – 2.6. Conflitti di mercati economico-finanziari e controlli globali (G20-UE). – 2.7. Occidente globale. – 2.8. Oriente globale. – 2.9. Il futuro dell'Occidente. – 2.10. Il futuro dell'Oriente.

#### 2.1. *Lo spazio pubblico dell'Occidente dopo il 2022*

L'idea di uno spazio pubblico globale non corrisponde ad un'idea fissa e immutabile, perché il suo regime cambia per estensione (*landship*) e modalità di partecipazione degli Stati (*membership*). Per l'Occidente e l'Oriente moderno è essenziale la presenza o l'assenza della Russia, a fronte di una piena partecipazione nel quindicennio 1994-2009 (3<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Presidenza italiana del G7 di Napoli e L'Aquila) e del successivo recesso, conseguente alla guerra di Crimea e di Ucraina (2014-2022)<sup>31</sup>.

<sup>31</sup> Nella valutazione sulle prospettive future dello spazio pubblico dell'Occidente, grava la doppia crisi attuale dell'ordine politico e nell'economia europea e mondiale. L'incertezza sul conflitto militare in Ucraina e sulle reali intenzioni della Federazione Russa, ha alterato relazioni consolidate con l'Occidente europeo ed atlantico. Un utile paragone può essere fatto con la crisi dell'oriente europeo del 1852 (Guerra di Crimea), in cui la Russia rimase isolata nel suo conflitto con la Turchia ottomana, supportata dai Paesi europei. Cfr. D.W. McFADDEN, *Origins of*

Malgrado il venir meno della Russia dal G8, l'Occidente si è confermato come un sistema di istituzioni di governo, capaci di esercitare una leadership globale, nonché un'efficace resistenza, di fronte alla contestazione dei suoi valori (*free and recovery state*). In senso ordinamentale, tale sistema è ancora largamente prescelto ed oggetto di un largo consenso da parte di altri Stati (cd. *electio occidentis*). Si vuol dire che secondo il principio della *electio legis* l'Occidente appare come uno spazio pubblico elettivo, governato da buone regole e da buone prassi, nei rapporti fra autorità degli stati e libertà dei cittadini, nonché in quelli interstatuali<sup>32</sup>.

Finché durano le due crisi irrisolte di Crimea ed Ucraina, permane l'inefficacia delle istituzioni universali e del diritto uno ed unico del sistema ONU, supplito proprio da una iperattività geopolitica ed geoeconomica degli stati dell'occidente. In regime di diritto transitorio, ogni Stato in veste globale si trova di fronte ad una scelta fra due mega-sistemi giuridici, in quanto le autoproclamate "Guerre di Putin" hanno aperto la via ad un regime giuridico dualista, in cui sono possibili solo accordi parziali, di reciproco coordinamento ed armonizzazione. Solo i primi passi verso la fine della guerra, hanno avvia-

*people-to-people diplomacy, US and Russia, 1917-1957*, London, 2022; A. MONAGHAN, *Russian grand strategy ... cit.*; ORGANISATION FOR ECONOMIC COOPERATION AND DEVELOPMENT (OECD), *Impacts of the Russian invasion of Ukraine on financial market conditions and resilience*, cit.

<sup>32</sup> Nel conflitto geo-politico in corso nel sud Europa, popoli in guerra hanno scelto non solo una *electio legis* (russi o ucraini), quanto una scelta di civiltà (*electio civitatis*), fra essere Oriente o Occidente. Trattasi della scelta fra la *western* o *non-western legal tradition*, come scelta fra democrazia ed autocrazia, culminata nel conflitto militare fra i due Stati in controversia (cfr. M. PANEBIANCO, *Codice euroglobale. Epoche, spazi, soggetti*, Napoli, 2018). A ciò si aggiungono elementi di scelta simbolica, come le operazioni navali contro l'ammiraglia russa nel Mar Nero (*Moskva*), nonché contro la fregata Makarov, nel porto di Odessa, come limitato esempio di estensione della guerra terrestre a quella marittima. Cfr. EUROPEAN PARLIAMENT. DIRECTORATE-GENERAL FOR PARLIAMENTARY RESEARCH SERVICES, DIRECTORATE-GENERAL PRESIDENCY, DIRECTORATE-GENERAL FOR EXTERNAL POLICIES OF THE UNION, *Future shocks 2022: monitoring ... cit.*; T. KUZIO, *Russian nationalism and the Russian-Ukrainian War: autocracy-orthodoxy-nationality*, London, 2022; V. ROUVINSKI, V. JEIFETS (eds.), *Rethinking post Cold-War Russian-Latin American relations*, London, 2022; S. BAUER, T. PENTER (eds.), *Tracing the atom: nuclear legacies in Russia and Central Asia*, London, 2022.

to l'inizio di un nuovo periodo di pacificazione e di possibile ritorno alla normalità reciproca tra i due sistemi, sia euro-atlantico che euro-asiatico<sup>33</sup>.

## 2.2. Leadership dell'Occidente pro ed anti-Russia

Gli Stati leader dell'Occidente determinano il loro comportamento collettivo, secondo un'agenda di temi di attualità geopolitico-economica (cd. *real time*). Gli stessi corrispondono ai programmi o piani di azione delle organizzazioni internazionali ed i gruppi regionali di loro appartenenza (v. Cop27 dell'ONU - Sharm El Sheikh, 07/11/2022; Piano UE di Ripresa e Resilienza 2021-2026). Il primo è relativo alle conseguenze del riscaldamento climatico, il secondo ai danni permanenti prodotti dalla pandemia 2019-2021, di modo che la loro comune funzione è anti-crisi o anti-emergenza<sup>34</sup>.

<sup>33</sup> Nell'anno 2022, Russia ed Ucraina hanno inserito le loro strategie globali nella politica mondiale, con il ruolo di rispettivi "campioni" dell'Oriente e dell'Occidente. Questi due campi geo-politico e geo-economici, si sono presentati come spazi a frontiere mobili, attraversate da perturbazioni e tempeste improvvise e perfette. I risultati si sono visti, in occasione dell'impatto prodotto sulla situazione economico-finanziaria di più Paesi, misurabili in termini di riduzione della produzione nazionale del commercio mondiale e dei relativi costi, nonché, specificamente sui mercati dell'energia (motore dell'economia nazionale). Cfr. S. KEIL, S. KROPP (eds.), *Emerging federal structures in the post-Cold War era*, Basingstoke, 2022; H. MAISNER, *20th century Russia: a century of upheaval*, London, 2022; F. OSLEN HAMPSON, A. NARLIKAR (eds.), *International negotiation and political narratives: a comparative study*, London, 2022.

<sup>34</sup> L'agenda di governo dell'anno 2022, come svolta di un secolo sgradevole, si è concentrata sulla posizione militare russa in Crimea ed Ucraina. Trattasi di un *focus* parziale, all'interno di un'agenda globale, fatta di questioni normative (crisi ecologica), rispetto ad altre emergenze di particolare gravità (crisi economico-energetica e rischio di recessione economica generalizzata, flussi migratori). Non tutte sono la conseguenza della guerra russa in Ucraina (cd. russo-fobia), ma per tale crisi permane un ruolo russo essenziale (cd. russo-filia), come ultima e controversa manifestazione del complesso delle questioni o sfide globali, proprie del XXI secolo. Cfr. EUROPEAN COMMISSION. DIRECTORATE-GENERAL FOR COMMUNICATION, *Ukraine: relief and reconstruction*, Luxembourg, 2022; EUROPEAN COMMISSION. DIRECTORATE-GENERAL FOR RESEARCH AND INNOVATION, *EU research and inno-*

Il senso della crisi geo-economica 2022 sta nella comparsa di mercati concorrenziali con quelli dell'Occidente e nella moltiplicazione dei conflitti di leggi fra mercati diversi. Accanto al tradizionale diritto internazionale dell'economia e del commercio è comparso il cd. diritto internazionale dell'energia. L'ambiente globale risulta essere non solo come una quantità di spazi economici, quanto anche di spazi geo-energetici, ovvero di ecosistemi da intendersi sia come sede di risorse naturali, sia come patrimonio condivisibile con altri. In specie la crisi russa (o ricatto russo dell'energia), è stata usata come arma geo-politica verso i due gasdotti europei (*North* e *South Stream*), e come opzione per l'apertura di nuovi gasdotti nello spazio siberiano-cinese ed in quello turco-mediterraneo<sup>35</sup>.

Nella crisi geo-politica, presupposta e conseguente alla geo-economica 2022, si sono sviluppati anche conflitti istituzionali, di reciproco disconoscimento degli effetti di leggi ed atti politico-costituzionali delle due parti contendenti. Normalmente, gli Stati procedono a riconoscere le politiche pubbliche degli altri Stati, nel rispetto reciproco della sovranità e dei relativi atti normativi ed, invece, una serie di atti e comportamenti è stata sanzionata dal non-riconoscimento della loro legalità ed effettività, al di fuori del territorio degli Stati che li hanno emanati (cd. sanzioni nel settore energetico e tec-

*vation and the invasion of Ukraine: main channel of impact*, Luxembourg, 2022; L.A. FARROW, *The Catacazy affair and the uneasy path of Russian-American relations*, London, 2022; G. LIU, J. DRZEWIENIECKI (eds.), *Russian studies, political science, and the philosophy of technology*, Lanham, 2022.

<sup>35</sup> Nell'agenda globale, a favore della Russia gioca il suo ruolo strategico centrale, a metà strada fra Europa, Asia e Medioriente. Il suo monopolio energetico, condiziona le sorti di altri settori, come i mercati economico-finanziari e la lotta al cambiamento climatico, per la protezione dell'ambiente (v. Conferenza ONU-COP27 di Sharm El Sheikh del 07/11/2022). Il tutto appare come uno scenario di contrapposizione fra Stati produttori e consumatori di energia, con relative speculazioni sui mercati. Dopo l'esperienza della crisi 2022, anche l'Unione europea ripensa le sue azioni globali, per rilanciare il suo ruolo nel controllo delle nuove reti energetiche, con e senza la Russia (cd. *Re-power EU*), ai fini sia di una maggiore autonomia, sia della diversificazione negli approvvigionamenti energetici dell'intero territorio dell'Unione. Cfr. K. ADENAUER, *World indivisible: with liberty and justice for all*, London, 2022; G. DIESEN, *Russophobia: propaganda in international politics*, Basingstoke, 2022; S.C. HUTCHINGS, *Projecting Russia in a mediatized world: recursive nationhood*, London, 2022.

nologico). Si va, inoltre, nel settore geo-militare dalle occupazioni territoriali illegittime di Crimea ed Ucraina, ai referendum delle zone russe del Donbass (cd. referendum farsa del 25/09/2022), fino al disconoscimento degli effetti reciproci delle sanzioni economiche a finalità politiche<sup>36</sup>.

### 2.3. *La transizione eco-energetica*

Passando dal quadro geo-politico a quello geo-economico, nell'agenda delle politiche dell'Occidente, adeguata ai nuovi scenari globali, esistono anche misure difensive, da adottare nelle varie fasi della transizione ecologica ed energetica, in specie come reazione alle sofferenze prodotte dalla guerra russo-ucraina nell'ordine mondiale delle famiglie, delle imprese e delle pubbliche amministrazioni. Per l'Occidente l'obiettivo è nel rispetto dei tempi e dei modi di contrasto al riscaldamento globale entro il 2030. Per i Paesi orientali, principali inquinatori e gravati dai costi della re-industrializzazione, i tempi e i modi vanno prolungati e diluiti. Infine, per i Paesi poveri ed emergenti l'obiettivo è il risarcimento dei danni ambientali, finora subiti da parte dei Paesi industrializzati, di Oriente e di Occidente<sup>37</sup>.

<sup>36</sup> Nell'agenda globale 2022, a carico della Russia, sta il contenzioso per l'invasione del territorio dell'Ucraina, ex art. 2 par. 4 dell'ONU (e non legittima difesa preventiva ex art. 51 ONU). L'autogestione di tale contenzioso da parte russa, ha tollerato mediazioni ONU e della Turchia (paese NATO), solo per accordi parziali e provvisori (accordo di Istanbul sui corridoi marittimi sicuri per il trasporto di cereali dai porti ucraini del Mar Nero). Molti altri Stati si sono offerti, con leader politici e religiosi, per accordi di armistizio e pace fra le parti (v. ad es. il Re del Bahrein in occasione della visita del 04/11/2022 di Papa Francesco). Resta determinante la gestione della crisi operata in occasione del summit di Bali 15-16/11/2022, recante nella dichiarazione finale condanna per l'invasione subita dall'Ucraina, senza esasperare il linguaggio diplomatico sulla controversa questione giuridica "guerra di aggressione-operazione militare speciale di legittima difesa preventiva". Cfr. D. PAVLIČEVIĆ, N. TALMACS (eds.), *The China question. Contestations and Adaptations*, Singapore, 2022; R. TOTTOLI (ed.), *Routledge handbook of Islam in the West*, London, 2022.

<sup>37</sup> Nel mutato scenario internazionale dell'anno 2022 si è approfondito il solco tra Paesi leader dell'ovest e dell'est globale, con riferimento alle soluzioni possibili alla classica questione dell'ambiente e del mutamento climatico. Nella 27<sup>a</sup>

La resilienza di Stati e gruppi di Stati si giustifica per la natura dei piani globali, come obiettivi validi per tutto il pianeta. Compete ai singoli sistemi-Paese la competenza per l'esecuzione dei piani nazionali, da cui deriva la riallocazione e la riqualificazione delle strutture energetiche mediante una maggiore autonomia e diversificazione delle fonti. Di qui discende l'instabile presenza dei mercati energetici, dalla cui precaria sostenibilità si ci ripara con misure e contromisure di sostegno alle imprese ed ai cittadini, in un contesto molto variegato di aiuti, sussidi e strumenti di supporto<sup>38</sup>.

A tale scopo, l'Occidente è in prima linea, perché la transizione ecologica ed energetica vadano di pari passo e non siano rallentate proprio dalla guerra in Ucraina (cd. crisi indotta). Il mancato rispetto o il ritardo degli impegni, da parte di molti Stati, non deve impedire il passaggio dalle energie fossili a quelle alternative. Il monitoraggio della situazione attuale deve, altresì, costituire una deroga alle migrazioni internazionali da sud a nord, sia quelle congiunturali da paesi industrializzati (Ucraina), sia quelle strutturali da Paesi poveri, non industrializzati o emergenti sui mercati internazionali dell'energia<sup>39</sup>.

sessione della conferenza ONU, i Paesi dell'occidente hanno confermato la necessità di un risarcimento in favore degli Stati poveri ed emergenti del mondo, vittime degli inquinamenti da CO<sub>2</sub>, prodotti dall'industrializzazione. Viceversa, i tre Paesi dell'est, come Russia-Cina-India, hanno disertato (o sottovalutato) la conferenza, ritenendo di non poter procedere alla de-carbonizzazione delle loro industrie, secondo i tempi prefissati, nonché valutando l'intera questione o sfida ecologica come lesiva dei loro interessi fondamentali allo sviluppo e crescita economica. Cfr. S.W.K. CHIU, K.Y.K. SIU, *Hong Kong society: our stories beyond the spectacle of eat-metts-west*, Basingstoke, 2022; K.T. HANSEN, J. Le ZOTTE (eds.), *Global perspectives on changing secondhand economies*, London, 2022.

<sup>38</sup> Nell'anno 2022, al culmine degli interessi dei Paesi dell'Occidente sta la questione energetica, indotta da quella russo-ucraina ed esasperata rispetto ai precedenti equilibri di mercato tra Stati produttori e distributori rispetto a quelli consumatori di *oil-gas*. Tale interesse si esprime mediante un atteggiamento di resilienza (o resistenza). Come per gli analoghi piani anti-pandemia da Covid-19, i protagonisti dell'occidente globale, invocano una grande solidarietà di gruppo, insieme alla pianificazione di una serie di misure difensive degli stessi (razionamento, energie alternative, diversificazione delle fonti). Cfr. Y. SASAOKA, A.R. SUMO TAYO, S. UESU (eds.), *Perspectives on the state borders in globalized Africa*, London, 2022; D.M. SNOW, *Cases in international relations: principles and application*, Lanham, 2022.

<sup>39</sup> Nella transizione ecologico-energetica (post- 2022), all'interno dei piani glo-

## 2.4. *Gestione di conflitti collettivi e “vie della pace”*

Ben più grave della resilienza ecologica, è stata quella geo-politica, ai fini della gestione e risoluzione del conflitto russo-ucraino in Europa orientale. L’incubo è stato rappresentato dalla memoria del biennio 1938-39, in cui gli Stati europei si mostrarono incapaci di governare le due crisi cecoslovacca e polacca, preliminari al secondo conflitto mondiale. Rispetto ad allora, le istituzioni nazionali e sovranazionali hanno goduto della possibilità di fruire di un collaudato sistema di organizzazioni e gruppi di Stati, vero e proprio ponte, teso fra il mondo euro-atlantico e quello euro-asiatico, operando come moderatori e riequilibratori delle situazioni conflittuali, almeno fino al summit di Bali del 16/11/2022<sup>40</sup>.

Rispetto ai suoi precedenti storici, rappresentati dalle cd. guerre di oriente, la conflittualità russo-ucraina, ha innescato anche una serie di conseguenze negative, di carattere geo-economico (inflazione, recessione, carenza di beni energetici ed alimentari). Allo scopo di uscire

bali o planetari, vanno insieme gruppi nazionali e locali. A questi ultimi non si assegna solo il compito di provvedere a risarcire o indennizzare imprese e cittadini, colpiti dalle emergenze climatiche, mediante aiuti di Stato ritenuti compatibili con l’esigenza di ripartenza dei mercati, ma soprattutto una nuova politica del territorio, comprensiva sia delle zone urbane, che di quelle rurali. Nella pianificazione del territorio, i nuovi “aiuti di Stato” dell’Unione europea prevedono misure di transizione, ai fini della riqualificazione delle città e delle zone degradate (cd. città verdi e verde verticale). Cfr. J.S. LANTIS, P. HOMAN, *US foreign policy in action: an innovative teaching text*, II ed., New York, 2022; P. SAÍZ, R. CASTRO (eds.), *The brand and its history: trademarks, branding and national identity*, London, 2022.

<sup>40</sup> Nell’identità occidentale, propria dell’Occidente collettivo, esiste una precisa competenza alla gestione dei conflitti (cd. *recovery* anti-crisi). Nel regime transatlantico dell’Occidente rientrano anche Paesi vecchi e nuovi dell’Europa orientale, disponibili a condividere i valori di libertà, sovranità e integrità territoriale, ai fini della prosperità e sicurezza dei propri popoli (cd. *security power*). Ogni crisi richiede alle istituzioni nazionali, tanto una capacità di reazione e risposta immediata, quanto un’efficace coordinazione delle varie sedi di negoziato pacifico, condiviso dai vari gruppi di Stati e loro organizzazioni (ONU, NATO, G7, G20). Cfr. S.F. FOLARIN, E. AKINLABI, A. ATAYERO (eds.), *The United Nations and sustainable development goals*, Basingstoke, 2022; T. IAKOVLEVA, E. THOMAS, L. NORDSTRAND BERG, R. PINHEIRO, P. BENNEWORTH (eds.), *Universities and regional engagement: from the exceptional to the everyday*, London, 2022.

da tale circolo vizioso, la reazione e la risposta è stata ugualmente in termini di unità e solidarietà collettiva. Alle misure collettive ed individuali di legittima difesa (aiuti militari all'Ucraina), si sono aggiunte altre forme di aiuti, sia umanitari che finanziari<sup>41</sup>.

Le cd. “vie della pace”, ovvero le procedure negoziali finalizzate al raggiungimento della pace, riflettono la natura collettiva del conflitto e si svolgono su più piani, sia nazionali che sovranazionali, mediante misure interne ed esterne agli Stati interessati. Le misure unilaterali concordate configurano l'identità occidentale ed orientale, intorno al nucleo rispettivo dei valori e di pretese reciproche. Accanto a queste, le misure bi e multilaterali, configurano schemi di accordo, ovvero progetti di pace, temporanea o permanente, secondo la tradizione della “pace perpetua” in Europa (*zum ewigen Frieden*)<sup>42</sup>.

<sup>41</sup> Nell'anno 2022, è cambiata la nozione di gestione dei conflitti, per finalità di sicurezza internazionale. In tale data, una crisi geopolitica di origine militare, ha prodotto una catene di ulteriori crisi, sia ecologico-energetica che di tipo economico-finanziario. Gli Stati hanno reagito con leggi di contrasto, sia con norme di supporto o di aiuto, contro la disoccupazione e la recessione (cd. *Job reaction act - Usa*, 2022). Prima di tale svolta, si riteneva che la globalizzazione dei mercati, mai avrebbe consentito la nascita di conflitti militari fra Stati *leaders* dell'economia mondiale, secondo una visione ottimistica rivelatasi non sufficiente a fronteggiare le cause più profonde dei conflitti di portata territoriale fra Stati. Cfr. PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Assessing the use of acute malnutrition indicators for nutrition surveillance*, Luxembourg, 2022; C. RAFFENSPENGER (ed.), *Authorship, worldview, and identity in medieval Europe*, London, 2022.

<sup>42</sup> Il tradizionale dibattito giuridico sulla pace ordinata e giusta (art 11 Cost. italiana) è stato riattivato dalla crisi 2022 ed adattato alla situazione della società globale. Senza un intreccio di vari piani di intervento e di vari atti uni-bi -multilaterali, ogni Stato non è sicuro dentro e fuori dei propri confini. Lo Stato pacifico non vive nell'utopia, ma mira ad un obiettivo (cd. target), proprio di un processo continuo di resilienza individuale e collettiva, nonché della raccolta del consenso secondo le varie tradizioni del pacifismo euro-atlantico ed asiatico. Cfr. B.S. SERGI, D. SULISTIAWAN (eds.), *Modeling economic growth in contemporary Indonesia*, London, 2022.



## 2.5. Competitività e resilienza fra regimi di mercato

Nell'ordine internazionale attuale, esistono già forme di mercato anti-crisi, fondate sul regime di allargamento e integrazione dei mercati nazionali. Nel sec. XIX, si formarono aree di libero scambio ed unioni doganali, sviluppatasi in mercati comuni e mercati unici. Nel secolo scorso, sono apparse anche in vari continenti le “comunità economiche di integrazione fra Stati”, evolutesi in unioni economiche e monetarie. Infine, la stessa Unione europea ha in corso un ambizioso progetto di unione politica, con una forma allargata extra-UE (Praga, 2022), inclusiva di un più largo numero di Stati suscettibili di forme di cooperazione più intensa<sup>43</sup>.

Nell'ordine globale, la più alta forma di equilibrio fra competitività e resilienza si trova nel cd. regime dei mercati pubblici, finalizzati all'approvvigionamento di beni e servizi, in favore delle amministrazioni pubbliche, sia nazionali che locali. Si parla, a tale riguardo, di veri e propri “codici degli appalti pubblici” e pubbliche forniture e concessioni. Il loro scopo finale è quello di razionalizzare l'uso del territorio nazionale, mediante modelli di azione pubblica, armonizzata e uniformata sul piano euro-nazionale (v. modifica al codice italiano del 18/04/2017 e relative linee guida UE per la pianificazione urbanistica)<sup>44</sup>.

<sup>43</sup> Nei mutevoli scenari dello Stato globale, stanno anche i conflitti fra le aree di mercato, a metà strada fra competitività e resilienza. La loro rispettiva disciplina è data dai mercati privati, su base di regole concordate o accordi fra imprese, viceversa, la disciplina dei mercati pubblici, risponde a regole più severe, relative a contratti pubblici, fra Stati e imprese nazionali o straniere, allo scopo di approvvigionare di forniture, appalti e concessioni le strutture pubbliche. Compito comune risulta il mantenimento e lo sviluppo della competitività dei settori produttivi e commerciali dell'agricoltura e dell'industria. Cfr. GREAT BRITAIN. HOME OFFICE, *Ukraine extension scheme*, London, 2022; EUROPEAN COMMISSION. DIRECTORATE-GENERAL FOR COMMUNICATION, *Ukraine: relief and reconstruction*, Luxembourg, 2022; ID., *EU preparedness to welcome refugees from Ukraine*, Luxembourg, 2022; UNITED STATES. DEPARTMENT OF STATE. OFFICE OF THE SPOKESPERSON, ISSUING BODY, *War crimes by Russia's forces in Ukraine*, Washington, 2022.

<sup>44</sup> La resilienza, rispetto agli squilibri di mercato, opera nei settori pubblici, mediante la pianificazione della domanda e dell'offerta. Invero, nelle procedure relative alle forniture, appalti e concessione di costruzioni e gestione, esistono

Infine, in quella particolare forma di mercato della circolazione internazionale del lavoro, sono frequenti gli squilibri fra domanda ed offerta di Stati di emigrazione e di immigrazione, fino al vero ed estremo limite di un conflitto inter-continentale sui mercati euro-asiatico e soprattutto euro-africani. Si è venuto a formare un vero e proprio sistema di protezione internazionale, sia a tutela delle persone e dei gruppi familiari dei singoli lavoratori migrati, sia a favore degli Stati di primo approdo e di successiva redistribuzione. Malgrado tali misure temporanee di sollievo agli attuali flussi, di rifugiati e migranti economici, resta la prospettiva finale relativa allo sviluppo di grandi piani di investimento nei Paesi africani di emigrazione, in un'ottica di cooperazione più forte con gli Stati dell'Unione europea<sup>45</sup>.

piani preventivi e relativi a singoli settori di interesse pubblico. È solo in tale quadro che si procede ai bandi pubblici ed alla aggiudicazione ai concorrenti, secondo differenti criteri (prezzo più basso, trattativa privata e offerta economicamente più vantaggiosa), mediante una corrispondente apertura dei mercati interni alla concorrenza internazionale. Cfr. GREAT BRITAIN. FOREIGN, COMMONWEALTH AND DEVELOPMENT OFFICE, *Political, Free Trade and Strategic Partnership Agreement between the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland and Ukraine*, London, 2022; UNITED STATES. PRESIDENT BIDEN, *Request for fiscal year (FY) 2022 emergency supplemental funding for critical security and economic assistance to Ukraine: communication from the President of the United States transmitting a request for fiscal year (FY) 2022 emergency supplemental funding for critical security and economic assistance to Ukraine*, Washington, 2022.

<sup>45</sup> La crisi 2022, oltre al commercio internazionale tocca i tradizionali mercati della circolazione di lavoratori migranti, in squilibrio fra domanda ed offerta fra Paesi di emigrazione e immigrazione. Lo squilibrio è contenibile mediante il rinforzo della frontiera nazionale, su rotte terrestri. Altro è per le rotte marittime, dove la competenza nazionale dello Stato di bandiera cede a quello dello Stato del porto sicuro più vicino, nelle sole ipotesi di naufragio e salvataggio delle vite umane in pericolo, per le quali comunque si sperimentano regole innovative di disciplina dell'attività delle navi operanti soccorso in mare (cd. migrazioni abusive di migranti e richiedenti asilo). Cfr. EUROPEAN COMMISSION. DIRECTORATE-GENERAL FOR COMMUNICATION, *EU sanctions against Russia following the invasion of Ukraine*, Luxembourg, 2022.

## 2.6. *Conflitti di mercati economico-finanziari e controlli globali (G20-UE)*

L'impatto prodotto sull'ordine e l'economia globale, a causa della crisi 2022, è andato ben oltre la competizione e ha portato ai conflitti di un nuovo scenario di tipo economico-finanziario. La reazione degli Stati è consistita nel ricorso alle loro istituzioni di governo globale, come il G20, divenuto vero tutore dell'ordine economico mondiale. In tal modo, si è migliorata anche l'efficacia delle istituzioni nazionali di vertice e di quelle continentali (europee), comunque partecipanti del nuovo ordine globale. Si è allargata la competenza del premierato e delle politiche europee, in una nuova prospettiva di *intelligence* internazionale<sup>46</sup>.

In tale contesto il governo complessivo degli Stati più rappresentativi si è sviluppato nel quadro delle istituzioni globali. Sono queste le più idonee ed efficaci a produrre nuovi scenari e linee di condotta, sia geo-politiche che geo-economiche. I cd. Summit dei gruppi internazionali di Stati hanno avuto un lungo collaudo e si sono presentati in un format di livello primario. Il G20 indonesiano di Bali (15-16/11/2022) ha mostrato una crescente competenza, legata alla totalità dei settori coinvolti, ben palese nella dichiarazione finale e nella successione delle sessioni di lavoro, interconnesse per discussioni e decisioni adottate<sup>47</sup>.

<sup>46</sup> Compete al G20 il governo globale delle crisi dei mercati finanziari, in quanto formato dagli Stati di economia più avanzata (cd. 80/100 del prodotto mondiale lordo). Tale potestà è espressa dalle sessioni generali attuali dei Capi di Stato e di Governo, accanto a quelle speciali dei singoli ministri dell'economia e delle finanze (e governatori delle Banche Centrali). Trattasi di una funzione multi e bilaterale, che prevede sessioni *a latere* di Stati singoli (cd. G2 di USA e Cina), idonea a integrare la stessa attività delle istituzioni economico-monetarie del sistema ONU (Banca mondiale e Fondo monetario internazionale). Cfr. EUROPEAN COUNCIL ON FOREIGN RELATIONS (ECFR), *A Question of Balance: India and Europe after Russia's Invasion of Ukraine*, London, 2022; ID., *The crisis of European security: What Europeans think about the war in Ukraine*, London, 2022.

<sup>47</sup> La competenza multisettoriale del G20 svolge una funzione attrattiva in favore delle presidenze (o *premiership*) di indirizzo e coordinamento interno dell'attività dei singoli ministeri. Nel vertice o summit indonesiano di Bali, accanto ai dossier geopolitico-economici, la questione finanziaria registrava il dosaggio fra

La stessa Unione europea ha manifestato una capacità di protagonismo globale e la sua volontà di responsabilizzazione sui due fronti (euro-atlantico ed indo-pacifico). Nel settore geo-politico sono evidenti le sue connessioni con le istituzioni globali (NATO-G7-G20). Nel settore geo-economico la sicurezza contro la povertà energetica, nonché un maggior equilibrio dei mercati finanziari, hanno imposto un atteggiamento di difesa contro l'inflazione, una migliore gestione del debito pubblico ed una visione politica verso la crescita sostenibile che sono le nuove politiche dell'UE, ancora alla ricerca di una loro precisa definizione<sup>48</sup>.

## 2.7. Occidente globale

La partecipazione dell'Occidente all'esercizio del potere globale, avviene in varie forme organizzative, tipiche ed interconnesse, che combinano l'internazionalismo classico con l'euro-atlantismo delle alleanze di cooperazione e di integrazione. Le organizzazioni inter-

misure di politica monetaria (anti-inflazione) e politiche di sostegno alla crescita (anti-recessione). Trattasi complessivamente di un'attività di controllo finanziario internazionale da intendersi in modo molto lato, comprensivo della regolazione dei flussi commerciali e finanziari e della stessa azione pubblica esercitata mediante i bilanci statali e la gestione dei relativi pubblici pluri-annuali. Cfr. ORGANISATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT (OECD), *International investment implications of Russia's war against Ukraine*, Paris, 2022; UNITED STATES. PRESIDENT (2021 - BIDEN), *Continuation of the national emergency with respect to Ukraine: message from the President of the United States transmitting notification that the national emergency*, Washington, 2022.

<sup>48</sup> La crisi dei mercati finanziari 2022, prodotta da inflazione e aumento generale dei prezzi, ha indotto la stessa Unione europea ad un profondo cambio di indirizzo, dall'ottica della cd. *austerità* a quella dei piani di sviluppo e di rientro progressivo dal debito pubblico dei singoli Stati (cd. *public debt*). Il nuovo patto di stabilità, elaborato dalla Commissione europea, prevede un rientro pluriennale da quattro a sette anni, riservato agli Stati con debiti pubblici eccessivi e con bilanci nazionali non equilibrati. La soglia minima è quella del 90% del prodotto nazionale lordo di ciascuno Stato. Cfr. S. MINESASHVILI, *European identities during wars and revolutions: change under crises in Georgia and Ukraine*, Basingstoke, 2022; B. MORASKI, *Party politics in Russia and Ukraine: electoral system change in diverging regimes*, New York, 2022.

nazionali classiche, proprie della cd. famiglia ONU (post-1945), sono state la “casa comune” all’Occidente come all’Oriente, ma segnando le differenze secondo il criterio del voto, ovvero della maggioranza e minoranza nelle delibere comuni. L’unità del mondo (*one world - one law*) si ricompone nelle nuove organizzazioni dei soli Stati leader, ove si cancellano le differenze con il criterio del *consensus*, ovvero del non-voto, nell’adozione delle delibere comuni (NATO-G7-UE)<sup>49</sup>.

L’Occidente nasce atlantico (Usa-Canada) e si sviluppa nel continente europeo fino al Mediterraneo ed al Mar Baltico, ma le competenze geopolitiche delle organizzazioni e dei gruppi di Stati si coordinano nei loro rapporti reciproci, proprie delle predette istituzioni globali del mondo occidentale. È sintomatica la composizione attuale della NATO (Washington, 04/04/1949), che comprende tutti gli Stati dell’Unione europea (UE a 27), con l’aggiunta di tre Stati dei Balcani occidentali (Albania, Macedonia del Nord, Montenegro). Come grande alleata di politica estera di difesa, la linea dell’occidente condivide il divieto della minaccia e dell’uso della forza armata (ordinaria o atomica) e persegue il “non-uso” della stessa, nei processi di tregua e pacificazione, mettendo alla prova tale sua visione del mondo anche nelle crisi internazionali del Mar Nero, insorte nel mondo post-sovietico<sup>50</sup>.

<sup>49</sup> Al di là della geo-politica delle varie forme di mercato ed ai fini di assicurare un giusto equilibrio fra i poteri di partecipazione alla politica globale, la globalizzazione è un dialogo interculturale fra varie forme di civiltà (est-ovest). Il cd. *soft power* globale concerne varie forme di dialogo fra popoli, nei più diversi settori di vita privata e pubblica internazionale (arte, scienza, sport, turismo, religione, etica). Nel caso russo-ucraino 2022, il G20 di Bali (16/11/2022) ha mediato con una diplomazia linguistica fra le due parti, mediante la formula “*stop to war*” e condanna all’invasione (e non operazione militare speciale). Cfr. S. HOWE (ed.), *The new imperial histories reader*, London, 2020; J.M. CHO (ed.), *Sino-German encounters and entanglements: transnational politics and culture, 1890-1950*, Basingstoke, 2021; K. PLYS, C. LEMERT, *Capitalism and its uncertain future*, London, 2021; D. GARAEV, *Jihadism in the Russian-speaking world: the genealogy of a post-Soviet phenomenon*, London, 2022.

<sup>50</sup> Nei gruppi globali più rappresentativi (come il G20), si combinano sessioni plenarie (est-ovest), accanto ad altre bi e multi-laterali. Un format impreveduto di soli Paesi occidentali si è tenuto nel summit di Bali, comprensivo del G7 al completo, con l’aggiunta della Presidenza UE e della Turchia (come Stato NATO), messa a fronte con gli altri Paesi del gruppo BRICS e del Medioriente africano ed

Al di là della predetta area occidentale euro-atlantica, nei relativi rapporti tra l'ovest e l'est europeo ed asiatico, le dichiarazioni finali dei gruppi internazionali di Stati più rappresentativi o dei soli Stati leader dell'occidente e dell'Oriente (G20), esprimono i risultati dei lavori delle sessioni ordinarie, sia presidenziali che ministeriali. Nel settore geo-politico e geo-strategico rappresenta una sicura novità la condanna comune espressa dalla maggioranza dei Paesi del G20, nei confronti dell'aggressione all'Ucraina. Altrettanto innovativo è il rinvio di ogni decisione, aprendo alle legittimità delle sanzioni e contro-sanzioni adottate da vari Stati, data la natura ancora controversa di tali pratiche commerciali discriminatorie<sup>51</sup>.

## 2.8. Oriente globale

Da parte sua, anche l'Oriente vuole essere protagonista della politica globale, secondo una visione propria multipolare e con istituzio-

arabo-islamico. Nella notte fra il 16 ed il 17 novembre 2022, in occasione del summit G20, una richiesta improvvisa di mediazione aveva ad oggetto le conseguenze derivanti alla caduta di frammenti di missili di incerta origine sul territorio di confine fra Polonia ed Ucraina. Solo successivamente si è tenuto il Consiglio atlantico di Bruxelles sullo stesso tema. Cfr. H. KAELL, *Christian globalism at home: child sponsorship in the United States*, Princeton, 2020; J. DAVIES, *Between realism and revolt: governing cities in the crisis of neoliberal globalism*, Bristol, 2021; P.N. WONG, *Techno-geopolitics: U.S.-China technology competition and the practice of digital statecraft*, New Delhi, 2021.

<sup>51</sup> In oltre settant'anni di vigenza del trattato NATO (04/04/1949), l'unica ipotesi di richiesta di attivazione dell'art. 5, come risposta ad un attacco armato, ha riguardato il caso delle "Twin Towers" (11/09/2001). Il *casus foederis* concerneva l'aggressione aerea al territorio americano (Pentagono), da parte di gruppi terroristici di Al Qaeda, di sicura matrice orientale (Afghanistan). Il funzionamento della NATO, come massima alleanza dell'occidente è stato seguito da un Consiglio atlantico, anche per operare fuori area (*out of area* - dichiarazione del Consiglio Atlantico di Washington del 1999). Cfr. P. MULLAN, *Beyond confrontation: globalists, nationalists and their discontents*, London, 2020; P. PIZZOLO, *Eurasianism: an ideology for the multipolar world*, foreword by M.O. SLOBODCHIKOFF, Lanham, 2020; M.B. STEGER, *Globalisms: facing the populist challenge*, Lanham, 2020; M. DAVIS, *Engineering as a global profession: technical and ethical standards*, Lanham, 2021.

ni proprie e distinte rispetto a quelle dell'occidente, di combinazione fra l'internazionalismo classico e le nuove forme organizzative di cooperazione ed integrazione. Difatti, nell'Oriente globale manca un sistema di alleanza difensiva, analogo a quello della NATO, ritenuto espressione di un mondo bipolare dell'epoca della guerra fredda (1945-1989). Da tale periodo, l'Oriente rivendica l'eredità dei Paesi del non-allineamento, secondo la dichiarazione di Bandung (1955, Indonesia - Cina - India), presentandosi, dunque, come una grande area continentale di pace e sicurezza, di crescita e di sviluppo tendenzialmente aliena da conflitti<sup>52</sup>.

Nell'ottica est-ovest (*from East to West*), nella sua visione multipolare, l'Oriente si pone come concorrente strategico dell'Occidente. Si qualifica come un sistema continentale e multiregionale di Stati, mondo di organizzazioni di cooperazione ed integrazione economica, a modello analogo a quello occidentale (APEC, ASEAN, SAARC, CICA). Come unico luogo di confronto e dialogo istituzionale, vale l'esperienza ormai ventennale e collaudata del summit del G20, in cui le capitali est-ovest sono sedi istituzionali di politica bi e multilaterale degli Stati leader del mondo globalizzato<sup>53</sup>.

<sup>52</sup> Secondo la visione del principale gruppo internazionale di Stati (G20), est ed ovest partecipano al potere globale, secondo una loro eguale presenza nei due emisferi del mondo, realizzando così una sorta di equilibrio perfetto, comprensivo di uno *jus commune*, ma anche di un diritto speciale vigente nei relativi sottogruppi (G7 e BRICS). Il fronte transatlantico, o euro-americano è diviso fra 5 Stati europei ed altrettanti americani (nord America ed America Latina). All'opposto sta il fronte asiatico, dell'Asia-Pacifico e dell'Indo-Pacifico, comprensivo di 10 Stati dell'estremo e del Medio oriente, anch'essi operanti per una combinazione tra l'internazionalismo classico della comunità internazionale organizzata e le nuove forme di internazionalismo dei gruppi di Stati e delle integrazioni regionali. Cfr. J. CRAWSHAW, P. BUDHWAR, A. DAVIS, *Human resource management: strategic and international perspectives*, Los Angeles, 2020; J.M. MUNOZ, A. MAURYA, *International perspectives on artificial intelligence*, London, 2022.

<sup>53</sup> Non dal punto di vista della composizione numerica, ma da quello del funzionamento geo-economico, il mondo orientale e medio-orientale è suddivisibile in più sub-regioni, organizzate intorno ad una serie di aree o spazi economici che vanno dall'est al sud ed al centro-Asia, fino all'Oceano Indiano ed al Golfo Persico. Si vuol dire che essi vanno dal nord-est ai Paesi del sud-est asiatico, combinati con quelli dell'Asia meridionale e centrale, fino al Medio oriente dei Paesi africani e del Golfo Arabo (o Persiano). Tutti insieme configurano le principali potenze

Gli stessi Stati dell'Oriente sono rimasti traumatizzati dalla guerra in Ucraina 2022. Anche se il pacifismo asiatico ha ragioni e radici diverse da quello euro-atlantico dell'Occidente. Obiettivo comune sembra essere il ridimensionamento del conflitto armato, come guerra di annessione di territori circoscritti e di popolazioni minoritarie. Tale riduzione del conflitto 2022 a dimensioni "locali", rientra nella progressiva degradazione della guerra con crescenti dubbi sulla sua utilità reale, nel rapporto costi-benefici (cd. economia di guerra), ponendo così gli Stati *leaders* dell'Oriente in posizione intermedia rispetto a Russia ed Ucraina<sup>54</sup>.

economiche dell'Asia-Pacifico e dell'Indo-Pacifico, ovvero gli Stati leader incaricati della principale responsabilità di rappresentanza di quella complessiva era continentale, a fronte della analoga funzione svolta dagli Stati dello spazio euro-atlantico, in uno scenario complessivo ormai chiaramente globalizzato. Cfr. S. MIZRUCHI, *Libraries and Archives in the Digital Age*, Cham, 2020; M. BURTON, *From broke to Brexit: Britain's lost decade*, Basingstoke, 2021; D.M. KEITHLY, *The USA and the world 2020-2022*, Routledge, 2021; R. CRELINSTEN, *Terrorism, Democracy, and Human Security: A Communication Model*, Routledge, 2021; Y.-H. CHU, Y. ZHENG (eds.), *The decline of the Western-centric world and the emerging new global order*, London, 2020.

<sup>54</sup>Nel momento attuale, l'Oriente condivide la potenza commerciale e tecnologico del mondo, intorno al duopolio Usa-Cina (cd. G2). Lo stesso mondo orientale si presenta con una propria distinta identità, di fronte alle tre principali questioni del mondo (cd. sfide globali). Le stesse rispondono ai nomi di: A) questione ambientale o ecologico-climatica; B) questione energetica, relativa alla produzione e uso di *oil-gas*; C) questione migratoria est-ovest. Complessivamente i Paesi di tale area sono al centro di un rapporto fra Paesi produttori e consumatori, inquinatori e non-inquinatori, nonché di immigrazione-emigrazione, sia di carattere temporale o strutturale, sia di natura contingente o temporanea legata a grandi eventi militari e non (rifugiati russo-ucraini 2022 e immigrazione di lavoratori dell'Asia e dell'Indo-Pacifico verso la regione di Doha-Qatar ai fini della costruzione ex-novo dell'infrastruttura edilizia per lo svolgimento della *global cup* di calcio, novembre-dicembre 2022). Da questo scenario complessivo, emerge un'ampia quantità di temi, allo stesso tempo di confronto e collaborazione fra Stati leader ma anche tra Stati medi o minori, nelle varie aree del mondo globalizzato. Cfr. D. FREEMAN, *Can globalization succeed? A primer for the 21st century*, London, 2020; T. MEYER, J.L. SALES MARQUES DE, M. TELÒ, *Regionalism and Multilateralism: Politics, Economics, Culture*, Routledge, 2020; M. PATIBANDLA, *International trade and investment behaviour of firms*, New Delhi, 2020; D. COSTE, C. KKONA, N. PIREDDU (eds.), *Migrating minds: theories and practices of cultural cosmopolitanism*, London, 2021.



## 2.9. *Il futuro dell'Occidente*

Il secolo XXI, iniziato come reazione al grande attacco dell'11 settembre 2001, si è sviluppato come secolo dell'Occidente, fedele ad una propria identità ed a una propria visione del mondo, nei tre settori chiave dell'ecologia, economia e democrazia. Ciò parte dallo sviluppo delle sue dimensioni storiche, proprie dell'atlantismo e dell'europeismo, di seguito si sviluppa oltre tali confini, per il confronto e l'integrazione, in posizione di parità con l'Oriente. A tale scopo, vale ancora il vantaggio competitivo guadagnato dall'occidente, dopo la svolta del 1989 e la successiva provvisoria integrazione di tutti i Paesi dell'Europa centro-orientale, fino alla stessa Russia, integrata nella competizione dei mercati mondiali e membro attivo del gruppo del cd. euro-G8 (1994-2012)<sup>55</sup>.

La visione globale dell'ecologia, significa la protezione dei macro e micro ecosistemi, rispettivamente esterni ed interni a ciascuno Stato dell'Occidente. Gli stessi consistono in grandi patrimoni di risorse naturali ed umane, così come di grandi e piccole reti di energia, necessarie alla crescita ed allo sviluppo di ciascun Paese. La guida del processo, che porta ad un futuro di economia sostenibile, passa per la combinazione fra ecologia ed economia, in continuità dei massimi livelli di produzione e commercio mondiale<sup>56</sup>.

<sup>55</sup> Quando si valuta il presente ed il futuro della vita geopolitica ed economica dell'Occidente, si deve necessariamente partire dall'ultimo cinquantennio in cui l'Occidente globale (1975-1994), copriva il livello massimo del 80% del Pil mondiale, mentre quello successivo copre poco più della metà (1995-2012). L'incubo dell'Occidente è quello di essere oggetto di un sorpasso da parte dell'Oriente globale nel G20 (2022). Il timore dell'oriente globale passa per il ruolo di concorrente strategico riconosciuto a Cina e India (cd. Cindia) o all'intero mondo dell'Indo-Pacifico (cd. neo-Occidente globale), inclusivo di est-Asia, sud-est asiatico e Paesi del Pacifico. Cfr. A.R. HOLMES, *Multi-layered diplomacy in a global state: the international relations of California*, Basingstoke, 2020; K.A. RASLER, W.R. THOMPSON, *War and State Making. The Shaping of the Global Powers*, London, 2021.

<sup>56</sup> Il futuro dell'Occidente, fra conservazione e trasformazione progressiva dei suoi Stati, passa attraverso la duplice prospettiva dei valori condivisi, rispetto agli stessi dell'oriente. Tali valori comuni passano per la condivisione dei valori del *global market*, premessa dello sviluppo e della crescita, sia economica che sociale (cd. *welfare state* dell'Occidente e dell'Oriente). In tale contesto, possono trovare

Nel futuro dello Stato dell'Occidente, c'è anche l'obiettivo di una democrazia globale, fondata su un sistema di informazione e comunicazione politica, proprie di una società aperta e trasparente, possibilmente estesa agli stessi Stati leader del mondo euro-orientale (Russia-Cina). Tale difesa dei valori dell'Occidente, come campione dei valori di libertà e democrazia, richiede una grande alleanza delle democrazie, sul prototipo della famiglia delle Nazioni Unite (post-1945) e nella prospettiva di un mondo unico, come casa di valori comune<sup>57</sup>.

### 2.10. *Il futuro dell'Oriente*

È difficile immaginare che il secolo XXI possa essere definito come quello dell'Oriente globale, in ragione della visione autonoma, autoritaria e differenziata di quest'ultima, che si è manifestata con la so-

utile combinazione le due visioni individualistica dell'Occidente e collettivistica dell'Oriente, con cui normalmente si individuano i caratteri di una società liberal-democratica dell'Occidente, o viceversa, di una società illiberale dell'Oriente (cd. forma dell'identità russa dall'era zarista a quella sovietica). Cfr. UNITED STATES. CONGRESS. SENATE. COMMITTEE ON FOREIGN RELATIONS, *Flashing red: the state of global humanitarian affairs: hearing before the Committee on Foreign Relations, United States Senate, One Hundred Fifteenth Congress, first session, March 22, 2017*, Washington, 2020; J.S. OSLAND, M.E. MENDENHALL, B. REICHE, B. SZKUDLAREK (eds.), *Advances in global leadership*, vol 14, Bingley, 2022.

<sup>57</sup> I valori non condivisi, fra Stati dell'Occidente e dell'Oriente, derivano dalla duplice interpretazione degli *human rights*, rispettivamente individualistico e collettivistico. Tale polemica, relativa all'esportabilità dell'idea occidentale di democrazia, sta coinvolgendo nell'arco di un ventennio (2001-2021) il confronto con la tradizione dello Stato islamico e della storia costituzionale dell'Islam moderato. In tal modo si crea una forma di triangolo dei tre imperi antichi di Occidente, di Oriente ed islamico, che ha assegnato la transizione verso il mondo moderno e contemporaneo, ben radicato in quelle antiche radici comuni. Cfr., UNITED STATES. CONGRESS. SENATE. COMMITTEE ON FOREIGN RELATIONS, *The global fight to end modern slavery: hearing before the Committee on Foreign Relations, United States Senate, One Hundred Fifteenth Congress, second session, November 28, 2018*, Washington, 2020; UNITED STATES. CONGRESS. SENATE. COMMITTEE ON ARMED SERVICES, *Global challenges and U.S. national security strategy: hearing before the Committee on Armed Services, United States Senate, One Hundred Fifteenth Congress, second session, January 25, 2018*, Washington, 2020.

stanziale dissociazione della Russia dal mondo occidentale e la più o meno equilibrata coalizione con i due Stati leader dell'indo-Pacifico (India e Cina). Tali due ultimi principali Stati leader dell'Oriente, hanno avuto un atteggiamento di benevola astensione in tutte le sedi in cui si sono registrate dichiarazioni di condanna, circa l'operazione speciale dei russi in Ucraina (ONU-G20). E ciò, mentre i Paesi dell'Occidente formavano il fronte opposto e maggioritario, prendendo atto dell'avvenuta fine dell'euro-G8 e dell'unica possibile via di un "nuovo G8", integrato nell'ampio fronte globale dell'est-ovest, fondato sull'ormai centrale ruolo del G20<sup>58</sup>.

A vantaggio del ruolo globale futuro dei Paesi dell'Oriente, bisogna loro assegnare il merito di non accettare in alcun modo l'uso della minaccia e della forza armata da parte degli Stati, se il medesimo interferisce negativamente sul commercio internazionale e sui ritmi di crescita e di sviluppo nazionale. In tal caso, la globalizzazione fra est e ovest impone il "non-uso" della forza e della coercizione economica, per la salvaguardia collettiva dei livelli di benessere tanto sui mercati mondiali, quanto su quelli regionali, propri dell'Oriente asiatico e dell'Occidente euro-atlantico, con particolare riferimento alla produzione, distribuzione ed uso di beni di carattere primario, come quelli agro-alimentari, indispensabili per le necessità primarie di tutti i Paesi interni ed esterni alle situazioni di conflitto (v. accordi di Istanbul di giugno-novembre 2022, relativi alle zone di sicurezza marittima per i soli beni agro-alimentari, in partenza dai porti dell'Ucraina verso le rotte mediterranee, atlantiche e dell'indo-pacífico)<sup>59</sup>.

<sup>58</sup> Nel futuro degli Stati *leaders* globali dell'Oriente asiatico c'è la difesa dei fini e dei mezzi del proprio modello di crescita e di sviluppo. La stessa si esprime nei tre settori cruciali dell'ecologia, economia e democrazia, fra loro strettamente interconnessi. Sul piano della partecipazione al governo globale, la linea dell'Oriente è testimoniata dalla loro pari presenza, sia nella composizione, che nel funzionamento del G20, rispetto agli Stati *leaders* dell'Occidente, essendo ormai fallita la primitiva proposta di un Euro-G8 ristretto, comprensivo della Russia ed allargato alla Cina ed altri Paesi africani ed asiatici (cd. G8 plus). Cfr. UNITED STATES. CONGRESS. HOUSE. COMMITTEE ON FOREIGN AFFAIRS, *Global respect act: report (to accompany H.R. 3485) (including cost estimate of the Congressional Budget Office)*, Washington, 2022.

<sup>59</sup> Gli Stati dell'Oriente globale ritengono di riaffermare la loro sovranità sulle proprie risorse naturali, il cui uso non può essere ritenuto fattore, causa o genesi

Il secondo divieto imposto dalla società globale, concerne il “non-uso” (e la “non-minaccia”) della forza armata contro il nucleo centrale degli eco-sistemi tecnologici di ciascun Paese (centrali atomiche, reti energetiche elettro-nucleari, *cyber security*). Nella crisi 2022, tale nucleo centrale è stato particolarmente violato sul territorio ucraino (sede della più grande centrale atomica dell’Europa) ed a sua difesa i Paesi dell’Oriente asiatico si sono allineati nella difesa con gli altri Paesi dell’Occidente (dichiarazione G20 di Bali 16/11/2022). Come risultato finale, nelle prospettive territoriali di un trattato di cessate il fuoco e di pace, sono condivise le esigenze di delimitare perimetri di sicurezza a favore di tali aree, rendendole immuni da operazioni militari, dall’una e dell’altra parte contendente<sup>60</sup>.

del surriscaldamento globale del pianeta. Il taglio delle emissioni nocive o inquinanti di CO<sub>2</sub>, rappresentano un vantaggio comune, ma i suoi ritmi debbono essere differenziati, in attesa di effettive e valide alternative non inquinanti. È il principio della neutralità ecologica affidata ai gruppi di gestione comune (G7-G20), all’interno dei quali la visione dell’Occidente e quella dell’oriente trovano un minimo luogo di coesistenza nella gestione della *governance* globale. Cfr. S.M. AD’HA ALJUNIED, *Securitising Singapore: state power and global threats management*, New York, 2020; S.P.M. MACKINTOSH, *The redesign of the global financial architecture: the return of the state authority*, London, 2020; D. HIGASHI, *Inclusivity in mediation and peacebuilding: UN, neighboring states, and global powers*, Cheltenham, 2022.

<sup>60</sup> Nella difesa dello sviluppo collettivo assume grande importanza il ruolo del fattore scientifico e tecnologico, avanzato o di punta. La concorrenza strategica dei Paesi est-ovest coinvolge le cd. grandi tecnologie (cd. *high tech* e *big high tech*). Le stesse hanno come loro campo di applicazione le cd. nano-tecnologie, indispensabili ai fini della transizione digitale, nel settore dei microchip della comunicazione e dell’informazione. Nel futuro degli Stati dell’Oriente globale, è il solo G20 la vera sede dell’equilibrio geopolitico-economico del XXI secolo, dal momento che in tale sede si confrontano i due sottogruppi minori organizzati dell’ovest (G7) e dell’est (BRICS). È un triangolo globale che guarda sia a Oriente che ad Occidente, in un’ottica multilaterale o multipolare. In conclusione il G20 è il nuovo G8 allargato (G8 plus) e l’unico rimedio per scongiurare una nuova guerra fredda fra est e ovest, lungo i successivi decenni del XXI secolo. Cfr. B. CLIFT, *Cooperative political economy: states, markets and global capitalism*, London, 2021; M. GLENDINNING, *Mass Housing: modern architecture and state power: a global history*, London, 2021.

## CAPITOLO TERZO

### GLI SCENARI DEL DIRITTO GLOBALE

SOMMARIO: 3.1. Diritto globale oltre lo Stato. – 3.2. Cittadinanza oltre i confini. – 3.3. Il neo-diritto degli eco-sistemi ambientali ed energetici. – 3.4. Alle origini della crisi energetica post-conflitto russo-ucraino. – 3.5. Connessioni energetiche centro, nord e sud Europa. – 3.6. Connessioni euro-mediterranee. – 3.7. Le frontiere nell’ottica globale: separazione, connessione e resilienza. – 3.8. La ripianificazione globale geo-economico-finanziaria nello Stato anti-crisi (*recovery plan*). 3.9. Conflitti imperiali e nazionali del XXI secolo. – 3.10. Con-flitti di civiltà e confini della civiltà globale.

#### 3.1. *Diritto globale oltre lo Stato*

Gli scenari delle crisi globali, fino ad epoca recente, erano considerate solo crisi “locali”, secondo la teoria del “territorio-oggetto”, inteso come patrimonio storico, artistico e paesaggistico della Nazione (art. 9 co. 1 Cost.). Attualmente, gli stessi scenari delle crisi globali, sono visti nell’ottica del “territorio-spazio”, come ambiente di vari ecosistemi e bio-diversità (art. 9 co. 2 Cost. riformata nel 2022). Tali scenari, locali e globali, vedono lo Stato come nuovo protagonista delle emergenze, in quanto titolare del potere sul territorio suscettibile di operare oltre i suoi confini per evidenti ragioni di protezione e sicurezza, propria e della comunità nazionale, riscoprendo antiche dottrine dello Stato, dall’antichità al mondo contemporaneo<sup>61</sup>.

<sup>61</sup> Gli scenari delle crisi globali sono sede della gestione dei grandi rischi o eventi negativi, ai fini della loro prevenzione e protezione dei territori colpiti. È sintomatico che la maggior società ecologica (cd. di Greta Thunberg) abbia promosso ricorso dinanzi alla Corte Europea dei Diritti dell’Uomo (CEDU), per violazione dei diritti personali e collettivi, come la vita, la salute e la libertà. Ne sono

Nei nuovi scenari delle crisi globali, ogni Stato si espande oltre se stesso e proietta le sue funzioni oltre gli stessi confini nazionali. Nell'esercizio di una sovranità condivisa, l'epoca delle crisi diventa quella della *governance* globale, da intendersi sia in senso verticale o multi-livello, sia in senso orizzontale o circolare o multilaterale. In essa confluiscono norme di diverso tipo, sia di geo-diritto a dimensione multi-statale, sia di bio-diritto, ai fini della difesa e protezione dei diritti umani (vita sociale e libertà individuale e collettiva), oltre che degli stessi sistemi naturali in cui vivono le comunità umane (cd. *Lebensraum*)<sup>62</sup>.

Essendo compresi gli scenari delle crisi, alla catena degli eventi, corrispondono misure di risposta contro la fragilità dei territori e la insicurezza dei cittadini. Il territorio non viene più inteso come confine di separazione ma di connessione, di modo che in una fase storica di rapida evoluzione, le istituzioni di governo globale delle crisi, si sono dotate di varie strutture normative. Le prime rispondono ancora

divenuti responsabili decine di Stati europei per omessa adozione di misure adeguate ed efficienti contro le variazioni climatiche ed i disastri ambientali. L'impatto delle crisi globali viene ovviamente registrato anche all'interno della scienza e degli studi del diritto internazionale pubblico-e privato con risultati ancora in fase di adattamento. In specie, nelle collettanee in onore, cfr. AA.VV., *Liber amicorum Sergio Marchisio*, voll. II, Napoli, 2022, nonché A. DI STASI, G. FAUCEGLIA, G. MARTINO, P. PENNETTA (a cura di), *Liber amicorum per Massimo Panebianco*, voll. II, Napoli, 2020. V., inoltre, H. BEN-YEHUDA, *All the world's a stage: simulations in global politics*, London, 2020; J. CATTAL, *US power and the social state in Brazil: legal modernization in the global South*, London, 2021.

<sup>62</sup> Gli scenari delle crisi globali sono molto complessi, per cui le stesse non sono mai singole ed isolate, ma tra loro connesse. Nel mettere a dura prova la fragilità del territorio e la sicurezza dei cittadini degli Stati. Tanto si spiega perché lo spazio o ambiente naturale è una somma di eco-sistemi, terrestri, marittimi e climatici, in cui si producono catene di eventi, che richiedono rimedi e misure connesse ecologico-economico-sociali (cd. *green economy*). Cfr. M. PEREZ-GARCIA, *Global history with Chinese characteristics: autocratic states along the Silk Road in the decline of the Spanish and Qing Empires 1680-1796*, Basingstoke, 2020; D. VINE, *The United States of war: a global history of America's endless conflicts, from Columbus to the Islamic State*, Oakland, 2020; C. HOBDEN, *Citizenship in the globalized world*, London, 2021; L. SZÖLLOSI-CIRA, *New Zealand's Global Responsibility: Leading a Small State in Creating Progressive Ideas*, Basingstoke, 2022.

all'idea di una sovranità orizzontale, come esercizio prevalente e coordinato dei vari poteri nazionali, viceversa, le strutture multi-livello (*multi-level*) rispondono ad una nuova configurazione del potere, in cui le competenze statali vengono esercitate nel rispetto delle norme, sia euro-nazionali che euro-internazionali (art. 117 Cost.)<sup>63</sup>.

### 3.2. Cittadinanza oltre i confini

La cittadinanza è frutto della doppia eredità, propria della cittadinanza imperiale e di quella nazionale. Alla prima apparteneva la tradizione storica degli imperi europei, viceversa, la seconda deriva dall'emancipazione degli Stati dagli imperi. Attualmente, essa ha una sua duplice dimensione, sia orizzontale che verticale, in una prospettiva euro-internazionale e globale (v. art. 117 Cost.), venutasi a formare a partire dallo storico XV secolo con la formazione di un pianeta formato da due mondi, vecchio e nuovo, euro-asiatico ed euro-atlantico<sup>64</sup>.

<sup>63</sup> Le crisi globali colpiscono non solo gli eco-sistemi, ma anche la bio-diversità dei diritti umani (vita-salute-libertà). Il bio-diritto va ben oltre la difesa nelle epoche anormali di pandemia sanitaria (Covid-19). Esso attiene alla connessione fra scienze biologiche e tecnologiche (bio-tecnologie), in quanto applicabili alla gestione degli spazi, sia urbani che rurali e montani (cd. bio-architettura delle città verdi). Cfr. T. GERÖCS, J. RICZ (eds.), *The post-crisis developmental state: perspectives from the global periphery*, Basingstoke, 2021; D. GUTTMAN, Y. JING, O.R. YOUNG (eds.), *Non-State Actors in China and Global Environmental Governance*, Basingstoke, 2021; T. KIVIMÄKI, *Protecting the global civilian from violence: UN discourses and practices in fragile states*, London, 2021; I.A. HUSSAIN (ed.), *Global-local tradeoffs, order-disorder consequences: 'state' no more an island?*, Basingstoke, 2022.

<sup>64</sup> La cittadinanza, così come il territorio, è destinata a superare le frontiere, per partecipare alla vita della società globale, nel quadro di una nuova dottrina dello Stato, non più positivista ma "giusnaturalistica". Anch'essa si presenta con due dimensioni, di cui la prima è orizzontale, o multilaterale, nei rapporti con cittadini ed enti collettivi di altri Stati. Al di là di tale dimensione classica, regolata dal cd. diritto internazionale privato, esiste una seconda dimensione, verticale o multilivello, regolata dal diritto internazionale pubblico, inclusivo del diritto dell'integrazione regionale fra Stati (diritto comunitario-unionistico europeo e diritto internazionale universale). Cfr. J.P. FELDMAN, *Memories before the state: postwar*

Nell'Europa degli Stati moderni, la cittadinanza nazionale è un patto di sovranità o contratto sociale, stipulato fra il popolo ed il suo sovrano (*respublica constituenda*). Esso ha una duplice dimensione di confine del vecchio mondo euro-asiatico, ma anche di frontiere esterne, proprie del nuovo mondo, euro-americano ed euro-atlantico, attualmente in crisi derivante dal confronto dei rispettivi valori. In questo clima, nascono le prime codificazioni dei trattati nazionali, regionali ed universali, e fra questi i trattati di pace sono quelli destinati a fissare nuovi confini, mentre i trattati di integrazione economico-politica sono quelli destinati al superamento, o vero e proprio abbattimento delle frontiere, geo-politiche e geo-economiche<sup>65</sup>.

Oltre i confini dell'Unione europea, nella vita delle relazioni globali, operano anche cittadini di Stati terzi, sia non appartenenti all'Unione europea, sia extra-europei (v. art. 117 Cost.). Rispetto alla vita internazionale normale, si va ben oltre la circolazione delle merci (cd. *import-export*), in quanto la libera circolazione delle persone e dei servizi, interessa eventi della vita collettiva (migrazioni, turismo, sport). In tal senso, la cittadinanza globale è, innanzitutto, un fenomeno di *soft power* o di *jus culturae*, ma anche di *recovery power*

*Peru and the place of memory, tolerance, and social inclusion*, New Brunswick, 2021; A. GEDDES, *Governing migration beyond the state: Europe, North America, South America, and Southeast Asia in a global context*, Oxford, 2021; Q. ZHAO, *Great power strategies: the United States, China and Japan*, London, 2022.

<sup>65</sup> La cittadinanza dell'Unione europea, istituita dal trattato di Maastricht (1992), è stata sviluppata dalla Carta dei diritti fondamentali dei cittadini dell'Unione europea (Nizza-Lisbona, 2000-2007), nonché recepita a livello costituzionale italiano nella riforma dell'art 117 Cost. 2001. Essa rappresenta un caso di cittadinanza plurima allo stesso modo di quella degli Stati federativi e delle Unioni di Stati (v. *Commonwealth*), sviluppando antiche dottrine della cittadinanza imperiale, propria del diritto internazionale antico, medioevale e moderno. Conferisce il diritto all'elezione al Parlamento europeo ed alla sicurezza delle frontiere dell'Unione (cd. Frontex), aprendo una nuova epoca di "democrazia dei diritti", garantita dagli stati e organismi di integrazione comune. Cfr. A. DE SENA, A. SCRIBANO, *Social policies and emotions: a look from the Global South*, Cham, 2020; H. HAKIMIAN, Z. MOSHAVER, *The state and global change: the political economy of transition in the Middle East and North Africa*, London, 2020; J. ZAJDA, *Globalisation, ideology and neoliberal higher education reforms*, Dordrecht, 2020; T. ALVIAR-MARTIN, M.C. BAILDON (eds.), *Research on global citizenship education in Asia: conceptions, perceptions, and practice*, Charlotte, 2021.



destinato al ripristino delle situazioni normali nelle fasi di post-crisi rispetto a qualsivoglia evento anomalo o straordinario<sup>66</sup>.

### 3.3. *Il neo-diritto degli eco-sistemi ambientali ed energetici*

Nel momento attuale definito come di disordine mondiale, in un mondo nel quale si ripetono le crisi di più vario genere e natura, si allude complessivamente ad una crisi del pianeta nei suoi ecosistemi naturali ed umani, ormai non armonizzati e sottoposti a parametri di rischio e pericolo eccessivo. Gli anni della grande crisi energetica 2022, sono stati quelli del confronto interno ed esterno al continente europeo. Il primo si è consumato tra l'Unione europea e la Russia, come *leader* del mondo euro-asiatico (post-sovietico), mentre il secondo si è avuto fra USA e Cina, come massima espressione politica ed economica del mondo globale<sup>67</sup>.

Nel grande scenario diplomatico della crisi, la Russia ha riaffermato una propria identità nazional-imperiale, mettendo in scena la sua triplice uscita dalle organizzazioni europee, ritenute anti-russe o russofobe (Consiglio d'Europa, CEDU, OSCE). Ma al di là di tale

<sup>66</sup> Come si è anticipato, la cittadinanza globale nasce dalla lunga tradizione storica del diritto internazionale, sia antico che moderno. Ha le sue origini nella cittadinanza degli Imperi (editto di Caracalla del 212 d.C. di riconoscimento della cittadinanza romana, fino a quella ottomana e russo-zarista). Nell'Europa del 1600-1700 la tradizione giusnaturalistica è quella del diritto internazionale universale e delle relative raccolte di trattati (J. DUMONT, *Corps universel diplomatique du droit des gens*, Parigi, 1735). Sulla cittadinanza globale cfr. M. PANEBIANCO, *Codice euro-globale. Epoche, spazi, soggetti*, Napoli, 2018. Cfr. J. GRIECO, G.J. IKENBERRY, M. MASTANDUNO, *Introduction to International Relations: Perspectives, Connections and Enduring Questions*, Londra, 2022; J.Y. ZHANG, S. DATTA BURTON, *The elephant and the dragon in contemporary life sciences: a call to decolonize global governance*, Manchester, 2022.

<sup>67</sup> Nel quadro globale del territorio-spazio e della cittadinanza plurima, gli Stati europei usano il loro potere regolatore per affrontare la crisi post-2022. Le sue origini stanno nel mondo orientale post-sovietico, ai fini del recupero di una propria identità nazionale, sia da parte della Russia, che dei suoi ex-alleati post-comunisti (Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria). La crisi ha inseguito con le sue ombre tale mondo, dal Mar Nero al Mar Baltico, inteso come unico ambiente, naturale ed umano, collocato sulla frontiera orientale dell'Unione europea e su

revisione, se ne è compiuta una più ampia, riguardante il potere energetico in Europa, mediante la redistribuzione del cd. *oil-power* o *oil-gas* (*Repower*). Nel nuovo ordine globale dell'energia si sono profilati nuovi "cartelli" di Stati e imprese pubbliche di *oil-gas*, trasformando lo stesso Mar Mediterraneo in un nuovo centro di arrivo e fornitura dei relativi flussi energetici<sup>68</sup>.

Non a caso l'Ucraina si è trovata al centro di tale conflitto intra-europeo, in quanto considerata nell'iniziale dichiarazione di Putin del 24/02/2022, non già come Stato confinante, ma come "parte integrante" della storia tradizionale e nazionale della Russia. Nella stessa logica di una guerra dell'energia, il gas russo è stato considerato come la prima arma geo-politica, rompendo il patto fondante dell'ordine europeo post-1989 (patto energetico fra Russia ed Unione europea). Ugualmente, la ricorrente allusione all'uso dell'arma nucleare (o atomica), ha ridisegnato un clima europeo di "Nuova Guerra Fredda", secondo la tripla dimensione atomo-petrolio-elettricità<sup>69</sup>.

quella occidentale del mondo russo post-sovietico (cd. *Russ-mir*). Cfr. M.L. RUSTAD, *Global internet law*, St. Paul, 2020; A. ZWASS, *Globalization of unequal national economies: players and controversies*, London, 2020.

<sup>68</sup> Ai fini della revisione normativa degli eco-sistemi, terrestri e marittimi del continente europeo, viene invocata una nuova strategia globale. Non basta la protezione dell'ambiente e l'utilizzo di energie alternative (tipo l'eolico, cd. *green economy*). Le nuove reti energetiche comprendono i tre settori fondamentali di "atomo-petrolio-elettricità" e l'Ucraina è divenuta il settore di scontro e di conflitto per nuove coalizioni e gruppi di Stati, mentre la stessa Unione europea cerca nuovi gasdotti o vie dell'energia nel Mar mediterraneo, di provenienza sia euro-asiatica che euro-nordafricana (cd. *med stream*). In tale visione, lo stesso territorio italiano sarebbe destinato a divenire un hub energetico, cioè il punto di arrivo di condotte sottomarine provenienti dall'Adriatico e dal Tirreno, da più lontane fonti di energia euro-asiatiche ed euro-africane (Azerbaijan, Qatar, Algeria). Cfr. R. DAS, *Globalization, income distribution and sustainable development: a theoretical and empirical investigation*, Bingley, 2022; P.K. TURNER, S. BARDHAN, T.Q. HOLDEN, E.M. MUTUA (eds.), *Internationalizing the communication curriculum in an era of globalization*, Milton, 2020.

<sup>69</sup> Le cause e le conseguenze economiche dei nuovi nazionalismi imperiali dell'Europa orientale sono legati agli eco-sistemi energetici, ovvero al cd. "gioco del gas", utilizzato come strumento di geo-politica e di geo-economia. È un errore colpire le sole operazioni militari speciali, spesso condotte con palese violazione dei diritti umani, all'interno del territorio ucraino. Bisogna agire in un contesto più

### 3.4. *Alle origini della crisi energetica post-conflitto russo-ucraino*

Se l'ordine europeo post-1989, era costruito sull'ingresso della Russia nella libera concorrenza di mercato, l'architettura della sicurezza era nel patto di *oil-gas* con l'Unione europea. Tale patto è andato in frantumi dopo la crisi globale dell'energia post-2022, caratterizzata dalla inesecuzione dei contratti di fornitura e l'uso del gas come strumento di gioco e di ricatto geo-politico. A tanto gli Stati dell'Unione europea hanno risposto con una variegata politica nazionale, di risposta individuale e collettiva, anch'essa intermittente come il blocco e lo sblocco delle forniture di gas (cd. *stop and go*)<sup>70</sup>.

Dopo una crisi globale dell'energia, non è più possibile rispettare i criteri di uno sviluppo e di una crescita sostenibile. Bisogna, viceversa, adattarsi all'idea di una decrescita o di una recessione, per i noti criteri di insostenibilità e insopportabilità (ambientale, economico e sociale). Pertanto si parla di guerra energetica innestata dal bloc-

ampio di riequilibrio ed armonizzazione fra diversi ambienti del continente europeo e più precisamente ricreare un'armonia fra Stati produttori e Stati consumatori di *oil-gas*, anche mediante la fissazione di prezzi comuni o concordati preventivamente. Cfr. F. HINZ, J. MEYER-HAMME (eds.), *Controversial histories: current views on the Crusades*, Londra, 2020; I. POHOAȚĂ, D.E. DIACONAȘU, V.M. CRUPENSCI, *The Sustainable Development Theory: A Critical Approach*, Cham, 2020.

<sup>70</sup> Nel valutare le conseguenze economiche del conflitto russo-ucraino 2022 è opportuno concentrare l'indagine sulla più grande emergenza prodotta, con effetti negativi a cascata sul piano energetico e sui sistemi produttivi dei più vari Stati europei. Invero, nel 2022 si è completata la transizione ecologica, con il passaggio dell'ambiente dalla concezione paesaggistica a quella degli eco-sistemi, come spazio di vita degli Stati. In tale contesto, i contratti energetici russi "*Terra-marique*" (o idro-geologico) sono divenuti oggetto di concorrenza globale, con blocchi e sblocchi e intrighi internazionali. Invero, sulla situazione energetica italiana, con l'esame del "miracolo" del governo tecnico di Mario Draghi e la scommessa del successivo Governo Meloni cfr. G. DIESEN, A. LUKIN (eds.), *Russia in a changing world*, Singapore, 2020; I. YABLOKOV, P.N. CHATTERJE-DOODY, *Russia today and conspiracy theories: people, power and politics on RT*, London, 2021; A. COLOMBO, *Il governo mondiale delle emergenze. Dall'apoteosi della sicurezza all'epidemia dell'insicurezza*, Milano, 2022; G.P. HERD, *Understanding Russian strategic behavior: imperial strategic culture and Putin's operational code*, London, 2022; S.C. HUTCHINGS, *Projecting Russia in a mediatized world: recursive nationhood*, London, 2022; R. NAPOLETANO, *Riscatti e ricatti. Il miracolo nascosto di Draghi, gli intrighi contro l'Italia e la scommessa di Giorgia Meloni*, Milano, 2022.

co-sblocco dei contratti di energia russo, che ha provocato un disordine nella fornitura, sia terrestre che marittima (*terra-marique*). La conferenza internazionale di Praga, convocata per il 12/12/2022 ha avuto il compito di affrontare tale nuovo scenario, in un format allargato ad altri Paesi europei, extra-UE, mentre la conferenza internazionale di Parigi del 13/12/2022, aperta alla partecipazione di Stati ed organizzazioni internazionali, ha affrontato le conseguenze della ricostruzione per il solo territorio ucraino<sup>71</sup>.

Nella crisi globale dell'energia, l'obiettivo sta nella fissazione di prezzi energetici equi e giusti, sia per i Paesi produttori che per quelli consumatori. Lo si è fatto per il petrolio russo, mentre sono state molte le perplessità per il gas russo. Ciò, perché si preferiscono i prezzi di mercato, temendo una contrazione nell'offerta disponibile da parte dei produttori, influenzabili solo mediante acquisti collettivi da parte dei Paesi consumatori. Nella stessa era della crisi globale, sono state modificate le strategie della guerra tecnologica, sia offensiva che difensiva delle centrali elettriche (ed elettro-nucleari). L'offesa è divenuta anti-elettrica e la difesa "elettro-gena", cioè di protezione termo-elettrica, dimostrandosi, così, una catena di connessioni fra i vari prodotti energetici disponibili sui mercati (cd. *decoupling*)<sup>72</sup>.

<sup>71</sup> La crisi energetica dei contratti russi, relativi a fonti terrestri e marittime, ha avuto come conseguenza la rottura di ogni criterio di sostenibilità (ambientale, energetica, sociale). La stessa si inserisce in una più generale guerra economica e nell'economia di guerra, si va dalle materie prime ai veri e propri protocolli energetici. In tal senso, come conseguenza di tali eventi avversi, l'ambiente ha accertato il suo carattere di "mondo circostante", divenuto sfavorevole o ostile per la vita delle comunità umane. Cfr. K.C. LANGDON, V. TISMANEANU, *Putin's Totalitarian Democracy: Ideology, myth, and violence in the twenty-first century*, Cham, 2020; R.E. KANET, D. MOULIOUKOVA (eds.), *Russia and the world in the Putin era: from theory to reality in Russian global strateg*, London, 2021; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Melting ice, frozen heart: Russia's posture on climate change and decarbonisation*, Luxembourg, 2021.

<sup>72</sup> La guerra economica dell'energia ha significato un conflitto prolungato fra Stati produttori e Stati consumatori di prodotti energetici. Il risultato è quello di creare "povertà energetica", ovvero di insicurezza negli approvvigionamenti ed imprevedibilità nei costi dei relativi prodotti. L'obiettivo è quello di fermare i sistemi produttivi nazionali e costringere gli Stati più fragili, a ricercare nuove fonti di libertà energetica. Cfr. R. MARKS, *The origins of the modern world: a global and environmental narrative from the fifteenth to the twenty-first century*,

### 3.5. Connessioni energetiche centro, nord e sud Europa

Come punto di osservazione e di analisi relativo alle crisi economiche ed energetiche, nel momento attuale, il centro-nord ed il centro-sud europeo si trovano nel vuoto lasciato dalla ex-Unione Sovietica e dalla ex-Jugoslavia. In tali aree vivono in bilico fra il fronte est della Repubblica Federativa Russa ed il fronte ovest, rappresentato dalla NATO e dall'Unione europea. Dopo la crisi 2022, si tende a far slittare il baricentro di tale area, accelerando i processi di agganciamento al fronte euro-atlantico, mediante le già avviate procedure di adesione di Paesi baltici alla NATO, nonché, di Paesi dei Balcani occidentali e del Mar Nero alla stessa Unione europea<sup>73</sup>.

Per qualsivoglia Stato europeo, l'inizio di un percorso globale significa l'adattamento a parametri geopolitico-economici, tanto di sicurezza politica e militare, quanto ambientale ed energetica. Tanto risponde all'idea moderna di Stati intesi come partecipazione ad un governo verticale a più livelli, quanto all'idea classica di Stato, inteso come governo orizzontale ed interno, proprio di più poteri in equilibrio fra loro in spazi multilaterali (*governance* e *government*). Ciò ovviamente vale sia per gli Stati del centro-nord Europa, già forte-

Lanham, 2020; A.A. GENTES, *Russia's Sakhalin penal colony, 1849-1917: imperialism and exile*, London, 2021; K. STONER, *Russia resurrected: its power and purpose in a new global order*, New York, 2021; N. TOMIC, B. TONRA (eds.), *Conflict resolution and global justice: the European Union in the global context*, Londra, 2021.

<sup>73</sup> Come conseguenza della nuova situazione geo-politico-economica dell'Europa orientale anche i Paesi del centro-nord e sud-europeo hanno mutato la posizione, gli obiettivi e gli strumenti della loro politica estera, in senso globale. I primi spostano il loro baricentro di azione verso l'area del nord Atlantico, mediante procedure di adesione alla NATO (Svezia, Finlandia) e in ricerca di altre fonti di approvvigionamento energetico (Norvegia, Usa, Canada). Viceversa, i Paesi del sud Europa, dai Balcani occidentali al Mar Nero, accelerano le procedure di adesione in blocco alla UE (Ucraina, Moldavia, Georgia), di modo che in tale prospettiva, avviene anche l'agganciamento al Mediterraneo allargato, ovvero ai Paesi di vicino o prossimi, posti nel Mediterraneo. Cfr. J. BLACK, *Military strategy: a global history*, London, 2020; M.O. HOSLI, J. SELLESLAGHS (eds.), *The changing global order: challenges and prospects*, Cham, 2020; L.V. KOCHTCHIEVA, *Russian Politics and Response to Globalization*, Cham, 2020; S. NAGEL (ed.), *Handbook of global political policy*, London, 2022.

mente integrati, sia per gli altri del centro-sud ancora non integrati o in attesa di integrazione<sup>74</sup>.

L'impatto prodotto dalle crisi provenienti dall'Europa orientale, ha reso particolarmente fragile la finitima e confinante area dell'Europa. Tale fenomeno ha accelerato gli effetti di trasformazione degli Stati nazionali, che hanno adeguato la loro posizione, i loro obiettivi ed i loro strumenti di azione rispetto alle minacce ed ai pericoli provenienti dall'esterno. Ad uno sganciamento dalla Repubblica Federativa Russa ha corrisposto la ricerca di nuove connessioni, utili alla dislocazione verso nuove aree, disponibili di equilibrio globale, nei vari settori di convergenza degli interessi nazionali e con aperture anche verso il mondo mediorientale e nord-africano<sup>75</sup>.

<sup>74</sup> Per i Paesi del centro-nord Europa, la sicurezza ha un triplice aspetto militare-ambientale-energetico, in quanto posti sul confine orientale dell'Unione europea. Le minacce possibili o reali, provenienti da oltre confine, mettono in crisi i ritmi di crescita e di sviluppo delle economie nazionali e le attività produttive delle imprese. Di qui, si è giustificato il lavoro dei cd. Paesi del gruppo Visegrad (danubiano-balcanici), i quali avvertono la loro identità nazionale in una forte connessione fra politica estera ed interna, nonché di stretta centralità dei poteri costituzionali all'interno di nuovi equilibri del cd. Stato di diritto. Cfr. N. KAMENOV, *Global Temperance and the Balkans: American Missionaries, Swiss Scientists and Bulgarian Socialists, 1870-1940*, Cham, 2020; R. DE LA PEDRAJA, *Putin confronts the West: the logic of Russian foreign relations, 1999-2020*, Jefferson, 2021; A. GOERRES, P. VANHUYSE (eds.), *Global political demography: the politics of demographic change*, Basingstoke, 2021; M.O. SLOBODCHIKOFF, G.D. DAVIS, B. STEWART (eds.), *The challenge to NATO: global security and the Atlantic alliance*, Lincoln, 2021.

<sup>75</sup> Diversamente da altri regimi del sud del mondo, il centro-sud del continente europeo, rappresenta una regione ancora condizionata dagli effetti prodotti dalla fine dell'ex-Unione Sovietica e dalla ex-Jugoslavia, colmata solo in parte da allargamenti progressivi o prossimi dell'Unione europea. Nella fase transitoria, il centro-sud Europa, fra i Balcani occidentali ed il Mar Nero, cerca spazi territoriali oltre le sue frontiere nazionali. Della sua crescita sostenibile e lo sviluppo del suo sistema di impresa, cerca un extra-gettito, proveniente dalla cooperazione e sovranità, sia nell'occidente atlantico che nell'Unione europea. Cfr. D.A. ALEXANDROV, A.V. BOUKHANOVSKY, A.V. CHUGUNOV, Y. KABANOV, O. KOLTSOVA, I. MUSABIROV (eds.), *Digital transformation and global society, 5th International Conference, DTGS 2020, St. Petersburg, Russia, June 17-19, 2020, revised selected papers*, Cham, 2020; G. DIETL, *The global game of oil pipelines*, New Delhi, 2021.

### 3.6. *Connessioni euro-mediterranee*

Anche il Mediterraneo è spazio di scenari terrestri e marittimi, nonché luogo di connessioni attraverso i confini meridionali dell'Europa, sul doppio fronte sud-est e sud-ovest. Sul primo fronte l'Europa globale ha dato la sua risposta all'invasione russa dell'Ucraina, attraverso il suo sostegno alle rotte marittime sicure per i cereali e mediante l'embargo del petrolio russo su linee marittime (05/12/2022). Viceversa, sul fronte occidentale, euro-atlantico, si è rinforzato il ruolo degli USA (e della NATO), come possibili rotte alternative per i rifornimenti di fonti energetiche tradizionali o di nuovo tipo<sup>76</sup>.

Ciò premesso, nei rapporti fra le due sponde del Mediterraneo, i tradizionali rapporti di cooperazione internazionale hanno continuato ad essere pianificati, mediante programmi di azione bi e multilaterali, sia a breve che a lungo termine. In tale contesto, il principale nuovo fattore di connessione è stato rappresentato dalla gestione dei flussi migratori. Gli stessi sono sia di provenienza asiatica e medio-orientale, sia di provenienza dal nord Africa (ed all'Africa sub-sahariana). Di qui, la crisi delle frontiere marittime nel Mediterraneo centrale (Italia, Grecia, Malta, Cipro, Turchia)<sup>77</sup>.

<sup>76</sup> Sul fronte del sud Europa, il Mediterraneo costituisce da un lato lo storico centro di connessione fra tre continenti (mondo euro-afro-asiatico), dall'altro rappresenta il nuovo scenario globale, al centro di politiche di Stati e loro gruppi, eredi della tradizione del terzo-mondismo e del non-allineamento dell'epoca della Guerra Fredda. Vi sono ritornate le grandi potenze geo-politiche e geo-economiche, nella prospettiva di un nuovo Medio Oriente e Mediterraneo allargato. Le nuove sfide derivano dalla "crisi dei confini", conseguenti alla nuova democrazia di molti Paesi del Medio Oriente, del Golfo Persico e del nord Africa, nonché sono conseguenti dei flussi di migranti, provenienti sia dall'Asia che dall'Africa, verso l'Europa. Sulle varie forme di connessione dal Medio Oriente al Mediterraneo allargato e sul ruolo pilota svolto dalle grandi potenze nell'area (USA, Turchia, Russia, Cina) v. T. VANSWEEVELT, N. GLOVER-THOMAS (eds.), *Informed consent and health: a global analysis*, Cheltenham, 2020; L.C. FERREIRA-PEREIRA, M. SMITH (eds.), *The European Union's strategic partnerships: global diplomacy in a contested world*, Basingstoke, 2021; S. MITRA, C. PATERSON (eds.), *Reporting global while being local: local producers of news for distant audiences*, Londra, 2021; D. FABBRI, *L'importanza di essere America*, Milano, 2022.

<sup>77</sup> Fin dal secolo scorso, il Mediterraneo è stato oggetto di piani di azione per l'Africa, all'interno delle Nazioni Unite e del G7 (cd. decenni per lo sviluppo), ed

Negli scenari globali del Mediterraneo, il secondo fattore di connessione (cd. *global factor*), è legato alla ricerca di fonti di approvvigionamento energetico alternativo di *oil-gas* (Algeria, Libia). Tale fronte di forniture e di rifornimento rappresenta una riserva di sicurezza energetica, rispetto alla carenza o penuria dei flussi provenienti dal nord e sud Europa (*North and South Stream*). In tal senso, l'attuale dialogo mediterraneo (*Med-dialogue*) è una duplice risposta, ai fini della sicurezza, sia migratoria che energetica, nell'idea di un Mediterraneo allargato oltre i suoi confini naturali, fino al Medio Oriente ed al Nord Africa<sup>78</sup>.

### 3.7. *Le frontiere nell'ottica globale: separazione, connessione e resilienza*

Per sua natura una società globalizzata si caratterizza per l'abbattimento progressivo delle frontiere delle Nazioni, come criterio per

ora di piani di ripresa e resilienza dell'Unione europea. Rispetto a tali piani di cooperazione internazionale, nel breve e lungo termine, ora si aggiungono rapporti di cooperazione fra le organizzazioni di integrazione regionale, collocate fra le due sponde del Mediterraneo, fra il nord Africa e l'Europa. Il relativo monitoraggio della loro esecuzione è favorito dall'uso degli strumenti digitali, nonché dall'informazione globale resa dai media in tempo reale, anche in connessione con gli analoghi sforzi compiuti dai sistemi di integrazione sub-regionale del continente africano, nell'Africa occidentale, centrale e meridionale (*West-Central-South Africa*). Cfr. B. BERBEROGLU (ed.), *The global rise of authoritarianism in the 21st century: crisis of neoliberal globalization and the nationalist response*, London, 2020; D.H. CLAES, G. GARAVINI, *Handbook of OPEC and the Global Energy Order: Past, Present and Future Challenges*, London, 2020.

<sup>78</sup> Circa il permanente ruolo dell'Italia nel Mediterraneo, tradizionale nelle sue istituzioni sia nazionali che euro-internazionali, esistono nuove sedi di consultazione e comunicazione intergovernativa. Trattasi del "Dialogo Mediterraneo" (*Med-dialogue*), in funzione da un decennio, al livello di cooperazione intergovernativa, allargata a Stati dell'area. L'iniziativa mediterranea italiana si inserisce nei rapporti di cooperazione tra i Paesi mediterranei dell'Unione europea e quelli del Maghreb, ovvero occidente-arabo (cd. *euro-Med* di cui all'ultimo vertice di Alicante del dicembre 2022). Cfr. B. MUTSVAIRO, S. BEBAWI, E. BORGES-REY, *Data Journalism in the Global South*, Cham, 2020; A.P. TSYGANKOV, *Russian realism: defending 'Derzhava' in international relations*, London, 2022.



misurare l'efficacia delle leggi nello spazio, lasciando un residuo significato alle medesime ai fini della protezione degli interessi economici essenziali di ciascuno Stato. In tale processo sono coinvolti i particolari settori delle frontiere ambientali, sanitarie ed economico-finanziarie, intorno alle quali viene rivista l'idea di sicurezza di ciascuno Stato, ben oltre i profili politico-militari e con lo sguardo rivolto agli aspetti della crescita economica, della salute e della sanità pubblica, in un più ampio contesto ambientale. Tale nuova idea delle frontiere, è destinata a superare il concetto tradizionale dei confini terrestri e marittimi, i quali sembravano del tutto legati alle nozioni geologiche ben note dei fiumi internazionali e degli stretti e canali di identica natura<sup>79</sup>.

Tali processi non sono né fissi né irreversibili ma piuttosto a “frontiere mobili” o lungo le linee di confine (cd. *border-lines*). Invero, la stessa distinzione fra energie pulite o inquinanti, ondeggia fra una politica di decarbonizzazione dalle energie fossili e di una “rigassificazione” dei cd. gas naturali liquidi (GNL), ambedue utilizzate nel caso di crisi o penurie dei flussi gassosi disponibili. Ne deriva che alla crisi dei gasdotti terrestri (*North e South Stream*), si stia riparando con la corsa verso quelle a navigazione marittima (cd. *shipping stream*), nonché attraverso i cavi e oleodotti sottomarini, destinati a perforare ogni frontiera naturale<sup>80</sup>.

<sup>79</sup> Nell'ottica globale, le frontiere sono viste non solo come fattore di connessione territoriale e marittima, ma anche come fattore securitario, per la protezione della tranquillità e sicurezza delle comunità statuali. Si tratta di alcuni settori nevralgici globali, come quelli dell'economia, salute umana ed ecologici. Le relative funzioni statuali richiedono impegni e risorse bi e multi-laterali, allo scopo di ottenere energia pulita (anti-inquinamento), sanità pubblica (anti-pandemia) e resilienza rispetto alle crisi economiche attuali (anti-recessione e anti-inflazione). Cfr. J. GRIFFITHS, *The great firewall of China: how to build and control an alternative version of the Internet*, London, 2021; B. ZALA (eds.), *National perspectives on a multipolar order: interrogating the global power transition*, Manchester, 2021; F. NULLMEIER, D. GONZÁLEZ DE REUFELS, H. OBINGER (eds.), *International impacts on social policy: short histories in global perspective*, Basingstoke, 2022; V. ROUVINSKI, V. JEJETS (eds), *Rethinking post Cold-War Russian-Latin American relations*, London, 2022.

<sup>80</sup> La cd. *green economy* è la denominazione generale con cui si risponde alla crisi degli eco-sistemi. Nella ricerca di un'economia sostenibile o virtuosa, si per-

Sia pure in un'epoca globale, un nuovo nazionalismo delle frontiere riemerge nello stesso settore della concorrenza tecnologica, per prodotti medicali destinati alla profilassi e per piani finanziari anti-crisi. Nel primo settore, i cd. rimedi antivirali, sono indispensabili per la salvezza della vita umana (vaccini), ma non costituiscono un bene pubblico (cd. *public goods*), bensì un prodotto di mercato, a quantità e parti variabili. Allo stesso modo, nella resilienza economico-finanziaria, la concorrenza fra piani di sviluppo scientifico e tecnologico, destinati alle imprese di punta o di avanguardia, rappresenta il fattore decisivo della cd. concorrenza strategica fra Stati *leader* dell'economia mondiale (cd. *big and high tech*)<sup>81</sup>.

### 3.8. *La ripianificazione globale geo-economico-finanziaria nello Stato anti-crisi (recovery plan)*

Nel triennio post-crisi 2021-2023, anche nei maggiori gruppi o fori multilaterali di Stati, durante le presidenze G20 consecutive del-

seguono gli obiettivi comuni e condivisi, in vista di utilizzare energie pulite, rinnovabili e non-inquinanti, sia per l'ambiente naturale che quello umano. Il programma di una collettiva rinuncia all'uso delle energie fossili (cd. de-carbonizzazione) è seguito dalle istituzioni globali, mediante la fissazione dei tempi e delle fasi in favore delle energie alternative. Cfr. E. AVDALIANI, *New World Order and Small Regions: The Case of South Caucasus*, Singapore, 2022; H.S. KASSAB, *Globalization, multipolarity and great power competition*, London, 2022.

<sup>81</sup> Nella catena delle politiche anti-crisi, la profilassi sanitaria internazionale e la resilienza sui mercati economico-finanziari, sono già impegni costituzionali presi, assunti anche dall'Italia con le sue riforme del XXI secolo (art. 9-81-117 cost). In un quadro di politiche comuni, di solidarietà euro-internazionale, la profilassi sanitaria è stata messa in campo nella pandemia covidica (Covid-19), allo stesso modo la resilienza economico-finanziaria è stata attuata come risposta al rallentamento del ciclo produttivo. Lo stesso dicasi con riguardo alle conseguenze dei conflitti armati, incidenti tanto sulla vita e la salute delle persone come singole, quanto sulle loro capacità lavorative e sociali, nell'ambito delle comunità nazionali colpite dalle operazioni belliche. Cfr. P. NYIRI, I. SAVELIEV (eds.), *Globalization Chinese migration: trends in Europe and Asia*, London, 2020; N.F. MAY, T. MAISSEN (eds.), *National history and new nationalism in the twenty-first century: a global comparison*, London, 2021; C. MOLDICZ, *China, the United States and the technological supremacy in Europe*, London, 2021.

l'Italia, dell'Indonesia e dell'India, si sono individuati piani mondiali di *governance* delle emergenze. Con tale denominazione si intende un processo di rinegoziazione e revisione delle politiche pregresse, nei più diversi settori colpiti da eventi, incidenti o disastri di origine naturale o geo-politico-economica. Tali strumenti appartengono ad una prospettiva ancora tutta da definire nella quale l'idea di Stato e di sicurezza globale subisce profonde trasformazioni e i relativi rischi vengono affrontati, non solo con strumenti di risposta immediata ed istantanea, ma anche con previsioni di medio o lungo termine<sup>82</sup>.

La ripianificazione delle crisi appartiene alla storia dei continenti, nei grandi momenti di passaggio dal mondo degli Stati antichi a quelli moderni. I grandi Paesi *leader* hanno avviato un processo di rigenerazione e di riaffermazione delle proprie identità tradizionali. Permangono aree più esposte, da guerra, variazioni climatiche e disponibilità economiche, che non escludono alcun continente. Più colpite sono le regioni del centro-sud del mondo, ormai divenute una categoria a parte, ma inter-dipendente con quella più consolidata del nord del mondo<sup>83</sup>.

<sup>82</sup> Al momento attuale, si avverte l'esigenza di un *recovery plan* globale, suscettibile di ricondurre alla normalità i settori emergenti di crisi. Si va dall'uso della forza armata (post-guerra russo-ucraina), al superamento delle disparità economiche, fino alla crisi energetica. Tali situazioni non trovano risposta nell'ordine mondiale attuale, ancora legato a divisioni storiche, che contrappongono il duplice mondo o "mondo diviso" (euro-asiatico ed euro-atlantico - cd. fine della pace). L'ordine del futuro *recovery state* non è quello internazionale puro e semplice, bensì quello internazionale globale. Nell'ottica europea la prospettiva è quella del ritorno all'ordine del 1800, regolato dal congresso di Vienna (1814/15), con pieno ingresso della Russia zarista, accanto ai due imperi di Austria e Prussia, nonché alle potenze occidentali di Gran Bretagna e Francia. Nell'ottica di una ripianificazione multi-livello, sia euro-nazionale che euro-globale, v. G. ABBATTISTA (ed.), *Global perspectives in modern Italian culture: knowledge and representation of the world in Italy from the sixteenth to the early nineteenth century*, London, 2021; H. DERESKY, *International Management: Managing Across Borders and Cultures, Text and Cases*, London, 2022; M. PANEBIANCO, *Il neo-Stato euro-globale. Il case Russia v. Ucraina*, cit.; M. TURZI, *The international politics of superheroes*, Lanham, 2022.

<sup>83</sup> L'unico precedente storico possibile del *recovery state* è riscontrabile nella millenaria esperienza del Sacro Romano Impero, nei suoi rapporti interni ed esterni al continente europeo. Tale precedente storico attraversa le due epoche dello

In Europa il *recovery plan* 2021-2026 si articola in più settori di intervento di emergenza. Si va dalle variazioni climatiche, ai piani geo-economici fino alle misure anti-recessione e anti-inflazione, conseguenti alla crisi energetica globale. L'attuazione nazionale del piano europeo di ripresa e resilienza è destinato ad avere la sua verifica annuale, in occasione delle relative leggi di bilancio (art. 81 Cost. ital.), dal momento che proprio la legge finanziaria annuale di ogni Stato rappresenta la sede più idonea per misurare e valutare la capacità di resistenza o resilienza di ciascun sistema nazionale, sotto l'impatto di fattori esterni recessivi o di decrescita della ricchezza nazionale<sup>84</sup>.

### 3.9. *Conflitti imperiali e nazionali del XXI secolo*

È stata una indubbia illusione quella di immaginare che la globalizzazione avrebbe posto fine per sempre ai conflitti internazionali.

Stato antico medievale e dello Stato moderno del primo periodo (800-1299 d.C.). Esso regola i rapporti fra Impero, Papato e Stati dell'epoca (cd. *Dictatus Papae* del 1075 e Concordato di Worms). Nel secondo periodo, affronta i processi del Nuovo Mondo, secondo la Bolla *Inter Caetera* (Papa Alessandro VI - 4.5.1493) e la successiva Pace di Westphalia (1648). Cfr. J. REINISCH, D. BRYDAN (eds.), *Europe's internationalists: rethinking the history of internationalism*, London, 2020; G. PANOVA (ed.), *Financial Markets Evolution: From the Classical Model to the Ecosystem. Challengers, Risks and New Features*, Basingstoke, 2021; R.E. HANSON, *Mass Communication: Living in a Media World*, Thousand Oaks, 2021; S. HERLAK, *Informal Networks in International Business*, Londra, 2022.

<sup>84</sup> Nel secondo dopo-guerra, i *recovery plan* euro-atlantici, coprono un periodo prolungato, a cavallo fra il XX ed il XXI secolo. Essi vanno dal *European recovery plan* (ERP-1947), proprio della ricostruzione post-bellica, mediante l'aiuto a lungo termine degli Usa, in favore di quelli euro-occidentali democratici (cd. dottrina Truman, 1945). Viceversa, l'attuale *European recovery plan* (2022-2026) è un programma quinquennale dell'Unione europea, nato come risposta alle conseguenze della pandemia da Covid-19 (2019) ed ora rinnovabile come piano anti-inflazione (post-crisi russo-ucraina 2022), nonché come piano anti-crisi energetica, ovvero di transizione ecologica a fonti tradizionali ed alternative. Cfr. G.P. SHULTZ, J. TIMBIE, *A hinge of history: governance in an emerging new world*, Stanford, 2020; J.R. ALLEN, F.B. HODGES, J. LINDLEY-FRENCH, *Future War and the Defence of Europe*, Oxford, 2021.

L'apertura di grandi spazi di libertà politica, economica e sociale non ha posto fine alla storia e non ha sradicato le tradizioni di enti statali di antica formazione nel passato dell'Europa moderna. Nel trentennio successivo alla caduta del Muro di Berlino, dopo una prima fase di riequilibrio tra le varie aree e regioni si sono risollevate memorie storiche, poste a fondamento di nuovi titoli e pretese territoriali e nazionali<sup>85</sup>.

Il panorama attuale dei conflitti di civiltà si è complicato dentro e fuori il continente europeo. L'era del cd. mondo nuovo del XXI sec., deve fare i suoi conti con l'eredità duplice, sia dei Paesi ex-comunisti (e post-sovietici), sia con quelli dell'ex-Jugoslavia. Fuori del continente europeo, il mondo asiatico, o dell'indo-pacifico, si presenta attraversato da diverse visioni geopolitiche di super potenze, che vanno dal Medio all'Estremo Oriente<sup>86</sup>.

Su tale fronte dell'Oriente europeo, si va definendo un nuovo confine di coesistenza fra Russia ed Unione europea, poiché, non a caso,

<sup>85</sup> Secondo una definizione classica, la guerra è un conflitto armato e una contesa giuridica intorno ad uno spazio territoriale-marittimo. In una guerra imperiale, esso tende ad essere incorporato o reincorporato in uno spazio maggiore. Secondo la guerra nazionale, tale spazio viene difeso nella sua integrità territoriale e marittima, come area di indipendenza e sovranità. All'incrocio fra le due tesi sta la guerra russo-ucraina (post-2022). Cfr. O. ANASTASAKIS, A. BENNETT, D. MADDEN, A. MERDZANOVIC (eds.), *The legacy of Yugoslavia: politics, economy and society in the modern Balkans*, London, 2020; K. BAJPAI, S. HO, M. CHATTERJEE (eds.), *Routledge handbook of China-India relations*, London, 2020; J. BEYER, P. FINKE (eds.), *Practices of traditionalization in Central Asia*, London, 2020; E. CHEBANKOVA, P. DUTKIEWICZ (eds.), *Civilizations and world order*, London, 2021; B.A. CHOTINER, L.J. COOK (eds.), *The post-communist world in the twenty-first century: how the past informs the present*, Lanham, 2022.

<sup>86</sup> Ancor prima del caso Russia-Ucraina 2022, le cd. missioni internazionali di pace dell'ONU hanno svolto un ruolo di sostegno agli Stati assediati per l'annessione forzata delle Repubbliche serbe del decennio 1990-1999 (Croazia, Bosnia, Kosovo), alle aggressive invasioni nei confronti del Kuwait (1991-2003), fino alla missione a Kabul (restituzione dell'emirato al governo talebano, in precedenza sostituito dal governo tagiko, a seguito del decennio di occupazione dell'ex-Urss). In tale logica, la stessa guerra dell'occidente all'ISIS (Stato Islamico di Iraq e Siria) è stata qualificata come missione contro il terrorismo. Cfr. M.D. CARELLI, D.T. INGERSOLL (eds.), *Handbook of small modular nuclear reactors*, Oxford, 2020; H.M. HENSEL (ed.), *Air power in the Indian Ocean and Western Pacific: understanding regional security dynamics*, London, 2020.

il conflitto attuale post-2022, viene presentato come un conflitto fra Stati, autori di guerre imperiali e nazionali, resiste e contrastate da Stati democratici. Nei relativi scenari, gli autori delle prime vengono presentati come espressioni di regimi autocratici ed illiberali. Viceversa, gli autori di guerre nazionali sono sostenuti e supportati da interventi di Stati democratici e liberali dell'Occidente europeo ed atlantico, a sostegno delle libertà dei popoli e delle loro legittime aspirazioni democratiche<sup>87</sup>.

### 3.10. *Conflitti di civiltà e confini della civiltà globale*

Nella teoria dei conflitti di civiltà rientra una profonda distanza di vedute circa l'esercizio delle funzioni geopolitiche ed economico-finanziarie dello Stato contemporaneo. Le crisi dell'anno 2022 hanno rivelato contrasti circa le funzioni strategico-militari nel cuore dell'Europa. Lo stesso è accaduto circa le funzioni di politica o di sicurezza del mondo arabo-islamico, ove la crisi legata ai mondiali in Qatar (Doha), ha evidenziato visioni opposte circa l'uso dei fondi sovrani e della finanza pubblica<sup>88</sup>.

<sup>87</sup> Ai fini della soluzione dell'attuale controversia russo-ucraina, non trovano facile applicazione le procedure di sicurezza internazionale ed europea (ONU-OSCE). Sembra più utile immaginare la nascita di un nuovo concetto europeo di natura bi-comunitaria, come costellazione di accordi fra Unione europea e Repubblica Federativa Russa. Tale intesa dovrebbe inquadrarsi nella disciplina di buon vicinato, cooperazione e partenariato concernente la frontiera comune alle due grandi aree geopolitiche interessate. Cfr. J. WALKER, C. DECLERCQ (eds.), *Multilingual environments in the Great War*, London, 2021; R. MURPHY, *Aircraft Financing*, London, 2022; D. PALACIOS, P.D. HUGHES, J.M. GARCIA RUIZ, N. DE ANDRES (eds.), *European glacial landscapes: maximum extent of glaciations*, Amsterdam, 2022.

<sup>88</sup> Nel vertice economico euro-asiatico del Kirghizistan (08/12/2022), il presidente russo V. Putin ha ancora una volta combinato l'idea del conflitto di civiltà est-ovest, rispetto all'altra dell'inevitabilità di accordi di pace con l'Ucraina. Trattasi di un'eredità dell'epoca della Guerra Fredda, in cui la comunità Stati indipendenti (CSI) (Accordi di Minsk, 1992). Viceversa, il vertice euro-asiatico è erede dell'accordo di Alma-Ata (Kazakistan, 1994), comprensivo degli Stati euro-asiatici dell'ex-Urss. Cfr. D.S. MARKEY, *China's Western horizon: Beijing and the New Geopolitics of Eurasia*, New York, 2020; V.S. TJALVE (ed.), *Geopolitical amnesia: the rise of the right and the crisis of liberal memory*, Montreal, 2020; C.R. ALEXANDER

Nei rapporti di civiltà globale fra est e ovest, il fronte euro-atlantico e quello euro-asiatico si trovano su posizioni opposte (*no peace without justice*). Tale confronto si è prima polarizzato sulle strategie militari, per arrivare successivamente all'esercizio della politica e delle funzioni penali di ordine pubblico. In specie, è in corso un ampio dibattito sulle funzioni complessive dello Stato di diritto e della garanzia universale degli *human rights*, da far valere mediante l'istituzione di tribunali speciali di perseguimento dei reati compiuti nel conflitto russo-ucraino<sup>89</sup>.

Di veri e propri conflitti di civiltà si può parlare solo in relazione all'esercizio controverso di funzioni pubbliche essenziali, sia di guerra che di pace. Viceversa, di conflitti di civiltà si può dire in relazione alla promozione e sostegno di attività economiche e sociali, a forte impatto per l'identità nazionale e la stessa società civile (sport, turismo, spettacolo). Molto spesso le regole violate vanno al di là della leale competitività e rappresentanza di interessi collettivi (cd. *lobbying*) e travalicano nello stesso settore della vera e propria corruzione finanziaria, in danno di enti e singoli soggetti coinvolti (cd. *sport washing*)<sup>90</sup>.

(ed.), *Frontiers of public diplomacy: hegemony, morality and power in the international sphere*, London, 2021; B. RHODES, *After the Fall. Being American in the World We've Made*, London, 2021.

<sup>89</sup> Sul doppio fronte euro-occidentale ed euro-asiatico, le crisi si susseguono periodicamente, in attesa di un accordo di pace sotto l'egida Onu, comprensivo di possibili garanti dell'Occidente e dell'Oriente. Sul primo, il Ministro degli Esteri ucraino (Kuleba), aveva appena indicato come possibile mediatore di futura trattativa di pace il Pontefice cattolico (e non la Turchia islamica). Immediatamente, la Russia ha accusato l'Occidente di voler aprire un secondo fronte nel Caucaso, in opposizione alla politica interna repressiva del Presidente dell'Iran (Ali Khomeini), in occasione della giornata mondiale degli *human rights* (10/12/2022). Cfr. A. BUZO (ed.), *Routledge handbook of contemporary North Korea*, London, 2020; B. KLICH-KLUCZEWSKA, J. VON PUTTKAMER, I. REBITSCHK (eds.), *Biopolitics in Central and Eastern Europe in the 20th century: fearing for the nation*, London, 2022.

<sup>90</sup> Nella catena delle crisi o conflitti di civiltà, si è aperto un terzo fronte globale, euro-arabo relativo ai Paesi arabi del Golfo. È la cd. "operazione *Qatargate 2022*", che ha rimesso in discussione la correttezza reciproca economico-finanziaria delle civiltà, con riferimento all'assegnazione dei mondiali di calcio al Qatar e cattiva esecuzione delle opere pubbliche a Doha capitale. La crisi ha toccato fenomeni di "corruzione globale" (cd. *financial corruption*), avvenuti in alcune capitali

europee coinvolte (Svizzera, Francia, Belgio - cd. *qatargate*), mettendo addirittura in discussione nei rapporti euro-arabi la condotta di alcuni esponenti ed ex-esponenti del Parlamento Europeo di Bruxelles. Cfr. H. SHELEST, M. RABINOVYCH (eds.), *Decentralization, regional diversity and conflict: the case of Ukraine*, Basingstoke, 2020; M. SIDDI, *European identities and foreign policy discourses on Russia: from the Ukraine to the Syrian crisis*, London, 2020; M. DEMBINSKA, F. MÉRAND (eds.), *Cooperation and conflict between Europe and Russia*, London, 2021. V., inoltre, G. COLUCCIA, F. GIUSTINI, *Calcio di Stato. Il Mondiale in Qatar e non solo: come lo sportwashing sta cambiando la geopolitica del pallone*, Roma, 2022.



**PARTE SECONDA**

**GLI STATI COME SOGGETTI DEL DIRITTO  
E DELLA DEMOCRAZIA GLOBALE**



## CAPITOLO QUARTO

### ISTITUZIONI DELLO STATO GLOBALE

SOMMARIO: 4.1. Lo Stato anti-crisi globale. – 4.2. Neo-istituzionismo della legalità globale. – 4.3. Istituzioni e giurisdizioni. – 4.4. Istituzioni pubbliche e private internazionali. – 4.5. Organizzazioni non-governative (ONG) e autorità di mercato. – 4.6. Conflitti e interferenze esterne fra aree economiche. – 4.7. Legalità e illegalità globale multilivello. – 4.8. Crisi della legalità geo-politica. – 4.9. La *West-East legal tradition*. – 4.10. La *Middle Far East legal tradition*.

#### 4.1. *Lo Stato anti-crisi globale*

Nelle crisi dello Stato contemporaneo, quelle permanenti continuano a riguardare l'egemonia dei poteri *jure imperii*, attinenti alla pace ed alla guerra. Ma ad esse si sono aggiunte le altre riguardanti la varietà dell'esercizio dei poteri dello Stato (*jure gestionis*), di fronte alla molteplicità dei rischi della sua vita quotidiana, sia locale che globale. Esse vanno dall'esercizio dei poteri di *management* sull'ambiente umano e naturale, sulle relative conseguenze demografiche delle popolazioni interessate, fino all'ultima crisi economico-energetica, ancora alla ricerca di soluzioni con energie alternative (cd. *top crisis*)<sup>91</sup>.

<sup>91</sup> Lo Stato riappare come risposta alle crisi globali del XXI secolo, per il rinforzo delle sue istituzioni di fronte a eventi che vengono chiamati sfide o grandi rischi, da gestire in modo singolo o associato. Si era parlato di fine della storia e di Stato minimo, in una nuova epoca post-1989, segnata dalla nascita di grandi spazi di libertà politica ed economica. Il duplice mito o illusione del *free state* e del *free market* ha ceduto di fronte alle crisi ricorrenti. Il ritorno dello Stato è stato necessario di fronte ai cambiamenti climatici, alle migrazioni internazionali ed al “gioco”

La difesa dei poteri di pace equivale alla protezione delle funzioni di auto-governo democratico, contro gli attacchi provenienti dall'interno e dall'esterno. Viceversa, l'uscita dalle guerre e la ricostruzione della pace equivale ai trattati di riorganizzazione post-bellica e ai relativi piani di ripristino della normalità della vita pubblica e privata (cd. Piani Marshall). Al di là del ruolo delle organizzazioni internazionali, si segnala quello classico delle conferenze e dei gruppi di Stati in vista di una possibile ricostruzione dell'Ucraina nel dopoguerra<sup>92</sup>.

Le predette operazioni di diplomazia della pace o di difesa antimine organizzato, hanno una funzione di contrasto agli attacchi armati o di corruzione. Viceversa, lo sviluppo delle nuove scienze e delle nuove tecnologie, si connota per una funzione dell'intera umanità e delle nuove generazioni, rafforzando i poteri e le conoscenze scientifiche delle amministrazioni statali, nel contesto di una raffor-

delle crisi energetiche ed alimentari (anti-welfare). In questo capitolo si esamina il diritto globale come ordinamento giuridico di grandi spazi o eco-sistemi geopolitici ed economici, formati da ambienti umani e naturali. In tale ottica cfr. D. AMIRANTE, *Diritto ambientale italiano e comparato. Principi*, Napoli, 2003. V., inoltre, L.C. ASSAF, P. SOWA, K. ZAMMIT (eds.), *Global meaning making: disrupting and interrogating international language and literacy research and teaching*, London, 2022; D.W. SIMON, *The challenge of politics: an introduction to the science*, Washington, 2022. Cfr., per ultimo, un classico del secolo scorso: M. NOORTMANN, L.D. GRAHAM, *The basics of international law: the UK context*, Manchester, 2022; A. PANEPINTO, *Truth and transitional justice: localising the international legal framework in Muslim majority legal systems*, Oxford, 2022; G. VON GLAHN, J.L. TAULBEE, *Law Among nations: an introduction to public international law*, 12<sup>th</sup> ed., New York, 2022.

<sup>92</sup> Dall'attuale disordine mondiale, alle crisi multiple o multi-crisi, è derivata una nuova dottrina generale dello Stato, che fa riemergere antiche tradizioni proprie dello Stato antico e pre-moderno, come destinato al governo universale oltre i propri confini. Essa individua nello Stato globale una tipologia di Stato universale e cosmopolitico ed avvia il suo regime giuridico nel diritto internazionale universale. In altri termini, il diritto naturale è destinato ad assorbire sia il diritto statale che il diritto internazionale classico, all'interno di un terzo livello di *governance*. Cfr. H. MAHMOUDI, M. ALLEN, K. SEAMAN (eds.), *Fundamental challenges to global peace and security: the future of humanity*, Basingstoke, 2022; J.Y. XIANG, *Climate change, sustainable development and cleantech: a pathway for developing countries*, Cheltenham, 2022; X. ZHANG, C. SCHULTZ (eds.), *China's international communication and relationship building*, London, 2022.

zata funzione di informazione e comunicazione globale. Si va dalle bio-tecnologie, alle geo-tecnologie, fino alle tecnologie nucleari. Le prime sono salite alla ribalta in occasione di pandemie ed epidemie (cd. immunologia), le seconde concernono la garanzia dei flussi di energia, da fonti terra-*marique*. Infine, le ultime concernono le centrali nucleari, fondate sulle fissione o fusione dell'atomo, produttive di energie pulite e illimitate, vera e propria scintilla per il futuro delle nuove generazioni, nel contesto di una società che privilegia la comunicazione digitale *online*<sup>93</sup>.

#### 4.2. Neo-istituzionismo della legalità globale

Di fronte alle sfide globali, servono nuove istituzioni, poste a difesa della legalità internazionale, ai fini della soluzione delle controversie fra Stati, di vecchio e di nuovo tipo. I valori comuni sono quelli delle tradizioni liberali classiche, dello Stato di diritto e dei diritti. Dal rapporto di istituzioni di ogni ordine e grado, nazionali, europee e internazionali, emerge così la figura del nuovo Stato globale, la cui attività si riversa sul destino delle comunità nazionali e dei diversi settori sociali in esse ricomprese<sup>94</sup>.

<sup>93</sup> Nel triennio 2019-2021, il prototipo dello Stato globale anti-crisi o multi-crisi è stato quello impegnato nella profilassi sanitaria internazionale. La pandemia da Covid-19 è stata portata oltre i suoi confini medico-sanitari, propri degli studi e delle ricerche concernenti i virus infettivi ed i relativi rimedi (cd. vaccini). Le ricerche sono state condotte anche nel campo dell'ambiente, come sede naturale per la difesa della salute e della vita umana. Cfr. S. HUMPHRIES, R. BYSTRIANYK (eds.), *Malattie e vaccini e la storia dimenticata. [Dissolving Illusions]. Epidemie, contagi, infezioni. Cos'è cambiato davvero negli ultimi due secoli*, Torino, 2018. V., inoltre, F. ALLUM, S. GILMOUR, *The Routledge handbook of transnational organized crime*, New York, 2022; L. GRUSZCZYNSKI, M.J. MENKES, V. BÍLKOVÁ, P.D. FARAH (eds.), *The crisis of the multilateral legal order, causes dynamics and consequences*, London, 2022; J. MOREFIELD, *Unsettling the world: Edward Said and political theory*, Lanham, 2022.

<sup>94</sup> In Europa il giusnaturalismo favorì l'emancipazione degli Stati nazionali rispetto agli imperi di Occidente e di Oriente, ma oggi rinasce come pura e semplice idea di organizzazioni o istituzioni, portatrici dell'idea di una nuova legalità. In tal senso, il neo-giusnaturalismo contemporaneo, ne favorisce la ricomposizione,

La nuova legalità internazionale è nata intorno alla *lex mercatoria*, come diritto comune ai mercati pubblici e privati. Intorno al principio della trasparenza si è inteso assicurare rapporti fra amministrazioni pubbliche, imprese e cittadini, impegnati nella vita internazionale, mediante regole di trasparenza dei mercati e di relativo controllo delle forniture e dei prezzi dei prodotti oggetto del commercio. Solo in un secondo momento, a difesa della legalità violata o negata è stato invocato il ritorno dello Stato, come soggetto titolare non solo del “potere di mercato”, quanto anche della “potestà amministrativa di controllo dei mercati, ivi comprese misure di correzione penale contro soggetti e gruppi responsabili di relativi crimini, tipici della nuova epoca (traffici illeciti di cose e di persone e riciclaggio di capitali finanziari di origine criminale)<sup>95</sup>.

Nell’ottica globale, il ripristino della legalità violata, non deriva solo dalla necessità di perseguire condotte “devianti”, quanto del con-

all’interno di grandi spazi economici, nonché di libertà, sicurezza e giustizia. In tale contesto avviene anche l’armonizzazione dei diritti nazionali nel duplice settore del diritto civile e penale dell’economia, ben consapevole della diversità dei sistemi costituzionali e degli ordinamenti nazionali fra loro non sovrapponibili. Nell’ampia prospettiva della legalità internazionale e del suo ripristino conseguente a violazioni e controversie tra Stati v. H. DUMONT, *Le Covid-19: quels défis pour les États et l’Union européenne?*, Bruxelles, 2022; J. MERRILLS, E. DE BRABANDERE, *Merrills’ international dispute settlement*, seventh ed., Cambridge, 2022; Y. PETIT, F. TIMMERMANS, J.-D. MOUTON, *Europe de l’Est et l’Union européenne: quelles perspectives?*, Bruxelles, 2022. Con riferimento alla politica estera italiana ed europea nella tradizione liberale internazionale v. da ultimo N. PORRO, *Il Padreterno è liberale. Antonio Martino e le idee che non muoiono mai*, Milano, 2022. V. inoltre M. PANEBIANCO, *Lo Stato post-globale. Ascesa e resistenza dello Stato globale covid free*, Napoli, 2020; S. ADELMAN, A. PALIWALA (eds.), *Beyond the law and development: resistance, empowerment, and social injustice*, New York, 2022.

<sup>95</sup> Nello Stato democratico esiste il principio della trasparenza, come regolatore dei rapporti fra cittadini (cd. civismo) ed istituzioni nazionali ed internazionali (cd. educazione globale o globalismo). Esso vale nella gestione dei servizi pubblici (forniture ed appalti) e nell’esercizio delle funzioni pubbliche. La misura della trasparenza è data dal rispetto del principio di legalità inserito nello Stato di diritto (*Rule of law - Recht-staat*). Ne consegue che la corruzione è violazione della trasparenza e della legalità. Cfr. N.M. RAJKOVIC, T.E. AALBERTS, T. GAMMELTOFT-HANSEN, *The power of legality: practices of international law and their politics*, Cambridge, 2016; P. ALLEY, *Very bad people: the inside story of the fight against the world’s network of corruption*, London, 2022.

flitto di leggi, derivanti dalla collisione di macro-sistemi di civiltà giuridiche. Il confronto è individuato in uno scontro fra modernismo globale e tradizionalismo giuridico anti-globale. In una semplificazione massima, il confronto è fra euro-atlantismo ed euro-asiatismo, con al centro l'euro-islamismo, intesi come macro-sistemi giuridici continentali portatori di valori ed interessi, sia concorrenti che conflittuali tra loro<sup>96</sup>.

### 4.3. Istituzioni e giurisdizioni

Nel vasto contesto istituzionale, nell'ultima fase dell'anno 2022, anche gli Stati membri dell'Unione europea, hanno esercitato le loro competenze di riordinamento dei rapporti fra diritto euro-nazionale ed euro-internazionale. L'oggetto specifico ha interessato la gestione della politica estera comune (cd. PESC-PESD). Nel primo caso, il confronto ha riguardato la trasparenza delle procedure seguite, in sede del Parlamento europeo, con riguardo all'immagine ed agli interessi di vari Paesi arabi del Golfo e del nord Africa (cd. *Qatargate*). Nel secondo caso, le procedure hanno riguardato il futuro del negoziato di pace per l'Ucraina<sup>97</sup>.

<sup>96</sup> Lo Stato ri-ordinatore o *recovery state* dell'Unione europea nasce nell'epoca del neo-istituzionalismo (e neo-costituzionalismo) e si propone un allargamento progressivo del quadro della legalità comune, anche in settori originariamente non coinvolti dai processi di uniformità normativa. Esso riguarda i diritti naturali fondamentali e la loro garanzia generale, dentro e fuori i confini dell'Unione. Il Dibattito su diritti è stato favorito dalla nascita di un *corpus juris* di diritto penale e relative istituzioni e procedure (*euro-justice* e procedura europea). In questo clima è nata la prima indagine penale per corruzione, nel caso "Qatar 2022", che ha coinvolto responsabili parlamentari ed extra-parlamentari, nonché ONG di presunta difesa degli *human rights*. Cfr. G. MAZZINI, *Qatar 2022. Un mistero mondiale. Petrodollari, rivoluzioni, calcio e tv. L'Emirato alla conquista del mondo*, Bologna, 2019; J. BERGER, *Rethinking Religion and Politics in a Plural World: The Baha'i International Community and the United Nations*, London, 2021; H. KRIEGER, J. PÜSCHMANN, *Law-making and legitimacy in international humanitarian law*, Cheltenham, 2021.

<sup>97</sup> Nella costruzione di nuovi istituti della società globale, l'uso della giurisdizione è avviato sul piano euro-nazionale ed euro-internazionale. In particolare, i

I negoziati diplomatici, oggetto specifico della geo-politica e della geo-economia dell'Unione Europea, si sono "parlamentarizzati", come parte della politica estera e di sicurezza europea. Il Parlamento è, infatti, dotato di un ruolo centrale, come casa della democrazia, delle legislazioni e della decisione, in tutte le questioni critiche che attraversano la società globale. L'attivazione di poteri di auto-controllo ha riguardato il duplice versante del controllo parlamentare e delle giurisdizioni penali anti-corruzione. Di qui la sospensione di ogni discussione o decisione riguardante gli Stati coinvolti nel *Qatargate*, relativo ad un'indagine penale iniziata nell'anno 2022, con riguardo a presunti episodi di corruzione, operati da parte di soggetti privati e lobbisti per conto di Stati terzi, interessati a "rapporti di amicizia" con l'Unione europea<sup>98</sup>.

valori del sistema globale sono garantiti mediante nuove forme di giurisdizione penale, idonea a creare collaborazione nelle relative procedure statali, europee ed internazionali. In specie, le nuove procedure hanno come fine gli atti di politica estera e di difesa, nei confronti di Stati terzi, in conflitto di interessi con l'Europa, nonché per atti criminosi di gruppi eversivi contro gli interessi democratici degli Stati interessati o della stessa Unione europea. Cfr. F. KOBRAK, B. LUEY (eds.), *The Structure of international publishing in the 1990s*, London, 2021; K. AMBOS, *Treatise on international criminal law*, Oxford, 2022; PUBLICATIONS OFFICE THE EUROPEAN UNION, *Businesses' attitudes towards corruption in the EU report*, Luxembourg, 2022.

<sup>98</sup> Nel caso del "*Qatargate 2022*", le istituzioni europee e quelle di vari Stati membri dell'UE sono state impegnate nel controllo sulla trasparenza di una procedura svolta dalla Commissione Parlamentare per i diritti civili ed umani (luglio 2022). L'oggetto riguardava la liberalizzazione dei visti di ingresso nel territorio dell'Unione per cittadini provenienti da alcuni Paesi arabi del Golfo (Qatar, Kuwait, Oman) e del nord Africa (Marocco), nel contesto di politiche di "amicizia" con aree regionali e di salvaguardia da "interferenze esterne" avverse agli interessi dell'Unione europea. L'indagine ha interessato forme "anomale" di lobbismo (corruzione), mediante l'attivazione di procedure coordinate nazionali ed europee (mandati di arresti e misure cautelari di sequestro e di confisca), finalizzate all'attivazione di procedure di giudizio penale nei confronti dei destinatari. Cfr. I. BAN-TEKAS, *Principles of direct and superior responsibility in international humanitarian law*, Manchester, 2022; A. CUPPINI, *The participation of victims in international criminal proceedings: an expressivist justice model*, London, 2022; F. STAIANO, *Transnational Organized Crime: Challenging International Law Principles on State Jurisdiction*, Cheltenham, 2022; B.U. KHAN, J.H. BHUIYAN, *Human rights and international criminal law*, Leiden, 2022.



In secondo luogo, la proposta dell'Unione europea di creazione di un tribunale speciale internazionale penale, per i crimini commessi in Ucraina, avrebbe effetti intimidatori ai fini della cessazione del conflitto. Ma influirebbe solo in parte, sul più ampio contenzioso economico-energetico, iniziato dal conflitto medesimo. Esso rientra nel negoziato per una pace globale, con il ripristino della normalità nei mercati, la cui concorrenza è stata deviata o distorta, prima dai blocchi energetici russi e poi dal controllo dei prezzi, imposti dall'Unione Europea e dall'Occidente (*price cap*)<sup>99</sup>.

#### 4.4. Istituzioni pubbliche e private internazionali

La lunga serie delle crisi dell'anno 2022, ha evidenziato non solo la nota diversità dei regimi giuridici regolatori degli spazi pubblici e privati globali, quanto anche il loro contenuto, relativo ai rapporti tra diritto ed istituzioni, autorità e libertà, democrazia e sicurezza. Si è iniziato con il dibattito fra gli Stati dell'Unione europea, a confronto con le imprese pubbliche russe, gestori dei servizi di *oil-gas*. Si è

<sup>99</sup> Sul piano euro-internazionale, nei negoziati per la pace in Ucraina, si è prospettata in sede di assemblea generale ONU e del Parlamento europeo, la creazione di un nuovo tribunale internazionale speciale, per i crimini commessi in occasione dell'operazione militare speciale della Russia. Essa è destinata ad indagare e perseguire, sia crimini di guerra, sia crimini contro l'umanità. In specie, sono ipotizzate situazioni di genocidio in danno della popolazione civile ucraina, nel suo complesso e per particolari categorie (donne, minori), in applicazione delle più generali norme di protezione della popolazione civile in occasione dei conflitti armati (Convenzioni di Ginevra, 1951/1967). Nell'ampia problematica relativa ad una giurisdizione penale, sia europea che internazionale, relativa a crimini ordinari e a crimini imprescrittibili contro l'umanità cfr. G.L. CECCHINI, *Considerazioni sui crimini contro l'umanità nel diritto internazionale e sulla loro imprescrittibilità. Il lungo cammino dal Tribunale militare internazionale di Norimberga alla Corte penale internazionale*, in *Rivista della Cooperazione giuridica internazionale*, Roma, 2022, n. 72. V., inoltre, A. GERMEAUX, *The international legal order in global governance: norms, power and policy*, Basingstoke, 2022; M. KOLANOSKI, *Juridification of warfare and limits of accountability: an ethnomethodological investigation into the production and assessment of legal targeting*, Leiden, 2022; M. NOORTMANN, L.D. GRAHAM, *The basics of international law: the UK context*, Manchester, 2022.

proseguito con le polemiche fra Stati europei su immigrazione e organizzazioni non-governative, con riferimento al salvataggio di vite umane in mare. Si è chiuso l'anno 2022, con il conflitto fra istituzioni europee ed enti di protezione e promozione dell'immagine di Paesi arabi del Golfo (*Qatargate*), desiderosi di comparire come protettori dei diritti umani in sintonia con gli standard universalmente riconosciuti<sup>100</sup>.

La causa delle crisi globali ricorrenti, sta nella stessa origine del processo di globalizzazione degli Stati. Esso è avvenuto come una fase evolutiva del diritto internazionale pubblico, nonché delle organizzazioni internazionali, sia universali che regionali (cd. spazio pubblico globale). In parallelo, si sono concepite e sviluppate le procedure, regolatrici degli Stati come soggetti di mercato e come concorrenti strategici, l'uno rispetto all'altro. In tal senso, la stessa *lex mercatoria* ha rappresentato una prima fase evolutiva del ruolo mondiale dello Stato in economia (cd. *jure gestionis* o *jure privatorum*), ma successivamente la necessità di controllo di fronte alle crisi globali dei mercati ha rivalutato il ruolo pubblico dello Stato (cd. *jure imperii*)<sup>101</sup>.

<sup>100</sup> Negli spazi pubblici e privati della vita internazionale operano enti di varia natura, appartenenti a Stati diversi. I primi partecipano ad organizzazioni internazionali o europee, con forme multilaterali, mediante l'opera delle loro istituzioni, destinate all'esercizio di funzioni e servizi comuni. Con procedure parallele e disunite, gli enti collettivi privati partecipano a varie forme organizzative, multilaterali o multilivello (comitati, associazioni, federazioni), specializzati in vari campi di azione. Cfr. EUROPEAN PARLIAMENT, *Russia's war on Ukraine in international law and human rights bodies: bringing institutions back in*, Brussels, 2022; S. NAGEL (ed.), *Handbook of global legal policy*, London, 2022; K.W. JUNKER, P.D. FARAH, *Globalization, environmental law and sustainable development in the global south* (entire book in open access), London, 2023.

<sup>101</sup> Per sua natura la comunità internazionale è composta ed aperta alla partecipazione attiva, di Stati grandi e piccoli. In specie, negli spazi o reti globali del commercio e della produzione di beni e servizi, la posizione degli Stati può rendere indifferente la dimensione del loro territorio o la grandezza della loro popolazione. Un Paese minuscolo come il Qatar può essere esportatore del 80% del gas liquido prodotto a livello mondiale, con conseguente impatto sulla vita del commercio internazionale tra Stati e transnazionale tra imprese pubbliche e private. Cfr. T. MEYER, J.L. DE SALES MARQUES, M. TELÒ (eds.), *Towards a new multilateralism: cultural divergence and political convergence?*, London, 2021; F. SINDICO, S. SWITZER, T. QIN (eds.), *The transformation of environmental law and governance: risk, innovation and resilience*, Cheltenham, 2021; G. ANDREOPOULOS,

Nel quadro della globalizzazione privata, si sono sviluppate regole e istituzioni della società civile internazionale e dei mercati globali. Il diritto degli *human rights* (cd. *common law of man kind*) regola un catalogo generale ed una serie di elenchi particolari di tali diritti. Essi hanno l'ambizione di regolare l'intera sfera dell'attività umana, a partire da quelli civili e politici, fino a quelli economico-sociali. Tale allargamento dello spazio globale, dal settore privato a quello pubblico-costituzionale, si è trasformato nella causa genetica dei conflitti del XXI secolo<sup>102</sup>.

#### 4.5. Organizzazioni non-governative (ONG) e autorità di mercato

Le attuali organizzazioni “non-governative”, o ONG per la pace e la sicurezza globale, hanno i loro precedenti nei momenti pacifisti dei secoli passati. Esse furono preludio per la nascita delle grandi organizzazioni europee ed internazionali. Dopo la pace di Westphalia (cd. *universalis aeterna*), le correnti dell'Illuminismo del 1700 austro-tedesco furono premessa del “concerto europeo” della cd. Santa Alleanza (Vienna 1814-1815). Infine, la stessa nascita delle due or-

H.F. CAREY, *Justice and world order: reassessing Richard Falk's scholarship and advocacy*, London, 2022; EUROPEAN UNION AGENCY FOR CRIMINAL JUSTICE COOPERATION (EUROJUST), *Eurojust casework on corruption: 2016-2021 insights: May 2022*, The Hague, 2022.

<sup>102</sup> Nel contesto della vita internazionale e transnazionale, le nuove istituzioni di vita civile internazionale, sono nate come regolate e regolatrici della *lex mercatoria*, come legge di governo dei mercati globali, in funzione dell'autonomia normativa contrattuale dei soggetti interessati. Esse hanno rivendicato il ruolo creatore e di produzione giuridica delle categorie economiche e professionali, come protagoniste del commercio internazionale. Tale autonomia normativa si è presentata come indipendente rispetto al diritto dei singoli Stati e come espressione delle associazioni civili, professionisti ed imprese. La massima rappresentatività è data dai codici di condotta e deontologici, regolatori dell'autodisciplina delle categorie, disunito dalle politiche pubbliche dei singoli Stati (*public choice*). Cfr. N. MCGUINN, N. IKENO, I. DAVIES, E. SANT (eds.), *International perspectives on drama and citizenship education: acting globally*, London, 2021; R. BARBOSA, F. MAZZACUVA, M. OCHI, *Contemporary challenges and alternatives to international criminal justice, (8th AIDP Symposium for Young Penalists, Maastricht, 10-11 June 2021)*, Maastricht, 2022.

ganizzazioni mondiali del secolo scorso (1919-1945, SDN-ONU), si è ancorata sul pacifismo degli Strati e dei popoli *peace loving*<sup>103</sup>.

Anche l'attuale natura ibrida della cd. guerra globale, in senso geopolitico ed economico-sociale, non è una novità assoluta. Le fasi di post-guerra o di post-conflitto internazionale, furono sempre validate nelle loro premesse e conseguenze economico-sociali. La nascita del *free trade* e del liberismo economico internazionale fu validato come elemento indispensabile per la pace perpetua in Europa e per un sistema di equilibrio fondato su mercato e servizi pubblici internazionali (cd. *bureaux* della SDN e istituti specializzati dell'ONU), come strumenti indispensabili per il pacifismo economico e sociale, preludio del pacifismo politico<sup>104</sup>.

Come conseguenza diretta del conflitto russo-ucraino 2022, si è profilata la nascita di una autorità del mercato dell'energia, incaricata della gestione delle politiche comuni dell'Unione europea. Tale nuova politica energetica gestisce la crisi globale di mercato, prodotta dalla penuria di gas e dalla necessità dello stoccaggio annuale degli Stati membri mentre la nuova autorità di mercato gestisce, altresì, la

<sup>103</sup> Le organizzazioni non-governative (ONG), di protezione degli *human rights*, sono state particolarmente attive in occasione della cd. guerra ibrida russo-ucraina, come portavoce del pacifismo geo-economico e geo-politico, più evidente nel continente europeo rispetto a conflitti esterni allo stesso. Il loro particolare carattere ha riguardato il contrasto ai tre aspetti della guerra, come violenza armata (*no-war*), nonché come guerra economico-sociale. La propagazione degli effetti ibridi producono un doppio esito, sia locale sul territorio, sia globale verso gli Stati esteri. Cfr. F. SERRA (a cura di), *Le ONG protagoniste della cooperazione allo sviluppo*, Milano, 2016; M. MOHAN, C. BROWN, *The Asian turn in foreign investment*, Cambridge, 2021.

<sup>104</sup> L'azione delle ONG non ha prodotto grandi risultati sul piano al contrasto all'uso della forza armata e, tanto meno, sull'invio di armi ed altri sistemi d'arma di natura circoscritta ad un conflitto a bassa intensità (cd. armi difensive), come quello tra Ucraina e Russia. La posizione degli Stati terzi, rispetto al contesto, può essere definita come di neutralità, in gran parte assoluta e in altra parte affievolita. Il limite esterno dell'assistenza ostile non sembra essere stato raggiunto, almeno nella prospettiva globale, anch'esso fondato sul principio inviolabile del divieto degli attacchi armati e della legittima difesa collettiva in favore degli Stati aggrediti (Ucraina). Cfr. S. SAVIOLI, *ONG: il cavallo di troia del capitalismo globale*, Milano, 2018; S. FELDSTEIN, *The rise of digital repression: how technology is reshaping power, politics, and resistance*, New York, 2021.

più tradizionale transizione ecologica, verso energie alternative e rinnovabili (solare ed eolica)<sup>105</sup>.

#### 4.6. *Conflitti e interferenze esterne fra aree economiche*

Dopo una serie ininterrotta di crisi di mercato, si è conclusa una fase di illusioni, legata all'idea di uno Stato "minimo". Il ritorno della storia in Europa, ha coinciso con il ruolo riaffermato di uno Stato conflittuale, capace di interferenza sulla vita economica, anche al di là dei propri confini. È il ritorno dello Stato come decisore di mercato, capace di difendere gli interessi nazionali e quelli collettivi delle organizzazioni o dei gruppi di sua appartenenza, in fase di normalità come di conflitto<sup>106</sup>.

Nel confronto fra grandi aree economiche del pianeta, le alternative possibili di uso della sovranità nazionale si muovono fra due poli opposti. La sovranità forte prevale su quella debole o fragile (*soft power*), in quanto il potere verticale convive con quello orizzontale,

<sup>105</sup> La più forte incidenza dell'azione delle ONG si è manifestata per la loro effettiva influenza raggiunta sulle politiche economico-sociali proprie degli Stati terzi rispetto al conflitto (cd. misura di assistenza umanitaria, economica e sanitaria). Nell'Unione europea migrazioni di breve periodo hanno riguardato l'accoglienza ai rifugiati ucraini, nonché emigrazioni contro il gioco del gas russo. Trattasi del ben noto *price cap*, o soglia massima del prezzo del gas sul mercato dei produttori (185€ al megawattora), intendendo i relativi interventi come parte di una politica complessiva industriale ed energetica dell'UE. Cfr. L. CORREDOIRA, I. BEL MALLÉN, R.C. PRESUEL (eds.), *Handbook of communication rights, law, and ethics: seeking universality, equality, freedom and dignity*, Chichester, 2021.

<sup>106</sup> Gli enti pubblici transnazionali geo-economici sono nuovi soggetti misti, fra la storia degli Stati nazionali e la previsione di una loro capacità futura globale. La stessa consiste in una potenza mondiale (*world power*) di interferenza ed influenza, irradiata mediante gli strumenti dell'informazione e comunicazione. È un potere attivo e passivo, proprio del *soft law*, o potere di opinione persuasiva. Una ricerca dei nuovi soggetti geo-politici e geo-economici dell'ordine mondiale, ne individua la capacità nella ricerca della loro identità storica o, viceversa, nei nuovi poteri di comunicazione, divenuti parte integrante della politica pubblico-privata degli Stati operanti nella società globale. Cfr. R.A. COHEN, T. MARCI, L. SCUCCIMARRA (eds.), *The politics of humanity: justice and power*, Basingstoke, 2021; L. CARACCILO, *La pace è finita: così ricomincia la storia in Europa*, Milano, 2022.

dirigendosi verso la sovranità nazionale. In realtà, il potere decisionale è più idoneo al regolamento di mercato, rispetto al potere dichiarativo, espressione di pura e semplice opinione o persuasione<sup>107</sup>.

Nell'ottica dell'Unione europea, nel confronto fra Paesi fornitori di *oil-gas* e Paesi consumatori dell'Unione europea, il conflitto di decisioni ed opinioni avviene a due livelli. Al primo si manifesta un conflitto fra costi e prezzi tollerabili dal mercato dei produttori e consumatori (cd. *price cup*). Al secondo livello, la differenza di opinioni coinvolge questioni di condizionalità politica, ovvero il rispetto degli standard internazionali da parte dei Paesi in rapporti commerciali e finanziari con l'esterno<sup>108</sup>.

<sup>107</sup> Nell'ordine mondiale attuale, esistono tre aree di interferenza o di reciproca influenza, rispetto alle rispettive zone geografiche. Sono quella occidentale (cd. Euro-G7), l'altra degli Stati a economia emergente (BRICS) ed in ultimo quello arabo-islamica del Golfo Persico, intesa come zona di potenza energetica di *oil-gas* (Iran, Arabia Saudita, Qatar). In tali aree le banche centrali ed i rispetti fondi pubblici di investimento, adottano decisioni e dichiarazioni decisive per l'andamento dei mercati monetari e finanziari del resto del mondo, mediante il finanziamento di operazioni non solo strettamente economiche, ma talora con evidenti finalità politiche interne ed esterne alle aree regionali interessate. Cfr. M.R. DI TOMMASO, F. SPIGARELLI, E. BARBIERI, L. RUBINI, *The Globalization of China's Health Industry: Industrial Policies, International Networks and Company Choices*, Cham, 2020; P. WEETMAN, I. TSALAVOUTAS, P. GORDON, *International Corporate Reporting: Global and Diverse*, London, 2020; U. ZEIGERMANN, *Transnational policy entrepreneurs: bureaucratic influence and knowledge circulation in global cooperation*, Basingstoke, 2020.

<sup>108</sup> La recente crisi nei rapporti tra Unione europea e Qatar (cd. *Qatargate*) si è manifestata con la decisione del Parlamento europeo di sospensione di ogni procedura di liberalizzazione verso governo, imprese e cittadini qatariani, a seguito della contestata violazione degli standard internazionali, in tema di diritti civili e sociali nel territorio del Qatar (lavori e appalti pubblici nell'urbanizzazione relativa ai cd. mondiale di calcio 2022). Viceversa, il Qatar ha minacciato di avviare la cessazione di ogni fornitura di gas liquido (GNL) verso Paesi dell'Unione europea. Da ambedue le parti si opera sul versante del diritto decisorio e del diritto della *soft power* culturale (dichiarazioni, informazioni, comunicazioni, pareri ed opinioni pubbliche). Cfr. J. NAURIGHT, S. ZIPP (eds.), *Global markets and global impact of sports: sportsworld*, London, 2020; V. SHIRODKAR, R. STRANGE, S. MCGUIRE (eds.), *Non-market strategies in international business: how MNEs capture value through their political, social and environmental strategies*, Cham, 2020.

#### 4.7. Legalità e illegalità globale multilivello

Nella società globalizzata, la classica distinzione fra legalità ed illegalità assume caratteri multi-livello, perché accompagna la struttura giuridica in ogni ordine e grado delle sue norme. Ne deriva una situazione, talora confusa, e almeno con effetti cumulativi, nel senso di una sovrapposizione graduale degli obbiettivi e delle regole standard, vigenti nella comunità degli Stati e dei privati. Di qui, anche le varie fattispecie di criminalità internazionale, intese come causa del disordine mondiale o locale, ad opera di soggetti che non ne condividono i valori o ne turbano il regolare andamento (terrorismo, crimini ecologici, corruzione)<sup>109</sup>.

Tale situazione si è tra l'altro evidenziata nel noto caso del *Qatargate*, che ha lambito la stessa struttura istituzionale dell'Unione europea e che è diventato un caso emblematico per la definizione dell'ordine globale europeo e mediorientale, contrapposto nella visione dei valori e delle regole comuni. Invero, un'ipotesi di corruzione orizzontale o reticolare, era nata nella società civile di alcuni Stati dell'Unione, come fenomeno di pura e semplice vita privata, ma gli stessi si erano proiettati, in modo verticale o scalare verso l'alto, dal loro scenario iniziale, verso alcuni settori del Parlamento europeo. Il caso si è, pertanto, mosso tra immunità della funzione parlamentare e responsabilità penale per atti extra-funzione o extra o *contra officium*<sup>110</sup>.

<sup>109</sup> Come clamoroso esempio dell'illegalità nel XXI secolo si cita il noto caso del *Qatargate*, che ha interessato il Parlamento europeo, in modo circoscritto e fortemente emblematico, si sono ipotizzate violazioni della legalità multilivello penale, sia euro-nazionale che euro-internazionale. Al primo è sembrato sotto attacco la classica personalità internazionale dello Stato, nei suoi rapporti e affari esteri, mossi da idee diverse sulla leale concorrenza di mercato e sul corretto esercizio delle relazioni fra istituzioni. Al secondo livello, sembra colpire la stessa personalità dell'Unione europea, oggetto di interferenze illecite nell'esercizio dei suoi poteri normativi, mediante l'alterazione alla libertà di opinione e di voto, illecitamente e regolarmente svolta da taluni parlamentari europei, ad opera di Stati terzi. Cfr. L. ENNEKING, I. GIESEN, A.-J. SCHAAP, C. RYNGAERT, F. KRISTEN, L. ROORDA (eds.), *Accountability, international business operations and the law: providing justice for corporate human rights violations in global value chains*, New York, 2020.

<sup>110</sup> Nel quadro della legalità multilivello, la corruzione internazionale ha un

La causa prima di tale circostanza, ma emblematica della situazione, va ritrovata nella difficile convivenza di tre tipi di soggetti operanti con competenza geo-politico-economiche. Si tratta degli Stati e delle loro Unioni di Stati, nel cui ambito di competenza debordano attori privati, di identica dimensione ed influenza. Trattasi dei gruppi criminali transnazionali, talora mascherati sotto la veste di organizzazioni non-governative (ONG), di protezione degli *human rights* politico-economici, operanti in piena concorrenza e non solo in sussidiarietà, con le analoghe categorie governative di Stati e gruppi di Stati<sup>111</sup>.

#### 4.8. Crisi della legalità geo-politica

Nella crisi di legalità europea dell'anno 2022, sono riemerse anche tradizioni giuridiche, proprie della prima formazione del continente europeo. Sulla soglia dell'era moderna in Europa, fin dal XV secolo, si contrappongono visioni diverse, proprie dell'Europa carolingia, della Russia ortodossa e dell'Islam arabo-islamico. Dopo cin-

doppio effetto, sia orizzontale che verticale. Si intende come reticolare il concorso di persone e di reati, incidenti sull'ordine sociale e sul comportamento delle autorità pubbliche. In tale prospettiva, il danno o pericolo concerne vari livelli di governance, toccando la sicurezza politica dello Stato e delle Unioni di Stati (PESCE-PESD dell'Unione europea come sicurezza scalare). Cfr. R. PISILLO MAZZESCHI, P. DE SENA (eds.), *Global justice, human rights and the modernization of international law*, Cham, 2018; A. POLESE, A. RUSSO, F. STRAZZARI (eds.), *Governance beyond the law: the immoral, the illegal, the criminal*, Cham, 2019; I. MOYO, C.C. NSHIMBI, J.P. LAINE, *Migration Conundrums, Regional Integration and Development: Africa-Europe Relations in an Changing global order*, Singapore, 2020.

<sup>111</sup> Il caso *Qatargate* dimostra che le ONG coinvolte operavano bel al di là del loro settore di competenza, limitato alla tutela degli *human rights*. Le stesse debordano come nuovi soggetti o attori geo-politici e geo-economici, in altri settori di competenza statale, assumendo la promozione e le attività di lobbismo, in vere controversie territoriali e marittime, in corso fra Stati europei e Stati arabo-islamici, intorno al Mar Mediterraneo (Qatar, Marocco, Mauritania, Turchia, Iran). Il ricorso alla corruzione finanziaria è solo la punta estrema di tale *debording* di competenze a confini mobili e contestati. Cfr. C. CHESNOT, G. MALBRUNOT, *Qatar Papers. Il libro nero dell'Islam. Tutti i documenti sui finanziamenti dell'Emirato in Italia e in Europa*, traduz. C. CHIAPPA, E. FANTOZZI, Milano, 2019; R. CADIN, L. MANCA, A. PIGA, V. ZAMBRANO (a cura di), *Lotta alla corruzione e diritti umani*, Torino, 2022.



que secoli, nella crisi ucraina e del *Qatargate*, si contrappongono identiche pretese per la protezione di minoranze russe in Ucraina e di minoranze islamiche in Europa<sup>112</sup>.

Per l'uscita dalla crisi di legalità, si prevede un summit di pace, con l'obbiettivo di fissare il futuro regime dei territori ucraini contestati, superando i mai attuati accordi precedenti (Minsk, 2014). All'incontro l'Occidente si presenta con la rivendicazione dei diritti umani violati, ben oltre i limiti delle operazioni speciali militari e con danni devastanti alle infrastrutture ed alle popolazioni civili. Da parte sua, la Federazione Russa si presenta con la rivendicazione del suo ruolo storico sul territorio ucraino e della mancata esecuzione dei precedenti accordi di Minsk<sup>113</sup>.

<sup>112</sup> La crisi di legalità internazionale dell'anno 2022/2023 si è compiuta su una molteplicità di aree, dall'Ucraina al Mediterraneo, alla stessa sede del Parlamento europeo di Bruxelles. Essa ha avuto tre risposte europee, da tre simboli o idee di Europa: Trattati dell'Europa carolingia (UE), della Russia storica (cd. Rutenia) e dell'Islam storico (arabo-islamico). Essi risalgono ai tre imperi fondatori dell'Europa moderna. La crisi di legalità dei tre imperi, nata nell'anno del 1453 (caduta di Costantinopoli), è evidenziata dagli storici dell'epoca i quali ricostruirono le tradizioni di ciascun popolo europeo, come insediato sul relativo territorio e in esercizio di podestà riconosciute o contestate dall'intera comunità europea. In tal senso gli storici partono dai popoli cristiani del Mar nero, prospicienti rispetto a quelli turco-ottomano e risalgono lungo i confini orientali, nord ed occidentali dello stesso continente fino alla penisola italiana. Cfr. E.S. PICCOLOMINI, *De Europa*, Roma, 1458 (riedizione Città del Vaticano 2001), ora in edizione speciale della presidenza della Repubblica. V., inoltre, M.O. SLOBODCHIKOFF, G.D. DAVIS, B. STEWART (eds.), *The challenge to NATO: global security and the Atlantic alliance*, foreword J.W. SCHMID, Lincoln, 2021; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *A new era for Europe: how the European Union can make the most of its pandemic recovery, pursue sustainable growth, and promote global stability*, Luxembourg, 2022.

<sup>113</sup> Nel confronto sulla legalità, fra Russia ed Unione europea, la prima si presenta come Russia storica o Rutenia, la stessa area era comprensiva dell'attuale territorio russo e dell'Ucraina (Mosca e Kiev). Viceversa, l'Unione europea si richiama al principio giuridico dell'autodeterminazione dei popoli ed al diritto di integrità territoriale di ciascuno Stato. La questione territoriale è aggravata dalla contestata legalità di varie operazioni di gruppi militari provenienti ai due Stati in guerra fra loro, nel primo conflitto globale del XXI secolo. Cfr. J. CHAKARS, I. EKMANIS (eds.), *Information wars in the Baltic states: Russia's long shadow*, Basingstoke, 2022; G. OGUZ GOK, H. MEHMETCIK (eds.), *The crises of legitimacy in global governance*, London, 2022.

Molto più ampia e complessa, è la risposta alla crisi di legalità, nei rapporti fra Unione europea e Paesi arabo-islamici. Come per l'Islam storico, le frontiere condivise del Mediterraneo sono interessate da una forte espansione da sud verso nord, mediante flussi migratori e finanziari, imponenti e con metodi non sempre legali. Dalla parte europea ed italiana (ex art. 117 Cost.), la difesa della sicurezza dello Stato passa per la protezione delle frontiere nazionali, la profilassi sanitaria e la stessa integrità dei codici legislativi europei, messe a confronto con il diritto alla emigrazione internazionalmente riconosciuto ed alla sicura circolazione nelle aree marittime mediterranee, garantite ai mezzi di comunicazione e di trasporto, per il personale viaggiante e trasportato<sup>114</sup>.

#### 4.9. *La West-East legal tradition*

Anche se la società globale, segue l'epoca del diritto universale e comune, resta il divisore o linea di confine delle tradizioni giuridiche, particolari e proprie a più aree del pianeta. Per l'Occidente, come per l'Oriente, vale il primato del diritto internazionale pubblico, che conforma la condotta delle politiche statali, così come del cd. diritto internazionale privato, di formazione anglo-americana, altrimenti definito *common law of nations*. Accanto a tale sistema pubblicistico, la vita internazionale dei soggetti viene regolata dal cd. diritto

<sup>114</sup> Con riguardo alla crisi di legalità fra l'Unione europea e vari Paesi del mondo arabo-islamico, la controversia riguarda la portata e l'uso geo-politico degli *human rights*. L'Unione europea ha risposto al *Qatargate* mediante l'uso di strumenti giuridici, con ricorso al diritto penale per la repressione di crimini nazionali individuali di corruzione (mandato di arresto europeo e misure patrimoniali di sequestro di beni). Infine, il diritto parlamentare è stato usato per cancellare dall'ordine del giorno dell'assemblea ogni tema riguardante lo Stato del Qatar e suoi cittadini, non senza aver aperto procedure di ritiro dell'immunità penale nei confronti di parlamentari sospettati di eventuali coinvolgimenti nelle operazioni corruttive. Cfr. S.N. AMIN, D. WATSON, C. GIRARD (eds.), *Mapping security in the Pacific: a focus on context, gender and organisational culture*, London, 2020; A. KRENAK, *Ideas to postpone the end of the world*, Toronto, 2020; J.R. ALLEN, F.B. HODGES, J. LINDLEY-FRENNCH, *Future War and the Defence of Europe*, Oxford, 2021.

internazionale privato, di sicuro fondamento internazionalistico e relativo alla soluzione dei conflitti e delle analogie fra leggi di Stati diversi e loro sistemi processuali<sup>115</sup>.

Anche nella storia russa attuale, restano fermi i capisaldi giuridici delle epoche precedenti, sia zarista che sovietica. Il secolo d'oro della Russia europea resta quello della sua piena integrazione nel sistema ottocentesco del Concerto Europeo (Vienna, 1814-1815), altrimenti noto come Santa Alleanza tra gli imperi centro-orientali dell'Europa e gli stati occidentali, reduci dalle rivoluzioni napoleoniche di inizio secolo. Successivamente, la stessa Turchia ottomana (Parigi, 1856), fu ammessa a godere dei benefici del diritto pubblico europeo<sup>116</sup>.

La attuale auspicata ricostruzione diplomatica di un ordine di pace giusta, sostenibile per l'Occidente come per l'Oriente europeo, deve tener conto non solo di fattori unificanti (geo-politici), ma anche di fattori diversificanti (teologico-politici). Il mondo russo conserva nella fase post-sovietica la diversità duplice, sia del mondo slavo che del

<sup>115</sup> A dispetto dell'attuale crisi post-2022/2023, il futuro della legalità nel XXI secolo passa attraverso una teoria integrata dei sistemi giuridici di un unico ordine mondiale. Tale ordine deriva dalla visione comparata di due tradizioni giuridiche, proprie dell'Occidente e dell'Oriente. Ad esso compete il confronto fra la pluralità dei diritti nazionali (*conflicts of law*), come derivanti dalla dissoluzione degli imperi centrali europei e di quelli coloniali del Nuovo Mondo americano del secolo scorso. Cfr. J. STORY, *Commentaries on the conflict of laws, foreign and domestic*, Boston, 1833. V., inoltre, R.C. KUO, *Following the leader: international order, alliance strategies, and emulation*, Stanford, 2021; G. VOSKOPOULOS (ed.), *European Union Security and Defence: Policies, Operations and Transatlantic Challenges*, Cham, 2021.

<sup>116</sup> Diversamente dagli imperi centrali europei del passato, il mondo russo (*russmir*) non ha mai subito una dissoluzione rispetto al suo spazio, formatosi in tre secoli (1500-1800). Le sue componenti geo-politiche sono fondate sulle visioni unitarie, "pan-russe" e "pan-slave", combinate all'unità dei Patriarcati delle Chiese ortodosse (Mosca e Kiev). Tale unità politico-religiosa si definisce nel congresso di Vienna (1814-1815), dove gli Zar di Russia assumono una doppia veste di chiesa ortodossa e chiesa latina, ed anche la stessa sostituzione dell'Urss all'ex-impero zarista ne conserva elementi di missione per la salvezza "socialista" del mondo. Cfr. A.C. BEYER, *A truly global NATO: how to abolish war and nuclear weapons*, Oxford, 2020; E. FORSBERG, J. MARLEY, *Diplomacy and peace in fragile contexts*, Paris, 2020.

mondo cristiano-ortodosso. In tale secolo, il mondo occidentale continua ad essere diviso da una tacita contrapposizione circa l'idea dei rapporti Stato-Chiesa, nella loro dimensione storica di rispettiva integrazione "ortodossa" o di "separazione" fra i due ordini, fra loro indipendenti e sovrani nelle rispettive materie di competenza (statali ed ecclesiastiche)<sup>117</sup>.

#### 4.10. *La Middle Far East legal tradition*

In parallelo, la costruzione del sistema giuridico globale si completa con l'analisi delle tradizioni distinte o comuni al Medio ed Estremo Oriente. Per l'Unione europea il primo implica il rapporto con i Paesi del sud Mediterraneo, come punto di arrivo di gasdotti e flussi migratori, particolarmente evidenti nel grande bacino del Mediterraneo, dal Mar Nero all'Oceano Atlantico (cd. *med stream* energetico dall'Algeria alle coste italiane e dal Marocco alle coste spagnole ed ai territori di Francia e Germania). Viceversa, il rapporto con l'Estremo Oriente asiatico coinvolge legami fra i continenti e difesa contro le crisi globali, nel rispetto di comuni principi affermati nel cd. diritto onusiano secondo la Carta di San Francisco, istitutivo delle Organizzazione delle Nazioni Unite<sup>118</sup>.

<sup>117</sup> Nella storia russa, gli ultimi Zar dei secoli XIX e XX assumono i nomi dei primi Patriarcati delle Chiese latine e ortodosse di Oriente (Alessandro I - II, Nicola I - II). Addirittura, Alessandro I, reduce dalla fondazione della Santa Alleanza al Congresso di Vienna, inaugura il metodo della doppia cattedrale nella capitale ucraina (Kiev, cattedrale di Alessandro e di S. Nicola). Questo valore unificante della cd. Santa Russia permane oltre la rivoluzione del 1917, come "messianesimo" russo e ne denota l'ambizione di essere "asse portante" di ogni rapporto tra est e ovest europeo. Cfr. H.A. KISSINGER, *L'ordine mondiale*, Milano, 2017; L. COPPOLARO, L. MECCHI (eds.), *Free trade and social welfare in Europe: explorations in the long 20<sup>th</sup> century*, London, 2020.

<sup>118</sup> Come l'Oriente europeo anche il Medio ed Estremo Oriente asiatico ha affrontato la globalizzazione come tradizione internazionale comune, accanto a identità e diversità nazionali specifiche, proprie del mondo arabo-islamico e di quello asiatico dell'Indo-Pacifico. La connessione dei continenti ha riguardato la totalità dei settori di vita internazionale, in senso unitario, insieme a misure di emergenza, per fronteggiare crisi ricorrenti (ecologiche, economiche e pandemiche). Trattasi dell'Oriente arabo-islamico, accanto a quello induista e confuciano,

Dopo la fine del terzo mondo afro-asiatico, i rapporti dell'Occidente con l'Islam si sono iscritti in un doppio registro. L'Africa mediterranea, sahariana e sub-sahariana è divenuta terreno di ampi rapporti di cooperazione, identificando il futuro dell'Africa come il futuro del mondo. Viceversa, il rapporto con l'Islam del Medio Oriente e dell'Asia centrale, distingue fra l'Occidente come "campione della democrazia" e l'Oriente come sede dell'autocrazia e dei monopoli dell'energia (*oil-gas*), nonché di idee "collettive dei diritti umani", determinate dalle situazioni territoriali e storiche delle relative aree geografiche<sup>119</sup>.

Il biennio 2022/2023 ha confermato l'apertura del terzo fronte della globalizzazione nell'area dell'estremo oriente asiatico. In esso concorrono Occidente, Russia e tradizioni asiatiche, come fattori di sviluppo dell'economia globale, intesa come espansione ed integrazio-

proprio di Cina e India, unitamente ad un blocco di Paesi occidentalizzati del Pacifico, che vanno dal Giappone al sud-est asiatico e i Paesi del mondo australe. Cfr. C.-M. PARK, Y. HAN, Y. CHANG (eds.), *Civil service systems in East and Southeast Asia*, London, 2022; M. QUAMAR (ed.), *Politics of change in Middle East and North Africa since Arab Spring: a lost decade?*, London, 2023.

<sup>119</sup> In sede di rapporti conflittuali tra occidente e Medioriente, l'Occidente ha usato l'idea dello Stato di diritto e degli *human rights* come arma geo-politica nei confronti del mondo arabo-islamico. Dopo la crisi globale del 11 settembre 2001, l'estremismo islamico è stato contrastato nelle sue forme politiche del terrorismo internazionale (Al Qaeda e Isis). Nei confronti degli Stati islamici moderati, la contestazione ricorrente attiene alla censura e alla violazione dei diritti civili (Iran, Pakistan, Afghanistan). Il rapporto Occidente-Islam non è riducibile ad un confronto geo-politico e geo-economico, avendo antiche radici nel confronto tra le religioni diverse insediate nel Mediterraneo e nel Medioriente (cristianesimo, ebraismo, islamismo). Tale confronto è iniziato fin dall'inizio del secondo millennio e si è ripetuto in sedi di conflitti e di dialoghi diplomatici, ma anche di dichiarazioni di esponenti delle varie religioni, sulle possibili forme di fratellanza comune. Nell'ultimo mezzo secolo, si va dalla dichiarazione *Nostra aetate* del Concilio Vaticano II (1963), sui rapporti tra la Chiesa Cattolica e le altre religioni, fino alla dichiarazione di Dubai (2017), resa tra il Pontefice Francesco e il rettore dell'Università islamica del Cairo Nassar, come rappresentante delle tradizioni islamiche, teologico, politiche più ortodosse e tradizionali v. M. PANEBIANCO, *Lo Stato post-globale. Ascesa e resistenza dello Stato globale covid free*, Napoli, 2020. Cfr. D.C. MURPHY, *China's rise in the Global South: the Middle East, Africa, and Beijing's alternative world order*, Redwood City, 2022; C. TAKENAKA, K. UM (eds.), *Globalization and civil society in East Asian space*, London, 2022.

ne di grandi spazi economici contigui. Ma, in pari tempo, emerge il divario nei livelli di benessere o di salute globale, evidenziatosi come particolarmente grave nella risposta alla pandemia da Covid-19 e nei diversi regimi di welfare per la protezione della sanità pubblica. Il ripetersi dei fenomeni di pandemia (cd. *China-virus*), conferma che la disuguaglianza fra il rispetto dei livelli essenziali di protezione igienico-sanitaria della popolazione, determina periodiche restrizioni e successive liberalizzazioni nella circolazione mondiale delle persone, per ragioni tanto lavorative quanto turistiche o sportive<sup>120</sup>.

<sup>120</sup> Nella grande complessità geo-politica ed economica del nord-est e del sud-est asiatico esistono aree fortemente occidentalizzate accanto a forme permanenti di tradizionalismo nazionale. In tale contesto, il ruolo di Cina e India, come grandi potenze emergenti, le presenta come *leaders* della globalizzazione. Esistono, però, siti strategici di confronto, dove si combinano valori dell'Occidente e dell'Oriente, in città-Stato simbolo del mondo globalizzato (Hong-Kong, Singapore, Calcutta). Cfr. Y. RO'I, *The limits to power: Soviet policy in the Middle East*, London, 2022; A. WARREN (ed.), *Global security in an age of crisis*, forew. C. ENLOE, Edinburgh, 2022.

## CAPITOLO QUINTO

### DIRITTO GLOBALE ANTI E POST-CRISI

SOMMARIO: 5.1. Principi fondamentali dei grandi spazi. – 5.2. La resilienza geopolitica e geo-economica. – 5.3. Desistenza e supplenza di poteri dell'ONU. – 5.4. Democrazia della comunicazione ed informazione globale. – 5.5. Crisi di democrazia globale fra istituzioni e populismo. – 5.6. Democrazia globale fra occidentalismo e orientalismo. – 5.7. Multilateralismo, organizzazioni e summit istituzionalizzati. – 5.8. *Governance* multipolare dei summit (G20 ed *extra-G20*). – 5.9. Il BRICS fra democrazia globale e securitaria nel processo di allargamento in corso. – 5.10. Il G7 e il futuro della democrazia.

#### 5.1. *Principi fondamentali dei grandi spazi*

Il diritto globale è chiamato ad affrontare le crisi dei grandi spazi, superiori alle capacità e competenze di Stati singoli, propri o comuni alle democrazie dell'Occidente e dell'Oriente, sempre resistenti e restie a cedere ad un declino o ad un tramonto del proprio ruolo di attore globale. Rispetto all'ordinamento internazionale classico, è un diritto potenziato o riformato, nelle sue basi e fondamenti multilaterali. È un geo-diritto, chiamato a compiti geo-politici e geo-economici, mediante fasi di transizione, attente alle diseguaglianze di Stati e gruppi di Stati<sup>121</sup>.

<sup>121</sup> Il diritto globale costituisce un apparato normativo di principi e di regole fondamentali destinati a fronteggiare ogni evento o situazione della vita umana, che si compiono nei grandi spazi, universali o regionali, della comunità degli Stati. Tali sono grandi eventi geopolitico-economici, come la guerra, le variazioni climatiche, le pandemie e le catastrofi naturali (cd. *natural disaster*). Nella logica dei relativi rimedi, messi in opera mediante la solidarietà collettiva, concorrono scien-

Senza essere divenuto un super-Stato o uno Stato mondiale, quello contemporaneo ha subito profonde trasformazioni di strutture e funzioni, come risposta ad eventi anomali o da record. Nel primo senso ha riutilizzato la vasta rete di organizzazioni di integrazione regionale e di gruppi inter-regionali di Stati, grazie ai quali rende efficienti i suoi servizi pubblici e la stessa garanzia del *welfare* dei suoi cittadini. Viceversa, nel secondo senso, la partecipazione e la cooperazione di tali enti, consente allo Stato di avere una politica economica e sociale, in prospettiva globale<sup>122</sup>.

La situazione odierna dello Stato contemporaneo, definito anche post-nazionale o nazionale imperiale, riflette le transizioni delle forme di Stato o di governo, ben note alla sua storia precedente. La transizione ad una fase di sviluppo dell'idea di nazione, non è un puro e semplice ritorno o rigurgito all'antica idea di Stato nazionale, quanto un recupero di forza, sia degli spazi territoriali piccoli, quanto dei grandi spazi multi territoriali e multinazionali. Nell'epoca della geopolitica e della geo-economia, si presenta come una fase avanzata ed estrema della modernità<sup>123</sup>.

za e tecnica (diplomazia, energie alternativa, presidi medici), destinati a realizzare una vera e propria mobilitazione mondiale istantanea. Cfr. R. BENEDIKTER, M. GRUBER, I. KOFLER (eds.), *Re-globalization: new frontiers of political, economic and social globalization*, London, 2022; K. SAKAI, N. LANNA (eds.), *Migration governance in Asia: a multi-level analysis*, London, 2022; C. ZWIERLEIN (ed.), *The power of the dispersed: early modern global travelers beyond integration*, Leiden, 2022; S. KOLMASOVA, *Advocacy networks and the responsibility to protect: the politics of norm circulation*, London, 2023; B. LEUCHT, K. SEIDEL, L. WARLOUZET, *Reinventing Europe: The History of the European Union, 1945 to the Present*, London, 2023.

<sup>122</sup> Il diritto internazionale attuale ha assunto un respiro globale, non solo nelle sue funzioni e prospettive generali, quanto anche nella sua struttura organizzativa e normativa. In tal modo, esso si rende adeguato e proporzionale rispetto alle dimensioni delle sfide, che sono ritenute incontrollabili. Nell'ottica di Stati singoli, questi ultimi hanno incorporato funzioni e compiti in cui agiscono *uti universi* e non più *uti singuli*, superando l'artificiale distinzione tra norme e organizzazioni internazionali regolate da *hard* o *soft law*, inidonea a rappresentare "l'istantaneità interventista" del nuovo diritto globale. Cfr. P. BEAUMONT, J. HOLLIDAY (eds.), *A guide to global private international law*, London, 2022; D.S. LONG, R.L. MILES (eds.), *The Routledge companion to Christian ethics*, London, 2023.

<sup>123</sup> Già nella storia passata della comunità internazionale degli Stati, la globalizzazione ha segnato il passaggio o la transizione fra le varie forme di Stato e di



## 5.2. *La resilienza geo-politica e geo-economica*

La resilienza o resistenza dello Stato globale si è inserita nel quadro delle regole generali sulla responsabilità internazionale, a fronte di crisi nate per rischi o illeciti subiti. Anche nel conflitto 2022, la crisi russo-ucraina si è tramutata in un conflitto fra est ed ovest. La resilienza reciproca ha così denotato le sanzioni collettive delle parti in causa, unitamente a rapporti di cooperazione e supporto militare, finanziario ed umanitario<sup>124</sup>.

La resilienza, intesa come diritto alla resistenza ed alla difesa legittima, individuale e collettiva, si è mossa in una catena di misure e contromisure, sia attive che passive. Nelle crisi globali come la pandemia, attinge a strumenti di solidarietà collettiva, sia geopolitica che geoeconomica. Viceversa, nelle crisi di origine militare, ha come suo obiettivo la sanzione dei comportamenti illeciti altrui con il recupero della legalità ed il ripristino delle situazioni ingiustamente violate<sup>125</sup>.

governo. Così avviene il passaggio dalla repubblica all'impero nella Roma antica (anno 14 d.C.). E, così, dalla sua dissoluzione avviene la nascita dell'Europa moderna degli Stati di Occidente e di Oriente, rispettivamente governati dalle regole del Concerto europeo dello Stato moderno e dalle corrispondenti regole del mondo extra-europeo, progressivamente assimilato al primo. Questi si divisero in tre comunità (cristiana, bizantino-ortodossa e arabo-islamica) alla ricerca di trattati di pace "universale ed eterna" o di "pace perpetua" o di "alleanza illimitata" (cd. Santa Alleanza) del secolo XIX, rappresentata dai congressi europei di Vienna, Parigi, Berlino e L'Aja. Cfr. R. BROWNSWORD, *Technology, governance and respect for the law: pictures at an exhibition*, London, 2022; E. CELESTE, *Digital constitutionalism: the role of Internet Bills of Rights*, London, 2022; E.P. MENDES, *Global governance, human rights and international law: combating the tragic flow*, London, 2022.

<sup>124</sup> La resilienza equivale alla personalità o capacità dello Stato globale e denota la causa stessa del suo esistere, come ente di resistenza geo-politica e geo-economica. In un'era di crisi dell'ordine mondiale, una crisi geo-politica locale si diffonde come crisi geo-economica, anche al di là dei suoi confini iniziali. La crisi russo-ucraina nasce proprio in Europa orientale come conflitto militare, ma si estende alla vicina e finitima Europa occidentale. Cfr. T. CAI, Z. LIU, *An introduction to global studies*, London, 2022; M.C. KETTEMANN, A. PEUKERT, I. SPIECKER (eds.), *The law of global digitality*, London, 2022.

<sup>125</sup> La globalizzazione attuale nasce come sistema cosmopolitico, a vocazione universale o mondiale, con lo scopo di tenere unito l'occidente e l'oriente euro-

In tale contesto, l'eterno ritorno del conflitto est-ovest è una costante della storia, fra Paesi dell'Europa occidentale ed orientale. Rispetto a situazioni analoghe, proprie dello Stato europeo antico-moderno-contemporaneo, la globalizzazione ha rappresentato una soluzione tipica dell'era post-1980 (post-sovietica), evidenziando diverse capacità di risposta da parte degli Stati coinvolti. Il ritorno alla resilienza denota la fine dell'era delle illusioni, e l'utilizzo di strumenti in parte ben noti, e riadattati alle situazioni attuali<sup>126</sup>.

### 5.3. *Desistenza e supplenza di poteri dell'ONU*

Esattamente all'opposto del potere di resilienza globale, sta l'uscita dalla scena del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, vero e proprio pilastro dell'ordine mondiale nel trentennio precedente alla crisi 2022 ed ente espressivo della massima organizzazione mondiale e delle sue forme di rappresentanza diplomatica inter-statale. Bloccato dal veto russo, il Consiglio di Sicurezza ha desistito dall'esercizio del suo potere decisionale, previsto nelle ipotesi di gravi violazioni della pace e della sicurezza internazionale (artt. 39-42 ONU). Il parallelo potere di condanna, esercitato dall'Assemblea Generale, fin dall'inizio del-

peo, nell'era post-1989 o post-sovietica. Essa è utilizzata come un modello di sviluppo della storia mondiale, attraverso l'uso delle geo-scienze e delle connesse geo-tecnologie della cd. rivoluzione digitale. La resilienza globale sta nel conciliare l'identità tradizionale e degli Stati nazionali con la loro vocazione a responsabilità globale. Cfr. G. OBERLEITNER, *Research Handbook on International Law and Human Security*, Cheltenham, 2022; N. OZGUR, *Global governance of civil aviation safety*, London, 2022.

<sup>126</sup> Lo Stato neo-globale ha una vocazione antica, moderna e contemporanea, come ponte fra l'occidente e l'oriente. L'impero romano antico-medievale nasce con l'assorbimento degli Stati ellenistici del Mar Mediterraneo (14d.C.) e si sviluppa come impero a doppio regime di Occidente e di Oriente e come ponte per gli Stati cristiani di Terra Santa. Lo Stato moderno nasce come Stato europeo di occidente, esteso ad oriente nel Concerto Europeo (1648-1855). Lo Stato contemporaneo nasce come Stato globale nelle organizzazioni delle SdN e dell'ONU (1919-1945). Cfr. E. DURUIGBO, R. CHIBUEZE, S.G. OGBODO (eds.), *International law and development in the Global South*, Basingstoke, 2022; M. MCGUINNESS, D. STUART (eds.), *Research handbook on law and diplomacy*, Cheltenham, 2022.

la crisi (24/02/2022), non equivale al potere non esercitato, e lascia spazio all'intervento bi e multi-laterale di gruppi di Stati, ben pronti a seguire in tempo reale l'evoluzione degli eventi, in modo simultaneo e tempestivo, rispetto a futuri e probabili accordi di pace<sup>127</sup>.

L'Assemblea Generale dell'ONU esercita un potere non decisionale, ma puramente raccomandatorio, dei comportamenti sollecitati agli Stati membri. La liceità di tali atti di raccomandazione richiederebbe un controllo di legalità da parte di un organo giurisdizionale indipendente. Pertanto, la prassi successiva al 24/02/2022, sia quella assembleare, sia l'altra decisionale, è accompagnata solo da una presunzione di legalità (*juris tantum* e non *juris et de jure*)<sup>128</sup>.

Di fronte a tale vuoto di potere da parte dell'ONU, la confusa prassi internazionale successiva, ha visto un vero e proprio recupero del potere di sicurezza individuale e collettiva da parte degli Stati (cd. *security power*). In breve, si possono individuare tre categorie, proprie di Stati sanzionati e sanzionatori, insieme ad una terza area di Stati più o meno neutrali. Alla grande "crisi onusiana" del XXI secolo, si è risposto con una mobilitazione della diplomazia dell'Occidente e

<sup>127</sup> Opposta alla resilienza è la desistenza, intesa come ritardato o mancato esercizio di poteri globali. Ne sono autori Stati o gruppi di Stati, organizzati o meno, come causa di mancato funzionamento di organi sociali o comuni. Dopo il noto caso relativo al mancato funzionamento del Consiglio di sicurezza dell'ONU (veto russo in occasione della *uniting for peace*), l'ipotesi si è ripetuta durante la crisi 2022, produttiva di una vera e propria crisi onusiana (o paralisi delle Nazioni Unite). Cfr. F. LYALL, *Technology, sovereignty and international law*, London, 2022; D. ROGERS, *Wars, laws, rights and the making of global insecurities*, Basingstoke, 2022.

<sup>128</sup> Negli equilibri interni al sistema di poteri degli organi delle Nazioni Unite, alla paralisi del Consiglio di Sicurezza (e connesse competenze della Corte internazionale di giustizia), si è proceduto con supplenza di potere degli altri organi. Il vuoto di potere, venutosi a creare, è stato riempito innanzitutto dall'assemblea generale e poi dai suoi istituti specializzati, per la soluzione di crisi minori o parziali dell'anno 2022. Come della crisi alimentare del commercio del grano (FAO), nonché della sicurezza delle centrali atomiche (AIEA) e la sanità della popolazione ucraina (OMS). Cfr. A.B. RIBEIRO, *Modernization dreams, lusotropical promises: a global studies perspective on Brazil-Mozambique development discourse*, Boston, 2020; N. BERSIER, C. BEZEMEK, F. SCHAUER (eds.), *Common law - civil law: the great divide?*, Cham, 2022; D.T. ROGERS, *Fundamentals of environmental law and compliance*, Boca Raton, 2022.

dell'Oriente, insieme ad un nuovo “terzo mondismo” (cd. guerra fredda asiatica)<sup>129</sup>.

#### 5.4. *Democrazia della comunicazione ed informazione globale*

Per spiegare le ragioni profonde delle crisi delle istituzioni internazionali, supportate da grandi coalizioni di Stati, bisogna andare oltre i due poli opposti della resilienza-resistenza. Invero, il processo di democratizzazione globale serve all'espansione dei diritti e libertà fondamentali secondo la tradizione giuridica internazionale democratica euro-americana, dove si incontra con le diversità del mondo islamico ed il tradizionalismo asiatico. Grazie alla transizione digitale, l'attività *online* rappresenta un ponte di comunicazione fra le due forme di civiltà, nel nome di una modernità tecnologica comune all'una e all'altra parte del mondo<sup>130</sup>.

<sup>129</sup> Poteri di sicurezza collettiva, già trasferiti all'organizzazione mondiale con la Carta dell'ONU, sono stati oggetto di “retrocessioni” o di recupero, in favore degli Stati membri. Nella crisi 2022 si è assistito ad una vera mobilitazione dei Paesi occidentali, mediante la cd. *western diplomacy* (NATO, G7, Unione europea). Tali organismi hanno svolto una funzione autonoma, di supporto e di sostegno agli organi attivi dell'ONU (cd. misure pro-Ucraina). La loro “liceità” è stata talora discussa da altri Stati dell'oriente euro-asiatico (cd. *east diplomacy*) Trattasi del disegno di un nuovo ordine mondiale su base collettiva a dimensione multipolare e multicentrica. Cfr. M. BASTIAS SAAVEDRA, *Norms beyond empire: law-making and local normativities in Iberian Asia, 1500-1800*, Leiden, 2022; E. FAHEY, *The EU as a global digital actor: institutionalising global data protection, trade, and cybersecurity*, Oxford, 2022.

<sup>130</sup> La libertà di comunicazione e di informazione costituisce il principale diritto umano nella democrazia globale, come ponte fra sistemi di civiltà e come quadro di un nuovo universalismo democratico del XXI secolo. Essa è al servizio di tutti i diritti civili euro-globali, economici e politici, cui configura una dimensione sovra-nazionale ed ultra-territoriale. La difesa della democrazia occidentale, rispetto all'autocrazia orientale, passa ben oltre i luoghi istituzionali della *civitas* e della *respublica* e si incrocia con il mondo dei *media* e dei *social*, rappresentativi di un'altra idea della globalizzazione, spesso utopica ed immaginifica di una realtà virtuale. Cfr. W. LEE, *Principles and laws in world politics: classical Chinese perspectives on global conflict*, Singapore, 2022; W. CHENG, *China in global governance of intellectual property: implications for global distributive justice*, Basingstoke, 2023.

Nell'era dei media globali della società della comunicazione e dell'informazione, la democrazia è divenuta una verifica quotidiana della vita pubblica e privata. Essa mira al confronto delle pubbliche opinioni, in fase di consenso o di dissenso. Ma, inoltre, la nuova democrazia ha come suo obbiettivo la verifica delle informazioni e delle notizie, legate agli eventi di carattere globale o locale, come presentati ed interpretati da istituzioni pubbliche e private e dai cd. media sociali. Così, la democrazia assume la gestione dei grandi rischi o grandi crisi della società globalizzata (cd. *top risks*)<sup>131</sup>.

La democrazia globale nutre, così, l'ambizione di dare un migliore equilibrio, rispetto ai due livelli tradizionali dell'autorità pubblica e della libertà dei privati. Al primo livello sono trattati gli ordinamenti delle istituzioni democratiche, nei luoghi-simbolo dell'esercizio dei relativi poteri normativi. Viceversa, al secondo livello, vanno protetti i cittadini, come garantiti dalle Carte o dagli elenchi dei diritti fondamentali, intesi come poteri di sovranità popolare<sup>132</sup>.

<sup>131</sup> Nell'era dei *media* sociali, il sistema mediatico opera a due diversi livelli al servizio sia dei poteri pubblici che della società civile. A tale scopo svolge un ruolo di inter-connessione che travalica i confini nazionali, utilizzando sia gli strumenti tradizionali, sia i nuovi strumenti elettronici di comunicazione e di informazione in tempo reale. In tal modo, il mondo globalizzato è tendenzialmente unificato intorno ad una *governance* comune per una società unica o universale. Nella *governance* delle crisi il sistema mediatico funziona come trasmettitore di notizie e come monitoraggio degli eventi. Nel primo ventennio si è mosso tra crisi finanziaria e bolle speculative, legate agli investimenti immobiliari, prima negli Usa e poi in altri Paesi legati al fenomeno della grande urbanizzazione (Cina, sud-est asiatico, Medio Oriente). Lo stesso sistema ha funzionato nelle ultime crisi tra pandemia e conflitti armati del sud-est Europa. Cfr. B. COLFER, B. HARNEY, C.F. WRIGHT, C. McLAUGHLIN, *Protecting the future of work: new institutional arrangements for safeguarding labour standards*, London, 2023.

<sup>132</sup> Dalla somma dei due elementi della democrazia e dei media, emerge la presenza di una società globale della comunicazione e dell'informazione. In essa la democrazia politica si aggiunge a quella del liberismo economico e del protezionismo sociale (cd. *par condicio*). L'obbiettivo della società globale sta nel ridurre il tasso di conflittualità fra Stati, grazie al ruolo della comunicazione (*jus communicationis totius orbis*). Cfr. UNITED STATES. CONGRESS. SENATE. COMMITTEE ON FINANCE, *WTO reform: making global rules work for global challenges: hearing before the Committee on Finance, United States Senate, One Hundred Sixteenth Congress, second session, July 29, 2020*, Washington, 2022.

### 5.5. Crisi di democrazia globale fra istituzioni e populismo

La forza dei processi di democratizzazione globale consiste nella capacità delle istituzioni nazionali a trasformarsi nel nome della modernità innovativa e tecnologica, verso mete chiamate sovranazionali per le istituzioni pubbliche e multinazionali per quelle private (cd. *global corporations*). Nell’ottica della geo-politica e della geo-economia, il potere diviene sovranazionale e si esternalizza rispetto al territorio ed alla cittadinanza. Tali movimenti creano effetti espansivi, che si propagano oltre i confini e creano connessioni sovranazionali, rinforzate dalla loro base tecnologica comune e in un certo senso neutrale<sup>133</sup>.

Crisi della democrazia significa che gli Stati nazionali affrontano le crisi ricorrenti in un’ottica sovranazionale, in cui la riduzione degli spazi di libertà, garantiti dal *free state* e dal *free market*, accompagnano le crisi che si verificano nei più diversi settori. Dall’ecologia all’economia, le crisi pandemiche ed energetiche, impongono affannose operazioni di recupero e rilancio, per settori deboli e fragili o per le intere economie nazionali (cd. *recovery State*). Di qui deriva lo stato di insofferenza e disagio, proprio di interi settori delle società nazionali (cd. populismo), che spesso si manifesta in forme anomale o eccezionali per l’affermazione di diritti presuntivamente violati e difendibili mediante una riaffermazione della sovranità popolare<sup>134</sup>.

<sup>133</sup> Il processo di democratizzazione resta sempre fondato sul ruolo di Stato e popolo, come suoi elementi costitutivi. Nella prospettiva globale, esso affronta crisi, sfide e punti di svolta ricorrenti, nel suo obiettivo di trasformazione dello Stato contemporaneo. Se lo Stato si verticalizza, nella sua struttura e nelle sue funzioni, la democrazia corre il rischio di restare isolata e sola con se stessa (cd. fine della democrazia). Se il popolo diventa “populismo”, lo Stato perde la sua base, che si rivolta verso il potere (cd. fine dello Stato). Lo Stato geopolitico-economico minimizza il suo ruolo interno e delocalizza la sua struttura e le sue attività, mentre la riallocazione è tipica del ritorno dello Stato, v. M. PANEBIANCO, *Lo Stato globale. Funzioni - sistemi - trasformazioni*, Napoli, 2019; ID., *Lo Stato post-globale. Ascesa e resistenza dello Stato globale covid free*, Napoli, 2020. V., inoltre, O. MAZZOLENI, C. BIANCALANA, A. PILOTTI, L. BERNHARD, G. YERLY, L. LAUENER, *National Populism and Borders: The Politicisation of Cross-border Mobilisations in Europe*, Cheltenham, 2023; A. SULIKOWSKI, *Postliberal constitutionalism: the challenge of right wing populism in Central and Eastern Europe*, London, 2023.

<sup>134</sup> La fine della democrazia è un rischio sempre previsto e temuto come segno

Nelle crisi della democrazia globalizzata, il dissenso populista va ben oltre le forme e procedure classiche, previste dagli ordinamenti costituzionali. Il ricambio delle classi dirigenti e le nuove forme di orientamento politico ed economico sono un classico delle democrazie nazionali. Nel primo ventennio del XXI secolo, si sono espresse attività “anti-statali”, provenienti da gruppi interni ed esterni a singoli Stati e di esse sono un emblematico esempio gli attacchi di criminalità individuali e organizzati, clamorosamente compiuti contro illustri simboli della democrazia, negli stessi Stati leader della globalizzazione (USA, Brasile)<sup>135</sup>.

di un’era dell’illusione e disillusione. Tale rischio ha la sua causa nella verticalizzazione dello Stato, nei suoi tre livelli nazionale, europeo e globale. In specie, nell’era dei media globali, le politiche di comunicazione ed informazione, sono la base dell’espansione e della protezione dello Stato oltre i suoi confini, territoriali e nazionali, troppo ristretti e circoscritti per i nuovi compiti da esso assunti. Cfr. B. CRUM, A. OLEART (eds.), *Populist parties and democratic resilience: a cross-national analysis of populist parties’ impact on democratic pluralism in Europe*, London, 2023; D. DUNGACIU, R. IORDACHE (eds.), *The European Union and the new perfect storm: the pandemic, geopolitics, and populism*, transl. A.M. BROWNE, I. BROWNE, Newcastle, 2023.

<sup>135</sup> Nella società a democrazia globale, la fine dello Stato è conseguenza di vari fenomeni eversivi, come il terrorismo, il golpismo e l’anarchismo contro le sedi, simboli o luoghi di esercizio dei poteri pubblici. Il XX sec. aveva avuto il suo inizio nella rivoluzione di ottobre del 1917, con l’assalto al Palazzo d’Inverno a S. Pietroburgo. Il XXI secolo ha avuto il suo inizio in un ventennio che va dall’assalto alle due Torri Gemelle (11/09/2001), a quello di Capitol Hills (Washington - 06/01/2022), fino all’*Esplanada de los Ministerios* (Brasilia, 08/01/2023). Nel momento attuale, il modello occidentale viene ritenuto predominante oltre i suoi confini geopolitici e geo economici, come conseguenza della sua affermazione planetaria nell’ultimo trentennio post-1989 (cd. *full factor*). Viceversa, il modello orientale nella sua interpretazione dello spazio post-sovietico, è ancora alla ricerca di un equilibrio più giusto fra le maggiori aree del mondo e sospinge verso soluzioni talora equitative, talora di contestazione anche armata (cd. *push factor*). Le varie forme eversive, di origine vagamente populista ed anarchica, restano comunque episodi eccezionali all’interno dell’uno o dell’altro dei due mondi, in attesa di una loro nuova possibile ricomposizione. Cfr. J. WHITE, *Gender mainstreaming in counter-terrorism policy: building transformative strategies to counter violent extremism*, London, 2022; M. ABRAHAM (ed.), *Power, violence and justice: reflections, responses and responsibilities*, Los Angeles, 2023; A.J. THOMAS, *The open world, hackbacks and global justice*, Basingstoke, 2023.

### 5.6. *Democrazia globale fra occidentalismo e orientalismo*

Nella democrazia contemporanea i processi di globalizzazione continuano a subire crisi ad opera di gruppi di Stati, come riflesso di situazioni interne o esterne ai medesimi. Un grande complesso di tradizioni storiche e di diversità costituzionali, contrappone l'occidentalismo e l'orientalismo. Nel multilateralismo e nel multipolarismo di tali gruppi, ci sono le prassi autonome e le possibili vie di uscita dalla crisi grazie alle politiche globali messe in atto<sup>136</sup>.

La crisi del 2022 ha posto che l'idea occidentale della democrazia abbia occidentalizzato l'intero mondo euro-atlantico ed euro-indo-Pacifico, tant'è che si parla di Occidente al plurale, ovvero di diversi sistemi di modernità occidentale. Ma tale sfida globale di stampo liberale, combattuta in nome della democrazia politica, economica e sociale, incontra limiti e una vera e propria opposizione in una opposta idea di democrazia collettiva, appartenente a Paesi siti nel cuore stesso dell'Europa (Russia). Un conflitto locale, condotto in modo continuativo e militarmente armato, sta sullo scenario analogo di un confronto fra "operazione speciali" e vero e proprio attacco armato ad un Paese straniero (Ucraina)<sup>137</sup>.

<sup>136</sup> Le crisi esterne ai processi di democratizzazione globale derivano da gruppi opposti di Stati divisi dalla questione geo-politica ed economica dell'occidentalismo e dell'orientalismo. Il primo afferma la supremazia dell'emisfero occidentale nella costruzione dello Stato moderno, regolato dal diritto costituzionale ed internazionale. Il secondo afferma la "anteriorità" degli Stati-imperi dell'Oriente asiatico ed europeo. Anche nel momento attuale, le due categorie dell'occidentalismo e dell'orientalismo non sono semplici concetti geopolitici, in quanto fondate e radicate nelle tradizioni storiche proprie e comuni dei due mondi confinanti tra loro. Sulle origini storiche della contrapposizione fra occidentalismo ed orientalismo diplomatico, nell'epoca dell'illuminismo del 700, fra la cancelleria viennese di Carlo VI e Pietro il Grande di Russia cfr. M. PANEBIANCO, *Introduzione alla codicistica del jus gentium europaeum. Codice Lünig-Leibniz-Dumont*, Napoli, 2016; M. LEBEDEVA, V. MOROZOV (eds.), *Turning points of word transformation: new trends, challenges and actors*, Basingstoke, 2022.

<sup>137</sup> La crisi del 2022 ha riattivato la priorità degli Stati dell'Occidente, come fondatori della comunità internazionale moderna (cd. Europa di Westphalia). Nel governo di tale comunità, gli Stati dell'Oriente sono entrati solo nel 1800 (Russia-Turchia) e nel secolo scorso quelli del Medioriente e dell'Oriente asiatico. Viceversa, le origini storiche degli antichi imperi di oriente, con le connesse e conse-



Nell'orientalismo globale del XXI secolo la cornice è quella di un nuovo "mescolamento" o neo-comunismo di valori condivisi. Ma, i due sistemi sono in posizione di concorrenza strategica, così che l'Oriente offre il suo modello, anche oltre i suoi confini storici, propri del mondo euro-asiatico. Di qui nasce l'idea di un *bridge* ideale e di un gasdotto energetico laddove gli Stati *leaders* dell'oriente euro-asiatico utilizzano la crisi 2022 come occasione di una strategia transcontinentale, i cui confini sono ancora tutti da definire<sup>138</sup>.

### 5.7. *Multilateralismo, organizzazioni e summit istituzionalizzati*

Malgrado le sue ricorrenti crisi, sia interne che esterne, il punto di equilibrio della democrazia globale resta il suo multilateralismo. Nato in chiave geo-economica, come situazione preferibile per il commercio mondiale, si è evoluto come alleanza geo-politica fra le democrazie, opposte alle autocrazie, sia economiche che politiche, malgrado le differenti sfumature fra democrazie occidentali ed orientali, europee e non. Di qui è derivato lo sviluppo del diritto internazionale e delle sue differenti forme di organizzazioni internazionali, sede di esercizio della sovranità condivisa (cd. *hard-soft organizations*)<sup>139</sup>.

guenti guerre di oriente, ci riportano alle tradizioni dell'impero romano di oriente per la Russia post-1453 ed alla Turchia musulmana come erede e successore dell'antico impero ottomano dei sultani del lungo periodo 1453-1919: cd. rivoluzione del presidente Kemal. Cfr. G.P. SHULTZ, J. TIMBIE, *A hinge of history governance in an emerging new world*, Stanford, 2020; A. BAKER, *Shaping the developing world: the West, the South and the natural world*, Washington, 2021; C. THÉPAUT, *A vanishing west in the Middle East: the recent history of U.S.-Europe cooperation in the region*, London, 2022.

<sup>138</sup> Nella strategia russa del 2022, si vede il pericolo di voler uscire dal Mar Nero, verso i Paesi mediterranei del Medio Oriente (Siria) e del nord Africa (Libia e Marocco). In parallelo alla strategia russa, i Paesi *leader* della globalizzazione asiatica (Cina e India) utilizzano i mercati pubblici degli appalti e forniture, ai fini del loro ingresso nel Corno d'Africa (Etiopia) e nei Paesi dell'Africa orientale (*East-Africa*). Trattasi di una situazione geo-strategica molto complessa, di ancora incerta evoluzione e possibile definizione diplomatica. Cfr. A. BENVENUTI, C.-P. CHUNG, N. KHOO, A.T.H. TAN, *China's foreign policy: the emergence of a great power*, London, 2022; K. BROWN, *China's world: the foreign policy of the world's newest superpower*, London, 2022.

<sup>139</sup> Il multilateralismo è uno strumento di azione, privilegiato dagli Stati globa-

Nel regime multilaterale delle democrazie globali, il diritto del commercio internazionale contemporaneo ha travalicato i confini storici degli accordi e trattati di commercio. Le forze dominanti nella comunità internazionale attuale, cioè le nuovi grandi potenze, ambiscono non solo al controllo dei mercati regionali e continentali, quanto anche all'instaurazione di un ordine pubblico economico. A quest'ultimo si assegna la garanzia della responsabilità collettiva degli Stati, mentre i mercati servono a controllare le crisi globali (finanziarie e pandemiche) e non possono essere di supporto all'uso della forza armata (terrorismo e guerre di aggressione)<sup>140</sup>.

Nello sviluppo delle organizzazioni internazionali dell'economia, si registra la nascita di nuovi summit istituzionalizzati, che sono espressione delle riunioni permanenti dei Premiers. Questi ultimi sono chiamati al controllo dei grandi conflitti collettivi: si va dalle grandi crisi dell'eco-economia, iniziate con la crisi climatica del secolo scorso, fino alle grandi crisi finanziarie, del primo decennio di questo secolo. Agli stessi summit istituzionalizzati, che consentono di gestire in tempo reale le politiche delle grandi e medio potenze del mondo attuale,

lizzati. È una via di mezzo, fra l'internazionalismo classico uni-bilaterale rispetto all'universalismo positivo della società internazionale. Nell'ultimo trentennio si è sviluppato il multilateralismo organizzato, proprio delle unioni di Stati geo-politico-economiche, nella forma delle conferenze periodiche e dei summit istituzionalizzati ai vari livelli, regionali e universali. In una fase ulteriore il multilateralismo istituzionale combina Stati e loro organizzazioni nelle conferenze e summit istituzionali dei gruppi di Stati (G7-G20-BRICS). Cfr. K.C. LAVELLE, *The challenges of multiculturalism*, New Haven, 2020; L. GRUSZCZYNSKI, M.J. MENKES, V. BÍLKOVÁ, P.D. FARAH (eds.), *The crisis of multilateral legal order: causes, dynamics and consequences*, London, 2022.

<sup>140</sup> Il multilateralismo nasce come centro del commercio mondiale e si estende come garante dell'ordine pubblico economico. In tal modo il mercato condivide una responsabilità politica e sociale e non può essere strumento per finanziare il terrorismo, le guerre di aggressione e la criminalità organizzata multinazionale. Le sanzioni sono un mezzo per garantire il ripristino o il restauro della legalità violata, nonché la ricostruzione degli apparati pubblici, adeguati allo svolgimento di compiti globali (cd. *recovery plan*). Sul multilateralismo come forza attiva e produttiva della comunità internazionale ed espressione della loro *governance* v. M. PANEBIANCO, *Le forze dominanti del XXI secolo*, in *Rivista della cooperazione giuridica internazionale*, 2023, n. 73. V. inoltre EUROPEAN PARLIAMENT, *Multilateralism and democracy: a European Parliament perspectives: in depth analysis*, Brussels, 2022.

si attribuisce il compito di un multilateralismo istituzionale, ben radicato nelle varie realtà geo-politiche e geo-economiche dell'ultimo ventennio (cd. triade G7-BRICS-G20)<sup>141</sup>.

### 5.8. Governance *multipolare dei summit (G20 ed extra-G20)*

Un vero ordine globale istituzionalizzato non sarebbe mai nato prima dell'apparizione di un summit, come quello del G20. La logica è quella del coordinamento delle strategie economiche fra i Paesi *leaders* del mercato e della finanza mondiale. Fuori del G20, compare il gran mondo dei Paesi non-*leaders* ma solo *partners* dell'economia globalizzata, espressione della storica distinzione tra nord e sud del mondo, come ulteriore ponte di collegamento intercontinentale, per la gestione dello sviluppo e della sostenibilità economica, garantita a tutti<sup>142</sup>.

<sup>141</sup> A garanzia dell'ordine pubblico del mercato mondiale, il multilateralismo apre una nuova epoca per la teoria dell'organizzazioni internazionale. È un'idea pacifista e securitaria rispetto a quella dell'organizzazione internazionale classica. Il multilateralismo istituzionale è legato ad una geometria variabile, che va dalle conferenze istituzionalizzate (conferenza sull'ambiente e sulla sicurezza internazionale dell'ONU), ai summit istituzionali dei gruppi di Stati, mediante l'attività collegiale dei loro organi di rappresentanza dei governi azionari di più elevata rappresentanza (G7-G20-BRICS). Cfr. GREAT BRITAIN. CABINET OFFICE, GROUP OF SEVEN (ORGANIZATION), *Carbis Bay G7 Summit Communique: Our Shared Agenda for Global Action to Build Back Better*, London, 2021; D. ODINIUS, *Institutionalised summits in international governance: promoting and limiting change*, London, 2021; E. OGAWA, K. RAUBE, D. VANOVERBEKE, J. WOUTERS C., VAN DER VORST (eds.), *Japan, the European Union and global governance*, Cheltenham, 2021.

<sup>142</sup> Nell'ordine mondiale che cambia, il futuro della governance è legato al controllo dei mercati e della finanza. La relativa gestione appartiene alle due aree di governo, forte quella del G20 e debole quella degli Stati esterni (extra-G20). Nella prima area il potere è esercitato in modo multipolare, in quanto distribuito fra G7 e BRICS ed area medio orientale (o dell'indo-Islam). Al di fuori del G20 prevalgono le organizzazioni regionali e di integrazione regionale finalizzate allo sviluppo ed al raggiungimento di livelli di produzione e di reddito nazionale, capaci di agganciare quelli degli Stati dei gruppi leaders del mondo attuale. Cfr. J. RÜLAND, A. CARRAPATOSO, *Handbook on Global Governance and Regionalism*, Cheltenham, 2022; M. EGAN, K. RAUBE, J. WOUTERS, J. CHAISSE (eds.), *Contestation and Polarization in Global Governance. European Responses*, Cheltenham, 2023.

Prima del G20, la direzione dei progetti di globalizzazione era affidata al solo ed unilaterale ruolo del G7/G8. Nell'illusione di una piena partecipazione della Russia, al mercato dell'economia mondiale, dal primo ingresso (Napoli, 1994), fino alla presidenza russa (S. Pietroburgo, 2006), si è vissuta l'era delle illusioni. La crisi finanziaria dei *sub-primers* Usa, iniziata nell'anno successivo, ha portato ad una fase di incertezza della legittimità nella *governance* economica globale, ed ha messo in discussione la capacità di direzione economico-finanziaria del modello liberistico classico, comunque corretto o correggibile sia ad occidente che ad oriente, nel nord come nel sud del mondo<sup>143</sup>.

Dopo l'anno 2012, una vera e propria ristrutturazione del gruppo delle forze economiche dominanti, si è avuta la successiva nascita del BRICS. Nel decennio allora iniziato, si è avviato un vero processo di "ri-globalizzazione", segnato anche da sfide mondiali rispetto alla creazione di un nuovo polo di economia integrata e di una nuova forma di visione internazionale del lavoro, nonché di integrazione economico-finanziaria ed i relativi modelli di sviluppo. Ne è stata ultima conseguenza la crisi geo-economico-politica iniziata nel 2022 in Ucraina, con effetti concentrici sull'intera economia globale, nella

<sup>143</sup> Il sistema di *governance* economica mondiale è stato unipolare soltanto nell'ultimo decennio post-1989, in quanto legato al G7/G8, con la presenza della Russia post-sovietica. Sul G8, visto quale importante strumento di stabilizzazione di un ordine internazionale che sembra ormai estremamente lontano, v. M. PANEBIANCO, A. DI STASI, *L'Euro-G8. La nuova Unione europea nel Gruppo degli Otto*, Torino, 2001 e M. PANEBIANCO, A. DI STASI, *L'Euro-G8. Contributo alla teoria dello Stato euro-globale*, Torino, 2006. La nascita del G20 è segnata dall'ingresso della Cina, come grande potenza commerciale, insieme agli altri Stati *leader* dell'Indo-Pacifico e del Medio Oriente. È solo nell'ultimo decennio, post-crisi finanziaria del 2007/2008, che si assiste alla nascita del summit del BRICS (2009). Tale modello apparentemente consolidato ha subito un vero e proprio scossone, durante la crisi russo-ucraina 2022/2023 in cui si è profilata una singolare alleanza tra 4 Paesi avversari diretti degli Usa (Corea del Nord, Russia, Cina, Iran), altamente politicizzati nel sostenere una esigenza difensiva rispetto a più o meno leali "strategie", esercitate nei loro confronti. Cfr. PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Comparing the macroeconomic policy measures across the G20: the crisis response is a long-term marathon*, Luxembourg, 2022; P.J.J. WELFENS, *Global climate change policy: analysis, economic efficiency issues and international cooperation*, Basingstoke, 2022.

quale si cercano ancora un punto o situazioni di equilibrio tra grandi forze di Paesi, che operano in competizione fra loro nei più diversi settori e che si trovano di fronte alla inusitata situazione di dover gestire le conseguenze economico-finanziarie di un conflitto fra una grande e una piccola potenza europea<sup>144</sup>.

### 5.9. *Il BRICS fra democrazia globale e securitaria nel processo di allargamento in corso*

Nel grande spazio globale di libertà, legalità e sicurezza, i Paesi del BRICS si sono ripartiti la loro area di azione autonoma. Come spazio di libertà, esso ha significato l'avvio delle "privatizzazioni" d'impresa e la libera circolazione di merci, lavoro e capitali verso l'esterno. Nell'ottica della sicurezza di tali Paesi, lo spazio globale ha significato un ruolo da grande potenza economica o di posizione dominante unitamente a quella geo-politica (cd. *leadership*), trattandosi dei Paesi dotati di massima estensione territoriale nel mondo di oggi<sup>145</sup>.

<sup>144</sup> La nascita del BRICS, come grande area economica intercontinentale, può essere anche definita come era degli imperi rinascenti. Gli Stati che ne sono fondatori e componenti originari, hanno avuto governi di tipo imperiale, decaduti nel corso di un secolo. Trattasi rispettivamente di Brasile (1898), Cina (1912), Russia zarista (1917), India (1947) e Repubblica sudafricana (1970). Cfr. J. WOUTERS, D. LESAGE (eds.), *The G20, development and the UN agenda 2030*, London, 2022.

<sup>145</sup> Il BRICS, pentagono di Stati dell'Oriente asiatico ed afro-americano, condivide fin dall'inizio la visione liberistica della democrazia economica o di mercato. Quest'ultimo non è inteso solo come una ricchezza o un patrimonio di beni nazionali, ma come uno spazio vitale per l'espansione di ciascuna economia. In tale spazio di mercato prevalgono regole di libera concorrenza o di pari dignità, cui si attengono Stati di occidente come di oriente (cd. *free market*). La crisi globale 2022/2023 ha suscitato un dibattito mondiale, nei più diversi settori delle discipline giuridiche e non. A tal punto si rinvia agli atti del seminario collettivo online (19/12/2022), a cura del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Salerno, pubblicati in *Jura & Legal Systems* (a cura di F. LUCREZI), 2023, n. 1. V., inoltre, E. GUALMINI, *Mamma Europa. Una nuova Unione dopo crisi e scandali*, Bologna, 2023, dove si esamina la ininterrotta serie di crisi, occorse durante il periodo della legislatura del Parlamento Europeo post-2021 (Brexit, pandemia, guerra e *Qatargate*). Cfr. W. LINGGUI, Z. JIANGLIN (eds.), *The coordination of BRICS development strategies towards shared prosperity*, Hackensack, 2020; O. STUENKEL, *The BRICS and the Future of the Global Order*, Lanham, 2020; X. XIUJUN (ed.),

La posizione di Stato *leader* dell'economia globale connota la nuova personalità internazionale dello Stato e ne denota le variazioni nella forma di governo. Lo "Stato-BRICS", nel nome della sua sicurezza interna ed internazionale, partecipa alla formazione della legalità internazionale, in sede di organismi e di gruppi internazionali di Stati. I summit istituzionali sono divenuti la sede per l'individualizzazione degli standard condivisi e la gestione delle relative crisi di legalità globale<sup>146</sup>.

La posizione dei Paesi del BRICS, nel grande spazio globale di libertà, legalità e sicurezza, è stata anche qualificata con una forma di "neo-imperialismo economico". Gli indici di tale nuovo status globale sono stati identificati nell'enorme dimensione della superficie territoriale ricoperta e della popolazione iniziale, oltre la rete dell'intera popolazione mondiale. In breve, la democrazia del BRICS realizza un nuovo cosmopolitismo, compartecipe e concorrente strategico dell'ordine economico mondiale, in cui volta a volta assume anche un ruolo di oppositore rispetto a quella dell'economia occidentale del gruppo G7. Restano ancora da definire le conseguenze che potrà comportare l'allargamento del BRICS che, a partire dal primo gennaio 2024, ricomprenderà 11 Paesi<sup>147</sup>.

*The BRICS studies: theories and issues*, London, 2020; D. MONYAE, B. NDZENDZE (eds.), *The BRICS order: assertive or complementing the West?*, Basingstoke, 2021; P.N. BATISTA JR., *The BRICS and the financing mechanisms they created: progress and shortcomings*, London, 2021.

<sup>146</sup> Gli Stati del BRICS, come *leaders* o forze dominanti dell'economia mondiale, combinano le due prospettive della democrazia liberale e securitaria. Quest'ultima è espressione del *security power* o del *Poder de seguridade*. In tal senso, la sicurezza della personalità, sia internazionale che interna di ciascuno Stato è prevalente sugli stessi diritti e libertà fondamentali dei cittadini. In tal senso, la sicurezza collettiva è presupposto e condivisione di quella individuale. Cfr. L. GRYGORYEV, A. PABST (eds.), *Global governance in Transforming: challenges for international cooperation*, Cham, 2020; M. REWIZORSKI, K. JĘDRZEJOWSKA, A. WRÓBEL, *The future of global economic governance: challenges and perspectives in the age of uncertainty*, Cham, 2020; P. BO, *China and global governance: a new leader?*, Basingstoke, 2021; J. BUSSE (ed.), *The globality of governmentality, governing an entangled world*, London, 2021; G. SHUYONG, *Cultural internationalism: the logic of a new international governance*, London, 2021.

<sup>147</sup> La democrazia liberale e securitaria dei Paesi del BRICS deriva storicamente da una forma di governo neo-imperiale o nazional-imperiale. La stessa risale alle antiche tradizioni di governo degli Imperi russo-asiatici (Cina-India) ed afro-

### 5.10. *Il G7 e il futuro della democrazia*

La democrazia globale, come nuova forma di *governance*, ha la triplice caratteristica di essere anti-imperiale, post-internazionale e ri-sovranista. In tale prospettiva, il G7 e l'Unione europea sono chiamati ad affermare un'idea di democrazia occidentale o euro-atlantica. La stessa è fatta di democrazia globale, in cui sono condivisi standard comuni ad altri Stati, strategici, diplomatici ed economici<sup>148</sup>.

Nel futuro della democrazia globale, il ruolo del G7 è di seguire una propria via, autonoma, originale e ben distinta, sia strategica che diplomatica, ispirata al multilateralismo e multipolarismo. Di fronte ai problemi della politica, dell'economia e del commercio internazionale, bisogna interporre fra le due tradizioni storiche dell'occidente e dell'Oriente. Le crisi proprie del primo ventennio del XXI secolo, ricordano quelle del millennio precedente, sempre turbate dalla cd. "questione d'Oriente" (turco-ottomana e russo-zarista), oggi riapparso all'orizzonte nell'ottica della nuova "guerra di Oriente", maturata sullo stesso fronte sud-est dell'Unione europea nel conflitto russo-ucraino<sup>149</sup>.

americani (Sud-Africa - Brasile). La crisi del 2022 ha segnato un ripristino di tale antica vocazione nell'ottica russa e dei suoi alleati BRICS. Cfr. C. VAN NOORT, *Infrastructural communication in international relations*, London, 2020; H. DİNÇER, S. YÜKSEL, *Multidimensional strategic outlook on global competitive energy economics and finance*, London, 2022; E.G. POPKOVA, I.V. ANDRONOVA (eds.), *Current problems of the world economy and international trade*, London, 2022. In occasione del XV Vertice BRICS del 22-24 agosto 2023 (tenutosi a Johannesburg) si è stabilito, con decorrenza dal 1° gennaio 2024, l'ampliamento del BRICS ad altri sei Stati: Iran, Arabia Saudita, Emirati Arabi ed Egitto, Etiopia e Argentina.

<sup>148</sup> Rispetto al BRICS, il G7 risulta essere anti-imperiale, a strategia multidimensionale e non sovranista. BRICS e G7 sono destinati a convivere, come portatori di idee diverse di democrazia globale. Ma, ambedue, sono espressione di aree politiche ed economico-monetarie, concorrenti e convergenti. La democrazia globale è, pertanto, destinata ad un mondo pluralistico e multilaterale, che per il G7 risale alla sua origine di mezzo secolo orsono e per il BRICS al più modesto ultimo decennio del XXI secolo. Cfr. G. KOCHHAR, S.A. ULMAN (eds.), *India and China: economics and soft power diplomacy*, Nuova Delhi, 2020; I. ROCHA DE SIGUEIRA, *'Fragile states' in an unequal world: the role of the g7+ in international diplomacy and development cooperation*, Cambridge, 2022.

<sup>149</sup> In tal senso, il G7 è un presidio di legalità democratica, che utilizza stru-

Nell'ottica della democrazia globale, la questione d'Oriente del XXI secolo, va ben oltre i confini del classico territorio europeo e del suo conflitto interno o limitrofo allo spazio russo-ucraino. La più ampia area dell'Oriente asiatico e del Medio oriente, coinvolge una serie di crisi minori, da quella ecologica ed energetica a quella delle migrazioni verso l'Europa. Di qui deriva il doppio ruolo della democrazia globale del G7, in parte euro-atlantica ed in parte euro-asiatica ed euro-mediorientale (indo-pacifica)<sup>150</sup>.

menti multilaterali, sia di strategia che di diplomazia. In tale prospettiva, va anche oltre l'internazionalismo classico, perché non persegue la separazione e l'esclusione. Il suo multilateralismo verso l'esterno gli consente di avere come obiettivo l'inclusione e l'integrazione delle istituzioni classiche, come la frontiera e la dogana, conservando il loro ruolo geo-politico-economico.

<sup>150</sup> Nella visione globale dell'ultimo trentennio (1994-2023), il mondo è visto come un *open space*. In esso si aprono e si chiudono, si allargano e si restringono spazi di democrazia ed economia, come propri di uno Stato costituzionale aperto e a cittadinanza universale. Come modelli di democrazia occidentale ed orientale gli Stati del G7 rivendicano tali valori come propri di Stati singoli e loro gruppi ed organizzazioni, ove primeggiano i comportamenti degli Stati *leaders*. Alla *Russ-exit* dal G8 (2012) segue la BREXIT dall'Unione europea e la pre-adesione dell'Ucraina all'UE ed alla NATO (2022-2023). A tali fenomeni dissociativi il G7 si contrappone come esempio di coesione e di unità di un gruppo a dimensione mondiale. Di recente il G7 è stato indicato come un modello di protezione universale degli *human rights* e si è detto che la democratizzazione del sistema globale ha il suo epicentro nel fronte euro-atlantico, come luogo di antica origine e maggiore sviluppo degli stessi *human rights* (cfr. L. HENKIN, *Diritti dell'uomo*, Roma, 2023 con introduzione di G. AMATO). Il settore dei diritti umani esprime due diverse visioni del futuro del mondo e dell'Europa. L'adesione all'Unione europea dei Paesi dei Balcani occidentali, ne sposterebbe la frontiera orientale dal mar Adriatico al Mar Nero. Di qui la formula diplomatica che dice: "*Più Europa e meno Russia nei Balcani*" (v. Convegno di Trieste del 24/01/2023).



## CAPITOLO SESTO

### LA SICUREZZA DEMOCRATICA FRA *GOVERNANCE* E ANTI-CRISI

SOMMARIO: 6.1. *Governance* della crisi militare globale post-2022. – 6.2. Diritto alla pace e diritto della pace. – 6.3. Diritto alla sicurezza e della sicurezza. – 6.4. *Governance* nello stato di crisi di popolo e nazione. – 6.5. *West governance*. – 6.6. *East governance*. – 6.7. Summits anti-crisi. – 6.8. Stati *leaders* globali. – 6.9. Stati *partners* globali. – 6.10. *Recovery state* del governo globale.

#### 6.1. *Governance della crisi militare globale post-2022*

La *governance* dei conflitti geo-politici e geo-economici è strumento privilegiato del pacifismo e delle sue politiche, sia costituzionali che internazionali (art. 117 Cost. italiana). In tal senso, il controllo delle crisi militari è solo il vertice di una piramide, di copertura di grandi settori di intervento, imposti dalle situazioni di necessità e di pericolo, cui sia possibile opporre un qualche valido rimedio o almeno resistenza. Alla sua base stanno anche conflitti di mercato e di culture, in una nozione molto ampia, che arriva alle diverse visioni del mondo e ai loro presupposti etici e di civiltà, liberale o illiberale (cd. autocratica)<sup>151</sup>.

<sup>151</sup> Nella scala della gravità delle crisi, quella militare del biennio 2022/2023 è stata cruciale per la *governance* della sicurezza degli Stati, in Europa e nell'emisfero occidentale. È una sfida alle istituzioni globali ed alla tenuta degli Stati democratici. Sono in discussione i principi di base del diritto internazionale pubblico e della difesa della legalità. La legalità viene scossa quando i principi del libero mercato, ovvero della circolazione di persone, cose e servizi, incontrano ostacoli

Nella gestione delle crisi militari del XXI secolo, si presentano motivazioni molto sensibili ed esaltate, come quelle del mondo arabo-islamico del primo ventennio (2001-2019) e quelle europee del periodo successivo (2022-2023): le prime descritte come asimmetriche fra potenze diseguali e le seconde come simmetriche tra grandi potenze più o meno equivalenti. A fronte esistono anche conflitti armati, con conseguenze gravi per la popolazione civile, ma spesso “dimenticati” e messi a controllo internazionale (Sud Sudan e Repubblica Democratica del Congo). La crisi russo-ucraina del 2022/23, come prima guerra europea del XXI secolo, ha prodotto un insieme di conseguenze geo-economiche e finanziarie, ben al di là del ristretto teatro del conflitto locale<sup>152</sup>.

Nel predetto conflitto globale si è evidenziata l’inadeguatezza ed inefficienza di specifiche istituzioni globali, preposte al mantenimento

indotti come conseguenza delle crisi militari. È in tal caso che la restrizione dei diritti, individuali e di gruppo, può essere evitata mediante canali, non solo culturali, ma anche fisici come nei grandi spazi o corridoi delle migrazioni dei primari beni alimentari e dei servizi energetici a prestazione continuativa (cd. gasdotti). In senso stretto, si passa dalla non-legalità ad una nuova legalità o normalità. Per un costituzionalismo paradossale, relativo allo Stato *ex art.* 117 Cost. cfr. G. COLOMBO, *Anticostituzione. Come abbiamo riscritto (in peggio) i principi della nostra società*, Milano, 2023. V., inoltre, M. KOPPA, *The evolution of the common defence and security policy: critical junctures and the quest for EU’s strategic autonomy*, Basingstoke, 2022; ORGANISATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT (OECD), *How the war in Ukraine is affecting space activities: new challenges and opportunities*, Paris, 2022; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *European Union common security and defence policy: missions and operations: annual report 2021*, Luxembourg, 2022.

<sup>152</sup> Durante la crisi militare 2022/23 la *governance* si conferma come sistema di difesa per la sicurezza, contro pericoli attuali e futuri. Essa è regolata da un diritto di transizione e di emergenza e ne sono espressione le varie fasi di contrasto, rispetto alle conseguenze prodotte dalle crisi indotte o derivate o conseguenziali nei più vari settori, non solo di politiche militari e sistemi d’arma e di armamenti. La transizione coinvolge il ruolo degli Stati in settori geo-economici e sociali, oltre che nel mega-settore delle migrazioni e dei rifugiati, anche della transizione energetica ed il correlato meccanismo di approvvigionamento (stock di riserva e forniture di *oil-gas*). Cfr. A. MONAGHAN, *Russian grand strategy in the era of global power competition*, Manchester, 2022; A. JENKINSON, *Digital blood on their hands: the Ukraine cyberwar attack*, Boca Raton, 2023; A.J. THOMAS, *The open words, hackbacks and global justice*, Basingstoke, 2023.

della pace e della sicurezza internazionale (ONU, Corte penale internazionale), cioè del governo centralizzato onusiano entrato in regime di stallo e di fatto sostituito da più centri di potere decentrato a livello continentale e multi-continentale (euro-atlantico e indo-pacifico). Hanno prevalso i meccanismi tradizionali di auto-controllo, sia individuale che collettivo, preposti alla limitazione sull'uso della forza armata, nonché sulla minaccia di tale uso possibile. In specie, le due opposte strategie est-ovest, offensiva quella della Russia e difensiva da parte dell'Ucraina (e dei suoi alleati della NATO), configurano le linee di una nuova "sicurezza militare", ancora in bilico fra le forze in campo<sup>153</sup>.

## 6.2. *Diritto alla pace e diritto della pace*

Il diritto alla pace, dovuto per il rispetto alla vita ed alla dignità umana, ha come suo fondamento il diritto della pace, come insieme di politiche necessarie a tale scopo (cd. vie della pace). Pace e sicurezza dello Stato vanno combinate, essendo in rapporto di reciproca connessione e di causa ed effetto. La pace non è solo assenza di guerre, quanto condivisione di sicurezza e benessere della vita umana<sup>154</sup>.

<sup>153</sup> Il conflitto armato russo-ucraino 2022/23 è stato sotto controllo, finché limitato ad un conflitto a bassa intensità, esclusivamente terrestre e non di confronto aereo-navale. In tal modo, è stato governabile, sia nella strategia offensiva russa, sia in quella difensiva ucraina e della NATO. Oltre i limiti di tale strategia, esistono le alternative di una guerra ingiusta o vietata dall'ONU (art. 2 par. 4) o di una guerra lecita, ma disciplinata ed ordinata, nella sua transizione ad una pace giusta. Cfr. W. DE SOUSA MOREIRA, G. KENNEDY (eds.), *Power and the maritime domain: a global dialogue*, London, 2022; J. KIM, A. RASWANT, *International business and security: geostrategy in perspective*, Basingstoke, 2022; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *A new era for Europe: how the European Union can make the most of its pandemic recovery, pursue sustainable growth, and promote global stability*, Luxembourg, 2022.

<sup>154</sup> Nella crisi 2022/23, per i Paesi dell'Occidente il diritto alla pace si è espresso mediante la combinazione seguente. Le sanzioni economiche verso la Russia, sono andate in combinazione con il sostegno militare, finanziario ed umanitario all'Ucraina. Tanto impone un'interpretazione sistematica dell'art. 51 dell'ONU, riferito alle disposizioni pacifiste delle costituzioni nazionali ed alle tradizioni

Il primo obiettivo delle politiche della pace, era ed è dato dalle costituzioni degli Stati europei del dopo-guerra. Le relative disposizioni internazionalistiche hanno compiuto una decisa opzione pacifista, accompagnata dal confronto con le istituzioni europee ed internazionali, preposte al mantenimento della pace e della sicurezza. I successivi trattati internazionali, sia bi che multilaterali, hanno come loro obiettivo la garanzia di tali valori fondamentali, diretti alle variabili condizioni storiche, come i cd. accordi per la limitazione e riduzione delle armi strategiche, proprie della seconda metà del secolo scorso e piattaforma politico-strategica del successivo ordine post-1989 (cd. accordi SALT e START - *Strategic Arms Limitations Talks* - *Strategic Arms Reduction Talks*)<sup>155</sup>.

giuridiche relative alla sicurezza nazionale di ciascuno Stato (artt. 11-117 Cost. italiana). La *governance* della pace europea e mondiale nella seconda metà del secolo scorso, fu assicurata da istituti, seguiti nelle grandi enciclopedie giuridiche con le voci di guerra, legittima difesa, rappresaglia, organizzazioni internazionali (ONU) e regionali (Unione europea) (voci a cura di M. PANEBIANCO, in Enciclopedia Treccani). Cfr. L. AMPLEMAN, *Transport geopolitics: decoding and understanding transport as a source of conflicts*, Basingstoke, 2021; RAJAGOPAL, R. BEHL (eds.), *Managing disruptions in business: causes, conflicts, and control*, Basingstoke, 2021; N. HULTIN, *Domestic gun control and international small arms control in Africa*, Basingstoke, 2022.

<sup>155</sup> Nel quadro delle politiche generali dell'Unione europea, come attore globale, si registrano trattati di cooperazione rafforzata fra Stati membri, in vista di pace e sicurezza, in Europa e nel mondo. Il Trattato franco-tedesco di Aquisgrana (26/11/2021 - 01/02/2023) persegue i valori comuni alle costituzioni nazionali di Italia e Francia. In tale scala di valori si sviluppano: A) pace e sicurezza internazionale; B) libertà e diritti umani; C) crescita sostenibile, rispetto dell'ambiente e del patrimonio culturale nazionale. La stessa Unione europea persegue nuove politiche di cooperazione rafforzata e di partenariato strategico nei confronti dei Paesi dell'Africa e dell'Asia meridionale, allo scopo di scoraggiare le immigrazioni clandestine e le imprese di navigazione responsabili di insicurezza marittima. Tali sono le normative nazionali anche di carattere penale, che puniscono le suddette fattispecie, prevedendo come aggravanti il naufragio delle navi di trasporto migranti, se comportano danni alle persone trasportate o addirittura il pericolo di morte. Cfr. H. MAHMOUDI, M. ALLEN, K. SEAMAN (eds.), *Fundamental challenges to global peace and security: the future of humanity*, Basingstoke, 2022; C. OROZOBKOVA, *Foreign fighters and international peace: joining global jihad and marching back home*, Lanham, 2022; M. NKONDO (ed.), *Social memory as a force for social and economic transformation*, London, 2023.

Nella *governance* globale della pace, i valori costituzionali universali sono confermati, ma con politiche diverse rispetto al passato. Gli spazi della pace sono divenuti le società e le economie globali, dove tutto è suscettibile di conflitto e di trattazione, come un grande mercato di acquisto e di vendita di armi e sistemi d'arma. Allo stesso modo della guerra, anche la pace è divenuta ibrida, sottoposta ad un duplice regime, in cui vanno di pari passo i limitati risultati ottenibili sui teatri di guerra, rispetto alle fonti di finanziamento e di sicurezza di mercato per i relativi strumenti di armi e sistemi d'arma<sup>156</sup>.

### 6.3. *Diritto alla sicurezza e della sicurezza*

Allo stesso modo della pace, anche la nozione di sicurezza designa la funzione suprema di difesa contro la forza armata (cd. *security power*), ma si estende ben oltre la nozione classica di guerra tra Stati, perseguendo finalità più ampie di sicurezza delle popolazioni civili e delle comunità nazionali interessate, ben oltre il confine della cd. guerra ibrida o guerra fredda, ben note all'esperienza degli ultimi due secoli. In tal senso, la nuova sicurezza individua anche una funzione di benessere generale della comunità nazionale, all'intreccio tra poteri pubblici e privati nella loro dimensione trans e ultra-nazionale. In

<sup>156</sup> Al di là degli aspetti geo-politici e geo-economici della pace la sua nozione si è allargata alla sicurezza e prosperità umana. È un concetto biologico, regolato dal bio-diritto, che individua la guerra come una pandemia e la pace come una *global health*. La salute globale (*safety*), non è solo assenza di malattia, quanto una situazione di benessere psico-fisico, universale e diffuso. In tal senso, la *global health* equivale ad un *welfare*, come diritto universale. Nel cd. *global order* attuale si fondono pertanto la nozione di pace militare e quella di sicurezza della popolazione. Nella prima nozione rientra l'equilibrio simmetrico tra le cd. grandi potenze, esteso dalle forze armate convenzionali o di difesa allo stesso armamento atomico. L'obiettivo è quello di evitare squilibri di potenza per raggiungere standard accettabili di sicurezza strutturale militare (difensiva e non) (v. discorso del presidente cinese Xi Jinping ai rappresentanti dell'esercito cinese in data 08/03/2023). Cfr. S. HAMEIRI, *Regulating Statehood: State Building and the Transformation of the Global Order*, Basingstoke, 2022; N.A. SANDAL, I. TRAUSSCHWEIZER, *Religion and peace: global perspectives and possibilities*, Athens, 2022; P. DELIMATSI, G. DIMITROPOULOS, A. GOURGOURINIS, *State Capitalism and International Investment Law*, London, 2023.

tal senso concordano i tre sistemi giuridici del diritto internazionale, europeo e costituzionale interno a ciascuno Stato<sup>157</sup>.

Nella nozione moderna di sicurezza, tutti gli aspetti geo-politici e geo-economici sono interconnessi, nella difesa dei comuni valori. Perciò, va respinta ogni forma di violenza, armata o non-armata, contro la sicurezza democratica, ambientale ed economica, propria di ciascuno Stato. In tal senso, si sono evidenziate nuove forme di risposta, contro le guerre pubbliche e private, contro i terroristi, le forme para-militari e le organizzazioni criminali internazionali o transnazionali. Pertanto, la stessa Unione europea persegue lo scopo comune di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, nell'esercizio di una generale funzione di governo dell'area regionale cui è preposta e nell'interesse collettivo del grande spazio, comune ai suoi Stati membri<sup>158</sup>.

<sup>157</sup> Nel suo doppio ruolo, di protezione dei diritti e di prevenzione degli illeciti, la sicurezza si è evoluta nella storia dello Stato moderno. Nasce fin dal secolo XVIII come legge di politica e sicurezza (v. disp. Cod. civile del 1865-1942 art. 28), si è evoluto come diritto delle assicurazioni e delle previdenze e assistenze sociali nel secolo successivo. Infine, connota un sistema di sicurezza sociale, protettivo di tutti i modelli di rischio della vita umana, come sicurezza sociale interna ed internazionale (v. art. 38 Cost. italiana). Nell'Unione europea si presenta come parte dello spazio di libertà e di giustizia, nonché della politica estera e di difesa (PESC-PESD). Nei suoi aspetti di sicurezza sociale gli standard attuali, di vari Paesi dell'Unione, prevedono il cd. reddito di cittadinanza universale, nonché forme equivalenti di integrazione sociale, per le varie categorie deboli della popolazione. Cfr. S. SCHIPANI, *Le vie dei codici civili. La codificazione del diritto romano comune e l'interpretazione sistematica in senso pieno; per la crescita della certezza del diritto*, Napoli, 2023. V., inoltre, D. ROTHE, D. KAUZLARICH, *Crimes of the powerful: white-collar crime and beyond*, London, 2022; P. WELFENS, *Russia's invasion of Ukraine: economic challenges, embargo issues and a new global economic order*, Basingstoke, 2022.

<sup>158</sup> Come criterio di misura per la tutela dei diritti ed il rispetto dei doveri, la sicurezza è graduabile in vari livelli o standard essenziali. Nell'ottica geo-politica, essa è la garanzia della sopravvivenza della democrazia, in un mondo attraversato da sfide nuove e rischi imprevedibili. In un'ottica geo-economica, le politiche di governo dell'ambiente umano e naturale, garantiscono la sostenibilità dei mercati pubblici e privati ed il buon risultato degli investimenti operati nel settore della produzione e del commercio, allo scopo di fronteggiare situazioni nuove ed impreviste, e nuove opzioni per i regolari equilibri di mercato. Cfr. M.N. BHATT, *Queer crimes & criminal justice*, London, 2022; M.D. FABIANI, K.M. BURMON, S. HUFNAGEL (eds.), *Global perspectives on cultural property crime*, London, 2022.

Nella legislazione anti-terroristica ed anti-crimine internazionale organizzato, le finalità securitarie comportano particolari restrizioni, nei confronti dei soggetti internazionali responsabili. Il carattere particolarmente atroce dei crimini comuni, unito alla pericolosità sociale dei soggetti, ha visto la nascita di istituzioni di detenzione di massima sicurezza, previste dalle legislazioni nazionali nella sua lotta al crimine organizzato e alle sue ramificazioni multinazionali (v. *USA Patriot act* del 2001 e trattamenti carcerari tipo Guantanamo). Tali finalità securitarie vanno, pertanto, bilanciate con gli *human rights* e sono divenute ostative a trattamenti anti-umanitari o disumani, eccedenti ogni pur legittima esigenza securitaria di stati e gruppi di Stati<sup>159</sup>.

#### 6.4. Governance dello stato di crisi di popolo e nazione

Il primo ventennio del Duemila ha visto la fine del sogno del mondo unito, proprio dell'ONU del 1945, insieme all'inizio di un nuovo

<sup>159</sup> Come base della sicurezza democratica, c'è il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni rese dagli Stati, per soddisfare i diritti civili e sociali della comunità nazionali. La sicurezza si misura in termini di efficacia e di efficienza delle istituzioni e dei servizi pubblici, offerti da ciascuno Stato. Tanto comporta una verifica dei risultati raggiunti o possibili dal sistema amministrativo e giudiziario, sia civile che penale (ivi compreso quello carcerario). La sicurezza civile e sociale è divenuta un misuratore dei livelli di democrazia e si estende oltre l'ambito dei cittadini, mediante protezione internazionale assicurata alle categorie deboli degli stranieri in contatto con Paesi e gruppi di Paesi (migranti, rifugiati, richiedenti asilo, minori non accompagnati, gruppi familiari). La sicurezza internazionale produce, pertanto, un effetto di gravitazione globale, oltre i confini nazionali, nonché un effetto di attrazione all'interno di Stati confinanti. È la categoria storica delle tradizionali norme di politica e di sicurezza pubblica, che ha perduto i suoi caratteri di territorialità, per assumere quello della globalità, intesa come comparazione di standard di vita civile, economica e sociale, equiparabili e teoricamente garantibili ai cittadini dell'intero spazio globalizzato. Cfr. N. GRATTERI, A. NICASO, *Fuori dai confini. La ndrangheta nel mondo*, Milano, 2022. V., inoltre, C. DONALDS, C. BARCLAY, K.-M. OSEI-BRYSON, *Cybercrime and cybersecurity in the Global South: concepts, strategies, and frameworks for greater resilience*, London, 2022; D. WATSON, S.N. AMIN, W.C. WALLACE, O.M. AKINLABI, J.C. RUIZ-VÁSQUEZ, *Policing the Global South: colonial legacies, pluralities, partnerships and reform*, London, 2022.

sogno, proprio dell'Occidente-Oriente post-1989. Non è iniziato un mondo nuovo, capace di sostituire a guerra e pace, uno scenario di pace e giustizia fra le Nazioni. Il mondo nuovo è quello della sicurezza democratica che va difesa nelle crisi locali o generali, di popoli e nazioni. Le “nuove idee” della società globale riguardano sia lo Stato che il suo popolo e la sua Nazione, dentro e fuori i Paesi europei ed extra-europei. La “lotta per la democrazia” comporta nuove fasi di transizione, in un’ottica sia geo-strategica di sicurezza comune, sia geo-politico economica, propria di un ambiente umano e di una società della comunicazione e dell’informazione. La mappa della democrazia nella società europea globalizzata, contempla allora vecchi poteri popolari e populistici, ma anche nuove Nazioni comuni, divenute terreno di diversità e differenziazione nell’adozione di misure e contro-misure da parte di Stati singoli o associati<sup>160</sup>.

Il populismo è una nuova visione teorica dello Stato democratico,

<sup>160</sup> Il rapporto fra Stati e Nazioni, nel primo ventennio del secolo attuale, è stato valutato da Papa Francesco in occasione del primo decennio del suo pontificato (13/03/2023): «*In Ucraina ci sono interessi imperiali, non solo dell’Impero russo, ma anche di altri imperi. Proprio è degli Imperi sacrificare gli interessi delle Nazioni*», in Corriere della Sera del 11/03/2023. Nell’era globale del XXI secolo, lo Stato democratico europeo si muove in uno spazio segnato da vari obiettivi comuni (cd. transizioni), comunque finalizzate a realizzare una funzione di *recovery* anticrisi ed anti-emergenze, in specie di fronte alla cd. guerra mondiale “a pezzi”. Nell’ottica occidentale o euro-atlantica i tre livelli di governo (NATO-G7-UE) perseguono rispettivamente la transizione di sicurezza strategica (NATO), di riconversione ecologica e digitale (G7) e più ampiamente di *recovery* geo economico-politica (UE), procedendo alla mobilitazione di Nazioni e gruppi di Nazioni. L’ultima prospettiva delle società democratiche “rivitalizzate” si compie nel quadro mondiale del G20 (ovest-est nord-sud). Sul tema cfr. di recente i profili democratici dello sviluppo unitario e pluralistico della società geo-politica europea in A. VON BOGDANDY, *Strukturwandel des öffentlichen Rechts. Entstehung und Demokratisierung der europäischen Gesellschaft*, Berlino, 2022. V., inoltre, G. IONESCU, E. GELLNER (eds.), *Populism: its meaning and national characteristics*, New York, 1969; A. WEINSTEIN (ed.), *Prelude to Populism: origins of the silver issue: 1867-1878*, London, 1970; E.G. MAHRENHOLZ, *Die Verfassung und das Volk*, München, 1992; P.A. TAGGART, M. CROSTI, *Il populismo*, Troina, 2002; L. BORSA, *Storia. Nazione, Costituzione*, Milano, 2007; A. DI MARTINO, *Il territorio: dallo Stato-Nazione alla globalizzazione, sfide e prospettive dello Stato costituzionale aperto*, Milano, 2010; F. CIARAMELLI, F.G. MENGA (a cura di), *L’epoca dei populismi. Diritti e conflitti*, Milano, 2015.



ridotto e semplificato alla sua componente organizzativa e primaria di Nazione popolare o sociale. La forma democratica preesistente viene modificata secondo due opzioni combinate, mediante il suo allargamento progressivo o, viceversa, mediante la sua restrizione o riduzione in forme autocratiche o oligarchiche di governo. Nella mappa dei vari populismi esistenti, quello occidentale persegue un allargamento globale del liberismo politico-economico. Viceversa, il populismo orientale persegue la riforma dello Stato in senso globale, ma con controlli collettivi autocratici o oligarchici, nell'ottica della difesa dell'interesse nazionale e di una diversa idea della sicurezza europea ed internazionale<sup>161</sup>.

Nella lotta per la difesa dello Stato democratico nelle crisi globali, c'è anche il risveglio dell'idea di Nazione, intesa come linea di unità nazionale e fattore di ripresa e ripartenza nelle fasi di crisi più o meno ricorrenti, entro ed oltre i propri confini territoriali. La rigenerazione dell'idea di Nazione ha comportato una trasformazione dei regimi internazionali della pace e della guerra, fra loro combinati in simbiosi dei loro effetti (cd. guerre ibride). La redistribuzione mondiale delle responsabilità e dei costi ha avviato verso un nuovo assetto della politica e dell'economia internazionale, nella ricerca di forme di solidarietà ancora tutte da sperimentare, ad esempio in vasti settori come

<sup>161</sup> Nell'era globale, la lotta per la difesa della democrazia affonda le sue radici nel "potere del popolo". La nuova idea di popolo presenta due aspetti, in una mappa di poteri popolari. I primi appartengono alla storica e tradizionale figura della costituzione di poteri, esercitati mediante: A) voto popolare per la formazione degli organi parlamentari; B) governo popolare; C) giustizia in nome del popolo mediante giudici indipendenti. Viceversa, il potere populista si presenta come dotato di una capacità di revisione e rivoluzione dell'ordine esistente, sia interno che internazionale (art. 117 Cost. italiana), in funzione di un nuovo profilo dello Stato costituzionale italiano, sia sul fronte delle relazioni esterne che di quelle interne ed in particolare per le esigenze di politica estera, politica economico-monetaria e protezione del territorio e della popolazione. Cfr. E. TRIGGIANI, *Il trattamento della Nazione più favorita*, Napoli, 1984; K.P. SAKSENA, *Reforming the United Nation: the challenges of relevance*, New Delhi, 1993; M. COSSUTTA, *Stato e nazione. Un'interpretazione giuridico-politica*, Milano, 1999; C. GHISALBERTI, *Stato, nazionale e costituzione nell'Italia contemporanea*, Napoli, 1999; W. DANSPECKGRUBER (ed.), *The self-determination of peoples: community, nation and state in an interdependent world*, Boulder, 2002.

quello dell'accoglienza agli immigrati e ai rifugiati (cd. *burden sharing*)<sup>162</sup>.

### 6.5. West governance

Nella *global history* attuale, l'Occidente ha visto situazioni molto complesse di crisi e tempi difficili, permanenti e occasionali. Le prime sono definite "transizioni", come quella ecologica, che impone scelte fra tipi di energie (elettrica, eolica, nucleare) e tipi di "produzioni green" (case green e auto green). L'impatto di tali crisi si riflette sui mercati del lavoro e del commercio, creando vere e proprie "rivoluzioni", tecnologiche e professionali, ma anche squilibri di import-export fra Paesi di Occidente e di Oriente (cd. monopolio dell'auto elettrica cinese). Pertanto, nel quadro attuale della geo-politica e della geo-economia, gli Stati a democrazia occidentale, condividono una comune piattaforma euro-atlantica, nonché uno spazio pubblico, fatto di valori, norme e comportamenti condivisi. La relativa visione del mondo si è identificata rispetto ad altre idee o modelli di democrazia collettiva, da quella post-sovietica, a quella arabo-islamica, fino a quella attuale nello spazio degli Stati dell'Euro-Asia (cd. Europa transcaucasica). Il mondo degli Stati e delle democrazie a valenza globale è riunito così in uno spazio frazionato o segmentato,

<sup>162</sup> In parallelo alla nuova idea di poteri del popolo, nella società europea globale si sviluppa anche la nuova idea di Nazione. Alla costituzione classica dei cittadini (cd. nazionale), si affianca la costituzione dei non-cittadini, siano essi stranieri (art. 10 Cost.) o di cittadinanza di Stati appartenenti o non all'Unione europea (art. 117 Cost.). Campi di eccezione della nuova idea di Nazione sono testualmente rappresentati dai diritti fondamentali comune a persone e comunità umane, così come a migrazioni e confessioni religiose varie. Complessivamente, la Nazione non è conchiusa nei confini territoriali, ma collocata come su una piattaforma di lancio per il raggiungimento di scopi avanzati e oltre confine della società nazionale. Cfr. O. BARIÈ, *L'Italia: nascita di una nazione*, Milano, 1974; M. RUINI, *Nazione e comunità di nazioni. Dal nazionale al sovranazionale*, Milano, 1961; S. DELLAVALLE, *Una costituzione senza popolo? La costituzione europea alla luce delle concezioni del popolo come "potere costituente"*, Milano, 2002; A. MASTROPAOLO, *Il popolo che volle farsi re. Teoria e pratica della costituzione nella rivoluzione inglese*, Napoli, 2009.

ma allo stesso tempo interconnesso e consequenziale, negli aspetti positivi come in quelli negativi della diffusione e dei valori dei processi democratici<sup>163</sup>.

Nelle varie fasi di governo democratico del territorio, alle politiche pubbliche di sviluppo e progresso, si alternano le prove negative di emergenza (crisi e catastrofi), durante le quali il modello dominante del liberismo economico-sociale cede nuovamente il passo a quello dell'interventismo dello Stato investitore, a favore di aree e categorie particolarmente indebolite e rese diseguali dagli avvenimenti di crisi. Fra queste ultime le emergenze più gravi sono quelle di collisione fra gli spazi delle democrazie occidentali, rispetto a quelli delle altre democrazie altrimenti definite illiberali o autocratiche, in un intreccio variabile, ancora degno di particolare analisi e valutazione. Lo Stato delle predette emergenze o delle crisi (*recovery State*) è proprio quello chiamato ad un compito di armonizzazione dei conflitti,

<sup>163</sup> Nell'ultimo quindicennio le crisi dell'Occidente sono state, soprattutto, quelle finanziarie, proprie di grandi gruppi bancari degli Usa. Si va dalla crisi 2008 della Lehman Brothers (cd. *sub primes*) a quella del 2023 della *Silicon Valley Bank* (cd. *start up*, espressione delle più ampie difficoltà delle imprese di alta tecnologia del mondo dell'informazione e della comunicazione digitale). Gli effetti economico-globali di tali crisi hanno concorso a determinare la nascita di fenomeni di populismo e di neo-nazionalismo, per le conseguenze negative prodotte sulla produzione e sull'occupazione di vasti strati sociali. Pertanto, una teoria giuridica dello Stato, secondo il diritto pubblico comparato, non può essere riferita allo Stato nazionale o sovranazionale come "micro struttura" di tipo classico. Nella visione delle scienze giuridiche la prospettiva è quella dei gruppi omogenei o macro-strutture, da cui sia possibile desumere un modello di Stato ideale o virtuale. La definizione dello Stato euro-globale appartiene a tale visione, nell'ottica di uno Stato occidentale. Trattasi della cd. *West legal tradition* formatasi e consolidatasi attraverso secoli di continua trasformazione. Nella prospettiva della *global history* dello Stato occidentale, la nuova prospettiva è quella di comparare le relative relazioni ed inter-relazioni, sia storiche che attuali fra sistemi giuridici diversi, ma aperti al confronto reciproco (cd. *global history*). In dottrina per tutti v. altri riferimenti indicati in Cfr. M. PANEBIANCO, *Codice euro-globale. Epoche, spazi, soggetti*, Napoli, 2018. V., inoltre, V. CRISAFULLI, *Stato, popolo, governo. Illusioni e delusioni costituzionali*, Milano, 1985; A. ASOR ROSA, *Scrittori e popolo. Il populismo nella letteratura italiana contemporanea*, Torino, 1997; M. FIORAVANTI, *Costituzione e popolo sovrano. La Costituzione Italiana nella storia del costituzionalismo moderno*, Bologna, 2004.

nonché di recupero o di ripristino delle situazioni positive, sia pregresse che future<sup>164</sup>.

Nelle politiche pubbliche dello Stato democratico occidentale si è registrato anche un enorme cambiamento di prospettive, nel passaggio da quelle liberali del *free State* a quelle protezionistiche del *recovery State*. Nell'ultimo trentennio (1989-2019) l'alternativa era e resta quella di un'apertura dei territori nazionali o comuni, insieme a brevi restrizioni o chiusure rispetto alla circolazione delle persone e dei beni. Viceversa, nell'ultimo triennio 2019-2022, il passaggio ad una situazione di insicurezza geo-economica e geo-politica (cd. non-pace) ha provocato reazioni opposte di solidarietà o di ostilità, nei rapporti internazionali fra Stati singoli e gruppi di Stati ovest-est (pandemia da Covid-19 e cintura di sicurezza intorno al conflitto russo-ucraino). Proprio il conflitto russo-ucraino, è divenuto il campo di sperimentazione e di prova per il futuro politico dello Stato euro-globale, posto di fronte alla scelta di una nuova Guerra Fredda di crisi intermittenti, ovvero di una ricomposizione complessiva dentro e fuori i confini dell'Occidente e dell'Oriente europeo. In tal senso, la Russia nel conteggio dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, gode

<sup>164</sup> È nel senso attuale che lo Stato si presenta come arbitro dei conflitti fra *West* e *non-West legal tradition* e *North e South legal tradition*, nel senso più tradizionale della successione delle epoche storiche e della conservazione dei valori comuni. Ad esempio, la grande crisi migratoria mondiale del XXI secolo, ha messo a confronto le zone di sicurezza marittima nazionali, in cui si svolgono operazioni navali di ricerca e recupero di mezzi navali in difficoltà (cd. zone di R e S - *Research and Rescue*). Il collegamento tra le varie zone di transito, terrestre e marino, est-ovest e nord-sud, viene altrimenti definito nei termini di corridoi di protezione umanitaria, in favore dei migranti. Nello Stato euro-globale di tipo occidentale tale funzione di governo democratico del territorio consiste nel recupero o ripristino rispetto alle emergenze (*recovery state*). Le tre emergenze del decennio 2020-2030 consistono nel ripristino della pace dopo la guerra, dello sviluppo economico dopo la crisi finanziaria, nonché della salute pubblica dopo la pandemia. Cfr. I. GUERRERA, *Territorio e circolazione delle persone nell'ordinamento costituzionale*, Milano, 1995; G.L. CONTI, *Le dimensioni costituzionali del governo del territorio*, Milano, 2007; V. PEPE, *Governo del territorio e valori costituzionali. La protezione civile in Italia e Francia*, Padova, 2009; I. CIOLLI, *Il territorio rappresentato. Profili costituzionali*, Napoli, 2010; G. DURANO, *Poteri autoritativi tra interessi pubblici e regole del mercato. Alla continua ricerca degli equilibri comunitari*, Torino, 2018.

di soli 7 voti favorevoli (Russia, Bielorussia, Corea del Nord, Siria, Eritrea, Mali, Nicaragua), ma gode di più ampi consensi in vasti strati dell'Oriente e del sud del mondo (G20)<sup>165</sup>.

## 6.6. East governance

Nella *global history* anche in Oriente, il governo è quello di una crisi sistemica o multipolare. Essa è nata in Europa, nello scontro globale prodotto dalla guerra russo-ucraina. Ma ha avuto una sfera di propagazione nell'Oriente asiatico ed in Africa orientale, intorno al triangolo multipolare delle grandi potenze (Cina - USA - Unione europea). La sfera di propagazione della crisi sistemica si è estesa al Medio Oriente ed al Mediterraneo orientale, dove esistono i Paesi più esposti alle correnti di emigrazione e di immigrazione (Turchia, Grecia, Italia). Tali correnti non sempre sono di origine spontanea (geoeconomica), ma spesso sono forzate (o coatte) da crisi politiche, di Stati fondamentalisti o neo-nazionalisti. Pertanto, nell'ultimo triennio (2019-2022), come fase delle grandi emergenze, si è assistito ad una crisi della globalizzazione, alla ricerca di un nuovo ordine di neoglobalismo, inclusivo dell'Oriente. Nel trentennio precedente la stessa era descritta in termini di non-crisi, come un grande planisfero, riferito ad un mondo uno, unico e sconfinato. Oggi cambia la sua

<sup>165</sup> Nella sua funzione di *recovery*, o di ripristino della pace, lo Stato democratico utilizza il suo territorio secondo le dimensioni tradizionali: A) spazio di circolazione internazionale delle persone, migranti o rifugiati, in entrata o uscita dal territorio; B) Luogo di produzione e di scambio di beni primari (*resources*) o di prodotti industriali derivati (*commodities*). Nel primo senso la gestione dei flussi delle persone distingue migranti economici o professionali, rispetto ai rifugiati politici provenienti da guerre, dittature o persecuzioni. Viceversa, la gestione dei mercati di beni e servizi tutela la sicurezza, il livello e il grado di qualità della vita dei popoli (*life*). Cfr. F. MALGERI, *Popolarismo e sindacalismo cristiano nella crisi dello stato liberale*, vol. III di: *Storia del movimento cattolico in Italia*, Roma, 1980; G. CAMPANINI, *Cultura e ideologia del popolarismo*. Micheli, Ferrari, Donati, Brescia, 1982; A. RUGGERI (a cura di), *La ridefinizione della forma di governo attraverso la giurisprudenza costituzionale*, Napoli, 2006; ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI COSTITUZIONALISTI (AIC), *Lo statuto costituzionale del non cittadino*, Atti del XXIV Convegno annuale, Cagliari, 16-17 ottobre 2009, Napoli, 2010.

descrizione riferita ad una serie di planimetrie, sia verticali che orizzontali sui confini di Stati e gruppi di Stati, fra loro in fase di cooperazione o di conflitto. I nuovi principi di solidarietà globale tornano a correre sulle strutture degli Stati, che si “armonizzano” in uno sforzo reciproco di auto-limitazione e di auto-collegamento (cd. *connecting factor*), e più generalmente in quella generale funzione di *recovery* con scopi anti-crisi e anti-conflitto est-ovest<sup>166</sup>.

Il neo-globalismo della fase emergenziale, ha messo a dura prova

<sup>166</sup> Uno dei metodi classici delle vie della pace, nei rapporti est-ovest, sta nella riduzione dei conflitti militari locali, mediante il minore approvvigionamento di armi e sistemi d’arma alle forze sui campi di battaglia (cd. *de-escalation*). In specie, nel conflitto russo-ucraino, il capo della cd. “brigata Wagner” ha lamentato la mancanza di proiettili ed esplosivi, da parte del Ministro della Difesa Russo (dichiarazione del 10/03/2023). Un nuovo regime di pace possibile allude ad un nuovo ordine mondiale, inteso come standard normale dei rapporti est-ovest. In senso giuridico tanto avviene mediante norme ed azioni di coordinamento, ravvicinamento ed armonizzazione, come standard o parametri delle diversità degli ordinamenti nazionali di Stati e gruppi di Stati. Tali iniziative perseguono scopi anti-conflitto ed anti-crisi fra sovranità e democrazie di diversa ispirazione geo-politica ed economica. In termini geo-strategici, il confronto di democrazie è inteso come una guerra ibrida, compiuta in settori militari e non, nel campo della cd. guerra economica e comunicativa, di notizie e informazioni più o meno corrispondenti alla realtà dei due campi di civiltà messi a confronto (*from West to East e from East to West*). Cfr. A. ALI, *Brexit and liberal democracy: populism, sovereignty, and the nation-state*, New Delhi, 2021; N. BRACK, R. COMAN, A. CRESPI (eds.), *Understanding conflicts of sovereignty in the EU*, London, 2021; M. CAHILL, C. O’ CINNEIDE, S. O’ CONAIL, C. O’MAHONY (eds.), *Constitutional change and popular sovereignty: populism, politics and the law in the Ireland*, London, 2021; G. DIESEN, *Great power politics in the fourth industrial revolution: the geoeconomics of technological sovereignty*, London, 2021; X. MATHIEU, *Sovereignty and the denial of international equality: performing civilisation and savagery in early modern international relations*, London, 2021; A.S. CAMPOS, S. CADILHA (eds.), *Sovereignty as value*, Lanham, 2021; P. TACIK, *A new philosophy of modernity and sovereignty: towards radical historicisation*, London, 2021; C.D. ULLRICH, *Sovereignty and event: the political in John D. Caputo’s radical theology*, Tübingen, 2021; P. WILSON, *Shades of sovereignty: money and the making of the state*, Lanham, 2021; K. ADENAUER, *World indivisible: with liberty and justice for all*, London, 2022; P. GÖZEN ERCAN, *The responsibility to protect twenty years on: rhetoric and implementation*, Basingstoke, 2022; D.H. ROSENBLOOM, R.S. KRAVCHUK, R.M. CLERKIN, *Public administration: understanding management, politics, and law in the public sector*, 9th edition, London, 2022.

la prassi dualistica, a metà fra emisfero occidentale e orientale. I rurgiti nazionalistici degli Stati hanno comportato una necessaria auto-limitazione, concentrata sulle necessità delle popolazioni ed il necessario ritorno della funzione pubblica in chiave solidaristica e sussidiaria. L'espansione oltre i confini ha imposto nuovi fronti e diversi auto-collegamenti nella vita internazionale. Tale schema combinato si è svolto nelle tre grandi emergenze della pandemia da Covid-19, della crisi economica conseguente, nonché della polemologia nel conflitto bellico fra Russia e Ucraina, con mobilitazione sia diplomatiche che umanitarie, in occasione del processo di pace<sup>167</sup>.

Nell'ottica dei principi del nuovo globalismo, la crisi russo-ucraina ha innescato un duplice processo, sia di tipo militare che economico-comunicativo. Nel primo senso, si presenta come un intervento con finalità speciali, legate alla sorte dei territori contesi fra le due

<sup>167</sup> In mancanza di una teoria generale o universale dello Stato contemporaneo, il dibattito attuale è dominato dal riferimento al cd. "Stato modello" o Stato virtuale, inteso come un ordinamento futuro o ottimale sospinto da una pluralità di centri di direzione e controllo delle relazioni internazionali. In tale contesto, i riferimenti geo-politici e geo-economici delle cd. "geo-scienze" sono coltivati nell'ambito dei due gruppi contrapposti G7 e G20. La loro composizione è calcolata su una classifica di valori o parametri, a cominciare da quello dello sviluppo economico mondiale. Nella pubblicistica corrente sul dibattito relativo al dualismo dello Stato fra est-ovest cfr. F. RAMPINI, *Fermare Pechino. Capire la Cina per salvare l'Occidente*, Milano, 2021; Id., *Suicidio occidentale. Perché è sbagliato processare la nostra storia e cancellare i nostri valori*, Milano, 2022; S. ROSSI, *Analisi sul futuro*, Roma, 2022. V., inoltre, M. ANTONOV, *Formalism, decisionism, and conservatism in Russian law*, Leiden, 2021; L. BASILE, O. MAZZOLENI (eds.), *Sovereignism and populism: citizens, voters and parties in western European democracies*, London, 2021; E. CARDI, *European economic legal order after Brexit: legacy, regulation, and policy*, London, 2021; B. ELLIOTT, *The roots of populism: neoliberalism and working-class lives*, Manchester, 2021; S. ENGSTRAND, *Role theory, environmental politics and learning in international relations: the case of the Arctic region*, London, 2021; GREAT BRITAIN. PARLIAMENT. HOUSE OF COMMONS. FOREIGN AFFAIRS COMMITTEE, *Sovereignty for sale: the FCDO's role in protecting strategic British assets: Third Report of Session 2021-22*, London, 2021; M.J. SETH, *Not on the map: the peculiar histories of de facto states*, Lanham, 2021; I. VRABIESCU, *Deporting Europeans: the racialized mobility of Romanians in France*, Lanham, 2021; D. WILSON, *Suppressing piracy in the early eighteenth century: pirates, merchants and British imperial authority in the Atlantic and Indian oceans*, Martlesham, 2021.

parti, interventori e resistenze. Nel secondo senso, il processo di pace, mirante alla sospensione delle ostilità e accompagnato da sanzioni economico-commerciali, ha di mira una vasta pressione informatico-comunicativa. In tale contesto di pacificazione, l'uso reale o minacciato di varie armi e sistemi d'armi, tocca l'esistenza stessa della comunità internazionale e dei suoi principi di coesistenza, nell'ottica di un loro prossimo miglioramento, al di là della fase attuale di conflitto<sup>168</sup>.

### 6.7. *Summits anti-crisi*

Nell'ultimo mezzo secolo, la *governance* degli spazi globali si esprime con summits universali e regionali. I primi concorrono con le conferenze mondiali permanenti, sui grandi temi di interesse proprio di competenza dell'ONU (clima, sicurezza, disarmo). I secondi

<sup>168</sup> Nel quadro dei nuovi principi di solidarietà globale possono ascrivere le norme e prassi relative alla limitazione, sostituzione e integrazione. A) Limitazioni, concernono i diritti nell'uso delle armi e sistemi d'arma nei tre settori atomico, chimico e batteriologico, ivi compresi i vettori e le centrali atomiche (missili a breve, media e lunga gittata). Nel settore delle armi convenzionali della cd. guerra terrestre, marittima ed aerea valgono i principi generali circa il loro carattere difensivo, necessario e proporzionale; B) Sostituzione, nella guerra ibrida attuale, dall'uso delle sanzioni economiche, ovvero delle misure restrittive tendenti ad incidere su forniture e scambi del commercio e della finanza, di fronte a situazioni ritenute anomale e distorsive del regolare funzionamento dei mercati; C) integrazione, attiene alla cd. guerra militare o virtuale, come conflitto culturale fra sistemi di civiltà, messe tra loro in rapporto di informazione ed informatica ai fini della comunicazione globale. Cfr. G. DIESEN, *Europe as the western peninsula of Greater Eurasia: geoeconomic regions in a multipolar world*, Lanham, 2021; D. FITZPATRICK, C. COMPTON, *Law, property and disasters: adaptive perspectives from the Global South*, London, 2021; A.R. HARRINGTON, *International law and global governance: treaty regimes and sustainability development goals implementation*, London, 2021; C. MONAGHAN, *Public law*, London, 2021; J. NANTZ, *Rediscovering Republicanism: renewing America with our founding vision and values*, Lanham, 2021; C. REDAELLI, *Intervention in civil wars: effectiveness, legitimacy, and human rights*, Oxford, 2021; F. ROA-CLAVIJO, *The politics of food provisioning in Colombia: agrarian movements and negotiation with the state*, London, 2021; F. ZORZI GIUSTINIANI, *International Law in Disaster Scenarios. Applicable Rules and Principles*, Cham, 2021.



riguardano i minori spazi, sia inter-continentali che inter-oceanici, sottoposti ad una governance di Stati leaders delle aree interessate. Il G7 nasce per la stabilità dello spazio atlantico-pacifico come gruppo dei cinque (Guadalupa, 1975), cui si aggiungeranno in un secondo momento Italia e Canada (in quanto membri della NATO). Il BRICS nasce e resta anch'esso come gruppo dei cinque (Ekaterinburg, 2009), come asse dell'Indo-pacifico. Il G20 come ponte tra i due gruppi minori, include *ex novo* Stati del Medio Oriente e dell'Africa, rappresentanti del mondo arabo-islamico (Turchia, Arabia Saudita), nonché dell'Africa orientale, dal Corno d'Africa al Sudafrica (in specie per la gestione della stabilità nell'area sub-sahariana del Sahel dall'Oceano Indiano all'Oceano Atlantico). Pertanto, nello scenario globale, i predetti gruppi degli Stati che operano come guide o *leaders* sono mediatori e conciliatori istituzionali. Da loro viene l'appello al negoziato ed alla sospensione delle ostilità, nelle controversie fra altri Stati in conflitto tra loro. Non a caso nel 2022, i rapporti internazionali nati inter-gruppo (BRICS-G20), sono divenuti il centro negoziale, dove tutti perseguono nuovi accordi parziali, o almeno risultati negoziali singoli in ipotesi particolari (v. corridoi umanitari e marittimi). Anche la Federazione Russa cerca nuovi acquirenti per il suo *oil-gas*, verso il sud-est asiatico e rapporti con altri Paesi dello stesso continente, in tutte le direzioni possibili (Cina, sud-est asiatico, India). Anche la NATO globale cerca nuovi spazi di sicurezza cooperativa nell'indo-pacifico del BRICS (India, Sudafrica) in ovvia concorrenza con le politiche diplomatiche della Federazione Russa e suoi alleati. In un ordine globale progressivo e mutevole, gli Stati del fronte asiatico centrale sono ora ostili ora neutrali, rispetto a quelli dell'Occidente. La situazione di inimicizia deriva da una permanente gestione dei residui del terrorismo islamico, maturato nelle crisi dell'ultimo ventennio (cd. fondamentalismo islamico)<sup>169</sup>.

<sup>169</sup> Se la Turchia rappresenta la Porta d'oriente, l'Iran ed il Pakistan sono l'Oriente accanto. Queste tre potenze regionali sono al centro di due tradizioni dell'Occidente e dell'Oriente, già messe a confronto tra loro nel primo ventennio del secolo, in occasione delle drammatiche esperienze dell'Isis e del terrorismo islamico. A) La Turchia considera terroristi i membri del PKK (Partito Curdo o Comunità Curda), di cui alcuni rifugiati in Svezia e Finlandia, di cui sono già stati firmati i protocolli di adesione (05/07/2022); B) L'Iran è considerata protettrice dell'ex-

È solo sul terreno della sicurezza economica, ovvero della partecipazione a mercati aperti ed ordinati, che Stati dell'Asia centrale si avviano ad un "neutralismo attivo". In tal senso, il supporto di Paesi come l'Iran e il Pakistan, rispetto alla mediazione turca, appare un contributo possibile al negoziato, risolutore della crisi russo-ucraina. Anche il cd. "piano di pace" italiano (maggio, 2022), contempla un settore di sicurezza economica collettiva (cd. *energy security*), aperto alle possibili garanzie di Stati attori o protagonisti dei relativi mercati<sup>170</sup>.

In altri termini, la sicurezza economica internazionale o globale, presuppone una simmetria fra il fronte euro-atlantico e quello euro-asiatico almeno nel settore chiave dell'energia (cd. *key economy*). A tale riguardo, una filiera internazionale di pace implica l'adesione di altri Paesi, rappresentativi dell'est e del sud-est asiatico (Cina, India). Tanto comporta una fase di ri-adattamento progressivo (cd. *recovery*), allo scopo di ri-equilibrare posizioni di conflitto e controversie strategiche, finora rimaste irrisolte<sup>171</sup>.

Isis (Siria, Iraq) e dei Pasdaran, responsabili di crimini anti-Usa, in tal veste è stato oggetto di sanzioni occidentali, attualmente ridotte o misurate come effetto indiretto della crisi russo-ucraina; C) Il Pakistan è considerato protettore dei Talebani afgani, già formati nelle università e scuole islamiche, ma rivendica un tradizionale ruolo di mediazione asiatico-centrale, tra l'Islam moderato e il fondamentalismo islamico dell'attuale emirato afgano (post 15/08/2021). Cfr. A. VATANKA, *The battle of Ayatollahs in Iran: the United States, foreign policy, and political rivalry, since 1979*, London, 2021.

<sup>170</sup> Il passaggio di Iran e Pakistan all'attuale politica neutrale e astensionistica comporterebbe un'adesione alla mediazione turca ed al piano di pace dell'Italia (20/05/2022). Tale iniziativa comprende quattro punti relativi al cessate il fuoco, negoziati e dialoghi territoriali, nonché garanzie collettive in tema di sicurezza energetica ed alimentare. Al riguardo un'ulteriore iniziativa comune italo-turca è stata avviata in relazione al futuro gasdotto "Leviathan", nelle acque territoriali di Israele (v. i colloqui di Ankara fra i Premier Draghi ed Erdogan in data 05/07/2022). La relativa catena di condotti collegherebbe il sud-est mediterraneo al Golfo Persico ed all'Oceano Indiano (alternativa alla dipendenza e per l'autonomia energetica dal gas russo, riducibile nel biennio 2023-2024). Cfr. P. BOS, *Intervention narratives: Afghanistan, United States, and the Global War on Terror*, New Brunswick, 2020; A. ALI, *Pakistan's national security, approach and post-Cold war security: uneasy co-existence*, London, 2021; EUROPEAN UNIVERSITY INSTITUTE (EUI), *The US-China rivalry in South Asia and Pakistan's hedging dilemma*, Florence, 2021.

<sup>171</sup> Diversamente da Iran e Pakistan, Cina e India sono caratterizzate da una forte insufficienza di energia (*oil-gas*) e dipendenti dalle forniture russe. In una

## 6.8. *Stati leaders globali*

I predetti criteri di partecipazione e di gestione dei summit regionali, si precisano in occasione dell'ammissione di nuovi Stati o di recesso di Stati leaders. Il G7 nel formato iniziale, comprende gli Stati vincitori e vinti della seconda guerra mondiale, cui si aggiunge la Russia nel ventennio 1994-2009. L'esclusione della Russia dal G8 (post-2009), avviene come conseguenza delle sanzioni adottate, conseguenti all'invasione nel Mar Nero (Crimea, Georgia, Ucraina). Un rientro della medesima Russia non appare ipotizzabile nel momento attuale delle relazioni, almeno finché il regime sanzionatorio dell'invasione non avrà avuto termine e il recesso *de facto* esercitato dallo Stato russo, possa trovare soluzioni compensative o di parziale reingresso. In tale quadro della *leadership* mondiale nel conflitto del 2022, i gruppi di Stati sono risultati più attivi della strategia ONU, paralizzata dal veto della Federazione Russa. Il fronte euro-occidentale ha assunto un ruolo di sanzionatore della legalità violata. Il più ampio gruppo del G20, composto da G7 e dagli Stati a economia emergente, ha guardato ben oltre il conflitto militare, connotando la nuova figura dello Stato globale, dotato di una particolare capacità o idoneità a risolvere problemi presenti al di là dei suoi confini nazionali<sup>172</sup>.

futura conferenza internazionale sulla pace russo-ucraina, è ipotizzabile un assetto del cruciale e futuro mercato dell'energia, attualmente organizzato in modo oligopolistico e non concorrenziale (cd. Oligarchia economico-politica). In tale prospettiva si rivaluta l'idea tradizionale dei corridoi euro-asiatici, non solo medio-orientali ma anche caucasici e del Golfo Persico, fino all'estremo limite dei Paesi *ex-Urss*, al confine con India e Cina (Tagikistan, Kirghizistan). Cfr. D. SHAMBAUGH (ed.), *International relations of Asia*, third ed., Lanham, 2022.

<sup>172</sup> La gestione dei conflitti armati del XXI secolo ha richiesto un'accorta combinazione ed un giusto dosaggio fra due sistemi e metodi di sicurezza collettiva europea. Anche nella crisi russo-ucraina, misure sanzionatorie a difesa della sovranità si sono alternate a misure di solidarietà anti-crisi (ponti aerei, canali navali, campi di accoglienza). In contrario, rispetto al sistema sanzionatorio, gli Stati sanzionati ed i loro *partners* o alleati hanno praticato procedure di contro sanzione nel settore economico-commerciale, con la sola riserva dei corridoi marittimi per il grano dai porti dell'Ucraina (accordo di Istanbul 14/07/2022) Sull'incrocio fra la componente euro-atlantica ed euro-asiatica nella Gran Bretagna globale e post-Brexit parallela al post-Ruxit, uscita dal sistema occidentale cfr. M. VARVELLO, *Londra anni venti*, Milano, 2022.

Nei due campi contrapposti, si confluisce nell'uso dei tradizionali strumenti militari e diplomatici. Ma non si escludono l'uso tempestivo dei nuovi strumenti umanitari o solidaristici, sia pure con diverso stile e modalità rispetto a tradizioni internazionalistiche già note. Sul fronte euro-atlantico la guerra tecnologica ed economica prevale su quella tradizionale. All'inverso, sul fronte asiatico russo-cino-indiano la guerra va nella direzione di una contesa nazionale, territoriale di tipo classico (Ucraina-Taiwan), anch'essa supportata ed integrata dall'uso di strumenti supplementari di natura economico-commerciale (Federazione Russa come Stato sanzionato e sanzionatore)<sup>173</sup>.

Nell'applicazione del principio solidaristico, i confini dello stesso diritto umanitario si sono allargati, assumendo direzioni sia continentali che universali in senso lato. Essi vanno ben al di là della tradizionale protezione internazionale degli operatori commerciali e della popolazione civile sui terreni di guerra. Nella prassi recente, la protezione si estende agli operatori ed ai consumatori di Paesi estranei ai conflitti armati, ma coinvolti dalle conseguenze economiche e sociali degli stessi (cd. guerre dell'energia, del gas e del grano)<sup>174</sup>.

<sup>173</sup> Nel sistema euro-atlantico di governo delle crisi, la combinazione fra sovranità-solidarietà si è tradotta nel supporto-sostegno alla difesa dello Stato aggredito, nonché alle conseguenze economiche della crisi, mediante un aiuto alla resistenza armata dell'intero popolo ucraino, unitamente alle forze armate di tale nazione, fornite di sistemi d'arma occidentali. Tanto ha comportato un duplice allargamento del sistema di sicurezza euro-atlantico. Sul fronte nord la NATO si è estesa a Stati scandinavi, mentre sul fronte del sud-est l'Unione europea si è avviata all'adesione di nuovi Stati dell'area danubiano-balcanica del Mar Nero, fino alle predette forme di cooperazione di sicurezza difensiva con l'Ucraina aggredita. Cfr. M.A. YERKES, M. BAL, *Solidarity and social justice in contemporary societies: an interdisciplinary approach to understanding inequalities*, Basingstoke, 2022.

<sup>174</sup> Sul fronte euro-asiatico, la triade dei tre Stati associati nel BRICS (Russia, Cina, India), rappresenta una posizione bi-continentale, che ambisce al governo di relazioni internazionali dell'intera area. Tale situazione mira a distrarre gli Stati Uniti dal fronte europeo e ha imposto agli Stati l'individuazione di una nuova strategia 2022 nell'indo-pacifico. A fronte degli USA, i tre Paesi asiatici rispondono con una visione prevalente di sicurezza euro-nazionale ed euro-globale. Cfr. D. KARALEKAS, F. LIU, C. MOLDICZ (eds.), *Middle-power responses to China's BRI and America's Indo-Pacific strategy: a transformation of geopolitics*, Bingley, 2022.

## 6.9. *Stati partners globali*

La gestione della *governance* globale avviene in gran parte fuori dalla portata dei gruppi degli Stati leaders, in quanto la totalità di tali rapporti si svolge in partenariato o *partnership*, all'interno della comunità internazionale. Il suo regolare ordine pubblico comporta un doppio regime di circolazione globalizzata di persone, merci e servizi, insieme a regimi di emergenza, per il contrasto a tali flussi irregolari o degenerati (cd. de-globalizzazione). Trattasi dei settori nevralgici o delle grandi sfide globali dell'ecologia, economia finanziaria, energia ed emigrazione tra continenti<sup>175</sup>.

<sup>175</sup> Nei tre grandi continenti che rappresentano il sud globale o sud del mondo, concorrono i gruppi organizzati degli Stati *leaders*. In America Latina, a parte il triangolo ABRAMEX (Argentina, Brasile, Messico), le due comunità di Stati andini, del centro America e dei Caraibi risultano essere *partners* globali. In Africa, al di là di Etiopia e Sudafrica, intere comunità di Stati (ECOWAS-Unione Magrebina) sono fuori della leadership, così nell'Asia meridionale la *leadership* è di India e Indonesia (SAARC-ASEAN). Pertanto, è da immaginare che la Federazione Russa e l'Ucraina saranno seduti al tavolo della pace solo dopo la garanzia del riconoscimento dei loro obiettivi. Per la Russia si tratta della fascia territoriale del sud-est dell'Ucraina mentre per quest'ultima si tratta del Piano Marshall per la ricostruzione assicurato dal G7 di Monaco (26-28/06/2022), con la partecipazione della Banca Mondiale e delle banche regionali dei vari continenti. È inutile dire che la guerra 2022, per la sua doppia componente politico-economica contrassegna un cambiamento di alcune nozioni classiche della guerra moderna per cui si rinvia all'opera classica di U. GROZIO, *De jure belli ac pacis*, Parigi, 1625, su cui M. PANEBIANCO, *Ugo Grozio e la tradizione storica del diritto internazionale*, Napoli, 1974. L'attuale tendenza neo-imperiale dello Stato russo certamente non trova spazio nell'attuale ordine internazionale onusiano, ma si radica nella tradizione bizantino-ortodossa, alla riconquista dei territori illecitamente ceduti ed al recupero dei luoghi di insediamento tradizionale di minoranze russo-slave o bizantino-ortodosse. Cfr. D. AKANDE, J. KUOSMANEN, H. McDERMOTT, D. ROSER (eds.), *Human rights and 21<sup>st</sup> century challenges: poverty, conflict, and the environment*, Oxford, 2020; M. ELIANTONIO, C. CAUFFMAN (eds.), *The legitimacy of standardisation as a regulatory technique: a cross-disciplinary and multi-level analysis*, Cheltenham, 2020; C. SCHMIDT-WELLENBURG, S. BERNHARD (eds.), *Charting transnational fields: methodology for a political sociology of knowledge*, London, 2020; K.-M. SON, *The eclipse of the demos: the Cold War and the crisis of democracy before neoliberalism*, Kansas, 2020; T. ARI (ed.), *Inter-state and intra-state conflict in global politics: from Eurasia to China*, Lanham, 2021; EUROPEAN UNIVERSITY INSTITUTE (EUI), *The EU can reduce global methane emissions by jointly purchasing gas*, Florence, 2023.

Anche l'esperienza del conflitto russo-ucraino ha aperto una prospettiva sul futuro dello Stato euro-globale del XXI secolo, allo stesso modo delle due crisi precedenti, quella americana dei *sub-primes* del 2008 e quella cinese del Covid-19. In esso, sono state a fronte le due anime della globalizzazione, fra egemonia ed uguaglianza. La Russia è in un nuovo ciclo del suo passato, fra cesarismo e zarismo, mentre l'Ucraina è appena agli inizi di una nuova fase di sovranità nazionale ispirata ai principi della democrazia occidentale<sup>176</sup>.

Il lungo lavoro della pace, sembra destinato a risollevare due conflitti internazionali. Uno ben evidente, è situato in Europa e contrappone due Stati in conflitto. L'altro è ben diverso, in quanto è poco visibile, latente e sotto traccia. Esso contrappone un fronte russo-cinese o quello russo-asiatico. All'opposto appare il fronte oceanico atlantico-indo-pacifico. L'obiettivo strategico è quello di stabilire un confine lungo la via degli oceani, da una parte il nord e dall'altra il sud del mondo. Sono le nuove dimensioni della globalizzazione, in cui si colloca ogni prospettiva per il ritorno della pace in Europa<sup>177</sup>.

<sup>176</sup> Nella lunga storia del diritto della guerra e della pace, è da augurarsi un buon esito al ritorno alla pace condivisa. Dopo il conflitto russo-ucraino, il conflitto attuale corre il rischio di essere ricordato nella storia militare come una guerra di tipo medievale, di pulizia etnica e di impari resistenza ad una aggressione armata. Su tale definizione restano contrapposte le due tesi del governo russo che ritiene di aver compiuto un'operazione protezionistica di una propria minoranza e viceversa, di quella ucraina, che giustamente lamenta la sproporzione rispetto alla propria indipendenza ed integrità territoriale complessiva. Cfr. J.-M. BONVIN, N. CIANFERONI, M. MEXI, *Social Dialogue in the Gig Economy: A Comparative Empirical Analysis*, Cheltenham, 2023.

<sup>177</sup> Nel continente europeo esiste un'importante linea di Stati e *partners* dell'ordine globale, a metà tra il russo-europeo ed il russo asiatico. In vista dei vertici G20 del 2023/24, bisogna andare oltre le ostilità e mirare alla fine della guerra attuale tra i due fronti. Nella logica della grande storia, la Russia va reintegrata nel sistema europeo, di cui è attore fondamentale da oltre cinque secoli. La Federazione Russa deve trovare il suo equilibrio, come appendice del continente asiatico e come parte essenziale di quello europeo. Il quinto centenario della nascita del primo Zar europeo (Ivan IV) porta ad una svolta nella storia contemporanea e può essere alla base di un nuovo inizio, proprio della pace condivisa. In un'era di Europa globale, la stessa non-pace russo-ucraina va intesa in una serie di situazioni di contesto. Esse vanno dalle tradizioni del diritto internazionale, relative ai diritti umani fino allo stato di diritto. Fuori del contesto europeo, una pace sosteni-

## 6.10. Recovery state *del governo globale*

Lo Stato della *recovery* (*recovery state*) ha da sempre designato una funzione primaria di governo, rivolta alla ricostruzione ed alla ripresa e ripartenza dopo le fasi di crisi. In quella europea del 2022/23 designa una serie di successi, in cui sono state messe sotto controllo le conseguenze economico-sociali, connesse a quella russo-ucraina (alimentare, energetica, migratoria). Resta ancora drammatica la crisi militare, relativa ad un ordine euro-globale, ancora da sorvegliare e ricostruire, le cui clausole territoriali andranno ben definite, fra i russi che rivendicano l'*uti possidetis* secondo le situazioni di fatto, mentre l'occidente difende l'*uti possidetis juris et de jure*, ovvero la cd. pace giusta. Pertanto, nel futuro dello Stato globalizzato c'è un soggetto ancora capace di creare norme emergenziali in risposta alle crisi, di dimensioni inusitate rispetto al passato. Dopo il 2022, il neo-globalismo ha ipotizzato il ritorno allo Stato "signore del mercato" e del suo diritto, fino al punto di correggerne le strutture, risarcendo i cittadini per gli enormi e insostenibili rincari dei prodotti energetici e per le conseguenze inflazionistiche su ciascuna economia nazionale. Siffatta trasformazione neo-globale dello Stato, gli attribuisce il compito di ripristino della legalità geo-politica ed economica. La funzione anti-crisi va ben oltre la fase di isolamento, circoscritta del conflitto attuale. Sono state colpite la transizione ecologica e digitale, cioè i due motori della globalizzazione, nei punti centrali della energia e dell'informazione e comunicazione politica, all'inizio ritenuta libera e incontrastata nel mondo cibernetico e virtuale, ora, viceversa, sempre più sotto sorveglianza e compressione per esigenze dell'ordine pubblico, sia universale che regionale, comune a più Stati<sup>178</sup>.

bile deve inserirsi in un processo di trasformazione, riguardante l'intera società umana, nel senso di uno slittamento dal conflitto armato al conflitto di misure e contromisure di carattere economico, con finalità politiche proprie del governo russo e dei governi euro-occidentali. Cfr. C. ANTONS, M. BLAKENEY (eds.), *Intellectual property law in South East Asia*, Cheltenham, 2023.

<sup>178</sup> Nell'incertezza delle prospettive di risoluzione geo-politica e geo-economica della crisi russo-ucraina, una parziale e provvisoria soluzione giudiziaria alla crisi è stata avviata dal decreto del 17/03/2023, emanato dalla Corte Penale Inter-

Durante i trent'anni successivi al Trattato di Maastricht, anche il modello geo-politico dell'Unione Europea è rimasto sostanzialmente invariato. Ma, dopo il 2022, si impone l'esigenza di una sua revisione. È cambiato, infatti, il contesto geo-politico esterno, dopo che la Russia ha abbandonato il suo ruolo tradizionale di "mediatore" fra il mondo europeo e quello extra-europeo. Di fronte al ruolo anti-europeo russo c'è un altro futuro per il mondo globalizzato<sup>179</sup>.

nazionale. La Camera per le indagini preliminari ha incriminato il presidente Putin (e il commissario per la tutela dei minori), come responsabile di deportazione di minori ucraini, dai territori occupati del Donbass, verso famiglie residenti in Russia. Tale decreto, difficilmente eseguibile da parte di Stati non-membri della Corte (Russia, Ucraina, USA, Cina), presuppone una collaborazione di soli Stati membri, che rappresentano oltre i due terzi della comunità internazionale, e che intendono essere responsabili nell'applicazione del diritto internazionale umanitario. Rispetto a tale soluzione minimalistica la vera e propria riforma strutturale riguarderà l'allargamento del numero degli Stati membri sul fronte dell'Occidente e dell'Oriente. Invero, anche le ultime procedure di adesione all'UE, sono in un clima geo-politico diverso rispetto alle precedenti dell'ultimo ventennio. Le prime si muovono in un'era di contrapposizione e separazione dalla crisi 2022, che ha mobilitato l'intera Europa su fronti opposti, a favore e contro le parti e controparti. Viceversa, le adesioni precedenti all'UE si svolgevano in una procedura di stabilità delle relazioni internazionali, ispirate a principi di coesistenza e cooperazione reciproca. Tutto questo procedimento ancora in corso è evidente sintomo di una fase di trasformazione dello Stato euro-globale, destinato ad atteggiarsi diversamente, ex-parte *Occidentis*, così come ex-parte *Orientis*. Cfr. C. ARRIOLA, C. CADESTIN, P. KOWALSKI, J.J.M. GUILHOTO, S. MIROUDOT, F. VAN TONGEREN, *Challenges to international trade and the global economy. Recovery from COVID-19 and Russia's war of aggression against Ukraine*, Paris, 2023; J. KENNEL, P. MOHANTY, A. SHARMA, A. HASSAN (eds.), *Crisis management, destination recovery and sustainability: tourism at a crossroads*, London, 2023.

<sup>179</sup> In una prospettiva euro-globale del XXI secolo, convivono due visioni. L'una è l'Europa "casa comune" dall'Atlantico alla Siberia, propriamente dell'ultimo ventennio del '900 (linea della distensione est-ovest). L'altra visione contestata dell'ultimo ventennio è quella euro-asiatica, dai Balcani al Medioriente, all'Asia centrale (cd. *peace operations* nell'ex-Jugoslavia, in Iraq ed Afghanistan). Nell'ottica russa del periodo 2000-2022 vi è la riproposizione della zona di influenza euro-asiatica dell'ex-Urss, in una linea di fronte che va dal Mar Baltico al Mediterraneo fino all'Oceano Indiano (cd. linea da Kaliningrad a Kabul). Per tale visione diacronica cfr. R.E. BACKHOUSE, B.W. BATEMAN, T. NISHIZAWA, D. PLEHWE (eds.), *Liberalism and the welfare state: economists and arguments for the welfare state*, New York, 2017; I. AHMAD, J. KANG (eds.), *The nation form in the global age: ethnographic perspectives*, Basingstoke, 2021; G. DIETL, *The global game of oil*



Al fine di ogni attuale o prossimo allargamento dei “*fines Europae*”, sembra desueta l’idea di una casa comune europea, aperta all’ingresso e alla presenza della stessa Russia. Nella migliore ipotesi è immaginabile la situazione di un’Europa bipolare e bi-comunitaria, assuefatta all’idea di un diritto emergenziale anti-crisi. Tale risultato è il massimo che si può concedere da parte delle strategie del mondo occidentale, come nuova versione dell’antica guerra fredda, opaca ed oscura, del XXI secolo<sup>180</sup>.

*pipelines*, New Delhi, 2021; D. LEVINE, *Normative political economy: subjective freedom, the market, and the state*, London, 2021; P. MNYANDU, *South Africa-China relations: between aspiration and reality in a new global order*, Lanham, 2021; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Sustainable development in the European Union: monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context: 2021 edition*, Luxembourg, 2021; K. SORRELLS, *Intercultural communication: globalization and social justice*, third edition Thousand Oaks, 2021; UNITED STATES. CONGRESS. HOUSE. COMMITTEE ON FOREIGN AFFAIRS, *Driving a global, whole-of-society response to climate action: hearing before the Committee on Foreign Affairs, House of Representatives, One Hundred Seventeenth Congress, first session, May 12, 2021*, Washington, 2021; A. WARD (ed.), *Polis, nation, global community: the philosophic foundations of citizenship*, New Delhi, 2021; R.L. HETZEL, *The Federal Reserve: a new history*, Chicago, 2023. La crisi attuale è di ancora incerto esito, definizione ed evoluzione. Non è facile darne una lettura giuridica, a partire dal suo inizio come crisi locale-territoriale in Ucraina, a finire nel suo attuale momento di vero e proprio conflitto globale fra sistemi giuridici contrapposti dell’est russo-asiatico e dell’ovest euro-atlantico. In tale visione complessiva, il settore di maggior conflitto resta quello della geo-politica dell’energia, vero e propria causa motrice delle sanzioni europee e delle contromisure russe. Nella *governance* della crisi 2022, l’unità occidentale è stata rappresentata dal G7 e quella europea ha avuto come *front-liners* gli Stati baltici del nord ed est Europei. Nel post-2012, il sostegno e la difesa all’indipendenza ucraina ha bisogno di un nuovo slancio e di una revisione dei rapporti sia intra che extra-europei, a cominciare dalla definizione dei poteri nazionali, europei e globali nelle emergenze economiche ed energetiche (*repower recovery*). Cfr. A. CLÒ, *Il ricatto del gas russo. Ragioni e responsabilità*, Milano, 2022 (tale autore sottolinea come senza un diritto e una politica dell’energia restano indeboliti i vari livelli, nazionali, europeo della *governance* del mercato energetico globale e del suo relativo ecosistema energetico); v., inoltre, G. DA EMPOLI, *Il mago del Cremlino*, Milano, 2022; M.R. FERRARESE, *Poteri nuovi. Privati, penetranti, opachi*. Bologna, 2022, che definisce la globalizzazione quale spazio di incertezza giuridica, di crisi ed ora di guerre, comuni a vecchi soggetti pubblici neo-sovranisti e nuovi soggetti privati, sprovvisi di territorio e nazioni di riferimento.

<sup>180</sup> Nel futuro post-crisi 2022, dalla parte occidentale nell’Unione europea il

dualismo fra l'integrazione economica "forte" e la cooperazione politica "debole" deve cedere il passo ad una "cooperazione politica rafforzata" e ad uno sforzo di autonomia nella *governance* delle sue istituzioni collegate (NATO-G7). L'Unione europea, come nuova comunità politica globale, non può indulgere all'idea velleitaria di essere terza forza tra USA e Russia, ma può rinforzare il proprio ruolo nella NATO e nel G7. Da parte sua il mondo russo-asiatico costituisce anch'esso un vero e proprio sistema sempre più autonomo, avente il suo punto di forza nel settore energetico (*oil-gas*) e le sue conseguenze più evidenti nella regolazione dei rapporti, sia commerciali ed economici, che finanziario-monetari. Nella storia diplomatica, la crisi del 2022 sarà ricompresa fra le due dichiarazioni del 27 febbraio e del 7 settembre, rese dal presidente Putin della Repubblica federativa russa. Con la prima si enuncia la natura locale del conflitto, con la seconda la sua natura globale (Vladivostok - forum economico del 7 settembre 2022). Dalla crisi dei mercati energetici è derivata una guerra commerciale-monetaria fra il nord-ovest dell'euro-dollaro ed il sud-est del rublo-yuan, ponendo così il problema del giusto valore di scambio o del giusto prezzo, non più fra le merci e prodotti energetici quanto sulle relative monete di pagamento. Si è pervenuti, così, ad una "finanziarizzazione" della crisi pervenuta ai suoi estremi limiti e conseguenze, in una diversa prospettiva finale dell'intero ordine economico mondiale. Cfr. M.B. STEGER, P. JAMES, *Globalization matters: engaging the global in unsettled times*, Cambridge, 2019; S. KILLELEA, *Peace in the age of chaos: the best solution for a sustainable future*, Richmond, 2020; T.R. DASH, *Cooperatives in the global economy*, Lanham, 2021; J.M. MBUBA (ed.), *Global perspectives in policing and law enforcement*, Lanham, 2021; D. ODINIUS, *Institutionalised summits in international governance: promoting and limiting change*, London, 2021; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Tackling rising energy prices: a toolbox for action and support*, Luxembourg, 2021; INTERNATIONAL MONETARY FUND, *World Economic Outlook April 2022. War Sets Back the Global Recovery*, Washington, 2022.

**PARTE TERZA**

**DEMOCRAZIA EUROPEA AL BIVIO**



## CAPITOLO SETTIMO

### STATI DI DEMOCRAZIA OCCIDENTALE ED ORIENTALE

SOMMARIO: 7.1. Direzioni e limiti della democrazia globale. – 7.2. Conflitti fra Stati democratici ed autocratici. – 7.3. Misure e contromisure legislative. – 7.4. Rischi della sicurezza democratica. – 7.5. Crisi degli eco-sistemi. – 7.6. Transizioni e trasformazioni verso la democrazia globale (cd. geo-diritto). – 7.7. Transizioni democratiche globali. – 7.8. Transizioni nei mercati privati e pubblici (cd. aiuti di Stato). – 7.9. Transizioni ecologico-energetiche (*oil-gas*). – 7.10. Transizioni politico-sociali globali.

#### *7.1. Direzioni e limiti della democrazia globale*

Se la democrazia è funzione primaria dello Stato di diritto, grazie all'esercizio popolare della sovranità legislativa, la stessa si svolge in forme e limiti variabili nel contesto sia europeo che globale. A tal proposito, la grande crisi epocale del 2022/23 ha confermato la presenza delle forze geopolitiche dominanti della globalizzazione, propria del nord del mondo ed operante sul fronte est-ovest, ma anche nei confronti del sud globale. In tale occasione la massima *quaestio juris* ha riguardato la violabilità o inviolabilità delle frontiere legislative degli Stati, in linea con la Carta delle Nazioni Unite, che fa divieto della modifica, mediante invasioni e attacchi, all'integrità territoriale ed alla sovranità di altri Stati<sup>181</sup>.

<sup>181</sup> Il monitoraggio della democrazia globale attuale può essere puntualizzato negli atteggiamenti della principale istituzione globale del mondo (ONU), allorché nel primo anniversario dell'invasione russa dell'Ucraina (24/02/2022), un'ennesima risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU (23/02/2023), invita la Russia al ritiro dal territorio ucraino. Al tempo stesso ribadisce il principio del rispetto dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità delle frontiere di ciascun Paese.

Il sud globale è un tema forte, che accomuna gruppi ed organizzazioni di Stati. In campo geo-politico non è una forza nord-atlantica, ma si estende lungo la linea dell'Indo-pacifico. Essa taglia continenti e riproduce anche schieramenti terzo mondisti del secolo scorso. Va dalla Cina, all'Indonesia, all'India fino al Sudafrica ed al sud America. Sul tema del conflitto russo-ucraino il sud globale è astensionista, nel senso di non aderire in gran parte alle sanzioni legislative adottate dall'Unione Europea contro la Russia e in alcuni casi solidale con quest'ultima, con una cooperazione strategica nel settore commerciale e finanziario (v. intese russo-cinesi del 21/22-03-2023)<sup>182</sup>.

Nella crisi attuale della democrazia globale, il conflitto è fra le democrazie liberali e le autocrazie autoritarie, ovvero tra due tipi di legislazione, in parte nazionali in altra imperiali. Non a caso, il presidente russo Vladimir Putin si è richiamato alla grande Russia storica degli Zar del 1700/1800 (discorso del 08/06/2022, in occasione del 350° anniversario della nascita di Pietro Il Grande); viceversa, l'Ucraina si richiama alla sua indipendenza nazionale ed alla sua integrità territoriale, guadagnata in occasione della dissoluzione della *ex-Urss* (1992). Complessivamente, si tratta di vicende che riguardano la sto-

Rispetto alla maggioranza assembleare dei due terzi ed all'astensione di un terzo dei votanti, la tesi russa del diritto alle frontiere storiche, ha raccolto solo sette voti. Invero, la votazione vede insieme due Paesi europei (Bielorussia e Russia), un Paese asiatico (Nord Corea), tre Paesi del Medio Oriente ed Africa (Siria, Eritrea, Mali) ed un solo Paese dell'America Latina (Nicaragua). Cfr. S.T. AZZARITI, R.M. REÁTEGUI, *Zuwendung and reversion of entitlement in terminable ownership. The organic perspective of real effects contract and concept determined by function*, in *International Journal of Private Law*, vol. 10, n. 1, 2022; F. LYALL, *Technology, sovereignty and international law*, London, 2022; C. SMITH (ed.), *Sovereignty: a global perspective*, Oxford, 2022.

<sup>182</sup> Nel contesto dei patti democratici, il rispetto dell'integrità territoriale ed il divieto dell'uso della forza armata di invasione, coincide con il principio stesso dell'ordine internazionale onusiano post-1945. Fra i Paesi cd. autocratici, esiste un fronte comune, che rivendicano particolari diritti alle loro frontiere storiche della loro epoca imperiale e pre-nazionale (Russia, Cina). Viceversa, altri Paesi rivendicano il diritto all'arma atomica, come espressione di un ripristinato *status* imperiale (Iran, Corea del Nord). Cfr. A.H.Y. CHEN, *Law and Social Policy in the Global South: Brazil, China, India, South Africa*, London, 2023; M. EGAN, K. RAUBE, J. WOUTERS, J. CHAISSE (eds.), *Contestation and Polarization in Global Governance. European Responses*, Cheltenham, 2023.

ria degli Stati nazionali, valutata non più nella prospettiva classica della comunità internazionale, bensì in quella della storia globale, di confronto fra diverse idee di Stato e di democrazia a diverso regime di partiti e movimenti politici e sociali<sup>183</sup>.

## 7.2. *Conflitti fra Stati democratici ed autocratici*

Negli Stati costituzionali moderni, i principi fondamentali più importanti sono quelli che indicano la strada della democrazia, la pace e la sicurezza internazionale (artt. 1-11 Cost. italiana). Qui condividono idee di esercizio giuridico del diritto internazionale di pace e sulle relative norme applicabili per “uscire dalla guerra”. Tale parola divide Stati e gruppi di Stati, dei quali si cercano di monitorare le relazioni e integrazioni possibili in una visione comparata della storia politica attuale (cd. geo-storia o storia globale)<sup>184</sup>.

<sup>183</sup> Nella storia russa esiste una singolare serie di anniversari che ricordano il passaggio imperiale del Paese. La triade dei grandi Zar, fondatori dell'impero russo, è quella di Ivan il Terribile (1530), di Pietro il Grande (1672) e di Caterina La Grande (post-1750). Viceversa, la seconda linea è quella degli Zar europei (1814-1917), che vanno da Alessandro I e II a Nicola I e II, cui si deve la difesa dell'ortodossia dei Paesi slavi nei confronti dell'Impero turco-ottomano, considerato invasore del continente europeo (v. guerra di liberazione della Grecia del 1820/1830). Sempre nella stessa linea, la cd. guerra di Crimea del 1852, fra la Russia e l'Impero turco, nel quadro della cd. questione d'Oriente, si concluse con l'ammissione dello stesso impero ottomano a godimento dei benefici del diritto pubblico europeo (trattato di Parigi del 1856). Sempre nello stesso secolo le guerre russo-turche continuarono, fra i due imperi zarista e ottomano, fino alla prima guerra mondiale, che segnò il crollo di ambedue gli imperi (1917-1922). Cfr. E. FAHEY, *The EU as a global digital actor: institutionalising global data protection, trade, and cybersecurity*, Oxford, 2022; UNITED STATES. CONGRESS. SENATE. COMMITTEE ON HOMELAND SECURITY AND GOVERNMENTAL AFFAIRS, *Global Catastrophic Risk Management Act of 2022: report of the Committee on Homeland Security and Governmental Affairs, United States Senate to accompany S. 4488, to establish an interagency committee on global catastrophic risk, and for other purposes*, Washington, 2023.

<sup>184</sup> Nella democrazia globale, divisa fra Stati democratici ed autocratici, la parola guerra ha diviso anche il G20. Nel giorno successivo all'anniversario del 24/02/2023, mentre la presidenza indiana (Bangalore, 25/02/2023) ha potuto concludere un summit dei ministri delle finanze, esprimendo condanna per il conflitto

Gli Stati autocratici manifestano una forte opposizione all'applicazione delle nuove norme di diritto internazionale penale di guerra. Le stesse erano nate nell'ultimo decennio del secolo scorso, nel clima delle guerre balcaniche (Convenzione di Roma del 1999), allorché si era creata una coscienza criminale internazionale, in linea con i processi conseguiti alla prima e alla seconda guerra mondiale contro le *leadership* tedesche, responsabili di cd. crimini di guerra. Le stesse nel ventennio delle successive crisi erano state oggetto di una scelta o opinione, in favore delle operazioni di pace onusiane, che superavano la visione giurisdizionalista operando in modo preventivo e successivo ai conflitti armati (*peace building* e *peace enforcing*)<sup>185</sup>.

Emerge dall'attuale crisi la persistenza della centralità del diritto di guerra e di pace anche nell'era globalizzata. Trattasi di un tema permanente, sempre trattato dagli storici politici dalle antiche guerre tra le città (*jus inter civitates*) a quelle tra Stati-nazione, propri dell'epoca moderna (*jus belli ac pacis* secondo la pace di Westphalia del 1648). Nell'epoca globalizzata riemerge l'utilità di antichi istituti come quelli della conciliazione e mediazione, specificamente prescelti ai fini del riconoscimento delle reciproche pretese delle parti in conflitto e delle auspiccate soluzioni finali, ritenute comunque necessarie e indispensabili<sup>186</sup>.

russo-ucraino, è mancata una dichiarazione finale comune, per l'opposizione di Russia e Cina all'uso della parola guerra (*war*), alternativa di operazione speciale (*special operation*). Cfr. K.S. ZIEGLER, P.J. NEUVONEN, V. MORENO-LAX (eds.), *Research handbook on general principles of EU law: constructing legal orders in Europe*, Cheltenham, 2022; S.D.M. CARPENTER, K.J. DELAMER, J.R. MCINTYRE, A.T. ZWILLING, *The War of American Independence, 1763-1783: falling dominoes*, London, 2023; S. RAJAGOPALAN, *Journeys of Soviet things. Cold War as lived experience in Cuba and India*, New York, 2023.

<sup>185</sup> Democrazia ed autocrazia sono d'accordo per l'adozione di dichiarazioni di pacifismo tradizionale onusiano. Si va dalla dichiarazione di tregua (o cessate il fuoco), all'inizio o ripresa di negoziati di promozione della pace, definita equa e giusta. Tale garanzia di sicurezza alle parti in conflitto, sancisce il divieto dell'uso delle armi atomiche, chimiche e batteriologiche. Cfr. M. MA'UZ, *Asad's autocratic dynasty in Syria: civil war and the role of regional and global powers*, Liverpool, 2023.

<sup>186</sup> Il nuovo diritto internazionale umanitario di guerra è oggetto della contesa fra Stati democratici ed autocratici. Esso prevede l'impugnazione e condanna pe-



### 7.3. *Misure e contromisure legislative*

Nel predetto quadro della storia globalizzata, i singoli Stati monitorizzano l'evoluzione della situazione di sicurezza e nel nostro Paese. Il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR), nella relazione annuale al Parlamento, ha registrato per l'anno 2023 un aumento del numero dei conflitti, che accrescono le sfide alla sicurezza nazionale italiana. A tale fenomeno, la democrazia globale risponde con un numero crescente di misure e contromisure provenienti dal mondo degli Stati ed anche dai privati operatori di mercato. Trattasi degli interventi classici (militare, economico, finanziario e digitale), adottati mediante misure a doppia valenza, con effetti normativi, interni ed esterni a ciascun singolo Stato o gruppi di Stati (cd. sanzioni)<sup>187</sup>.

nale rispetto ai singoli responsabili di crimini di guerra e crimini contro l'umanità. In tal caso, riconoscere il presupposto giuridico in guerra, significa esporre a processi penali, tutta la catena di comando e controllo, sia politica che militare russa (v. la cd. Brigata Wagner per i massacri di Bucha ed Irpin). Analiticamente la condotta della guerra viene differenziata a seconda che sia stata governata da democrazie rappresentative o, viceversa, da democrazie autoritarie. Tale re-impostazione dovrebbe essere estesa dalla guerra moderna a quelle dello Stato medioevale ed antico, ugualmente caratterizzate da continui processi di trasformazione, di una democrazia animata da fermenti transitori, critici, di opposizione e rivolta. In tal senso, per un'iniziale revisione dello Stato democratico della Roma antica v. L. CANFORA, *Catilina. Una rivoluzione mancata*, Bari, 2023 (relativo alla contrapposizione elettorale fra candidati al consolato, come gestore del potere supremo di pace e di guerra). Cfr. D. FONTAINE, *Modern France and the world*, London, 2023.

<sup>187</sup> Le attuali misure militari di intervento russo nel Mar Nero sono riferibili ai precedenti compiuti nel secolo scorso. In regime di società delle Nazioni all'invasione della Finlandia, conseguì l'espulsione della Russia dalla SdN. Viceversa, in regime ONU di veto in Consiglio di Sicurezza resta inapplicabile la Carta, a favore dei cinque Stati dissenzienti nelle relative delibere. Pertanto, sono rimaste senza conseguenze le invasioni russe del territorio ungherese (Budapest, 1956), e quello ceco (Praga, 1968), componenti del Patto di Varsavia e per tale ragioni ritenuti a sovranità limitata nei confronti della *leadership* sovietica. In questo ultimo ventennio, la democrazia globale si è divisa anche sul sistema di misure e contromisure, alternative all'uso della forza armata. Esse utilizzano la coercizione economico-sociale (cd. *economic war*), altrimenti nota come guerra ibrida o guerra fredda, comunque ritenuta meno pericolosa di quella armata in senso stretto. Il loro scopo

Tale nuova situazione ne mette in crisi alcuni postulati di fondazione, come il pacifismo, il libero mercato ed il regime di informazione e comunicazione. Nell'alternarsi di misure e contromisure, gli Stati diventano allo stesso tempo autori e destinatari, a causa di comportamenti giudicati illeciti o ostili o scorretti nei loro confronti. Lo stesso regime della libertà di informazione è messo in crisi, non come espressione di una libera opinione pubblica mondiale, ma come fronti di opinioni controllate, sorvegliate e monitorate per interessi di parte<sup>188</sup>.

Conclusivamente, la crisi 2022/23 ha prodotto un profondo cambiamento nell'ordine mondiale ed una revisione dei suoi principi. Tale revisione concerne l'uso della forza armata, connessa alla coercizione economico-finanziaria ed al confronto della comunicazione digitale. A fronte di tali sfide interconnesse, si eleva il baluardo delle contromisure, opposte alla disumanità della guerra e per la tutela di valori umanitari della società universale<sup>189</sup>.

è ridurre la capacità economica e le fonti di finanziamento della Russia. Ma quest'ultima risponde con fondi propri e aiuti dei suoi alleati, disponibili ad accrescere le linee di credito e di commercio reciproco. Cfr. G. SULLIVAN, *The law of the list: UN counterterrorism sanctions and the politics of global security law*, Cambridge, 2021; U.S. GOVERNMENT PUBLISHING OFFICE, *Imposing sanctions on foreign persons involved in the global illicit drug trade*, Washington, 2021.

<sup>188</sup> In occasione del secondo anno di guerra russo-ucraina, l'Unione europea ha adottato il suo decimo pacchetto di misure. Sono azioni di supporto e di sostegno all'Ucraina, allo scopo di garantire l'equilibrio del suo sforzo difensivo. Viceversa, le misure di sanzioni verso la Russia mirano all'isolamento economico-finanziario e al suo comparto tecnologico, per ridurre lo scontro bellico, in specie, nei due settori della guerra digitale e dei beni a doppio uso (civile e militare). Cfr. PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Creativity wanted: countering the extraterritorial effects of US sanctions*, Luxembourg, 2021; P.A.G. VAN BEGELIK (ed.), *Research handbook on economic sanctions*, Cheltenham, 2021; L. LONARDO, *Russia's 2022 war against Ukraine and the foreign policy reaction of the EU: context, diplomacy, and law*, Basingstoke, 2022.

<sup>189</sup> La principale sfida alla democrazia globale è stata data dalla crisi del pacifismo nel conflitto russo-ucraino, come parte della tradizionale scienza della "polemologia", ovvero dell'analisi comparata dell'uso della violenza per ragioni interne o internazionali. In specie, nato come conflitto terrestre di tipo classico, è stato tenuto sotto controllo con operazioni di sola fanteria ed anti-guerra, proclamando da ogni parte l'astensione dal conflitto aereo-navale (cd. *no flight zone*). Ma, almeno nella propaganda delle due parti, tale confine è stato continuamente messo in discussione. Le cd. contromisure, o misure di risposta della Russia alle

#### 7.4. *Rischi della sicurezza democratica*

Nel lungo elenco delle crisi e delle emergenze degli ultimi anni, la crisi militare è stata solamente quella più grave, accelerando le conseguenze di altre precedenti e ben note, tutte incidenti sul benessere delle comunità nazionali. Fra tutte, la crisi ecologica ha determinato la necessità di interventi urgenti di tutela dell'ambiente in senso lato e degli eco-sistemi, a cominciare da quello energetico, dove si è aperto un vero e proprio mercato di invenzione di nuovi prodotti alternativi e migliori rispetto a quelli esistenti. Tutto ciò accade perché i rischi della sicurezza democratica sono sia terrestri che marittimi, come protezione della sicurezza della popolazione. Quelli terrestri riguardano i beni alimentari ed energetici mentre quelli marittimi concernono la sicurezza della vita umana in mare. Pertanto, nell'anno 2022 proprio in Italia la legge costituzionale n. 1, di riforma dell'art. 9 Cost., chiude un ventennio di regolazione del nuovo Stato italiano, a capacità euro-globale. A tal proposito, si cita la connessione fra il piano europeo (G.U.U.E. 08/08/2022) e i piani nazionali di disciplina degli eco-sistemi energetici. Sono noti come piani di razionamento nell'uso miranti all'autosufficienza ed al risparmio energetico di famiglie e imprese, intesi a riparare il rincaro dei prezzi divenuti insostenibili per i consumatori e finalizzati alla necessaria diversificazione degli approvvigionamenti da *North e South Stream* europeo ad altre linee di fornitura dai territori del Medioriente e dell'Africa<sup>190</sup>.

sanzioni dell'Occidente (NATO, G7, UE), sono governate dal doppio criterio della sostituzione e dell'equivalenza. In base al primo, la Russia mira a sostituire i suoi sbocchi di mercato euro-asiatici, rispetto a quelli euro-atlantici (cd. *North e South stream* per il trasporto di oil-gas). In base al secondo criterio, la Russia mira a mantenere più o meno intatto il suo potenziale bellico e la forza del suo complesso sistema militare-industriale. Cfr. A. NHEMACHENA, H.T. CHITIMIRA, T.V. WARIKANDWA, *Global jurisprudential apartheid in the twenty-first century: universalism and particularism in international law*, Lanham, 2021; R. MURRAY, D. LONG (eds.), *Research handbook on implementation of human rights in practice*, Cheltenham, 2022.

<sup>190</sup> Nelle trasformazioni della società globale, si sono acuiti i rischi prodotti dalle guerre locali "out of area". La crisi delle migrazioni di rifugiati riguarda l'attività dei cd. servizi di guardia costiera, per l'avvistamento, l'avvicinamento e l'aggancio di navi in pericolo di naufragio, cui recare tempestivo soccorso. Pertanto, l'espressione geo-diritto o rete o network di competenze legislative, riferite all'ambiente umano ed ai suoi eco-sistemi energetici e non, designa la loro sfera

Tale geo-diritto degli ecosistemi energetici è destinato a governare l'ordine mondiale dei grandi spazi geopolitico-economici, i cui confini sono segnati dagli Stati che vi appartengono. Esso regola confini fra parti del pianeta e non confini fra Stati, per i quali si affida alle tradizionali strutture del diritto internazionale. Pertanto, anche il conflitto russo-ucraino dimostra che esso regola questioni politiche di sicurezza e democrazia politica, insieme ad altre economico-sociali di circolazione di capitali, beni e persone<sup>191</sup>.

La difficoltà attuale del geo-diritto deriva dalla transizione da un'economia di pace ad una economia di dopo-guerra. L'ordine mondiale era stato concepito, nel trentennio precedente, secondo i principi del liberismo economico internazionale, secondo una nota triade

circolare. L'altro equivalente significato designa l'aspetto verticale o gerarchico delle medesime. Il terzo termine utilizzato è quello di sistemi normativi di competenze, riferito al loro aspetto orizzontale o paritario. Siffatta teoria normativa ha trovato la sua espressione nel revisionato testo dell'art. 9 Cost, da intendere ed applicare anche alla luce della crisi dei sistemi energetici, evidenziata nell'anno 2022, come conseguenza del conflitto russo-ucraino, nei suoi riflessi nazionali, europei e globali. Cfr. A. CELOTTO, *Costituzione annotata della Repubblica Italiana*, X ed., Bologna, 2022. Sull'accesso dello Stato alla capacità speciale globale e sulle politiche di intervento nelle varie aree e settori particolari cfr. M. AALTOLA, *Democratic vulnerability and autocratic meddling: the "Thucydidean brink" in regressive geopolitical competition*, Cham, 2020; M.C. ERITJA (ed.), *The European Union and global environmental protection: transforming influence into action*, London, 2020; A.X. FELLMETH, *Introduction to international business transactions*, Cheltenham, 2020; N. SCHIMMEL, *Advancing international human rights law responsibilities of development NGO's: respecting and fulfilling the right to reparative justice for genocide survivors in Rwanda*, Basingstoke, 2020; A.B. TICKNER, K. SMITH, *International relations from the global South: worlds of difference*, London, 2020; R.N. LUSSIER, *Management fundamentals: concepts, applications and development*, tenth edition, Los Angeles, 2023; I.W. ZARTMAN, S. VUKOVIĆ, *Rethinking conflict resolution and management*, Cheltenham, 2023.

<sup>191</sup> Il geo-diritto o *global law* ha un doppio aspetto relativo ai fini ed all'oggetto della sua disciplina. La geo-politica attiene alle relazioni politiche, mentre la geo-economia concerne quelle più ampie relative alla produzione ed allo scambio, non solo di beni, fisici o materiali, ma anche di prodotti energetici di provenienza fossile. Le stesse attengono ai regimi giuridici, di normalità e di emergenza, che si presentano nell'ottica della protezione o tutela giuridica dell'ambiente, inteso tanto come spazio o bene giuridici o universal-nazionale, quanto come teatro di eventi più o meno catastrofici eccezionali o anormali.

(*free State - free market - free trade*). Ora l'economia di guerra ha esaltato il ruolo dello Stato interventista, che passa dallo "Stato minimo" dell'economia globalizzata allo "Stato protettore" e garante del mercato (*recovery state*) e dei diritti dei cittadini, consumatori e protagonisti del mercato<sup>192</sup>.

### 7.5. Crisi degli eco-sistemi

A parte le soluzioni nazionali di adeguamento delle singole democrazie agli standard ecologici comuni, il complesso delle politiche globali ha richiesto nel biennio 2022/23 un nuovo protagonismo dell'est-ovest, relativo a tutti gli eco-sistemi, in bilico tra visioni diverse, talora opposte, ma sempre integrabili di punti di vista e prospettive nazionali. Essi sono stati terreno di incontro e riscontro, nell'ottica della *leadership* e della *partnership*. I grandi summit asiatici del G7 e del G20 (Tokyo - Giacarta - Delhi) sono sede dei negoziati dell'indo-pacifico, come nuovo asse globale, nel contesto di una regolamentazione fra un gruppo di Paesi prevalentemente occidentali ed un altro più ampiamente rappresentativo. Pertanto, la grande emergenza prodotta dalla crisi 2022 ha segnato il ritorno dello Stato, come protagonista pubblico dell'economia internazionale e ha affermato il compito di contrasto, rispetto agli eventi straordinari avversi, che hanno

<sup>192</sup> Nel costituzionalismo contemporaneo, ciascuno Stato può indicare la sua posizione o posizionamento (cd. *placement*) nel processo di globalizzazione geopolitico-economica. Norme specifiche indicano il suo grado di partecipazione alle alleanze universali o continentali, come quelle del mondo occidentale (ONU, NATO, UE) e viceversa del mondo orientale euro-asiatico (BRICS). Le stesse possono indicare anche settori specifici, come quello della tutela dello spazio ambientale, regolato dal diritto ecologico e bio-ecologico, nonché del diritto energetico o del diritto internazionale dell'energia, governato da organi dotati di competenza legislativa e da agenzie esecutivo-amministrative nei vari settori di competenza (v. ad es. enti nazionali per l'energia atomica e la corrispondente AIEA, Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica). In parallelo, viene regolato il ruolo produttivo e contrattuale delle imprese sovra e multinazionali di natura pubblica e privata, destinate all'estrazione, produzione e commercializzazioni dei beni energetici, su mercati tendenzialmente oligopolistici o concorrenziali (ad.es l'impresa russa Gazprom che gestisce i due oleodotti nord e sud *stream*, epicentro della crisi 2022).

bloccato i meccanismi dello sviluppo economico. Nelle crisi dell'ultimo ventennio si è passati dalla crescita alla decrescita, dalla piena occupazione alla disoccupazione, dallo sviluppo al taglio dell'import-export delle filiere produttive conseguenti alla crisi energetica e al blocco dello sviluppo. Di qui la doppia funzione dello Stato globale, per lo sradicamento delle crisi e la standardizzazione dei mercati, relativa al comportamento dei suoi attori e protagonisti<sup>193</sup>.

Nelle classifiche relative alle capacità di intervento anti-crisi, si valutano i risultati prodotti con gli interventi di emergenza e di urgenza, da parte degli Stati. Le crisi economiche provengono da Stati che sono chiamati a evitarne la ripetizione e ad immunizzare i merca-

<sup>193</sup> Nel valutare le conseguenze economico-sociali della guerra russo-ucraina, nonché il relativo impatto sull'ambiente umano e sulla crisi dei due eco-sistemi energetici, si deve attentamente considerare se essa non sia prima ancora che militare, una guerra per l'energia, in alternativa tra i due fronti euro-atlantico ed euro-asiatico. Gli stessi sono prevalentemente collocati nelle due repubbliche separatiste russofone del Donbass e del Donetsk, come una parte minore del complesso teatro di estrazione, utilizzazione ed approvvigionamento di risorse energetiche ed alimentari. Di conseguenza, mercati energetici, una volta monopolistici, ovvero a mono-prodotto, come gas e petrolio, tendono ad essere ampliati in mercati multi-prodotto, in cui scompariranno quelli a maggiore inquinamento ambientale ed entreranno i nuovi prodotti, frutto dell'innovazione tecnologica ancora in corso (cd. carburanti sintetici e bio-carburanti di riutilizzazione di residui vegetali e animali). Cfr. L. STEINMAN, *Il fronte russo. La guerra in Ucraina raccontata dall'inviato tra i soldati di Putin*, Milano, 2023. Le due espressioni complete di diritto pubblico e privato economico internazionale e di diritto internazionale pubblico economico, si riferiscono agli aspetti inerenti la regolazione dell'economia. Essi attengono alle due fasi del processo economico, a monte come produzione ed occupazione ed a valle come sicurezza di cambi e scambi con l'estero. Non è stato facile nella crisi 2022 evidenziare le differenze strutturali tra il diritto geo-politico e quello geo-economico, particolarmente riferito al diritto internazionale dell'energia, dove più forti sono i conflitti e i contrasti tra gli Stati protagonisti dei relativi mercati e relative politiche di collaborazione o di conflitto normativo. Su tale natura mista di regolazione dell'economia internazionale pubblico-privato cfr. M. PANEBIANCO, *Jus gentium. Commerciale moderno*, Roma, 2015. Sull'economia dello Stato globale, nell'era delle crisi di transizione, di cui quella energetica, caratterizzata da squilibri tra domanda ed offerta dei relativi prodotti (cd. rincari dei prezzi ed alti tassi di inflazione dei costi generali della vita) cfr. Y. KU, W. ZHANG, W. LIU, W. YU, *Distributed energy management of electrical power systems*, Hoboken, 2020; C.B. ROGER, *The origins of informality: why the legal foundations of global*

ti dalle variabili circostanti. In tal senso si manifesta anche una concorrenza nelle terapie adottate al livello globale, dove gli stati democratici sono accusati di inefficacia o lentezza nei risultati prodotti, mentre quelli autocratici sono imputati di autoritarismo e compressione nell'uso delle politiche prescelte e dei sacrifici imposti<sup>194</sup>.

Nelle classifiche della globalizzazione, la valutazione delle nuove competenze statali va fatto non solo dal lato dei benefici, quanto anche dei costi di intervento pubblico. In specie, la normativizzazione dei mercati, messi a regime di standard comuni, richiede profonde trasformazioni delle economie nazionali di ciascun Paese e gruppi di Paesi. Fra tali nuovi standard, la transizione ecologica e digitale, determinata dalle variazioni climatiche e dalla riduzione della CO2 presente in atmosfera, tocca gli Stati a tutti i livelli di sviluppo economico. La relativa pianificazione ha ricevuto una gradazione di medio e lungo termine, allo scopo di realizzare una sostenibile realizzazione degli interventi<sup>195</sup>.

*governance are shifting, and why it matters*, New York, 2020; T. SHARMIN, *Application of most-favoured-nation clauses by investor-state arbitral tribunals: implications for the developing countries*, Singapore, 2020; J. TERUGGI PAGE, L.J. PARNELL, *Introduction to public relations: strategic, digital, and socially responsible communication*, Los Angeles, 2020; S. ZHAO (ed.), *China's global reach: the Belt and Road Initiative (BRI) and Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB)*, vol. II, London, 2020; A.K. GIRI, *The calling of global responsibility: new initiatives in justice, dialogues and planetary realization*, New Delhi, 2023; J. MORRISON, *The Global Business Environment. Sustainability in the Balance*, London, 2023.

<sup>194</sup> Il diritto pubblico economico internazionale nel settore economico-energetico persegue la competenza generale di governo del mercato. Con tale termine si intende la funzione di sradicamento delle crisi, dai vari settori in cui si manifesta. Tale funzione, altrimenti detta anti-crisi, prende di mira gli interessi dei vari settori dello Stato e della popolazione. Essi vanno dal cd. settore industriale-commerciale, ai comparti della pubblica amministrazione e della funzione pubblica, fino alla base dei soggetti privati e individuali. Cfr. D. SCHULTZ, A. PŪRAITĖ, V. GIEDRAITYE (eds.), *Europe alone: small state security without the United States*, Lanham, 2022.

<sup>195</sup> Nella vecchia prospettiva pre-2022, il diritto internazionale pubblico economico-energetico, nella fase attuale persegue una doppia funzione, denominata economico-ecologica. Nella seconda fase post-2022, si presenta come un diritto emergenziale o della eterna emergenza, perseguendo la standardizzazione dei mercati e dell'ambiente. Quest'ultimo viene considerato un spazio nel quale occorre distribuire i costi della rivoluzione ecologica, fra nord e sud del mondo (cd. *burden sharing*), mediante lo sviluppo di nuove aree continentali produttrici di

### 7.6. *Transizioni e trasformazioni verso la democrazia globale (cd. geo-diritto)*

Nei vari processi di transizioni ecologica ed energetica, la stessa democrazia globale è in trasformazione continua. Essa è solo un punto di partenza, fra presente e futuro, ovvero ha il coraggio del nuovo futuro. Non esiste, quindi, una democrazia globale, una ed universale, ma una pluralità di percorsi e progetti parziali e convergenti verso l'unità finale, e cioè verso la soluzione di problemi comuni. Pertanto, la stessa crisi russo-ucraina, come crisi politico-economica degli ecosistemi energetici e dei loro pregressi equilibri, ha aperto nuove prospettive allo sviluppo del geo-diritto. Come ordinamento dei servizi pubblici internazionali si allude alla rete di rapporti di collegamento e compensazione nelle linee nazionali di fornitura e di approvvigionamento. Secondo la teoria delle forme di mercato, ha evidenziato i limiti e le insufficienze dei mercati nazionali, che creano situazioni distorte e squilibrate, producendo conflitti di sovranità nelle politiche pubbliche degli Stati<sup>196</sup>.

energie, sia tradizionali che alternative e normalmente ricondotte ai territori del continente africano, finora tenute ai margini delle filiere economico-energetiche del mondo contemporaneo. Sul tema si rinvia all'ampia ricostruzione di F. BUONOMENNA, *Servizi pubblici internazionali ed europei. Regimi regolatori*, Salerno, 2010; ID., *Diritto internazionale dell'energia. Sovranità territoriale e governance internazionale*, Napoli, 2012.

<sup>196</sup> Con l'espressione "norme di geo-diritto", comprensive di norme sia di conflitto che di collegamento, ci si riferisce al commercio internazionale fra due o più Stati, esaminate dal punto di vista del diritto interno o diritto pubblico e privato dell'economia: A) diritto della pianificazione e della preventiva scelta dei mercati di approvvigionamento nazionale su mercati esteri; B) piani di emergenza relativi al blocco definitivo o temporaneo delle fonti energetiche attivate; C) piani di razionamento sia europeo che nazionale, relativi alla riduzione della domanda da parte degli Stati consumatori e delle cd. imprese nazionali energivore, nonché dei consumi pubblici e privati. La crisi 2022 ha dato avvio alla riforma del mercato europeo dell'energia, per quantità, prezzi e mezzi di produzione e trasporto, collegati e non. Cfr. T.H. ERIKSEN, *Globalization*, London, 2020; EUROPEAN PARLIAMENT, *EU external migration policy and the protection of human rights*, Brussels, 2020; EUROPEAN CENTRAL BANK, *Exchange rate pass-through in the euro area and EU countries*, Frankfurt am Main, 2020; A. KARAMEHIĆ-MURATOVIĆ, L. KROMJÁK (eds.), *Remembrance and forgiveness: global and interdisciplinary perspectives*



Nelle nuove prospettive del geo-diritto, lo Stato globale è riuscito a governare le crisi dell'ultimo ventennio, ma non ancora la crisi degli eco-sistemi energetici, che anche in passato si era presentata in altre aree del mondo, in specie tra i cartelli petroliferi dei Paesi arabi ed i mercati degli Stati occidentali di approvvigionamento (cd. crisi dei petrodollari del 1973). Le precedenti crisi globali del XXI secolo come quella finanziaria e quella pandemica, sono tra loro consecutive rispetto a quella energetica attuale, ma con ovvi contenuti e conseguenze ben distinte tra loro. Come possibile rimedio comune si può alludere ad una politica di finanziarizzazione della crisi, già in corso mediante fenomeni inflattivi che tendono a fronteggiare i rincari intollerabili dei prodotti energetici, mediante una svalutazione del valore delle monete, destinate all'acquisto dei prodotti in oggetto<sup>197</sup>.

La regolazione dei conflitti di politiche energetico-finanziarie nelle relazioni economico-commerciali, è già configurata nell'ambito dei mercati privati, mentre è solo agli inizi nei mercati pubblici. Al momento, la mancanza di soluzioni condivise, ha come suo epicentro europeo il cd. mercato finanziario delle transazioni energetiche. Esso è localizzato nella cd. piazza olandese di Amsterdam, intesa come

*on genocide and mass violence*, London, 2020; M.K. NALLA, T. PRENZLER, *Regulating the Security Industry. Global Perspectives*, London, 2020; J.S. OSLAND, B.S. REICHE, M.E. MENDENHALL, M.L. MAZNEVSKI (eds.), *Advances in global leadership*, vol. 15, Bingley, 2023; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Transition to sustainable food system in a European and global context*, Luxembourg, 2023.

<sup>197</sup> I contratti pubblici sono strumenti del commercio internazionale con i quali lo Stato si presenta come contraente privato (*jure gestionis*) e come decisore pubblico (*jure imperii*). Tali sono i contratti di fornitura di beni, appalti internazionali e di operatori di concessioni internazionali di servizi. La loro posizione giuridica può essere inquadrata nella categoria delle norme di conflitto, in quanto mediano in modo sia bilaterale che unilaterale, su conflitti di interessi economici e normativi di diritto pubblico economico, divenuti particolarmente acuti nella crisi energetica del 2022, rivelatasi vero e proprio punto debole nella globalizzazione dei mercati. Cfr. C.I. NAGY (ed.), *Global values and international trade law*, London, 2021; A. TYC, *Global Trade, Labour Rights and International Law. A Multilevel Approach*, London, 2021; B. ABEGAZ, *Understanding economic transitions: plan and market under the new globalization*, Basingstoke, 2023; A. PIEBALGS, M. OLCZAK, EUROPEAN UNIVERSITY INSTITUTE, *The EU can reduce global methane emissions by jointly purchasing gas*, Florence, 2023.

borsa o barometro delle oscillazioni dei prezzi e delle relative transazioni tra venditori ed acquirenti<sup>198</sup>.

### 7.7. *Transizioni democratiche globali*

Il predetto ordine globale, uno e plurimo, si serve anche di norme di diritto transitorio, che segnano le transizioni democratiche, nelle sue varie fasi di sviluppo. Le stesse hanno valenza geo-politica ed economico-sociale di natura complessa. Si vuol dire che lo Stato democratico è chiamato a regolare la transizione dei mercati privati e pubblici, insieme agli obbiettivi climatici ed energetici. Pertanto, la stessa crisi, specifica ed acuta, degli eco-sistemi energetici 2022, lascia come eredità una scissione o scollegamento tra i due grandi mercati energetici europei tradizionali, rispetto a quelli euro-asiatici. Essi sono quello russo-ucraino di *North-South stream*, rispetto a quello dell'Unione europea, alternativo a quello euro-asiatico. Trattasi ovviamente di una prospettiva geo-economica o di geo-diritto energetico, ben inclusi nella più ampia prospettiva geo-politica della lotta per l'egemonia nel più vasto teatro europeo e globale<sup>199</sup>.

<sup>198</sup> La cronaca degli avvenimenti maturati durante la crisi russo-ucraina ha evidenziato una lunga serie di "inesecuzioni" di contratti pubblici, prodotti degli Stati coinvolti e rispetto a Stati terzi. La discussa serie di forniture di materie prime e la sospensione o cessazione a termine, ha comportato mancanza di sostegno allo Stato vittima dell'aggressione. Ugualmente, la cessazione degli appalti di manutenzione e gestione dei gasdotti *North Stream* e *South Stream* ha comportato una riduzione dei flussi di *oil-gas*, dalla Russia verso l'Europa. Al contrario, la stipula di nuove concessioni di estrazione in giacimenti extra-europei ha consentito l'uso di fonti alternative dall'Africa e Medioriente. Cfr. V. NANDA, *World climate change: the role of international law and institutions*, London, 2021; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Safety of nuclear technology in support of the transition towards climate neutrality*, Luxembourg, 2023.

<sup>199</sup> Anche nell'ordinamento costituzionale italiano, la repubblica democratica continua ad essere segnata da una profonda identità nazionale, ma in un contesto divenuto sempre più europeo e globale, in forza di due riforme del 2001 (Titolo V) e del 2022 (art. 9). Con tali atti si è fissato lo stato territoriale del nostro sistema e si è prevista la riserva dei diritti delle nuove generazioni (prossime e future - cd. *next generation*) o generazioni del III millennio. Pertanto, nella crisi 2022 non è stato sufficiente l'uso di norme di collegamento fra gli spazi economici regionali,

Non è immaginabile che la motivazione energetica possa rendere totale e permanente la fine di ogni collegamento tra mercato russo di vendita e mercato europeo di acquisti. Ma certamente, le nuove compensazioni ricercate sono state da parte russa quella della linea di rifornimento euro-asiatico dell'edificando gasdotto "*Power of Siberia*". Viceversa, la nuova compensazione europea è ricercata sul territorio del continente africano, mediante *Gasmed* e le nuove edificanti linee dal centro e dal sud Africa<sup>200</sup>.

All'interno del grande eco-sistema energetico, altri collegamenti e compensazioni sono ricercati mediante fonti ancora discusse o sperimentabili. Da un lato trattasi delle cd. fonti alternative o eco-compa-

servono a creare connessioni interne ed esterne agli stessi. Il loro scopo è quello di normalizzare i flussi di circolazione di persone, capitali, beni e servizi, mediante la loro domanda ed offerta con prezzi equi. In tal senso, almeno in teoria, le aree economiche regionali del continente europeo, cioè Unione europea e Repubblica Federativa Russa, dovrebbero ottenere una dimensione globale, euro-atlantica ed euro-pacifica, con la *governance* dei loro gruppi elitari (G7-BRICS-G20). Di fronte all'alternativa di un'interruzione definitiva o di una sospensione plurima del gas russo all'Unione europea, questa ha seguito le variazioni (cd. *sotp and go*). La politica delle nuove infrastrutture energetiche prevede i cd. rigassificatori in alternativa ai gasdotti attuali, in quanto relativi al trasporto via marittima del cd. gas liquido. Cfr. S. BANERJEE, S. CARNEY, L. HULGARD (eds.), *People centered social innovation: global perspectives on an emerging paradigm*, New York, 2020; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Adapting to rising river flood risk in the EU under climate change*, Luxembourg, 2020; ID., *Long-term stability assessment and monitoring of flooded shafts (STAMS): final report*, Luxembourg, 2020; K. MBEVA, R. MAKOMERE, J. ATELA, V. CHENGO, C. TONU, *Africa's right to development in a climate-constrained world*, Basingstoke, 2023; M. NKONDO (ed.), *Social memory as a force for social and economic transformation*, London, 2023.

<sup>200</sup> La Federazione Russa non costituisce una unione economica e monetaria, ma ne persegue la stessa finalità, sia pure in forma ridotta. All'esterno persegue il suo allargamento verso est, mediante un'espansione del suo export verso le aree asiatiche (nord e sud-est asiatico). In parallelo, persegue un allargamento monetario dell'area del Rublo, come sua moneta nazionale di pagamento dei suoi scambi internazionali. Viceversa, la Federazione contrasta l'uscita dell'Ucraina dalla sua area di influenza economico-monetaria, in difesa dei suoi confini esterni in sud-Europa e per tale ragione ha colpito l'Unione europea, nel nevralgico settore delle forniture di *gas-oil*, creando conseguenze più ampie negli interi mercati globali. Cfr. C. ÇAKMAK, *Institutional change and the International Criminal Court*, London, 2021; J. SCHRITT, A. WITTE (eds.), *Oil-age Africa: critical reflections on oil politics, resource economies and extractive communities*, Leiden, 2023.

tibili, da bio-diversità e rispetto dei diritti sull'ambiente da assicurare alle presenti e future generazioni. Ma, soprattutto, come ricorda la discussa vicenda del controllo russo-ucraino sulla centrale elettro-nucleare di Zaporizhzhia, nell'attualità e nel prossimo futuro si assiste ad un rilancio dell'uso dell'energia atomica ad uso civile e industriale, mediante le cd. nuove tecnologie delle micro-centrali, ormai discusse ai vari livelli di governo, sia nazionali che dell'Unione europea<sup>201</sup>.

### 7.8. *Transizioni nei mercati privati e pubblici (cd. aiuti di Stato)*

Il primo bivio della transizione democratica sta nell'adeguamento a nuovi standard dei mercati pubblici e privati. A quelli dell'economia internazionale classica, si sostituiscono quelli dell'economia globale, in cui compaiono obbiettivi comuni, di sostenibilità e della stabilità della crescita dello sviluppo economico. In particolare, la crescita economica impone investimenti pubblici ed aiuti di Stato, finora impensabili, a sostegno tanto delle nuove tecnologie quanto delle fasce deboli, colpite dalle crisi o dalle trasformazioni dei settori agro-industriali. Pertanto, si è già osservato che in particolare sono proprio gli eco-sistemi energetici, quelli che svolgono una nuova funzione di sicurezza, come sistemi di concorrenza e compensazioni, in particolare per loro essenziale funzione di forza motrice del sistema economico e di suo punto nevralgico e di fragilità rispetto agli Stati fornitori. Tale trasformazione incide sul potere geo-economico di ciascuno Stato ed è denominata "ricambio di potenza" (*oil repower* o crisi del *North-South Stream*). Come accade in ogni fase di guerra, la prosecuzione della crisi energetica oltre il 2022, dimostra che essa è una conse-

<sup>201</sup> Anche l'Unione europea ha allargato la sua area di scambio di import-export sul fronte sud-est dell'Europa, mediante la progressiva inclusione dell'Ucraina e dell'intero contesto del Mar Nero. Pertanto, si è consumata una fase di pre-adesione dell'Ucraina all'UE, culminata nell'approvazione del suo status ufficiale di "Stato candidato". Il successivo periodo transitorio ha inizio con la programmazione-costruzione post-2022 dell'Ucraina, in quota all'UE (cd. Piano Marshall per l'Ucraina). Cfr. A. EL SAYARY, A. OLOWOSELU (eds.), *Overcoming challenges in online learning: perspectives from Asia and Africa*, London, 2023.

guenza grave del conflitto russo-ucraino. Ne nascerà un nuovo diritto internazionale dell'energia e riguarderà la disciplina degli eco-sistemi energetici, come obiettivo sia dell'attuale conflitto, sia delle successive intese di un nuovo ordine economico internazionale<sup>202</sup>.

La transizione eco-energetica ha favorito la trasformazione dello Stato nazionale a post-nazionale e della società a trans-nazionale. La presenza dello Stato digitale consente alla comunità internazionale di presentarsi come un grande spazio unificato (o *network*), nonché come un mercato unico, finalizzato a tenere sotto controllo la filiera degli scambi geo-economici, intesi in senso lato. La regola dell'azione pubblica è ritenuta quella della trasparenza e della continuità negli scambi e nei flussi commerciali internazionali, per cui allo stesso modo, la nuova regola dell'azione economica sta nell'economia circolare, in-

<sup>202</sup> All'economia globale si oppone la riedizione dell'economia nazionale classica, ispirata al primato dell'interesse nazionale, nelle sue varianti economico-sociali. Il neo-nazionalismo contesta il modello globale e si richiama ad un mondo multipolare, nel quale l'obiettivo supremo è quello della protezione del mercato nazionale e dei suoi operatori nell'import-export. In esso andrebbero salvaguardati sovranità nazionale e populismo dei movimenti di rivolta, intesi sia come espressione di sovranità nazionale, sia di sovranità di gruppi regionali, come quelli dell'UE (cd. sovranità europea). Pertanto, lo Stato ambientale-energetico ha una propria identità geo-politico-economico, grazie ai sistemi di tecnologia avanzata, che consentono l'informazione e comunicazione, mediante un linguaggio unificato, concernente ogni possibile evento, dannoso o favorevole di origine naturale. Tale sistema informativo-informatico funziona come un contenitore o un archivio della memoria storica di ciascun Paese e della sua vita pubblica e civile internazionale, in specie nelle crisi epocali o globali, produttive di effetto a largo raggio o a vasta scala. In tal senso, lo Stato contemporaneo diviene un'icona della comunicazione ed un ricetrasmittitore di messaggi, nelle relazioni diplomatiche, divenute anch'esse strumento di orientamento per indicare la direzione di uscita dalle crisi, a titolo sia unilaterale che bi-multilaterale. La Russia ha utilizzato il gas come arma geo-politica contro l'Occidente e quest'ultimo ha utilizzato i rigassificatori come tecnologia nuova e rispettosa dell'ambiente, sostitutiva dei *north* e *south stream*. Cfr. K. DINGWERTH, A. WITT, I. LEHMAN, E. REICHEL, T. WEISE, *International organizations under pressure: legitimating global governance in challenging times*, Oxford, 2019; A.-M. DABIJA (ed.), *Energy efficient building design*, Cham, 2020; D. FELDNER (ed.), *Redesigning organizations: concepts for the connected society*, Cham, 2020; R.D. HURT, *The green revolution in the global south: science, politics, and unintended consequences*, Tuscalosa, 2020; M. GRIMALDI, *Inland waterway transport: the European legal framework*, London, 2023; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Aid for trade 2022*, Luxembourg, 2023.

tesa come pluralità di luoghi per lo svolgimento di cambi e scambi fra i soggetti del mercato<sup>203</sup>.

In un mondo sempre più interconnesso, la nascita di tanti circoli o circuiti di vita privata e commerciale, aveva fatto ritenere possibile, nell'epoca della prima globalizzazione, un loro normale e fluido sistema a rete, regolato da una comune *lex mercatoria*. Nell'attuale di fase post-crisi, i mercati globali hanno già ora, nell'emergenza e ancora oltre, dimostrato il necessario bisogno di regolazioni statali urgenti e necessarie, e soprattutto, restrittive e costrittive dell'insufficiente uso dell'economia privata contrattuale. Nella prospettiva di un nuovo diritto della sicurezza dei sistemi eco-energetici si passa attraverso al necessario ritorno all'uso della pianificazione nella domanda e dell'offerta dei relativi prodotti, restringibili e riducibili in tempi di disaccordi e di politiche confliggenti<sup>204</sup>.

<sup>203</sup> Lo Stato digitale, come fattore di produzione e comunicazione del geodiritto ambientale ed energetico, richiama sia le relazioni pubbliche internazionali fra apparati statali, sia le relazioni trans-nazionali fra privati. Ogni Stato dovrebbe essere un'icona di rapporti globali, nella sua dimensione di euro-atlantico, euro-afro-asiatico ed euro-Asia-pacifico. Tutto ciò, allo scopo di garantire un'informazione trasparente e non opaca, messa a disposizione di tutti gli operatori, sia dei mercati economici sia dei teatri di relazioni politico-sociali internazionali. Cfr. G. GIACOMELLO, F.N. MORO, M. VALIGI (eds.), *Technology and international relations: the new frontier in global power*, Cheltenham, 2021; C. VITANTONIO, EUROPEAN UNIVERSITY INSTITUTE, *What needs to change in disability mainstreaming in international aid policies, and how*, Florence, 2023.

<sup>204</sup> Nello Stato, inteso come un ecosistema ambientale-digitale, i privati conservano la loro libertà di informazione, comunicazione ed espressione di un'opinione pubblica e non (cd. media e social). Tale regime di liberismo democratico della pubblica opinione viene messo in crisi, nel più ampio quadro delle democrazie internazionali, allorché crisi politico-militari e di sicurezza energetica compromettono e deteriorano i rapporti tra gli Stati. Nella crisi 2022, è stato compromesso l'intero sistema produttivo europeo, provocando reazioni negli ambienti delle imprese e delle varie associazioni civili, sia per i danni prodotti dall'aumento dei prezzi delle materie prime, sia per i limiti imposti alla libera circolazione delle persone, messe sotto sanzione dall'una o dall'altra parte in contesa. Cfr. A. STANIC, S. GLODBERG (eds.), *Brexit and energy: implications and opportunities*, London, 2023.

### 7.9. *Transizioni ecologico-energetiche (oil-gas)*

Un altro bivio della transizione democratica sta nella riconversione ecologico-energetica delle strutture nazionali, che più di altre va governata e regolata, in funzione tanto protettiva, quanto espansiva dell'economia nazionale e di gruppo. La conversione di interi settori delle industrie è orientata al raggiungimento di obiettivi della transizione ecologica ed ambientale (cd. *climate changes*). Viceversa, la diversificazione delle fonti energetiche, attiene alla ricerca di nuove alternative (eolico, solare) e l'innovazione in quelle esistenti (bio-carburanti e gas-liquido), ambedue finalizzate a una profonda trasformazione nella meccanica dell'industria moderna, al bivio tra motori cd endo-termici ed eso-termici (v. regolamento UE sulle fasi di adeguamento delle industrie automobilistiche del settore). Pertanto, come si è ampiamente anticipato, la stessa controversia russo-ucraina, è stata largamente polarizzata sul cattivo uso di gasdotti e centrali nucleari. Secondo le regole del geo-diritto, tali ecosistemi energetici sono sottoposti ad un doppio potere di sicurezza individuale e collettiva o di gruppo. Il primo concerne l'uso singolo, il secondo riguarda la salvaguardia degli interessi collettivi (v. dichiarazione collettiva del 21/08/2022 da parte dei 4 Stati occidentali Usa, Gran Bretagna, Francia, Germania, relativa alla salvaguardia dell'area della centrale atomica di Zaporizhzhia - sud Ucraina)<sup>205</sup>.

<sup>205</sup> La fase della transizione ecologico-climatica è stata accelerata dalla crisi energetica 2022/23, dovuta alla sostituzione del gas russo (gasdotti *north* e *south stream*). La ricerca di altre fonti di approvvigionamento è andata di pari passo con il passaggio alle fonti da elettricità e relativi impieghi termo-elettrici. In tal modo si alterna la nozione di servizio pubblico essenziale, che dall'industria petrolifera passa a quella dell'energia nazionale. Pertanto, nel sistema europeo di politica energetica, si persegue l'autonomia di ciascuno Stato e dell'intera Unione, anche in concorrenza tra prodotti di vari Paesi, come il carburante sintetico di sperimentazione tedesca ed il bio-carburante di sperimentazione italiana, ambedue sottoposte ad un lungo periodo di osservazione, produzione e commercializzazione fino alla data del 2035. I relativi piani-gas di *gas security* hanno una pluralità di obiettivi, relativi all'aumento della produzione nazionale, alla diversificazione delle fonti, al tetto al prezzo massimo di acquisto (cd. *price gap*), fino al razionamento dei consumi pubblici e privati. Dopo il Trattato di Maastricht (1992) si inaugura una combinazione fra i due sistemi, successivamente allargato all'Oceano Indiano

Durante la crisi 2022, dalla parte occidentale il nuovo Stato si è presentato come un'icona della sicurezza e come un *recovery state* ai fini del ripristino delle situazioni geo-politiche e geo-economiche compromesse. Tali aspetti, previsti e prevedibili, riguardano la prosecuzione dell'attuale conflitto, in fase di logoramento reciproco, militare sul campo ed economico nei rapporti commerciali. Trattasi di effetti futuri, non sempre previsti e prevedibili, rispetto ai quali non è sufficiente la rete della sicurezza nazionale, da sostenere ed integrare attraverso un più ampio circuito di salvaguardia delle intere aree interessate<sup>206</sup>.

con alcuni Paesi arabi del Golfo, divenuti partner Nato (Kuwait, Qatar) e nell'Oceano Pacifico (Giappone, Australia). Nella crisi economico-energetica tra Russia ed Unione europea si è inserito un terzo gruppo di Paesi, produttori e distributori di un prodotto alternativo (gas liquido). Trattasi di un fronte euro-americano (Norvegia, Usa, Canada) ed africano e mediorientale (Qatar, Congo, Angola, Nigeria). È un fronte di resistenza, che utilizza vie marittime, alternative ed autonome (cd. *stream shipping*). Cfr. C. JOHNSON, S. NANAYAKKARA, J. CAPPELLUCCI, M. MONIOT, *Foundations of an electric mobility strategy for the city of Mexicali*, Golden, 2020; R. MACDONALD, *The Economy and Business Environment of Vietnam*, Cham, 2020; S.O. OLORUNTOBA, *Pan Africanism, Regional Integration and Development in Africa*, Cham, 2020; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Study on the competitiveness of the EU engineering industries and the impact of digitalization*, Luxembourg, 2020; UNITED STATES. CONGRESS. HOUSE. SELECT COMMITTEE ON THE CLIMATE CRISIS, *Solving the climate crisis: opportunities in agriculture: hearing before the Select Committee on the Climate Crisis, House of Representatives, One Hundred Sixteenth Congress, first session, hearing held October 30, 2019*, Washington, 2020; A. ZWASS, *Globalization of unequal national economies: players and controversies*, London, 2020; N. KONINA (ed.), *Digital strategies in a global market: navigating the fourth industrial revolution*, Basingstoke, 2021; A. SHAH (ed.), *Taxing choices for managing natural resources, the environment, and global climate change: fiscal systems reform perspectives*, Basingstoke, 2023.

<sup>206</sup> Il G7, come gruppo tri-continentale di Stati, si è occupato della questione energetica nell'ambito di quella ecologica, in un vasto spazio euro-atlantico. Esso neutralizza gli effetti della Brexit (2021), come recesso della Gran Bretagna dall'Unione Europea, ma partecipa al G7. In secondo luogo, esso favorisce i rapporti della NATO con il Giappone (e Corea del Sud), sviluppando un'idea della NATO del Pacifico, allargata ad altri rapporti di alleanza con il mondo asiatico, anche con l'obiettivo di contrasto all'uscita della Russia dal sistema delle organizzazioni euro-occidentali (cd. Russ-exit). Cfr. P.D. CAMERON, X. MU, V. ROEBEN, *The Global Energy Transition. Law, Policy and Economics for Energy in the 21st Century*,



Nella crisi globale, sono state messe in discussione nozioni con struttura normativa e il sistema ordinamentale del commercio internazionale. La Federazione Russa è stata esclusa dai benefici del commercio internazionale, cui era stata ammessa nelle aree monetarie euro-atlantiche (dollaro, sterlina, euro). A titolo di contro-misura, l'esclusione è stata contro-bilanciata dal rinforzo dell'area del rublo russo, nell'area euro-asiatica (Russia, Cina, India) ed arabo-afri-cana<sup>207</sup>.

### 7.10. *Transizioni politico-sociali globali*

Le norme di transizione socio-politica, come diretta conseguenza delle altre economiche ed ecologiche presupposte, connesse e consequenziali, mirano alla trasformazione delle società nazionali in una prospettiva globale. Le società statali, conservano la loro tradizionale identità, ma si inquadrano in nuovi concetti culturali, misti o combinati fra loro. Nella prospettiva dello sviluppo temporale, al cambio di generazioni si combina quello del cambiamento delle epoche e delle fasi storiche, nei diversi spazi del mondo globalizzato. Pertanto, la crisi 2022 ha richiesto di valutare l'incidenza di fattori, in gran parte non più interni, ma esterni ai singoli Stati, di natura ecologico-economico-politica. Come eco-sicurezza si intende la mappa degli eco-sistemi, in grado di assicurare un loro buon funzionamento, nei rispettivi settori geografici, per cui ciascuno Stato in conflitto ha operato per superare crisi dirette e indirette di natura latamente economico

London, 2021; R. KOPAR, *Stability and Legitimate Expectations in International Energy Investments*, London, 2021; E.G. POPKOVA, B.S. SERGI (eds.), *Current problems of the global environmental economy under the conditions of climate change and the perspectives of sustainable development*, Cham, 2023.

<sup>207</sup> Il sistema europeo di sicurezza energetica si è ovviamente polarizzato sul settore specifico del gas, collegato ad altri settori connessi come quello elettrico, tutti finalizzati ai consumi pubblici e privati. Tale politica coinvolge ovviamente antichi e nuovi Stati aderenti all'Unione nelle varie aree del cd. allargamento. Il futuro prossimo allargamento concerne alcuni Paesi balcanici (Albania, Montenegro, Macedonia del Nord), nonché due Paesi membri UE (Finlandia e Svezia, 30/06/2022). Cfr. T. GARTON ASH, *Homelands: a personal history of Europe*, London, 2023.

finanziaria (cd. doppia crisi). In tal caso, Governi e Parlamenti ne assumono la gestione, unitamente a organizzazioni economiche regionali ed ai gruppi globali di Stati (UE-G7-G20). Fra la sicurezza degli eco-sistemi politico-statali e la loro salvaguardia collettiva, si inserisce la figura dello Stato euro-globale. Duplice è il suo ruolo per la sicurezza del suo eco-sistema, utilizzato dalla Russia mediante la cd. guerra del gas come arma geopolitica contro l'Ucraina e i suoi alleati. È il ruolo assunto nel 2022 dalla Federazione Russa, come la difesa di un doppio spazio, sia euro-russo che russo-asiatico<sup>208</sup>.

Nelle loro storie parallele della crisi di eco-sicurezza 2022, le due prospettive euro-atlantica ed euro-asiatica si divaricano fra loro, in

<sup>208</sup> Nella prospettiva globale, anche nelle grandi famiglie politiche dell'Occidente e dell'Oriente la denominazione dei partiti politici risente dei movimenti sociali a base ecologica (cd. partiti verdi o *green*). Le transizioni o mutazioni hanno in uso nelle denominazioni di partiti progressisti e riformatori, normalmente assegnati ai partiti di centro-sinistra (partito denominato *En Marche* del Presidente francese Macron). Lo stesso mutamento si è verificato nel nome dei partiti nazionalisti, sovranisti e populistici come quelli russi (Russia Unita, Nuova Russia, Russia Futura). Pertanto, il 23/06/2022, a quattro mesi dall'inizio della crisi europea del febbraio 2022, due grandi eventi hanno segnato la storia parallela del nuovo Stato euro-globale del XXI secolo. Il Consiglio Europeo dei Capi di Stati e di Governo della UE ha approvato lo *status* di membro candidato all'adesione dell'Ucraina e Moldavia. In tale data, la 14° sessione dei Capi di Stato del BRICS (Beijing - online), ha approvato il rafforzamento della cooperazione economica e monetaria, fra le monete degli Stati membri BRICS (Yuan cinese e triade rialrublo-rupia), esaltando il fronte euro-asiatico rispetto a quello euro-atlantico occidentale. La geo-politica dell'anno 2022, mira a creare un nuovo ordine globale dell'energia, legato a due poli energetici in Asia. Il primo è un'emanazione del BRICS (russo-indo-cinese). Il secondo è l'inizio dei partenariati dell'indo-pacifico (malese-indonesiano-sud coreano). Cfr. M. CHEN, F. CARRÉ (eds.), *The informal economy revisited: examining the past, envisioning the future*, London, 2020; M.H. BILGIN, H. DANIS, E. DEMIR, U. TONY-OKEKE, *Eurasian economic perspectives: proceedings of the 29th Eurasia Business and Economics Society Conference*, Cham, 2020; J.T. JACOB, H.T. ANH (eds.), *China's search for 'national rejuvenation': domestic and foreign policies under Xi Jinping*, Basingstoke, 2020; P.J. KOHLENBERG, N. GODEHARDT, *The Multidimensionality of Regions in World Politics*, London, 2020; M. SCOTT, A. SALAMANCA (eds.), *Climate change, disasters, and internal displacement in Asia and the Pacific: a human rights based approach*, London, 2020; J.N.E. VARUHAS, S.W. STARK (eds.), *The frontiers of public law*, London, 2020; K. BLOOR, *Global Politics*, Bloomington, 2023.

coincidenza di grandi eventi. L'Unione europea subisce la restrizione dei flussi del gas russo e si allarga verso est, a seguito dell'ormai ufficiale dichiarazione di "candidatura" per gli Stati del Mar Nero (cd. Unione a 30). Viceversa, la Federazione Russa utilizza proprio lo strumento del gas e si allontana verso l'est ed il sud del continente asiatico, a seguito degli accordi di cooperazione economica e monetaria con i Paesi del BRICS e in specie con quelli asiatici (Cina, India - summit 23/06/2022)<sup>209</sup>.

Al contrario, nel decennio passato la Federazione Russa ha avuto solo per l'anno 2009 un doppio *status* di partecipazione al G8 ed al BRICS. In tale anno si è avuto il G8 dell'Aquila, sotto la presidenza italiana, nonché la nascita del BRICS, a seguito della grande crisi economica del 2007/2008. Da allora si assiste ad un progressivo accantonamento russo da tutte le istituzioni euro-atlantiche (G8 - Consiglio d'Europa - comitati militari NATO). A tale riguardo, si può parlare di un processo decennale di uscita (cd. Russ-exit), culminato nel 14° summit del BRICS, tenutosi a Beijing (online 23/06/2022)<sup>210</sup>.

<sup>209</sup> Nella storia del BRICS si registra un'evoluzione legata allo sviluppo delle crisi globali del XXI secolo. Il gruppo BRICS nasce nel 2009 a Ekaterinburg (S. Pietroburgo) all'indomani della grande crisi economico-finanziaria del 2007-2008, imputata a difetti del mondo liberal-democratico dell'Occidente e ritenuto dannoso per il resto del mondo. Il gruppo si dota di una banca BRICS dello sviluppo (Fortaleza - 2014), dimostrando così di voler affrontare tutta la filiera delle crisi connesse nei vari settori fino agli ultimi settori di natura finanziaria e monetaria. Cfr. C. WIESNER (ed.), *Rethinking politicisation in politics, sociology and international relations*, Basingstoke, 2021; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Territorial intelligence for EU policies*, Luxembourg, 2023.

<sup>210</sup> Il BRICS, nato sul modello del preesistente G7 euro-atlantico, ha operato in funzione di un possibile allargamento della sua base associativa, successivamente confluito nella nascita del G20 globale. In una prima fase si è operato per la nascita di un gruppo BRICS a 7, inclusivo della Turchia (Stato della NATO) e dell'Indonesia (Stato dell'ASEAN). Come immediata conseguenza della crisi energetica 2022, il primo Stato candidato all'ingresso nel BRICS è divenuto quello algerino, in ragione della sua evidente capacità di *oil-gas*, viceversa, in passato altri tentativi hanno visto come destinatari altri Stati: Paesi arabi del Golfo (Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi), verso Paesi africani (Etiopia, Senegal) e verso l'America Latina (Argentina). Cfr. N. VALMORI, *Banking and politics in the age of democratic revolution*, Oxford, 2023.



## CAPITOLO OTTAVO

### DEMOCRAZIA EUROPEA IN TRANSIZIONE

SOMMARIO: 8.1. Democrazia europea pacifista, progressista e riformista. – 8.2. Democrazia euro-globale. – 8.3. Democrazia europea di crescita e sviluppo. – 8.4. Democrazia dei diritti umani globali. – 8.5. Democrazia verde della *green economy*. – 8.6. *Dis-economy*. – 8.7. Ordine politico-globale delle funzioni statali. – 8.8. Confini nord-est e sud-est (Artico-Asia-Europa). – 8.9. *North stream* e servizi pubblici. – 8.10. *South stream* e servizi pubblici.

#### 8.1. *Democrazia europea pacifista, progressista e riformista*

Nel quadro globale, anche la democrazia europea è ad un bivio. Il continente dopo il 2022/23 è ritornato al suo status pre-1989, proprio di un'Europa divisa. Ora, da est come da ovest si deve affrontare il coraggio di un nuovo futuro dove pace, progresso e riforme sono le sfide necessarie dell'Unione europea rispetto alla Federazione Russa (e alla Bielorussia). Anche dopo il quarto di secolo dell'era di Putin (1999-2023), resterà in campo la nuova pace europea, puntando su una architettura di sicurezza, fondata su nuove tradizioni internazionali. Pertanto, l'accordo di Istanbul del 22/07/2022 è il primo passo per la pace in Europa, dopo l'inizio della crisi del 24/02/2022, che ha senza dubbio rappresentato la prima grande emergenza della storia contemporanea, almeno per il cumulo delle controversie particolari da essa derivate, relative alla navigabilità libera fra il Mar Nero ed il Mar Mediterraneo. Le firme sul testo negoziato sono state apposte nell'antico Palazzo dei Sultani, in modo non simultaneo, dal governo russo e quello ucraino, sotto la supervisione di Turchia e Nazioni Unite, come garanti dell'esecuzione dell'accordo, successivamente

eseguito dalle parti contraenti e rinnovato ad un anno dalla scadenza. Tale accordo concerne i corridoi marittimi sicuri, per l'esportazione del grano ucraino verso i porti del Medioriente e del Mediterraneo. È una priorità per le politiche di tutti gli Stati della Comunità internazionale ed è solo un primo passo verso un lungo processo di pace, ancora agli inizi e tortuoso nel suo sviluppo, ma certamente prevedibile nelle sue ondate successive<sup>211</sup>.

<sup>211</sup> Nell'ottica russa, la genesi del conflitto in Ucraina è solo il primo e parziale passo, per la costruzione di un nuovo ordine europeo e mondiale. Nell'ultimo trentennio, la Russia post-sovietica ha ritenuto di essere stata esclusa dalla costruzione dell'ordine attuale. In tale prospettiva di recupero di posizioni perdute, il primo tassello resta quello europeo, completabile attraverso una serie ulteriore di accordi e partenariati, sui vari fronti extra-europei. La situazione attuale della "pace europea" ha i suoi precedenti storici nell'Europa divisa, fra i due blocchi est-ovest (1945-1989). Ma già nei due secoli precedenti ai cd. accordi di Yalta (1945) vigeva la formula diplomatica dell'Europa riconosciuta. Il riconoscimento e la garanzia reciproca erano compiuti nei grandi congressi europei del '800 (Vienna, 1814 - Parigi, 1856 - Berlino, 1875). Ma già alla fine del 1700, nel ventennio delle grandi imperatrici d'Austria e di Russia (Maria Teresa e Caterina), la formula politica era comune anche alla cultura artistica delle lingue europee (v. A. SALIERI, *L'Europa riconosciuta*, Milano, 1778), sia pure in mancanza di organizzazioni europee internazionali assimilabili a quelle odierne. Il *recovery state* ha incrociato nuove iniziative europee conseguenti al conflitto in Ucraina, con unità e determinazione pari al post-pandemia 2019-2021. Tali iniziative pacifiste riguardano i tre aspetti della crisi militare, energetica e alimentare, al fine di affermare l'indipendenza dall'*oil-gas* russo. In parallelo si sostiene una nuova Unione europea inclusiva dei Balcani e del sud-est (Moldavia, Ucraina, Georgia). L'opera classica di teoria generale dello Stato, con funzione di pacifismo e anti-guerra è quella di N. BOBBIO, *Il problema della guerra e le vie della pace*, Bologna, 2009. Su metodi e politiche di soluzione delle crisi e dei conflitti, al di là delle prospettive onusiane provenienti dal secolo scorso cfr. H. AGNÉ, *Democratism: explaining international politics with democracy beyond the state*, Cheltenham, 2022; N. GÖLE (ed.), *Public space democracy: performative, visual and normative dimensions of politics in a global age*, London, 2022; A. GRANADINO, S. NYGÅRD, P. STADIUS (eds.), *Rethinking European social democracy and socialism: the history of the center-left in Northern and Southern Europe in the late 20th century*, London, 2022; I.A. HUSSAIN (ed.), *Global-local tradeoffs, order-disorder consequences: 'state' no more an island?*, Basingstoke, 2022; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Report of the High Level Group on European democracy*, Luxembourg, 2022; S. RIDDLE, *Schooling for democracy in a time of global crisis: towards a more caring, inclusive and sustainable future*, London, 2022; T. WATERMAN, *The landscape of utopia: writings on everyday life, taste, democracy and design*, London, 2022.

L'Occidente europeo ha una sua idea per individuare le vie della pace e per andare oltre l'attualità del caso russo-ucraino. Esiste un gran disegno della nuova architettura di sicurezza europea, che ruota intorno all'idea geopolitica e geostrategica della NATO globale, come fronte dell'Occidente verso l'allargamento del mondo russo. In tale fase della NATO allungata e prolungata, il fronte dell'Occidente parte quindi dal mar Baltico, transita per la linea danubiano-balcanica, fino all'estremo limite delle regioni del Mar Nero e del Caucaso<sup>212</sup>.

Anche l'Oriente euro-asiatico ha le sue idee circa le vie della pace, su aspetti di diritto transitorio e futuro. Le prime concernono varie questioni relative alla ricostruzione post-bellica dell'Ucraina ed alla riparazione dei danni per attività militari o per crimini di guerra. Le seconde questioni riguardano la riappacificazione fra le parti ed i loro sostenitori, rispettivamente amici o ostili, ivi compresi i loro cittadini, divisi fra "russofilo" e "russofoni". In tale sforzo comune stanno le premesse attuali, ai fini della ricostruzione del futuro ordine di sicurezza euro-globale, inteso come soluzione multipla e consecutiva di una serie di questioni e controversie minori, ormai passate alla cronaca sotto il nome di *case* Russia-Ucraina<sup>213</sup>.

<sup>212</sup> L'emergenza determinata dal conflitto in Ucraina produce grande incertezza, circa le esportazioni dei beni primari dai Paesi belligeranti. In risposta, gli altri Paesi non-belligeranti organizzano strategie comuni, mediante agende operative e piani di azione. Gli stessi accomunano i tempi del post-pandemia a quelli del dopoguerra, in cui tutti non vogliono perdere l'accesso alle economie aperte, mediante il contrasto ai blocchi marittimi, terrestri ed aerei imposti dai belligeranti (v. discorso del presidente V. Putin del 08/06/2022, in occasione del 350° anniversario della nascita di Pietro Il Grande, 1672). Cfr. V. CHARLES, A. EMROUZNEJAD (ed.), *Modern indices for international economic diplomacy*, Basingstoke, 2022; A.H. KROGH, A. AGGER, P. TRIANTAFILLOU (eds.), *Public governance in Denmark: meeting the global mega-challenges of the 21<sup>st</sup> century?*, London, 2022; A.M. LÓPEZ-FERNÁNDEZ, A. TERÁN-BUSTAMANTE (eds.), *Business recovery in emerging markets: global perspectives from various sectors*, Basingstoke, 2022; N. STOLTZFUS, C. OSMAR (eds.), *The power of populism and people: resistance and protest in the modern world*, London, 2022.

<sup>213</sup> I programmi di profondità, previsti per i periodi di austerità, mirano alla ricostruzione dei siti distrutti ed alla riparazione dei danni fisici, biologici e morali, ricaduti sulle popolazioni. La *recovery* riguarda anche l'epurazione dei soggetti interni, sostenitori della guerra in favore del nemico, mediante il monitoraggio della rete degli operatori militari (cd. *foreign fighters*) e degli informatori di sup-

## 8.2. *Democrazia euro-globale*

Rispetto alle tradizioni del passato, nel nuovo progetto di architettura europea, prevale la direttrice globale. Essa mira all'affermazione della democrazia in Europa, ma anche a sostenerla fuori del continente, sui vari fronti in cui le democrazie regionali e statali sono in continuo confronto e comporta sforzi di coordinamento ed armonizzazione reciproca. In tale ottica, secondo le opposte visioni, il continente potrà essere unito o disunito, ma comunque tendente all'universalismo ed alla mondializzazione, di tipo onusiano post-1989. Pertanto, per il ritorno della pace in Europa occorre tener presente una ridefinizione della *west e non-west legal tradition*, fra storia e contemporaneità, passato e presente, nella prospettiva di un futuro possibile<sup>214</sup>.

porto, al servizio di governi stranieri. Cfr. B. BRAUN, K. KODDENBROCK (eds.), *Capital claims: power and global finance*, London, 2022; S. ZONDI (ed.), *The political economy of intra-BRICS cooperation: challenges and prospects*, Basingstoke, 2022.

<sup>214</sup> Le tradizioni storiche del diritto internazionale in Europa, si muovono ai tre livelli degli Stati nazionali, dei continenti e del mondo intero. Dal diritto internazionale europeo ed americano, proprio del XIX secolo, si è passati al diritto internazionale universale. Tale nuova epoca è ritenuta storicamente effettiva con la "decolonizzazione" (1950-1980). L'attuale globalizzazione è la fase finale di tale progresso storico. In tale prospettiva di lungo periodo, la fase del post-conflitto 2022 dovrà prevedere il diritto dell'Occidente a vivere come tale, secondo la sua tradizione storica dell'Europa Carolingia, e ancora prima del mondo greco-romano mediterraneo, come origine della democrazia dell'antichità. Ma confrontando il diritto analogo e concorrente dell'Oriente a vivere come tale (Europa di Vladimiro) e l'intero mondo slavo, ci si richiama al suo mitico re fondatore, ovvero nel Carlo Magno dell'Oriente del secolo X, dall'Ucraina alla Russia, dai Balcani alla Polonia. Per la ricostruzione dell'Ucraina post-conflitto 2022, serve un nuovo Piano Marshall, così come accaduto per gli Stati europei nel secondo dopoguerra (1945) e perseguiti dall'Unione nel post-pandemia (Piano di ripresa e resilienza 2021-2030). Tale piano tiene conto della situazione dell'Ucraina storica, destinata a sganciarsi dalla Russia ed allacciarsi all'Unione europea. In prosieguo e nella prospettiva del dopo guerra, la ricostruzione multiterritoriale e multisettoriale dovrà tener in conto che la stessa Unione europea vive una doppia transizione, sia ecologica che digitale, da applicarsi nel complessivo spazio europeo di sicurezza. Pertanto, fin dalla fine della seconda guerra mondiale si è avuto il passaggio ad una nuova geo-politica e geo-economia, allo stesso modo l'attuale e nuova architettura della pace e della sicurezza coincide con una forma ultima di architettura globale,



I molti aspetti della sicurezza ecologica in Ucraina si manifestano in vario modo, come sicurezza urbanistica del territorio, ma anche di sicurezza energetica, in un Paese a sviluppo industriale e tecnologico, dalle centrali atomiche ai poli siderurgici dell'acciaio. Pertanto, la sicurezza ecologica di un'Ucraina a standard europei ha un orizzonte molto vasto, in due direzioni. La prima concerne la sicurezza del patrimonio storico e culturale delle generazioni pregresse, ai fini della salvaguardia dell'identità nazionale. La seconda concerne la sicurezza dei diritti delle generazioni future<sup>215</sup>.

Alla sicurezza europea, concorre la transizione digitale ucraina, intesa come sistema di conoscenze informatiche, rese note all'opinione pubblica in modo trasparente, in connessione fra varie piattaforme pubbliche e private. In regime di guerra i sistemi informativi nazionali risultano normalmente fra loro incompatibili e poco utili ai fini di accertare la responsabilità penale, ai fini di perseguire abusi militari contro la popolazione civile. Viceversa, i sistemi digitali del dopo guerra dovrebbero consentire la piena adesione di qualsiasi Pa-

sia ecologico che digitale, nel senso di una salvaguardia dell'ambiente, naturale ed umano, come contenitore di diritti e limitatore dell'uso della violenza armata. Sul precedente storico del militarismo italiano e successiva rinuncia alla guerra, cfr. G. ROCHAT, *Le guerre italiane 1935-1943*, Torino, 2019; sulla filosofia classica dello Stato di pace e sicurezza cfr. P.P. PORTINARO, *Introduzione a Bobbio*, Roma-Bari, 2014. Su metodi e strategie di sicurezza globale cfr. R. BENEDIKTER, M. GRUBER, I. KOFLER (eds.), *Re-globalization: new frontiers of political, economic and social globalization*, London, 2022; M. BROWN, M. BRIGUGLIO (eds.), *Social welfare issues in Southern Europe*, London, 2022; K.S. ZIEGLER, P.J. NEOVONEN, V. MORENO-LAX (eds.), *Research handbook on general principles in EU law: constructing legal orders in Europe*, Cheltenham, 2022.

<sup>215</sup> Nell'attuale sistema di guerra "ibrida", la componente ecologico-digitale è essenziale ai fini di qualsiasi accordo di pace. In due Paesi fortemente industrializzati e di forte innovazione tecnologica, la pace passa anche per la regolazione dei siti delle centrali nucleari e per gli impianti industriali (v. acciaierie Azovstal e centrale nucleare di Zaporizhzhia). In secondo luogo, la dimensione ecologica, comprensiva di ecosistemi e biodiversità, introduce il partenariato di una nuova categoria di diritti fondamentali, presenti e virtuali (cd. diritti delle prossime generazioni), legati alla conservazione delle risorse naturali come patrimonio energetico ai fini delle ricerca e dello sviluppo. Cfr. B. FLEMING, *The civilizing process and the past we now abhor: slavery, cat-burning and the colonialism of time*, London, 2022; T. GERMAN, S.F. JONES, K. KAKACHIA (eds.), *Georgia's foreign policy in the 21<sup>st</sup> century: challenges for a small state*, London, 2022.

ese nei circuiti della comunicazione, relativi a qualsivoglia notizia sulla vita nazionale o globale<sup>216</sup>.

### 8.3. *Democrazia europea di crescita e sviluppo*

Se nel mondo non c'è un'idea unica di democrazia, la democrazia europea nella sua prospettiva virtuale o possibile si colloca sul grande orizzonte dei rapporti fra Stati a democrazia occidentale e orientale. I primi stanno sul fronte euro-atlantico ed euro-africano, i secondi su quello dell'Europa orientale e dell'estremo e medio oriente. Il terreno dell'incontro e dello scontro riposa nel modello di vita delle istituzioni civili e politiche, premesse della cooperazione sociale ed economica. Pertanto, nella prospettiva della riduzione o deflazione del grande contenzioso europeo 2022, si reinserisce il metodo della terza via diplomatica, affidata a Stati estranei al conflitto, ovvero a Stati terzi in posizione di terzietà rispetto ai contendenti, soprattutto in ragione della loro vicinanza o prossimità al teatro di guerra. Tali sono gli stati del Medioriente e dell'Africa del nord (cd. Stati-MENA) i quali hanno aperto un metodo di soluzione parziale, cioè legato a singoli aspetti del contenzioso, come accordi del grano ed energetici, in quanto portatori di un modello di crescita e di sviluppo economico-sociale intermedio tra occidente ed oriente. Inoltre, i mediatori esterni al conflitto, intendono condizionare un aumento dell'offerta del gas, con una riduzione delle sanzioni economiche, in tal modo, l'Occidente ha avuto maggior tranquillità economica, alla pari dell'Oriente riattivato nel suo sviluppo economico-tecnologico<sup>217</sup>.

<sup>216</sup> L'ingresso della componente digitale nella nuova architettura di sicurezza comporta un diritto all'informazione sugli eventi in corso, opposta alla propaganda di guerra. I relativi servizi di informazione hanno offerto descrizioni opposte agli eventi bellici, i quali, detti anche *digital service act*, contrappongono all'origine la categoria degli informatori e dei disinformatori, interessati a notizie veritiere (cd. *news*). Viceversa, la propaganda russo-ucraina ha prodotto reti e reticoli di informazioni non-veri, o manipolate e distorte (cd. *fake news*). Cfr. A. BAKAR-DJIEVA ENGELBREKT, E. EKMAN, A. MICHALSKI, L. OXELHEIM (eds.), *The EU between federal union and flexible integration: interdisciplinary European studies*, Basingstoke, 2023; D. JANCIC (ed.), *The changing role of citizens in EU democratic governance*, Oxford, 2023.

<sup>217</sup> Nell'ultimo ventennio sul fronte intermedio euro-islamico, inteso come un

Il *recovery state*, messo di fronte a tale serie ininterrotta di crisi globali del XXI secolo, ha avviato una revisione del suo ruolo come Stato di diritto, chiamato alla protezione dei diritti umani. Punto debole o nevralgico dell'intero *corpus* normativo del secolo scorso, è presente in dichiarazioni e convenzioni, in materia di diritti civili e sociali, largamente violati nel conflitto armato, in presenza di aree e di edifici urbani, prossimi a quelli militari. Dal che è derivata una straordinaria riattivazione dei diritti sociali alla emigrazione ed alla tutela dei rifugiati che, secondo fonti ufficiali, hanno raggiunto il numero di dieci milioni di unità della popolazione ucraina, di cui più della metà ricoverato nell'Unione europea<sup>218</sup>.

polo di sviluppo integrativo fra est ed ovest (o terzo polo), sono maturati almeno tre settori di confronto democratico. Con Paesi come l'Iran sciita e l'Afghanistan il confronto è sull'idea stessa dei diritti civili delle persone, nella loro vita privata e familiare. Con i Paesi delle cd. primavere arabe (2011-2022), il confronto è sulle istituzioni politiche (Siria, Egitto, Tunisia, Libia). Con i Paesi arabi del Golfo, del nord Africa e del Sahel, il confronto è sui piani di cooperazione economica, inclusivi delle clausole politiche. Pertanto, per riscrivere la storia dell'Europa in termini europei, dalle due transizioni ecologica e digitale, sono da estrapolare le nuove tutele dei diritti umani del futuro. La piattaforma di tale comunità storica "passato-presente-futuro" è data dalle formule *past-present* e *next-future* (cd. *next generation*). Occorre osservare che il conflitto russo-ucraino ha messo a dura prova la tutela europea ed universale dei diritti umani, fino al punto di sperimentazione di nuove armi e sistemi d'arma di ultima generazione, contrastato solo con i cd. corridoi umanitari o di sicurezza terrestre e marittima. Sulla continua necessità di un rapporto diretto fra diritti umani fondamentali e relative forme di tutela v. N. BOBBIO, *Giusnaturalismo e positivismo giuridico*, Bari-Roma, 2011. Su regime di sicurezza, sia nazionale che internazionale e globale e sui tempi e modi di attuazione cfr. R. MUGGAH, J. DE BOER, *Security Sector Reform and Citizen Security*, London, 2019; R.G. CARTER, *Contemporary cases in U.S. foreign policy: from national security to human security*, 6<sup>th</sup> edition, Lanham, 2021; G. VOSKOPOULOS (ed.), *European Union Security and Defence. Policies, Operations and Transatlantic Challenges*, Cham, 2021; C. CHATTERJEE, *Russia in world history: a transnational approach*, London, 2022; A. JONES, *Sites of genocide*, London, 2022; A. LAHTINEN, *China's global aspirations and Confucianism*, Basingstoke, 2022; D. PAVLIČEVIĆ, N. TALMACS (eds.), *The China question: contestations and adaptations*, Basingstoke, 2022; D.M. SNOW, *Cases in international relations: principles and application*, Lanham, 2022.

<sup>218</sup> Alla ridefinizione del neo Stato euro-globale ha concorso anche il cambiamento dei metodi e risultati nella disciplina degli *human rights*. Si proveniva da un blocco storico di normative chiamate "dichiarazioni, carte e convenzioni", sia de-

Circa il ruolo dell'Italia si può osservare che, anche nel nostro più recente divisionismo costituzionale, il riformato art. 9 Cost., relativo alla protezione dell'ambiente naturale ed umano, ha assunto un duplice ruolo all'interno dei diritti fondamentali (artt. 1-12). Da un lato è divenuto norma di chiusura dell'elenco dei diritti fondamentali (artt. 1-9). Da un altro lato è divenuto norma di apertura dello spazio internazionale dell'Italia. Quest'ultima si include in tre dimensioni, proprie dell'ecologia globale, dell'internazionalismo della libertà democratica e della pace fra le Nazioni (artt. 9-12)<sup>219</sup>.

#### 8.4. *Democrazia dei diritti umani globali*

Nella nuova architettura di sicurezza europea, sono comparsi nuovi diritti umani, a dimensione globale. Il diritto alla pace o il diritto all'ambiente si sono sganciati da un certo universalismo iniziale, definendo aree di sicurezza ed eco-sistemi, ben precisi e delineati. Anche in fase globale, i diritti umani possono subire limitazioni o compressioni in pendenza di controversie internazionali fra Stati, rientrando in confini strettamente circoscritti in senso territoriale e nazionale. Pertanto, ai fini del rallentamento della crisi e della riduzione della sua intensità sul campo, nella risoluzione delle controversie 2022, il contenzioso sui diritti umani ha assunto aspetti nuovi e richiede la dimensione una ed universale di tali diritti. Il nuovo contenzioso ha

cisionali che settoriali. Da tale blocco sono uscite due filiere di norme finali e di transizione, destinate a sperimentare sul campo i settori delle rivoluzioni vere (*green economy*) e digitali (*circulate economy*). Cfr. C. CHATTERJEE, *Russia in world history*: ... cit.; A. JONES, *Sites of...* cit.; D. PAVLIĆEVIĆ, N. TALMACS (eds.), *The China question*: ... cit.; D.M. SNOW, *Cases in international relations*: ... cit.

<sup>219</sup> In parallelo alle rivoluzioni vere e digitali, compare al livello globale ed europeo anche il post-costituzionalismo italiano nell'ultimo ventennio che conduce ad una nuova configurazione delle competenze euro-nazionali dello Stato nel nuovo testo 2021 artt. 9 e 41 Cost. A) Art. 9 - protezione ambientale, ecosistemi, biodiversità e future generazioni; B) Art. 10 - libertà democratiche garantite ai rifugiati di qualsiasi Paese e richiedenti asilo; C) Art. 11 - Rinuncia alla guerra e limitazioni per la partecipazione ad organizzazioni internazionali, finalizzate alla pace, alla giustizia ed alla protezione dei diritti umani. Cfr. M. AVBELJ, *The future of EU constitutionalism*, Oxford, 2023.

riguardato i diritti economici e politici, come pure il regime giuridico di sostegno agli oligarchi economici ed agli autocrati politici. Invero, i grandi attori del conflitto proprio su tale campo hanno tentato una mediazione interna-esterna fra Occidente ed Oriente, come accaduto nel G7 euro-americano e giapponese e nel BRICS sud-americano ed euro-asiatico ed africano<sup>220</sup>.

Il *recovery state*, posto di fronte alla crisi 2022, ha favorito i processi di trasformazione della comunità internazionale e del suo diritto. Un doppio ruolo hanno svolto le organizzazioni internazionali dal fronte delle democrazie occidentali (NATO-UE), nonché dei gruppi internazionali di Stati avverso BRICS. Fra i due fronti opposti resta ancora il fronte diplomatico sotteso del G20, divenuto vero e proprio campo di confronto per l'applicazione delle opinioni di gruppo e dei loro singoli Stati componenti circa l'applicazione degli *human rights*<sup>221</sup>.

<sup>220</sup> Nell'ultimo ventennio, l'area di insicurezza dei diritti era concentrata in quella del Medio Oriente e dell'Asia centrale. Attualmente, nell'epoca post-2022, le aree di insicurezza europea si trovano sul fronte nord-est e del sud-est. Nel Mar Baltico la crisi è determinata dall'allargamento della Nato ad un numero cospicuo di nuovi Stati membri. Viceversa, nel Mar Nero l'area NATO non si è allargata all'ex-Urss, come vera e propria garanzia di una non-*escalation* del conflitto russo-ucraino, senza escludere adesioni all'Unione europea, implicanti collegamenti privilegiati con la stessa NATO. Pertanto, come contenzioso dei diritti umani nella crisi 2022, deve intendersi la difficoltà dell'universalismo e dell'uropeismo per la tutela degli stessi diritti, alla ricerca di nuove forme e rimedi per la loro protezione. Sull'evoluzione della costituzione interna cfr. gli Atti del Convegno di Studi "Lo Stato anti-crisi globale" del 09/04/2022, Università degli Studi di Salerno (a cura di S. SCIANCALEPORE, T. RUSSO, A. DI MURO, F. MANCUSO, A. LAMBERTI, F. LUCREZI, L. DI CINTIO, V. IVONE, F. BUONOMENNA). In tale testo cfr. in particolare A. DI STASI, *Dal (Recovery) State ai fattori di vulnerabilità del sistema (pan)europeo di tutela dei diritti umani per effetto della guerra in Ucraina. Brevi considerazioni*, p. 16 ss. e M. PANEBIANCO, *Il ritorno dello Stato della recovery fra tradizione e attualità di crisi globali*, p. 26 ss. Sulla geo-economia politica, in un'epoca di rischi globali per la sicurezza europea e nazionale cfr. S.F. FOLARIN, E. AKINLABI, A. ATAYERO (eds.), *The United Nations and sustainable development goals*, Basingstoke, 2022; G. MIAZHEVICH (ed.), *Queering Russian media and culture*, London, 2022; B.S. SERGI, D. SULISTIAWAN (eds.), *Modeling economic growth in contemporary Indonesia*, London, 2022.

<sup>221</sup> Le organizzazioni internazionali sono titolate del potere di governo per competenze e funzioni settorialmente delimitate, ovvero protezione funzionale degli

A distanza di diciotto mesi dall'inizio della crisi 24 febbraio 2022, si può osservare che il suo rallentamento molto deve alla coesistenza fra i due metodi di gestione della *governance* globale. Ne nascerà un nuovo internazionalismo ed un nuovo diritto di difesa della pace, dove l'affievolirsi del contenzioso geo-economico e geo-politico rappresenterà la vera strada maestra per l'uscita dalla crisi. Senza bisogno di un passaggio a varie riforme costituzionali in vari Paesi europei, già le norme esistenti consentono la combinazione fra due metodi di *governance* globale, e rappresentano un utile strumento per la messa in campo dei diritti umani nella politica degli affari esteri, sia dei singoli Stati sia della stessa Unione europea<sup>222</sup>.

### 8.5. *Democrazia verde della green economy*

Nella nuova architettura di sicurezza europea, si profila anche uno scontro est-ovest, per la *leadership* della *green economy*. Non a caso, il secolo attuale è stato denominato come “secolo verde”, con il compito di superare l'economia dell'*oil-gas*, responsabile dell'inquinamento atmosferico e dei cambiamenti climatici. La Russia propone una sorta di nuovo *export* con India e Cina, in favore dell'elettrico e

*human rights (governance)*. Tale sistema di organizzazioni per funzioni rappresenta la volontà collettiva degli Stati, secondo il principio di maggioranza nelle votazioni (cd. rappresentanza mediata o indipendente). Viceversa, i gruppi internazionali di Stati rappresentano tale volontà, grazie al principio dell'unanimità, ovvero di rappresentanza diretta e immediata, ed anch'essi si avviano a nuove forme di tutela funzionale per spazi limitati o corridoi di intervento umanitario. Cfr. H. SMITH-CANNOY, T. REDEKER HEPNER, *Human Rights on the Edge: The Future of International Human Rights Law and Practice*, London, 2023.

<sup>222</sup> La presenza di un *recovery state*, ecologista e digitale (ex art. 9 Cost.), induce ad una riflessione sul suo ruolo storico di “*defensor pacis*” (ex art. 11 Cost.). La prima disposizione costituzionale è ormai quella che tutela anche la giustizia ecologica e digitale nei rapporti tra gli Stati e le Nazioni. In terzo luogo, si sta facendo strada una nuova via per la protezione dei diritti economici e sociali evidenziato nella crisi 2022, relativa agli ecosistemi energetici, ovvero all'uso razionale delle fonti di energia, per la soddisfazione dei bisogni elementari delle società contemporanee. Cfr. S. D'AMATO, A. SACHOULIDOU (eds.), *Security in transnational spaces: legal and political perspectives across Europe*, London, 2023.

del gas liquido. Ad ovest il confronto è fra nuovo gas fossile, gas liquido e bio-carburanti, con impatto nullo o ridotto sull'inquinamento climatico. Pertanto, sulla linea di fronte del contenzioso energetico 2022, le insufficienze politiche di diversificazione delle fonti di approvvigionamento, hanno condotto a nuove soluzioni nazionali ed europee. Di qui la politica di ricostruzione della carta dei centri di produzione e dei circuiti di distribuzione energetica, fra loro diversificati, allo scopo di ripotenziare le energie disponibili, per Stati e gruppi di Stati (cd. *energy repower* secondo accordo UE del 26/07/2022). In secondo luogo, i piani europei e nazionali concernono le politiche anti-recessione, le quali sono finalizzate al contrasto al rallentamento delle attività produttive e mirano anche ad attività sociali di recupero del potere di acquisto<sup>223</sup>.

Rispetto a tutte le crisi precedenti, gli Stati europei nella crisi ucraina del 2022, hanno percepito che, in mancanza di soluzione del contenzioso energetico, si produce un più ampio impatto negativo, ovvero l'inizio di un nuovo ciclo di recessione economico e sociale. Ai

<sup>223</sup> Nella dichiarazione del 31/03/2023 il presidente russo V. Putin ha ancora una volta proposto un nuovo ordine mondiale, opposto al primato dell'Occidente. L'aggancio è ad una nuova *leadership* tripla dell'Oriente collegata con gli alleati di Cina e India. In tale visione compare un duopolio mondiale, fra due aree di sistemi di sicurezza, fra loro confinanti, comprensive di aspetti ecologici, economici ed energetici, all'interno di un'unica strategia e diplomazia comune. Pertanto, nel linguaggio del globalismo esiste una forte connessione fra pace e democrazia. La prima è un connotato comune agli Stati democratici e viene considerata come la prima ed essenziale via per il mantenimento o il ristabilimento della pace del XXI secolo. Tale è uno Stato, che assicuri l'esercizio delle libertà democratiche nel suo territorio e che non porti offesa alle libertà delle altre popolazioni, entrando nello spazio altrui. Sull'idea dello spazio pubblico democratico globale e sul confronto tra i sistemi democratici continentali e nazionali cfr. UNITED STATES. CONGRESS. HOUSE. COMMITTEE ON FOREIGN AFFAIRS, *What's for Libya? The path to peace*, Washington, 2021; L. HA, L. WILLNAT (eds.), *The U.S.-China trade war: global news framing and public opinion in the digital age*, East Lansing, 2022; S.C. HUTCHINGS, *Projecting Russia in a mediatized world: recursive nationhood*, London, 2022; H.C. IKEHARA-TSUKAYAMA, J.C. VARGAS RUIZ (eds.), *Global perspectives on landscape of warfare*, Louisville, 2022; S. MARGINSON, X. XU (eds.), *Changing higher education in East Asia*, London, 2022; G. TERCOVICH, *Assessing EU leadership in inter-regional relations: the case of the institutionalisation of ASEAN disaster management*, London, 2022.

fini della soluzione del contenzioso, la cd. guerra del gas ha comportato un nuovo ruolo della Russia verso l'Asia e dell'Ucraina come "Ponte verso l'Occidente". La riconsiderazione complessiva del ruolo di tali Paesi risulta, così, soluzione essenziale non solo ai fini di un provvisorio cessate il fuoco o tregua armata, ma anche per un futuro trattato di pace (la cd. pace di Kiev)<sup>224</sup>.

Tale uso e riuso di tali formule diplomatiche, allude alla soluzione del problema centrale della democrazia economica globale, fondata non su un regime giuridico uno ed unico, ma sulla coesistenza di forme diverse di democrazia, in posizione di reciproco rispetto fra loro. La convivenza in Europa di Stati a democrazia "occidentale e orientale" vale tanto per gli Stati singoli, quanto per le loro unioni collettive di Stati (cd. *west-east global democracy*). Le forme cooperative di tale coesistenza, stanno all'opposto di "operazioni speciali" e militari, come quelle compiute nella crisi 2022<sup>225</sup>.

<sup>224</sup> Anche nel linguaggio del globalismo la democrazia è un contenitore di sicurezza dei diritti umani dei popoli. Oggi la stessa si colora nella forma della sicurezza energetica, intesa come garanzia nella equa distribuzione e nell'afflusso garantito da parte degli Stati produttori a quelli consumatori. Il relativo contenzioso, come già detto, si manifesta, appunto, come blocco dei circuiti di distribuzione o, all'opposto, come mancata manutenzione tecnologica da parte degli Stati consumatori. Cfr. K.B. AKIZHANOV, *Finance capitalism and income inequality in the contemporary global economy: a comparative study of the USA, South Korea, Argentina and Sweden*, Basingstoke, 2023.

<sup>225</sup> Secondo i caratteri pluralistici della comunità internazionale organizzata non esiste un modello unico ed unipolare della democrazia globale, ma esistono varianti e connotati fortemente condizionati dai livelli di democrazia economica e dal funzionamento dei vari eco-sistemi energetici. In essa coesistono vari centri di produzione e distribuzione, fra i quali il modello euro-occidentale è destinato a convivere con altri modelli di democrazie, anche allo scopo di garantire la propria indipendenza ed autosufficienza nel nevalgico settore energetico della crisi 2022. I cd. piani di razionamento e di sacrificio nell'uso delle fonti energetiche, hanno profondamente scosso i livelli economico-sociali delle popolazioni del mondo occidentale, fino al timore di una nuova fase di crisi sia economica che finanziaria. Cfr. E.G. POPKOVA, B.S. SERGI (eds.), *Current problems of the global environmental economy under the conditions of climate change and the perspectives of sustainable development*, Cham, 2023.



## 8.6. *Dis-economy*

Anche in Europa, l'economia verde non è una rivoluzione istantanea ma una transizione graduale, senza strappi e forzature. Ma comunque la situazioni di interi settori delle industrie estrattive, di produzione e di commercio, incide sulla democrazia, sia privata che pubblica, cioè può produrre conseguenze sul ciclo economico, di tipo negativo, dall'inflazione dei prezzi alla recessione nei livelli di produzione. Nel primo senso, la decrescita dello sviluppo ha il suo impatto negativo su famiglie, imprese e lavoratori, mentre nel secondo senso, ne risentono funzioni e servizi pubblici, privati di beni e risorse, da sostituire con altre alternative. Pertanto, la principale via di uscita dalla crisi economico-energetica 2022/23, sta nel rimuoverne la causa militare o di guerra in Ucraina. A tale scopo sono equivalenti sia gli accordi di pace che di cessate il fuoco, rispetto alla resistenza delle parti in conflitto. Nel successivo biennio 2023-24 Russia e Ucraina avranno l'ulteriore supporto dei Presidenti di India e Brasile, come membri del BRICS e presidenti di turno del gruppo G20<sup>226</sup>.

Fuori dell'area del conflitto armato, già da ora si sentono gli effetti della guerra mediante la ricerca di alleati, come Stati sostenitori e di supporto, non solo nel continente asiatico, ma anche in quello africa-

<sup>226</sup> Schierata nettamente a favore della causa ecologico-ambientale l'Unione europea ha cercato di controllare i tempi di attuazione e di limitare i danni prodotti dalla sostituzione di una nuova economia. A tale scopo, sia i fondi ordinari UE, sia quelli straordinari di ripresa e resilienza (PNRR), costituiscono uno sforzo finale dell'imponente pianificazione, in favore dei servizi privati e pubblici. Pertanto, nella crisi globale 2022/23, di ancora incerto esito e definizione, convergono due aspetti della democrazia occidentale ed orientale europea (cd. *west-east global democracy*). La prima ha mostrato difficoltà di *governance* della sua politica di sicurezza e difesa, secondo l'idea di un contenzioso della sicurezza, regolatore del *security power* politico-economico dello Stato. Tale è non solo la tutela dell'integrità territoriale e della indipendenza dello Stato, ma, anche l'altra relativa alla difesa contro i rischi energetici, ecologici ed economici (costi dell'energia - inquinamento ambientale - decrescita dello sviluppo economico), in una prospettiva non solo euro-centrica ma anche asiatico-centrica. Sui principi per la ricerca della democrazia e della pace euro-globale cfr. A.S. IKIZ (ed.), *Turkey and the post-pandemic world order*, Lanham, 2022; Y. SASAOKA, A.R. SUMO TAYO, S. UESU (eds.), *Perspectives on the state borders in globalized Africa*, London, 2022.

no. Con le accuse reciproche di imperialismo coloniale e di neo-colonialismo, Occidente ed Oriente sono in contesa nei vari Stati dell’Africa arabo-islamica e sud-africana. Il confronto attuale fra democrazia di stati di Occidente ed Oriente, mira alla conquista della partecipazione e di controllo dei nuovi spazi di libertà, sicurezza sociale e legalità (cd. *new freedoms*)<sup>227</sup>.

In tal senso, l’uscita dalla crisi 2022, significa anche la combinazione fra due simboli, espressione di due diversi mondi di valori fra la democrazia russa e quella ucraina. Sia pur condividendo identici obiettivi di libertà nel mercato globale (cd. *new freedoms*), i due sistemi restano tra loro confliggenti proprio intorno all’idea divergente dei diritti e dei doveri economici e sociali. La linea di demarcazione tra tali mondi rappresenta pertanto la nuova cortina di sicurezza o di relazioni internazionali a regime di guerra fredda, non armata, se non con le armi della contrapposizione economico-sociale<sup>228</sup>.

<sup>227</sup> Anche in tempi di crisi, le democrazie europee di tipo occidentale continuano la loro politica di espansione e propaganda di valori, oltre i confini dei loro Stati. In fase di globalizzazione, nel mondo europeo anche tutti gli Stati dell’ex-Patto di Varsavia e dell’ex-Jugoslavia si sono integrati o sono candidati a divenire membri dell’Unione europea. Il confronto con le democrazie comincia con l’Asia, ove i grandi imperi orientali (Cina, India) si posizionano come alternativi al mondo della democrazia europea. Gli stessi si richiamano alle grandi tradizioni del VI secolo a.C., rappresentate dal cd. internazionalismo confuciano, relativo alla costruzione del grande spazio imperiale, unificatore degli Stati singoli. In parallelo, la Russia si richiama alla grande tradizione imperiale di Roma-Costantinopoli-Mosca, culminata nella creazione del grande spazio russo del 1500, come erede dell’Impero romano di Oriente (il Cremlino come Campidoglio di Mosca). Si tratta evidentemente di citazioni storiche valide di per se, ma riutilizzate e strumentalizzate in una complessiva strategia di espansione continentale euro-asiatica. Cfr. A.M. CUNHA, E.C. SUPRINYAK (eds.), *Political economy and international order in interwar Europe*, Cham, 2021.

<sup>228</sup> La democrazia dell’Europa occidentale viene intesa come un fattore propulsivo di una *international legal tradition*, dal centro alla periferia del mondo. La prospettiva della *new freedom* allude ad un mondo di libertà, giustizia e sicurezza. Nel primo ventennio del XXI secolo, come era globale, sono parallele le posizioni degli stati del sud Europa e del Mar Nero, rispetto alle altre aree sud del mondo presenti nei vari continenti. Cfr. A. GAGYI, O. SLAČÁLEK (eds.), *The political economy of Eastern Europe 30 years into the ‘transition’: new left perspectives from the region*, Basingstoke, 2021.

### 8.7. *Ordine politico-globale delle funzioni statali*

Non diversamente dalla tradizione geo-economica, anche quella geo-politica verso un nuovo ordine globale, può provocare effetti dannosi per la stessa democrazia europea. La fase della cd. nuova guerra fredda impone a tutte le funzioni statali di avere un'altra visione dei rapporti con l'estero. Il ritorno al passato, quale che sia la sua variante nazionalista, sovranista o populista, crea nuovi muri e nuovi confini globali, come rimedio istintivo ed immediato, nella fase di ricomposizione dell'ordine turbato, a livelli continentali e mondiali. Pertanto, il governo dell'attuale ordine internazionale risente della sua crisi di identità, fra Stati liberal-democratici ed altri a regime populista e sovranista. Da ambedue le parti si richiede una riforma progressiva dell'attuale sistema. In esso, la regola "uno Stato - un voto", penalizza proprio gli Stati a maggiore dimensione di territorio e popolazione. Una maggiore simmetria dovrebbe riequilibrare il sistema a favore di quelli asiatici ed africani. In particolare, quelli del nord Africa non hanno rappresentanza nei grandi gruppi (G7, BRICS, G20). In specie, un nuovo sistema tripolare dovrebbe avviare un riordinamento dell'attuale ordine globale, finalizzato anche ad un diverso tipo di soluzione delle controversie in corso, nell'anno 2022. Sull'onda del primo decennio post-1989, l'Unione europea di Maastricht ed il mondo russo erano arrivati ad una convivenza nella casa comune europea disegnata dall'Atlantico agli Urali. Quasi per paradosso, la globalizzazione ha condotto alla ricerca del loro ruolo globale, cioè all'analisi della rispettiva posizione nella storia del mondo. Di qui la crisi attuale della democrazia, in cui ovest ed est si confrontano con reciproche accuse di decadenza democratica e crisi degli *human rights*, attribuendosene le relative responsabilità<sup>229</sup>.

<sup>229</sup> Un effetto imprevisto della nuova guerra fredda è la scissione verificatasi fra i Paesi che esercitano la sovranità sul continente artico la cui *governance*, già affidata al Consiglio degli Stati artici, vede ora la Russia isolata, nella difesa del suo prodotto interno lordo, derivante dall'oil-gas, estratto dall'Artico. Viceversa, gli USA, già sovrani sul passaggio a nord-ovest (Alaska), ora hanno guadagnato quello a nord-est (Baltico), con i Paesi artici della NATO (Canada, Islanda, Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia). Pertanto, la divaricazione fra democrazie euro-occidentali e orientali concerne anche il settore degli *human rights*, intesi

La rinascita dello Stato ibrido, ovvero di una forza di Stato nazionale-imperiale, ha indotto al recupero di prospettive tradizionali, come quella della difesa della frontiera patriottica, sia geo-politica che geo-economica. Le reciproche sanzioni, fatte di misure e contromisure, hanno allentato le possibili forme di integrazione, fra due parti dotate l'una di tecnologia avanzata e l'altra di fonti di energia primaria. Si cita a tal proposito lo sblocco possibile del contenzioso energetico, finora rallentato ma mai del tutto cessato, in ragione della dipendenza tecnologica della Federazione Russa dalle cd. turbine delle grandi imprese occidentali, ai fini del funzionamento dei due gasdotti *North e South stream*<sup>230</sup>.

Il sovranismo populista del mondo russo si è allontanato dall'idea di integrazione con l'Occidente nel campo delle relazioni di difesa e sicurezza reciproca. Nella ricerca di una terza via, il mondo russo ha individuato una dottrina militare autonoma, di difesa auto-limitata ed

come risorse umane e come vero e proprio patrimonio energetico di ciascun Paese. Per l'Occidente la difesa dei diritti umani va inserita in operazioni istituzionali organizzate, tipo *peace operations* delle Nazioni Unite, ovvero multilaterali nell'ambito della NATO. Viceversa, le seconde sono legate a tradizioni militari di operazioni speciali, di tipo nazionale (cd. *special operations* della Federazione Russa), in conflitti di tipo anti-terroristici ed in guerre civili (Isis, Siria, Libia). Sulle aspirazioni di tutti i continenti ad avere un ruolo globale cfr. J.C. RUFANGES (eds.), *Military spending and global security: humanitarian and environmental perspectives*, London, 2020; S. HOWE (ed.), *The new imperial histories order*, London, 2020; L. OTTO (ed.), *Global Challenges in Maritime Security. An Introduction*, Cham, 2020; Y. MASAKOWSKI (ed.), *Artificial intelligence and global security: future trends, threats and considerations*, London, 2020; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *The strategic use of public procurement for innovation in the digital economy: final report*, Luxembourg, 2021.

<sup>230</sup> La difesa militare concerne una pluralità di settori, che vanno dalla formazione ed impiego delle forze armate, all'ammodernamento dei sistemi d'arma. A tale riguardo ogni Stato approva nei bilanci nazionali i relativi capitoli di spesa, in coordinamento con le organizzazioni internazionali correlate. Per oltre un ventennio (1994-2014), i comitati militari della NATO sono Stati sedi di discussione e dialogo con la Repubblica Federativa Russa, secondo una visione ormai superata perché ritenuta unipolare e da sostituire disegnando una nuova Carta dei centri della sicurezza globale. Cfr. V. HYDEN-HANSCHO, W. STANGL (eds.), *Formative modernities in the early modern Atlantic and beyond: identities, politics and global economies*, London, 2023.

auto-ristretta, al solo uso di operazioni militari speciali. Tale limitazione connota l'uso della forza armata oltre i confini russi, ma solo in aree circoscritte (*ratione loci*) e con l'uso di azioni di forza armata e sistema d'arma a bassa intensità (*ratione finis*), come simbolo della cd. prima guerra del nuovo ordine mondiale<sup>231</sup>.

### 8.8. *Confini nord-est e sud-est (Artico-Asia-Europa)*

A causa di mutamenti di alleanze e di posizioni geo-politiche, l'Europa è sempre più circondata da frontiere globali, che mettono di fronte Stati del nord e del sud dell'Oriente e dell'Occidente, da intendersi non tanto come linee fisiche o geografiche, quanto come occasioni di incontro-scontro nei più diversi settori, dall'ecologia all'economia all'energia. La nuova frontiera globale è quella artico-asiatica-europea, sulla quale si trovano Stati della NATO dell'Artico occidentale rispetto alla Russia dell'Artico orientale, alleata di Cina e India. In Europa la frontiera orientale va dal Mar Baltico al Mar Nero, fino ai passaggi del Mar Mediterraneo. Pertanto, anche nella geometria del conflitto russo-ucraino, si sono sperimentate grandi linee di demarcazione future, dal sud al nord Europa, ma anche possibili zone locali smilitarizzate, ovvero zone circoscritte di cessate il fuoco. Tali sono i corridoi umanitari di libero transito navale e terrestre, così come i perimetri di sicurezza, ovvero di interdizione della forza armata intorno ad obiettivi vietati (v. centrale nucleare di Zaporizhzhia interdetta nella risoluzione del 11/08/2022 del Consiglio di Sicurezza ONU). Lo stesso fa parte di un geo-diritto fra guerra e pace, sui due

<sup>231</sup> La ricostruzione di un ordine simmetrico e multipolare concerne innanzitutto la visione russa dell'Europa, dal momento che la stessa operazione militare speciale della Russia in Ucraina, rappresenta un esempio tipico di uso autoritario della forza armata. Le restrizioni all'uso della forza concernono *ratione loci* gli spazi coinvolti del territorio ucraino, nonché l'impiego per la sola guerra terrestre (e non aerea o navale). Si tratta di una dottrina militare russa, intermedia fra il divieto assoluto della forza armata e la libertà completa ed illimitata di tale uso nei rapporti internazionali. Cfr. K. DAVIDS, M. HART, M. VAN DER HEIJDEN, V. COLLINGWOOD (eds.), *The World and The Netherlands: A Global History from a Dutch Perspective*, London, 2023.

versanti di una grande frontiera geo-politica divisoria dell'Europa, da sud a nord, ma anche di una più ristretta frontiera territoriale, interna al territorio ucraino, risultante dalle attuali operazioni militari<sup>232</sup>.

La futura visione si estende a tutti i continenti, sia all'emisfero occidentale, sia all'Africa ed all'Asia dell'ovest. In tal senso, il progetto di occidentalizzazione coinvolge tutti i Paesi del mondo. Pertanto, anche l'Ucraina condivide tale visione globale, di cui gli USA sono lo Stato capofila. Sotto la loro *leadership* il sostegno ed il supporto all'Ucraina si è espresso in tutte le fasi del conflitto armato 2022<sup>233</sup>.

<sup>232</sup> In senso geo-economico, le relative frontiere sono inflazionate o deflazionate, a seconda dell'aumento o della riduzione di alcuni fattori produttivi. Ugualmente, le frontiere della comunicazione e dell'informazione, ottimisticamente valutate come base della società globalizzata, proprio nel conflitto 2022/23 hanno registrato situazioni di disinformazione e di disconnessione, prodotte dalla situazione geo-politica e geo-militare. Complessivamente, accanto all'idea positiva della frontiera, come luogo di incontro, è riemersa l'idea internazionalistica classica delle linee di difesa e di controllo tra aree geo-economiche e geo-politiche. Nel quadro del nuovo ordine mondiale del 2022 si colloca la cintura di sicurezza, che è tripolare dal Baltico ai Balcani fino al Caucaso. Essa mira alla protezione delle minoranze russe nel Baltico e in Ucraina e quelle serbe nel Kosovo, creando frontiere non tanto di tipo terrestre, quanto di solidarietà comune nel nome di antichi valori delle comunità, oggi euro-slave ed in passato bizantino-ortodosse. Il polo di crisi serbo-kosovaro, risale alla composizione del Kosovo, a maggioranza albanese e minoranza serba. Già inclusa nella Serbia, dopo il 1994 quest'ultima ha perso la sovranità sul Kosovo. Nell'agosto 2022 è insorta una crisi di frontiera legata alla disciplina della circolazione della minoranza serba (carte di circolazione dei veicoli), sottolineando ancora una volta l'esistenza di una solidarietà russo-serba nell'area danubiano-balcanica. Sul ruolo globale del fronte russo-asiatico, di cui alla dichiarazione del presidente Putin nel foro economico globale di Vladivostok del 7 settembre 2022 cfr. T. CHRISTIANSEN, E. KIRCHNER, S.S. TAN (eds.), *The European Union's security relations with Asian partners*, Basingstoke, 2021; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Risk and resilience indicators and indexes in Arctic ecoregions, protected areas and urban centres*, Luxembourg, 2022; V.I. SALYGIN (eds.), *Energy of the Russian arctic: ideas and realities*, Basingstoke, 2022.

<sup>233</sup> Gli Usa sono ritenuti il principale Stato sostenitori e di supporto dello Stato ucraino, proteggendone le linee di sicurezza marittima e commerciale, nonché gli interessi delle popolazioni. Nella percezione americana, anche l'Ucraina si ispira al modello del *free state* e della *west coast*, ritenuto valido dall'Atlantico al Pacifico, come criterio di coesistenza fra potere e sfere di giurisdizione statale. In tal

*In primis*, occidentalizzazione significa una partecipazione condivisa, rispetto alle istituzioni comuni del mondo euro-atlantico. Per l'Ucraina esso implica la non-appartenenza alla NATO, ma non esclude il sostegno internazionale di tutti o della maggioranza dei suoi membri. Presuppone, però, il pieno stato di *partnership*, rispetto all'istituzione che difende i valori della democrazia e dei diritti umani (v. Consiglio d'Europa)<sup>234</sup>.

### 8.9. North stream e servizi pubblici

Nell'ottica della rivitalizzazione dell'idea, sia globale che internazionale delle frontiere europee, in coincidenza con la nuova posizione di Russia e Finlandia, sul fronte del nord-est, si creano nuove simmetrie. All'ingresso ufficiale della Finlandia nella NATO, ha corrisposto l'inizio di trattive per lo spostamento di armamenti nucleari tattici, dalla Russia verso la Bielorussia (01/04/2023). Nel giorno immediatamente successivo è maturato, infatti, il comunicato ufficiale circa l'avvenuto ingresso della Finlandia tra i Paesi NATO, ad esito del perfezionamento delle relative procedure di ratifica (ancora in corso per il parallelo procedimento di adesione della Svezia, frontiera retrostante rispetto a quella finlandese). Pertanto, in contrasto con l'idea dell'Occidente, anche la Federazione Russa ha rivendicato il suo ruolo di *leader*, con una propria visione e missione nel nord-est europeo e nell'Oriente globale, ben oltre l'idea convenzionale di un

senso, l'Ucraina non è più l'ultima “*Karina slava*” d'Europa, ma un ponte e piattaforma di espansione dell'idea di Occidente. Cfr. UNITED STATES. CONGRESS. HOUSE. COMMITTEE ON FOREIGN AFFAIRS, *National security implications of climate change in the Arctic*, Washington, 2022.

<sup>234</sup> Nel mondo globale, insieme all'occidente euro-americano, esiste un analogo e parallelo occidente euro-asiatico. In esso si congiungono i due sistemi della “*west Africa*” e delle tradizionali “*Indie occidentali*”, dal fiume Indo, al Medio-riente e all'Asia occidentale (cd. *west Asia*). In tal senso, nel *global dream*, o nuova architettura della sicurezza mondiale, *west-africa* e *west-asia* si congiungono in una visione geo-politica e geo-economica comune e condivisa, avente una geometria e parametri di comportamento condivisi e condivisibili per gli Stati del settore. Cfr. T. SOLIMAN HUNTER, M. TAYLOR (eds.), *Research handbook on oil and gas law*, Cheltenham, 2023.

canale energetico infra-europeo, ormai oltrepassato dalla visione di un conflitto geo-politico di ripristinata guerra fredda. I confini di tale parte del mondo vanno ben oltre la sua collocazione nell'Oriente europeo. La prospettiva si estende all'estremo oriente asiatico, passando per il Medioriente e la *East-Africa*. Le radici di tali aspettative geo-politiche sono state puntualmente ricordate durante la crisi 2022, con puntuale riferimento ai grandi anniversari ed alle grandi date della storia russa moderna, nelle sue varie fasi ed epoche. Da erede e successore del Sacro Romano Impero d'Oriente fino al 350° anniversario della nascita di Pietro Il Grande (09/06/1672) e al prossimo V centenario della nascita di Ivan IV, fondatore dell'Impero<sup>235</sup>.

<sup>235</sup> Nella nuova guerra fredda, il *north-stream* si è trasformato da canale della comunicazione europea, in polo del conflitto fra est e ovest. Non ha alla sua base motivazioni ideologiche, ma tecnologiche, ai fini del primato sull'ordine mondiale. Le due parti mirano a creare insicurezza ed instabilità nel campo altrui, a partire dalla difesa dei confini propri, fino alla sfida energetica, motore dei servizi pubblici e privati nazionali. Pertanto, così come per l'Occidente, anche l'orientalismo del *North Stream* del mondo russo, ha rappresentato il fattore emblematico della più grande crisi del XXI secolo per riaffermare l'egemonia intercontinentale di quest'ultimo. Tale collocazione globale ha le sue antiche ragioni. Nella stessa storia russa si parla dell'Impero Romano di oriente (Gran Ducato di Mosca e Kiev), si transita per la Russia zarista (post-1457, caduta di Costantinopoli-Istanbul) e si perviene all'Unione Sovietica (post-1922). Proprio tale unione è per sua natura euro-asiatica e dà vita ad un'area di influenza, rispetto alla quale gli Stati dell'Occidente hanno una tradizione distinta di indipendenza e resistenza. Dalla parte opposta la posizione territoriale egemone della Russia in Europa diventa minoritaria nel continente asiatico dove esiste il grande raggruppamento dell'organizzazione per la cooperazione di Shangai (già gruppo di Shangai ed ora organizzazione di Shangai post-2001). Quest'ultima comprende i grandi Paesi asiatici nella tradizione russa-cinese-indiana ed iraniana, cioè Russia, Cina, India, Pakistan e Iran, nonché quattro Stati già appartenenti all'*ex-Urss* (Turkmenistan, Uzbekistan, Tagikistan, Kirghizistan). Nel summit di Samarcanda (Uzbekistan) del 15/09/2022, l'organizzazione ha accentuato il suo ruolo di sicurezza continentale nelle grandi infrastrutture di gas, petrolio, elettricità fra i Paesi membri. In tema di azione sostenibile per la pace e ruolo della Russia cfr. R. YOUNGS, *The European Union and the global politics*, London, 2021; S. WEIßSCHNUR, *The proportionality of state intervention: EU responses to the global economic crisis, 2008-2020*, Basingstoke, 2021; V. HYDEN-HANSCHO, W. STANGL (eds.), *Formative modernities in the early modern Atlantic and beyond: identities, politics and global economies*, Basingstoke, 2023; J.S. OSLAND, B.S. REICHE, M.E. MENDENHALL, M.L. MAZNEVSKI (eds.), *Advances in global leadership*, vol. 15, Bingley, 2023.



Nell'ottica del geo-diritto, ovvero della ricostruzione di un diritto universale e cosmopolitico fondato su una pluralità di radici comuni, il richiamo va fatto alla progressiva parcellizzazione e segmentazione del mondo globalizzato. Le sue condizioni di sicurezza sono meglio realizzabili e controllabili in aree minori e circoscritte. Tale tradizione è alla base della teoria moderna della sovranità, come concepita nel mondo dell'Europa slava e sta alla base dello Stato russo, nella sua dimensione ibrida e imperiale zarista (dal 1453) e post-zarista e post-sovietica (post-1922 e post-1989)<sup>236</sup>.

Per passare alla Russia moderna del XXI secolo, nel cd. ventennio putiniano, come Russia post-sovietica, il principale fattore di innovazione sta nell'uscita dalle alleanze occidentali e nell'ingresso in quelle orientali. In una visione globale condivisa vale tanto il richiamo della presenza russa nel ventennio del G20, quanto il decennio di fondazione e sviluppo del BRICS. Sul tavolo del negoziato 2022, di fine conflitto armato, sta anche la riaffermazione di tale doppia formula diplomatica, allo stesso tempo globale ed euro-regionale nel *North stream* europeo<sup>237</sup>.

<sup>236</sup> Il negoziato fra i due presidenti Wladimir Putin e Wladimir Zelenski, concerne il ritorno alle frontiere pre-24 febbraio 2022 (Crimea esclusa) o pre-2014 (Crimea inclusa). Tali posizioni negoziali hanno una doppia linea strategica tra *North stream* russo e *South Stream* russo-ucraino. L'esito di tale confronto come si è già detto, ha solo due punti di mediazione nel ruolo della Repubblica Turca e del Segretario delle Nazioni Unite (v. incontro trilaterale di Leopoli del 18/08/2022). Cfr. J. LINDLEY-FRENCH, *The North Atlantic Treaty Organization. The enduring alliance*, London, 2023.

<sup>237</sup> La Russia moderna o attuale ha la sua sede nell'Oriente europeo o *Eastern Europe*. In tale collocazione geo-politica vengono fatti rientrare gli Stati della macro-regione del Mar Nero (Ucraina, Georgia, Moldavia), altrimenti detto regione geopolitica del *South Stream*. Tale situazione di status coincide con il processo di globalizzazione e costruzione di un regime di democrazia, capitalismo e *welfare* economico-sociale, proprio delle nuove generazioni russe, uscite dal crollo della ex-Urss e chiamati alla creazione di una nuova Russia (*Russ-mir*). Cfr. M. CACHERO, N. MAILLARD-ÁLVAREZ (eds.), *Book markets in Mediterranean Europe and Latin America: institutions and strategies (15th-19th centuries)*, Basingstoke, 2022.

### 8.10. South stream e servizi pubblici

Sempre nell'ottica della revisione delle frontiere europee e dell'individuazione di nuove linee di opportunità, sia economica che politica, dal 2022/23, il destino energetico dell'Europa non è stato più legato al gas russo, proveniente dai gasdotti dell'Artico e della Siberia (cd. gasdotto siberiano), il quale viaggiava da oltre mezzo secolo verso il nord ed il sud dell'Europa (cd. *north-south stream*). Di fronte all'insicurezza di tali vie tradizionali di trasporto e distribuzione, i Paesi europei si sono ovviamente orientati verso fronti di approvvigionamento alternativi (Norvegia, USA), nonché verso vere e proprie nuove fonti non-inquinanti denominate bio-tecnologiche. Pertanto, oltre il biennio pregresso, i termini *North* e *South Stream* hanno ormai perduto l'originario significato di gasdotti energetici, per divenire espressioni geopolitiche e geo-economiche. Nella prima regione Mosca è una grande capitale dell'oriente euro-asiatico, nella seconda Mosca e Kiev convivono come centri nevralgici della sicurezza euro-mediterranea, allargata ai Paesi del nord Africa e dell'Africa occidentale e centrale. In più, da parte sua il governo di Kiev, per conto dello Stato ucraino aderisce allo *status*-UE nel grande mercato unico e delle politiche unionistiche, economiche e monetarie. Dopo un anno di crisi militare, le procedure di pace hanno manifestato un timido inizio, con iniziative unilaterali e non-concordate. Mosca ha accettato la sovrintendenza della AIEA (Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica, 14/08/2022), concernente i nevralgici centri elettro-nucleari, siti sul territorio ucraino, adeguandosi all'idea di forme differenziate di governo negli stessi territori annessi e recentemente conquistati del sud-est dell'Ucraina, come effetto dell'operazione speciale ancora in corso<sup>238</sup>.

<sup>238</sup> In parallelo al *north stream*, anche il *south stream* era un ramo del gasdotto artico-siberiano destinato al Mar Nero e al mar Mediterraneo. Anch'esso era un canale di comunicazione verso il sud-est Europa, ormai divenuto sede del confronto militare russo-ucraino. Perciò il destino energetico dell'Europa meridionale gravita al di fuori di tale zona, verso i contigui gasdotti mediterranei (cd. *med-stream*), a partire dai gasdotti dei Paesi arabi del Golfo, fino a quelli del Nord Africa algerino e della *west and central Africa*. Pertanto, in occasione del conflitto russo-ucraino, ciascuna parte ha fatto un uso politico della propria capacità geo-

La crisi russo-ucraina 2022 del *South Stream* europeo, ha esaltato la commistione fra geo-politica e geo-economia, mediante una serie di formule combinatorie, quali lo Stato di mercato, la cittadinanza economica ed il territorio aperto oltre i suoi confini. Il potere di distribuzione mondiale dell'energia, è stato alla base dell'uso politico dei contratti di fornitura di lungo periodo e ad esecuzione continuativa e riferita nel tempo (cd. *Russ-oil*). L'esercizio di tale potere può essere mutualmente concordato nelle iniziative di partenariato, difendendo il proprio spazio o combinandolo con quello degli spazio analoghi della regione euro-mediterranea (i gasdotti previsti dall'Anatolia all'Algeria). Ma lo stesso può essere oggetto di regolazione unilaterale, mediante le cd. clausole di emergenza o di impossibilità sopravvenuta (cd. clausole di *hardship*). Tale linea ha contribuito a consolidare il potere autocratico e politico, derivato dalla posizione dominante di mercato, ma si deve necessariamente confrontare con forme di democrazia di mercato di tipo concorrenziale. È questa l'unica prospettiva possibile per un partenariato prossimo venturo del *South Stream* geo-politico e geo-economico europeo<sup>239</sup>.

Da parte sua, il governo ucraino si è inserito nella stessa prospetti-

economica o posizione di mercato globale, donde la definizione del *South Stream* come regione geo-economica a valenza geo-politica. Tale uso è stato finalizzato ad ottenere l'adesione di Stati leali alle proprie ragioni, in ruolo di supporto e sostegno, oppure di mediazione e intermediazione fra le parti contendenti. Sul confronto di modelli di governo nella crisi russo-ucraina (USA-Cina-Russia-Turchia) cfr. H. EL KHOLI, J.-H. KWAK (eds.), *Global justice in East Asia*, New York, 2020; V. KANYAKO, *Oil revenues, security and stability in West Africa*, Basingstoke, 2020; M.C. RIBEIRO, F.L. BASTOS, T. HENRIKSEN, *Global Challenges and the Law of the Sea*, Cham, 2020.

<sup>239</sup> Con l'espressione *Russ-oil* si intende la capacità dello Stato russo di sfruttare la propria posizione dominante, nei confronti di Stati terzi, acquirenti di prodotti petroliferi e gas, e viceversa, si intende la posizione dell'Ucraina di resistenza, in quanto produttore e concorrente sullo stesso mercato per prodotti pressoché identici (gas, cereali). Mediante la cessazione, sospensione o riduzione di tali flussi energetico-alimentari si è mirato a modificare o condizionare l'atteggiamento dell'Unione europea o di suoi Stati, pro-Russia ed anti-Ucraina. Di qui è nata la diversificazione degli Stati acquirenti, che hanno sostituito totalmente o parzialmente il gas russo con altro di provenienza dal Medio oriente o dal Nord Africa. Cfr. G. CAPUZZO, G. MAHLER (eds.), *The comintern and the Global South: global designs/local encounters*, London, 2022.

va di esercizio di un potere economico di emergenza, finalizzato a scopi politici di sviluppo delle proprie alleanze (cd. *global food*). Tale via parallela ha interessato i beni primari nel settore agro-alimentare (cd. *commodities*), producendo effetti indiretti negativi sulle finitime regioni del Medio oriente e del nord Africa, privati delle forniture. Di qui, l'opposizione di limiti all'esercizio di tale potere nazionale, sollecitato dalle delegazioni dei Paesi del Medioriente e del Mediterraneo, nel nome della difesa di interessi comuni delle popolazioni della più vasta area presa in considerazione e successivamente regolabile con nuovi accordi di reciproca utilità e partenariato<sup>240</sup>.

<sup>240</sup> Con l'espressione *global food* si allude alla capacità esercitata dal governo ucraino, come potere di influenza sul mercato della produzione e commercio di beni agro-alimentari. Il minamento dei porti ucraini del Mar Nero, realizzato per ragioni di difesa militare, ha prodotto l'impossibilità di partenza delle navi commerciali, verso i porti e le destinazioni dei Paesi del Medioriente e del nord Africa. Di qui l'intervento collettivo della delegazione dei tre presidenti italo-franco-tedesco, reso a Kiev il 16/06/2022, cui ha fatto seguito l'accordo di sblocco di Istanbul del 22/07/2022, mandato in regolare esecuzione, verso Paesi europei ed africani (ivi compresi i porti italiani di Napoli e Ravenna). Cfr. B. ZEPEDA, F. CARRIÓN MENA, F. ENRÍQUEZ BERMEJO (eds.), *Latin America's global border system: an introduction*, London, 2022; A. GRIMSON, M. GUIZARDI, S. MERENSON (eds.), *Middle class identities and social crisis: cultural and political perspectives on the 'global rebellion'*, London, 2022.

## CAPITOLO NONO

### DEMOCRAZIA GLOBALE E SICUREZZA DEMOCRATICA

SOMMARIO: 1. Democrazia globale pluralistica. – 9.2. Sedi di pace e sicurezza. – 9.3. Conferenze e istituzioni collettive democratiche. – 9.4. Vertici democratici. – 9.5. Democrazia delle crisi. – 9.6. Democrazia dell'emergenza. – 9.7. Alleanze democratiche. – 9.8. Reti di servizi pubblici. – 9.9. Alleanze di governo. – 9.10. Frontiere e fronti di alleanze per il governo globale.

#### 9.1. *Democrazia globale pluralistica*

La democrazia globale costituisce una fase avanzata di quella internazionale, sia nazionale che europea, di cui conserva la dimensione pluralistica inquadrata in obiettivi tendenzialmente unitari. È espressione di una comunità universale, in cui non tutti gli eventi si regolano nell'ambito di un solo Stato o gruppo di Stati. Pertanto, essa conduce all'esercizio di una sovranità condivisa o co-sovranità, esercitata mediante una serie di competenze, in una pluralità di settori. La crisi 2022/23 ha rappresentato la massima emergenza, in cui si sono collaudati o riformati i meccanismi di governo o di difesa della pace, come aspirazione comune alla libertà di tutti i popoli. Pertanto, nella complessa crisi 2022, il diritto geopolitico-economico dello Stato globale (cd. geo-diritto), ha compiuto un ulteriore passo verso la definizione di un sistema efficace di *governance*. Il disegno resta quello di una piramide di regolazione normativa al cui vertice operano gli Stati-guida o i principali responsabili della pace e giustizia internazionale e alla cui base funziona il partenariato di tutti gli Stati che condividono tale responsabilità. Come nella storia delle epidemie, così in quello della guerra, non è tanto la gravità del contagio, quanto lo

spazio della sua diffusione e delle sue varianti. In mancanza di una nuova terminologia, tali varianti sono indicate come post-guerra o guerra fredda di nuovo tipo. Il modello di Stato globale è tale perché si occupa non solo dei momenti di crisi della società politica, ma anche di quella civile ed economica del mondo contemporaneo. La sua competenza si è estesa a tutte le ipotesi della vita internazionale, modulando una serie di risposte innovative, che vanno attentamente analizzate<sup>241</sup>.

<sup>241</sup> Nella gestione della democrazia globale, anche l'occidente va alla ricerca di soluzioni condivise per evitare l'affermazione degli Stati autocratici dell'oriente, richiamandosi così al pluralismo di base della comunità internazionale, rispettosa dell'esistenza di qualsiasi Stato, quale che sia la sua forma di governo o di regime politico. A tale scopo si sono interposti gruppi, se non di vera e propria negoziazione, almeno di mediazione ai fini del rispetto di zone di neutralità, riconosciute da tutte le parti contendenti. Da ultimo, la teoria della pace rispettosa delle frontiere, vede impegnati due gruppi di mediazione, sia russo-cinese, sia euro-cinese, distinto dai gruppi di mediazione occidentale, come quello facente capo alla repubblica islamica Turca, come membro della NATO. Ai fini del pluralismo politico degli Stati si rilevano i nuovi criteri di attribuzione delle cittadinanze nazionali o proprie di gruppi di Stati. V., al riguardo, R.E. HANCOCK, *Global citizenship education for young children: practice in the preschool classroom* London, 2022; A. DI STASI, M.C. BARUFFI, L. PANELLA (a cura di), *Cittadinanza europea e cittadinanza nazionale. Sviluppi normativi e approdi giurisprudenziali*, Napoli, 2023. Pertanto, le conseguenze della guerra, coinvolgono crisi democratiche ed economico-sociali, regolate da vari ordinamenti giuridici. L'espressione diritto e relazioni transnazionali (*transnational law*) nasce nel diritto del commercio internazionale e nei contratti energetici (atomo, petrolio, gas). Si forma come un *terzum genus* fra diritto interno ed internazionale, soggetto né all'uno né all'altro. Nell'epoca globale si estende alle relazioni politico-sociali internazionali di soggetti come gruppi, sindacati, associazioni private (no profit). Cfr. G. PULCINI, *Sicurezza, equilibrio, vulnerabilità. Il controllo degli armamenti strategici negli Stati Uniti alla fine della distensione*, Milano, 2018. V., inoltre, E.G. POPKOVA, I.V. ANDRONOVA (eds.), *Current problems of the world economy and international trade*, London, 2022. In tale ottica, la crisi militare 2022 nasce da una diversa interpretazione dell'art. 51 ONU, come legittima difesa preventiva russa o, viceversa, come legittima difesa ucraina. Inoltre, la crisi 2022 ha messo a rischio la sicurezza ambientale ed energetica in Europa ed oltre. In una prospettiva globale, la crisi 2022 ha prodotto una doppia guerra, armata in Ucraina ed economico-commerciale, o guerra del gas, fra Russia ed Unione europea, con forte impatto sul sistema produttivo ed industriale di ambedue le parti. Sulle crisi globali secondarie operative (cd. doppie crisi) cfr. B. BERBEROGLU (ed.), *The global rise of authoritarianism in the 21st*

Ad uno Stato di crisi si risponde innanzitutto con strumenti tradizionali, intesi ad isolare o sanzionare gli Stati ritenuti responsabili. Nell'arsenale delle democrazie, il mancato riconoscimento di Stati, governi e loro atti normativi, conseguiva alla compressione di diritti fondamentali, operata da governi autocratici ed illiberali. A tali operatori, lo Stato globale combina nuove misure di sanzioni nei confronti degli Stati anti-democratici. A questi ultimi si riserva un isolamento progressivo nel campo delle relazioni internazionali, non solo politico-diplomatiche, ma anche economico-commerciali (marittime, terrestri ed aeree)<sup>242</sup>.

Negli stati di crisi economico-sociale, esiste un doppio livello di sicurezza, sia nazionale che transnazionale. Il primo è una linea difensiva fondata su alcuni rimedi protezionistici, cioè difensivi dello Stato nazionale nei confronti dell'esterno (dogane, protezione delle frontiere, profilassi internazionale). Il secondo livello utilizza i rimedi offerti dal diritto internazionale privato e pubblico, mediante regole puramente interne o interstatuali della vita economico-sociale. Tale doppio livello si traduce nella mobilitazione degli strumenti della diplomazia internazionale, sia bi che multilaterale nelle sedi classiche

*century: crisis of neoliberal globalization and the nationalist response*, London, 2020; N. DA COSTA CABRAL, *The European Monetary Union after the crisis: from a fiscal union to fiscal capacity*, London, 2020; O. de BANDT, F. DRUMETZ, C. PFISTER, *Preparing for the next financial crisis*, London, 2020; T. DE LOUGHRY, *The global novel and capitalism in crisis: contemporary literary narratives*, Cham, 2020; EUROPEAN CENTRAL BANK, *Real-time weakness of the global economy: a first assessment of the coronavirus crisis*, Frankfurt am Main, 2020; INTERNATIONAL ENERGY AGENCY, *Global gas security review 2020*, Paris, 2020; J. LABROSSE, R. OLIVARES-CAMINAL, D. SINGH (eds.), *Financial crisis management and bank resolution*, London, 2020; A.J. MILLER, *Modernism and the crisis of sovereignty*, London, 2020; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *The EU at the G20 summit: working together to address the crisis, build back better and tackle global challenges through effective multilateralism*, Luxembourg, 2020.

<sup>242</sup> La principale disposizione internazionale della costituzione italiana (art. 10) rileva l'inesistenza di un principio di democrazia internazionale. Nella comunità degli Stati esistono regimi di governo che riconoscono l'esercizio delle libertà democratiche e regimi opposti che disconoscono tale esercizio. Sulla doppia crisi della democrazia, sia internazionale che interna, fra democrazia, autocrazia e burocrazia cfr. V. DE LUCIA, *La democrazia al bivio. Fra guerra, giustizia e palude burocratica*, Napoli, 2022.

delle organizzazioni e dei gruppi di Stati, ma anche in quelle sperimentali dei summits globali o vertici verticali e dei partenariati orizzontali aperti a tutti i gruppi di Stati<sup>243</sup>.

## 9.2. *Sedi di pace e sicurezza*

Negli equilibri attuali della pace e sicurezza democratica, sono cambiate anche le sedi della democrazia globale. Gli strumenti del governo democratico si sono trasferiti dai luoghi esclusivi dei poteri già riservati all'ONU, verso livelli inferiori su fronti contrapposti euro-atlantici ed euro-asiatici, alla ricerca di una difficile composizione. Anche la nota questione della sicurezza delle rotte marittime per i beni energetici ed alimentari primari, aggiunta all'altra dei minori ucraini deportati nel territorio russo, ha finito per creare un nuovo fronte di decisione, da parte dei Paesi euro-mediterranei più vicini al fronte di guerra e disponibili a concorrere per una riduzione della violenza bellica nei confronti dei bisogni primari e dei diritti umani delle popolazioni civili coinvolte nel conflitto. Pertanto, nel primo semestre di gestione della crisi il suo progressivo allargamento geopolitico-economico, ha mobilitato gli sforzi della diplomazia mondiale. È mancato il tradizionale epicentro del sistema, collocato fra New York e Ginevra, rimasto deserto o con tentativi di dichiarazioni del tutto improduttive ed inefficaci. La ricerca di nuovi baricentri diplomatici locali, ha condotto nelle sedi delle "Paci" russe del secolo scorso, ancora una volta senza esito (Brest, Litovsk, Minsk). La ricerca di sedi diplomatiche periferiche o esterne al conflitto, ne ha talora

<sup>243</sup> Nell'anno 2001, il riformato art. 117 Cost (lett. Q) ha creato una linea di protezione, in funzione anti-crisi (dogane, protezione dei confini nazionali, profilassi internazionale), allargata nella riforma dell'art. 9 Cost. con legge costituzionale 01/2022, ed estesa alla protezione ecologica degli ecosistemi della biodiversità. Tale linea ha funzionato nelle crisi globale del ventennio successivo: A) crisi economico-finanziaria (2007-2012; 2022); B) crisi migratoria dei rifugiati dalle guerre locali (Siria, Ucraina); C) profilassi internazionale (Covid-19: 2019-2022), fino alla crisi del conflitto russo-ucraino. Cfr. PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *REPower the EU by engaging with energy partners in a changing world*, Luxembourg, 2022.



allargato le dimensioni mediante l'opzione Nato per le sanzioni o per il suo allargamento ulteriore (Svezia, Finlandia e partenariati del Mar Nero). È rimasta in piedi anche la soluzione mediorientale ed euro-asiatica, utilizzando come centri di soluzioni diplomatiche prima il ruolo NATO della Turchia e poi il ruolo indonesiano dei vertici del G20 di Bali 2022<sup>244</sup>.

Anche nel settore delle emergenze politico-militari, l'obiettivo comune sta nell'evitare il regime della guerra (cd. *no-war*). In occasione del conflitto russo-ucraino, si è rigorosamente rivendicato l'esercizio di una sicurezza militare speciale, proporzionale e temporale. Ne ha risentito anche il linguaggio giuridico, nel quale in precedenza

<sup>244</sup> Nel periodo pre-crisi, la democrazia globale si era mossa lungo le vie del pacifismo e della sicurezza. All'opposto dell'attuale riarmo, il percorso del disarmo era segnato dagli accordi ora contestati e chiamati SALT e START. Anche nei settori della sicurezza digitale si era trovato un equilibrio, ora precario, in tema di *cyber security*. Tale accordo prevede la circolazione delle notizie e comunicazioni pubbliche e private, salvaguardate sulle piattaforme globali, rispetto a possibili interferenze inamichevoli o ostili. Sempre nel conflitto russo-ucraino, gli armamenti delle parti contendenti sono proprie della parte russa, ma sono frutto di una larga collaborazione occidentale per la parte ucraina, ritenuta oggetto di una aggressione esterna, ormai internazionalmente riconosciuta (v. al riguardo la risoluzione della Assemblea Generale delle Nazioni Unite, in data 03/025/2023, relativa ai rapporti tra ONU e Consiglio d'Europa, come organizzazione regionale collegata). Pertanto, la dottrina dello Stato globale, attribuisce una capacità geo-economica di transizione, in cui lo Stato di emergenza è terreno fra l'economia di pace e quella di guerra, comportando regimi provvisori di eccezione alle regole precedenti, causate dagli eventi straordinari di varia origine e natura. Invero, lo Stato di emergenza comporta norme di eccezione o di deroga rispetto al regime della normalità di pace. Pertanto, quest'ultima non viene del tutto sospesa, ma solo in parte messa in ombra o in quiescenza. cfr. M. SANTORO, *Brazil-China relations in the 21st century: the making of a strategic partnership*, Basingstoke, 2022. In tema di tipologie e metodi per la soluzione di crisi globali, attraverso l'operato dei gruppi, come il BRICS ed il G7 v. S. AGRAWALA, D. DUSSAUX, N. MONTI, *What policies for greening the crisis response and economic recovery?: Lessons learned from past green stimulus measures and implications for the COVID-19 crisis*, Paris, 2020; U. AYDIN, K. THOMAS (eds.), *Globalization and EU competition policy*, London, 2020; K.-M. SON, *The eclipse of the demos: the Cold War and the crisis of democracy before neoliberalism*, Kansas, 2020; R. SCHAEFFER, *After globalization: crisis and disintegration*, London, 2021; Y. CASSIS, J.-J. VAN HELTEN (eds.), *The legacy of the global financial crisis*, London, 2021.

si utilizzavano espressioni diverse, ora desuete, relative a figure specifiche di responsabilità internazionale (rappresaglia, ritorsione, polizia e sicurezza)<sup>245</sup>.

La stessa capacità bi-multilaterale di controllo e gestione delle emergenze (cd. *crisis management*), ha subito importanti varianti e modifiche fra centralismo e populismo democratico, richiedendo una forte solidarietà, interna a ciascuno Stato, nell'esercizio delle sue responsabilità esterne o globali. Le crisi hanno richiesto una *leadership*, sia individuale che collettiva, sia interna che esterna ai singoli Stati e gruppi di Stati. Il "presidenzialismo" ed il "premierato" sono andati di pari passo con la rappresentanza politica, sia diretta che indiretta, come canale di comunicazione fra la volontà ed i sentimenti dei popoli e le decisioni ed azioni delle istituzioni euro-globali<sup>246</sup>.

### 9.3. Conferenze e istituzioni collettive democratiche

Malgrado la difficoltà nella prevenzione e soluzione dei conflitti armati, il compito della democrazia globale resta il miglioramento delle relazioni fra le varie parti del mondo, articolando i vari fronti o

<sup>245</sup> Il diritto dell'emergenza e dell'eccezione è legato ad una crisi globale multipla o successiva e consequenziale. In essa concorrono crisi dei mercati finanziari, migrazioni forzate, variazioni climatiche, disastri naturali, pandemie sanitarie. Trattasi di una zona "grigia" o trans-nazionale, oggetto di accurate analisi diplomatiche nelle sedi più varie, sia interne che esterne al continente europeo. Cfr. D.A. ALEXANDROV, A.V. BOUKHANOVSKY, A.V. CHUGUNOV, Y. KABANOV, O. KOLTSOVA, I. MUSABIROV, S. PASHAKHIN (eds.), *Digital transformation and global society: 6th International Conference, DTGS 2021, St. Petersburg, Russia, June 23–25, 2021, Revised Selected Papers*, Cham, 2022.

<sup>246</sup> Gli Stati di emergenza e di eccezione hanno forme di governo geo-politico e geo-economico miste, comprese fra il centralismo democratico ed il populismo. Le *leadership* di governo utilizzano decisioni e norme presidenziali e di premierato, finalizzate alla necessità ed all'urgenza. Viceversa, il cd. populismo utilizza forme di rappresentanza politica e di informazione immediata dell'opinione pubblica, lungo una singolare politica di opposizione rinnovata di crisi in crisi, sia nell'uso dei vaccini anti-pandemia, sia nelle misure di sicurezza collettiva a favore degli stati aggrediti (cd. *no vax - no war*). Cfr. M. SMITS (ed.), *Information for a better world: shaping the global future: 17th International Conference, iConference 2021, virtual event, February 28-March 4 2022, proceedings*, Cham, 2022.

spazi collettivi di sicurezza, mediante l'attività di governo di organi comuni o di riunioni collettive degli stati membri. Attualmente, è sul fronte euro-atlantico ed euro-asiatico che le controversie non vanno risolte mediante regolazione con ricorso alle armi e con la sospensione di attività belliche. È ai vari livelli di democrazia globale che si fa uso delle istituzioni verticali di governo condivise o di quelle orizzontali di ciascuno Stato, mediante lo sviluppo delle alleanze, in funzione anti-crisi ed anti-emergenza, nonché per le ricostruzioni post-crisi. Pertanto, la principale soluzione diplomatica sta nelle conferenze internazionali per la ricostruzione dei Paesi in piena emergenza da dopo-guerra. È il ruolo più cruciale del *recovery State* a partire dal secondo dopo-guerra (ERP, *European recovery program* - 1947). Dopo le conferenze per la ricostruzione dei Balcani e dell'Iraq, attualmente sono in corso quelle per la Siria e l'Afghanistan (vedi l'incontro di Teheran del 18/07/2022 fra le tre Potenze garanti Russia, Turchia e Iran). Una conferenza di ripristino per la legalità e funzionalità dell'organizzazione dello Stato ucraino, è al momento solo ipotizzata, con una vasta platea di Stati partecipanti nonché di organizzazioni e gruppi di Stati. Essa concerne sia l'assistenza militare ed economico-finanziaria, sia quella di ripristino dei servizi pubblici e delle infrastrutture urbane. La crisi militare russo-ucraina del 2022, nata come politico-militare, ne ha determinato altre economico-finanziarie, e si è aggiunta a quelle precedenti, provocandone di nuove e aggravando gli effetti delle altre<sup>247</sup>.

<sup>247</sup> Nella transizione dalla democrazia nazionale a quella globale, le definizioni classiche ruotano ancora intorno a tre forme di governo democratico (verticale, orizzontale, circolare). Nella teoria delle forme di Stato, il governo democratico è distribuito fra Stati federali o confederati o integrati in unioni di Stati. Nella stessa il potere è diviso fra organi interni a ciascuno Stato. Nella teoria geo-politica e geo-economica globale il potere è condiviso in forme di governo e di regime, regolatori dei rapporti tra l'autorità dello Stato e i diritti di cittadinanza, nei vari settori politico-economici e civili e sociali. In tale prospettiva bisogna segnalare l'interpretazione in senso globale fornita dalla Carta dei Diritti fondamentali dei cittadini dell'UE (cd. Carta di Nizza 2001), in cui i diritti contemplati vengono resi universali ed applicati anche ai cittadini extra-UE (ad es. lavoratori immigrati). In tal senso si cita per l'ordinamento italiano il cd. decreto Cutro, relativo alla regolazione dei flussi migratori, in cui il diritto alla libertà di vita privata e familiare viene estesa agli stranieri emigrati in Italia, anche in un ipotesi molto particolare

Al livello di Unione europea, le misure economiche con finalità politica, hanno seguito la duplice direzione di sussidio e supporto alla parte ucraina e, viceversa, di sanzioni economiche nei confronti della parte russa. Il regime di tali misure di emergenza e di eccezione segue la via procedurale delle fasi progressive e dei “pacchetti”, con risultati progressivi e differenziati. Il prezzo di tali misure ricade sulle stesse aree economiche europee, le quali risentono delle conseguenze positive e negative delle misure e contromisure adottate<sup>248</sup>.

Ne ha risentito la stessa economia mondiale, composta da aree non-belligeranti e volutamente esterne al conflitto armato. Tali effetti negativi o consequenziali derivano dalla sospensione o distorsione dei flussi di beni, persone, servizi e capitali, dirottati dai teatri di guerra

di individui cui sia stato negato il diritto alla libera scelta matrimoniale nei Paesi di origine (d.l. Cutro maggio 2023 successivo al noto disastro marittimo avvenuto nel febbraio 2023 sulle coste calabresi). Pertanto, le conferenze internazionali post-conflitto e post-guerra, rappresentano la linea istituzionale di difesa per superare le emergenze economiche, altrimenti dette guerre economiche, correlate ad un conflitto armato, che perseguono anche finalità non-economiche, sia umanitarie che politiche. Partono dal presupposto che la salvezza delle vite umane sia il valore primario di ogni pacifismo. Inoltre, perseguono un fine di sostegno alla sovranità egualitaria dello Stato, resi meno diseguali nei loro standard di confronto o di conflitto. Cfr. R. COLLINS, *Global tensions in the Russian Orthodox diaspora*, London, 2022; R. KUMAR, M.K. MEHRA, G.V. RAMAN, M. SUNDRIYAL (eds.), *Locating BRICS in the global order: perspectives from the Global South*, Nuova Delhi, 2022; J.S. LANTIS, P. HOMAN, *US foreign policy in action: an innovative teaching text*, second ed., New York, 2022. In merito alle conseguenze economico-finanziarie e socio-culturali delle crisi v. T. GERÖCS, J. RICZ (eds.), *The post-crisis developmental state: perspectives from the global periphery*, Basingstoke, 2021; G. OGUZ GOK, H. MEHMETCIK (eds.), *The crises of legitimacy in global governance*, London, 2021; P. SINGH, *Energy: crises, challenges and solutions*, Chichester, 2021.

<sup>248</sup> In occasione del Consiglio europeo straordinario, dedicato ai vari pacchetti di sanzioni economiche per l’Ucraina, è stata compiuta un’attenta valutazione dei costi e benefici comuni a tutti gli Stati dell’Unione ed a singoli gruppi. Nel primo senso, è stata decisa una politica di acquisti comuni e di tetto al costo dei prodotti di *oil-gas* (cd. *free chip*). In secondo luogo, è stato deciso un regime di sospensione degli scambi marittimi con petroliere (cd. *oil shipping*), mentre, viceversa, si sono aperte vie marittime garantite per il ripristino del commercio del grano e di altre materie prime di natura alimentare, destinate a Paesi extra-europei. Cfr. K.A. MINGST, M.P. KARNS, A.J. LYON, *The United Nations in the 21st century*, sixth ed., London, 2022.

o bloccati nei porti e aeroporti. In breve, la ricostruzione della normalità economica precedente comporta la riattivazione dei contratti finanziari e industriali, nonché dei beni alimentari, che dipendono da scelte prevedibili e imprevedibili dei soggetti in conflitto ed i loro alleati o partner<sup>249</sup>.

#### 9.4. *Vertici democratici*

Nella combinazione fra democrazia globale di vertice o di base, i summits democratici sono essenziali per gli Stati contemporanei, ai fini di allargare i diritti di cittadinanza in senso globale, in opposizione agli Stati autocratici, a regime restrittivo di tali diritti. A loro compete una visione complessiva di prevenzione e soppressione dei *virus* delle società attuali, in quanto virali si sono rivelate le crisi o emergenze dell'ultimo ventennio, perseguite con politiche differenziate, dall'ecologia all'economia, dalla pandemia all'energia, dalla strategia alla diplomazia. Nel senso della democrazia globale, tali regimi emergenziali hanno necessariamente condotto ad una restrizione temporanea dei diritti di cittadinanza, mediante l'imposizione di doveri riconosciuti per evidenti ragioni di necessità e di urgenza, preliminari al pieno ritorno e alla completa ripresa dei regimi di normalità e di pienezza dei diritti individuali garantiti. Pertanto, in una società globale democratica, pluralistica e cosmopolitica, di concorrenza e contrapposizione, la pluralità delle norme regolatrici, ne esalta la dimensione di governo di relazioni verticali o orizzontali. Nella crisi 2022, il percorso da summit a summit ha segnato sia le vie della pace possibile, sia le direzioni di una ricostruzione nella varietà delle sue clau-

<sup>249</sup> L'economia mondiale risente dei costi e dei prezzi delle sanzioni economiche con finalità politiche, misurate in termini di recessione e mancata crescita dello sviluppo economico. Stati singoli e gruppi di Stati entrano nel circolo negativo dell'inflazione-deflazione, idonei a produrre effetti negativi sulla normale vita economica interna agli Stati. I settori sotto maggiore osservazione concernono la sicurezza alimentare e quella energetica, come motori dello sviluppo economico-industriale, e sono proprio essi oggetto dei summit e dei partenariati, finalizzati a disegnare una strategia comune di uscita dalla crisi 2022 e di ricostruzione di un ordine nuovo. Cfr. PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *EU-Africa, Global Gateway investment package*, Luxembourg, 2023.

sole, sia politico-militari che economico-finanziarie. Ugualmente, la rete di accordi di partenariato intergovernativi, segna il passaggio alla cooperazione nei vari più vari settori (ecologia, economia, energia). Nel Mediterraneo si segnalano le sessioni periodiche di incontri fra delegazioni, al livello di governo di Stati diversi. Tipici esempi sono i partenariati energetici di Italia-Turchia e Italia-Algeria, che segnano un nuovo asse strategico fra tre parti del Mediterraneo. In una società globalizzata, allo stesso tempo conflittuale e solidale, la “resilienza” significa resistere alle pretese imposte ora dalla pandemia sanitaria, ora da quella bellica. È una società in perenne emergenza, nella quale i rimedi anti-crisi, derivano anche dalle capacità di opporsi e contrapporsi, alle varie fasi degli eventi straordinari della vita internazionale<sup>250</sup>.

Nella visione cosmopolitica ed ottimista della società globalizzata, c'è sempre una soluzione anti-crisi, in tempo di guerra come di pace. Nelle prime, basta richiamare la parità delle armi, così come

<sup>250</sup> I vertici democratici (o summit globali) non sono un ritorno all'unilateralismo nazionale o imperiale del secolo scorso. Sono un percorso verso la creazione di organi comuni o collettivi, su base ristretta o elitaria, partecipati da alcuni e non da tutti gli Stati della comunità internazionale. La formula tecnico-giuridica si distingue dalla conferenza internazionale onusiana, aperta alla partecipazione generale, di tutti o della maggior parte degli Stati, nel nome del diritto universale comune a tutti gli Stati. Pertanto, il termine resilienza, applicato alla difesa delle libertà democratiche, all'origine deriva dalle scienze fisiche, come indicatore della durezza e spessore di un corpo. Applicato alla teoria dei conflitti armati e delle strategie di uscita dalle crisi, esso designa il grado di resistenza delle parti in conflitto. Applicato al conflitto russo-ucraino del 2022, il termine indica anche l'obiettivo della parità delle armi fra i belligeranti, impegnati in operazioni militari, con armi di alta precisione e di largo raggio, in specie nel sud-est dell'Ucraina (cd. regione del Donbass). Cfr. M.P. AMINEH (ed.), *The China-led Belt and Road Initiative and its reflections: the crisis of hegemony and changing regional orders*, London, 2023. Su principi e criteri di giustizia ed etica globale v. F. CORVINO, *Global justice, markets and domination: a cosmopolitan theory*, Cheltenham, 2020; H. EL KHOLI, J.-H. KWAK (eds.), *Global justice in East Asia*, New York, 2020; S. MAFFETTONE, A.S. RATHORE (eds.), *Global justice: critical perspectives*, New Delhi, 2020; T. GUMBERT, *Responsibility in environmental governance: unwrapping the global food waste dilemma*, Basingstoke, 2022; S. D'AMATO, A. SACHOULIDOU (eds.), *Security in transnational spaces: legal and political perspectives across Europe*, London, 2023; A.K. GIRI, *The calling of global responsibility: new initiatives in justice, dialogues and planetary realizations*, New Delhi, 2023.

una pari dignità negoziale per tutte le parti sedute al tavolo della pace. Viceversa, nelle seconde basta la garanzia di una libertà di mercato ovvero la *par condicio* a tutti gli attori o protagonisti del mercato. In tal senso, la fine del conflitto coinciderà con il ritorno alla normalità della vita internazionale in tutte le sue componenti pregresse e nella coerenza e coesione delle politiche pubbliche di Stati e gruppi di Stati<sup>251</sup>.

Pertanto, la fine della “guerra ingiusta”, dovrebbe coincidere con l’arrivo della “pace giusta”. La stessa avrebbe come sue condizioni essenziali tre settori propulsivi: diritto oggettivo, diritto soggettivo, garanzie di tutela. Il ritorno al diritto oggettivo, dovrebbe coincidere con il ritorno ai diritti soggettivi, propri delle libertà democratiche, assicurati a tutti i singoli e gruppi di cittadini. Infine, le garanzie per la tutela dei diritti e per il rispetto delle norme concordate, richiede l’individuazione di Stati garanti, nel loro ruolo di responsabili principali della pace e della sicurezza<sup>252</sup>.

### 9.5. *Democrazia delle crisi*

La democrazia globale non è soltanto legata all’epoca della piena affermazione universale dei diritti umani, è anche connessa alla cd.

<sup>251</sup> Il termine “ripartenza” designa le fasi di uscita dal conflitto armato o di post-conflitto. In tale fase si opera per il negoziato di pace, mediante l’attività di un mediatore e di “buon ufficio” di qualsivoglia Stato della comunità internazionale. Nel caso “Russia-Ucraina” durante il conflitto si sono designati veri e propri “pellegrinaggi”, ovvero, visite ufficiali di leader di vari Paesi, sia a Mosca che a Kiev, allo scopo di attivare la comunicazione politico-diplomatica tra i governi degli Stati contendenti. Cfr. P. BEAUMONT, J. HOLLIDAY (eds.), *A guide to global private international law*, London, 2022.

<sup>252</sup> La pace successiva al conflitto esprime il ritorno alla legalità ed alla giustizia fra le Nazioni (art. 11 Cost. italiana). La stessa è il punto di arrivo di un processo che vede impiegati fattori collettivi dello Stato (come il popolo e la sicurezza). Il “populismo” individua nel popolo, tanto il detentore della sovranità, quanto il contenitore delle libertà democratiche, già sospese durante i conflitti armati. Mentre, viceversa, la sicurezza designa la garanzia di tutela di tali diritti di libertà. Cfr. S.L. LOTHIAN, *Marine conservation and international law: legal instruments for biodiversity beyond national jurisdiction*, London, 2022.

democrazia delle crisi che è una novità dell'epoca globale, perché attiene alla gestione ordinata dei rischi (cd. *risks management*). Non restano fuori controllo, ma sono oggetto di sforzi e tentativi maggiormente difficili le cd. crisi legate alla transizione della sovranità nelle situazioni di crisi dell'ecologia, dell'emigrazione e della strategia militare, connessa al conflitto armato in Ucraina, che sono in cima agli eventi, come situazioni emergenziali o di alto rischio. Pertanto, valutato nel suo insieme, l'anno 2022 è quello del risorgere mondiale e delle prove di una nuova guerra fredda. Il caso russo-ucraino è solo il più grave di un più ampio contenzioso geopolitico e geo-economico, di eventi anormali e delle sue emergenze. La mobilitazione del sistema globale va dal divieto (cd. *niet*) russo nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite, fino alla sua uscita dalle organizzazioni europee (Consiglio d'Europa nonché dalla CEDU), e dall'estremo limite del contenzioso sulle sanzioni e contro sanzioni economiche e commerciali, con l'area dei Paesi NATO ed UE. Malgrado l'ottimismo cosmopolitico della teoria della globalizzazione, la lunga controversia russo-ucraina ha lasciato sul campo l'eredità della peggiore tradizione internazionalistica militare del secolo scorso. L'attuale situazione dell'Ucraina, come Stato diviso, è il frutto di tre fattori negativi. Lo smembramento dello Stato è il risultato della comparsa di Stati minori, autoproclamati e non riconosciuti dalla comunità internazionale. Altre parti del territorio sono sotto occupazione militare russa. Infine, l'intervento militare speciale del 22/02/2022 è stato giustificato come assistenza ai predetti Stati russofoni minoritari<sup>253</sup>.

<sup>253</sup> Al livello di democrazia di base o interna, la nozione di stato di crisi è comune e ricorrente nella vita pubblica e privata (crisi di governo, crisi militari, crisi pandemiche), ma nell'epoca globale si estende alle crisi dei diritti umani o fondamentali, in un difficile bilanciamento tra sfera dei diritti da conservare e sfera dei doveri da imporre a titolo cautelare di necessità e di urgenza. Al livello globale, lo stato di crisi diviene tale in coincidenza dei grandi rischi o eventi negativi. Nella scala dei rischi globali si va dalle crisi climatiche o ambientali, fino alle crisi politico-militari (cd. stato di guerra). Sul passaggio dallo stato di crisi allo stato di guerra nel conflitto armato 2022/23, con interessanti prospettive relative alla protezione delle popolazioni civili (minori, anziani, persone deboli etc.) cfr. F. MINI, *Le regole della guerra. Un commento alle Massime di Quinton alla luce del conflitto in Ucraina*, Sesto San Giovanni, 2022. Pertanto, il presidente dell'Ucraina Zelenski, il 24/02/2022 ha contestato l'occupazione bellica del territorio da parte



La nascita di una linea del fronte militare, ha determinato una reazione della comunità internazionale degli Stati, considerata nel suo complesso. Ivi, si sono combinate “misure attive” per la difesa della legalità internazionale violata e della democrazia internazionale del popolo ucraino aggredito ed occupato. Viceversa, le contromisure russe si sono espresse a sostegno delle proprie ragioni di intervento militare speciale, accompagnate dall’uso della cd. arma dell’energia e da alcuni blocchi momentanei nelle partenze del grano dai porti ucraini verso il resto del mondo. Allo stesso si sono aggiunte misure imponenti, proprie della guerra ibrida, mediante l’uso della repressione delle libertà civili dei popoli occupati e la minaccia d’uso di armi ulteriori<sup>254</sup>.

dell’esercito russo. Dopo il successivo semestre, la relativa divisione provvisoria dello Stato ucraino concerne intere regioni dell’est e del sud del Paese prefigurando un possibile negoziato su due Stati futuri (Ucraina ovest - Ucraina est). Il tutto richiama situazioni analoghe di Stati divisi del secolo scorso (Germania ovest-est, Corea sud-nord, Vietnam nord-sud). Non si può che rinviare alle cronache dei grandi media internazionali, sui quali v. N. SCAVO, *Kiev*, Milano, 2022. Sul tema dei campi di applicazione della giustizia globale (clima, energia, diritti umani) cfr. F.A. ARAGBONFOH, *Global justice and resource curse: combining statism and cosmopolitanism*, London, 2021; R.A. COHEN, T. MARCI, L. SCUCCIMARRA (eds.), *The politics of humanity: justice and power*, Basingstoke, 2021; A. KUMAR, J. HÖFFKEN, A. POLS (eds.), *Dilemmas of energy transitions in the Global South: balancing urgency and justice*, London, 2021; S.C. MAPP, *Human rights and social justice in a global perspective: an introduction to international social work*, Third ed., Oxford, 2021; J. MIKLASZEWSKA, *Global justice in a democratic world: contemporary liberal theories*, Lanham, 2021; P.A. ROBINSON, K.V. WILLIAMS, M. STOJANOVIC (eds.), *Global citizenship for adult education: advancing critical literacies for equity and social justice*, Minneapolis, 2021; K.-C. TAN, *What is this thing called global justice?*, II ed., London, 2021; F. von LUCKE, T. DIEZ, S. AAMODT, B. AHRENS, *The EU and global climate justice: normative power caught in normative battles*, London, 2021; P. COLE, *Global displacement in the twenty-first century: towards an ethical framework*, Edinburgh, 2022; A. HEYWOOD, B. WHITHAM, *Global politics*, third ed., London, 2023.

<sup>254</sup> Nel conflitto russo-ucraino la cd. linea del fronte militare ha riguardato operazioni di attrito e di logoramento reciproco. Le operazioni sono state compiute secondo la strategia della cd. guerra di posizione. I due belligeranti si sono confrontati in vario modo (città per città, strada per strada, casa per casa). La linea non avrà effetto determinante, ma certo sarà oggetto di una ridefinizione dei confini al tavolo dei trattati di pace, dove probabilmente le clausole territoriali saran-

La ricerca di una soluzione nuova e giusta per la guerra russo-ucraina, ha mobilitato spontaneamente gruppi di Stati e loro organizzazioni internazionali. La Russia ha perduto il credito internazionale guadagnato nella lunga epoca del trentennio post-sovietico, allorché alla comprensibile crisi geo-politica si è aggiunta quella geo-militare e geo-economica. Viceversa, lo Stato ucraino ha tentato di entrare in tale vuoto di presenza, mediante la sua opzione occidentale, che le ha guadagnato una rete di simpatie e di solidarietà attiva dagli Stati atlantici ed in particolare da quelli dell'Unione europea<sup>255</sup>.

### 9.6. *Democrazia dell'emergenza*

La democrazia dell'emergenza, come fase estrema dello Stato di crisi democratica, viene spesso descritta dalle costituzioni nazionali con vari nomi (negazione delle libertà democratiche, ordine e sanità pubblica, profilassi internazionale), nel contesto di un principio fondato sulla trilogia guerra-pace-giustizia fra le Nazioni (v. art. 11 Cost. italiana). Come stato di eccezione rispetto alla democrazia può produrre una globalizzazione frammentata, per aree geo-politiche ed economiche, altrimenti definite fronti nord-sud est-ovest (euro-atlantico, euro-asiatica, euro-mediterranea). Tanto ha prodotto nella crisi globale 2022/23 sia mutamenti di alleanze, sia nuove intese economiche e di governo comune e condiviso. Pertanto, nel biennio 2022/23, proprio Russia ed Usa hanno messo mano ad un ristabilimento dell'ordine mondiale, come risposta alle emergenze economiche. Si tratta della costituzione di gruppi internazionali temporanei di Stati, ovvero di

no confrontate con quelle delle clausole ibride economico, finanziarie e sociali, finalizzate a restituire energia ad ambedue le parti nel dopoguerra, eliminando le conseguenze, sia interne che esterne.

<sup>255</sup> I futuri confini territoriali e marittimi dell'Ucraina, come risultato di operazioni militari di aggressione, produrranno un lungo periodo di occupazione bellica, danni subiti dallo Stato e dalla popolazione ucraina e l'ulteriore capitolo della ricostruzione. I relativi costi ricadranno sullo Stato occupato, e potranno essere oggetto di supporto al relativo debito pubblico a lungo termine. In altri termini, le clausole dei futuri trattati di pace, più che mirare a finalità sanzionatorie, avranno scopi riparatori e di supporto e sostegno al territorio invaso.

alleanze istantanee legati ad interessi economici occasionali, prodotti dalle crisi del primo semestre del 2022. Tali iniziative, estemporanee ed urgenti, non toccano i gruppi istituzionali di Stati, cui Russia ed Usa appartengono (BRICS-G7-G20)<sup>256</sup>.

Nell'area russo-ucraina, i rispettivi popoli hanno mostrato il loro diritto all'autodeterminazione, tanto alle tradizionali forme di Stato e

<sup>256</sup> Dal punto di vista delle forme di Stato e di governo, la democrazia dell'emergenza è un regime transitorio, intermedio fra la crisi e l'uscita dalla crisi. Ne rappresenta la fase più estrema o acuta, nella quale sono indispensabili misure provvisorie di necessità ed urgenza, anche con limitazione e compressione dei diritti. L'uscita dalla crisi può essere pianificata dall'Unione europea, come dimostrano gli esempi storici dell'*European recovery program* (ERP, 1947) e quello attuale del *Next generation EU* (2021-2026). Nei singoli Stati nazionali come Usa, Russia e Cina, incide la forma di regime politico-partitica, di tipo democratico o pluralistico o di tipo monocratico, altrimenti detto autocratico ed oligarchico. Cfr. M. PANEBIANCO, *Lo Stato anti-crisi globale. Il "Recovery state"*, Napoli, 2021. Pertanto, nella storia del diritto internazionale, le espressioni come "genti, Nazioni, popoli" sono usate in modo equivalente. Solo nel diritto costituzionale interno, il "popolo" è la base della sovranità, del governo, nonché, dell'organizzazione della società, in pratica è il movimento politico. In Russia il partito di governo è "Russia Unita", mentre in Ucraina il suo nome è "Al servizio del popolo". Nei due Paesi altri partiti e movimenti politici risultano tollerati o esclusi dalla vita politica democratica del Paese. In nome di tali principi l'inizio e la prosecuzione del conflitto 2022 è approdato al primo accordo del grano o accordo di Istanbul del 22/07/2022. Resta, ovviamente, aperta la strada ad un successivo accordo di cessate il fuoco, ovvero di piena restaurazione della legalità per i due popoli in conflitto. Tali osservazioni si trovano anche nei saggi storici, come quelli di S.C. NEFF, *Justice among Nations: a history of international law*, Cambridge, 2014. In merito alla funzione del populismo sia autoritario che democratico nell'era globale, cfr. T. CAROTHERS, A. O'DONOHUE (eds.), *Democracies divided: the global challenge of political polarization*, Washington, 2019; B. BERBEROGLU (ed.), *The global rise of authoritarianism in the 21st century: crisis of neoliberal globalization and the nationalist response*, London, 2020; J. MASKOVSKY, S. BJORK-JAMES (eds.), *Beyond populism: angry politics and the twilight of neoliberalism*, Morgantown, 2020; P. OSTIGUY, F. PANIZZA, B. MOFFITT (eds.), *Populism in global perspective: a performative and discursive approach*, London, 2020; J. PIERRE, B.G. PETERS, *Governance, politics and the state*, London, 2020; B. ROTHER, *Global social democracy: Will Brandt and the Socialist International in Latin America*, Lanham, 2022; G. HASTINGS, C. DOMEGAN, *Social marketing: principles and practice for delivering global change*, London, 2023; B. LANGILLE, A. TREBILCOCK, *Social Justice and the World of Work. Possible Global Futures*, London, 2023.

di governo, quanto rispetto alla loro collocazione geopolitica e geo-economica. La Russia ha un suo naturale centro di gravitazione verso il nord del mondo, come federazione comprensiva di 81 Stati, dal mar Baltico al Pacifico ed al Mar Nero. L'Ucraina ha una dimensione nazionale che gravita dal Mar Nero verso il Mediterraneo e l'intero mondo occidentale euro-atlantico<sup>257</sup>.

Tale complessiva situazione risulta valutabile o nei termini del secolo scorso come una nuova guerra fredda, tra sistemi geo-politici e geo-economici, ovvero, come la legittima concorrenza tra un modello federativo di tipo russo ed un modello unionistico organizzativo di tipo euro-atlantico. La possibile apertura a Stati membri, come Ucraina, Moldavia e Georgia, sposta e prolunga il suo confine originario dalla linea nord-est a quella sud-est del Mediterraneo. La stessa prospettiva non è priva di possibili future implicazioni verso il cd. sud del mondo, lungo una linea comune che taglia le alleanze e i gruppi di Stati lungo i confini meridionali dei continenti (MERCOSUR - ASEAN meridionale - ASEAN)<sup>258</sup>.

<sup>257</sup> L'area dei due popoli russo-ucraini ha una svolta comune nata nell'epoca bizantino-ortodossa e proseguita nell'epoca zarista. Solo nell'ultimo secolo ha una storia di conflitti, nella linea del nazionalismo slavo-balcanico-danubiano dell'Ucraina e dell'Unione Sovietica (1922). Nell'epoca post-1994, l'Ucraina paga il prezzo della sua adesione al movimento liberal-democratico dell'Europa centrale post-sovietica e della sua protezione nazionale verso confini terrestri e marittimi, concorrenti con quelli russi nei settori finanziari e commerciali, sia nel Mediterraneo che in Medioriente. Conclusivamente, le tradizioni storiche internazionali dei due popoli dimostrano un bilanciamento fra la proiezione verso il Mediterraneo e l'Atlantico, rispetto all'altra orientalistica, verso il Medio Oriente arabo-islamico e l'Estremo Oriente asiatico.

<sup>258</sup> Il conflitto armato russo-ucraino ha contribuito alla modifica dell'idea di Stato globale, spostando l'asse della sicurezza verso la difesa strategica militare. Questa comporta la difesa preventiva e successiva degli spazi territoriali, marittimi ed aerei, ampliandone la dimensione soggetta a controllo, nonché, l'equipaggiamento dei relativi sistemi d'arma. Secondaria e complementare detta il ruolo della sicurezza economica, intesa come difesa dei mercati, attraverso la ricerca affannosa di nuove alleanze nel cd. spazio post-sovietico, a cavallo fra il continente europeo e quello asiatico.

### 9.7. *Alleanze democratiche*

Nell'ottica della democratizzazione come processo prioritario e progressivo dell'identità nazionale, si moltiplicano le possibili forme o regimi internazionali, comuni a più Stati, in cui viene condivisa l'esercizio della potestà di governo, in vista di singoli e specifici obiettivi comuni. Questo comporta anche un processo di frammentazione o dispersione in più aree, intesi come obbiettivi strategici, in senso sia geo-politico che geo-economico. È questo il criterio delle nuove possibilità di incontro fra civiltà diverse, in forme di cooperazione paritaria o non-paritaria, come forma attuale e possibile della globalizzazione del mondo contemporaneo. Pertanto, come vie di uscita dalla crisi si citano anche le nuove direzioni di politica internazionale, relative alle aree extra-europee. Sono le nuove frontiere extra-nazionali, aperte in Asia Centrale, Medioriente, Africa e America Latina. Si tratta di spazi riconosciuti da antiche tradizioni storiche, di vicinanza e connessione europea, su cui la crisi 2022 ha prodotto analoghe forme di riduzione dell'energia, intesa in senso lato, come forza delle relazioni geo-politiche e geo-economiche. Nella geo-politica Russia-Usa rinasce l'idea di uno spazio post-sovietico (Russkii-mir) e di nuovi accordi arabo-israeliani, garantiti dagli Usa (cd. Accordi di Abramo). A metà strada si incunea la via intermedia, denominata via africana al gas, finalizzata a ridurre o cancellare la dipendenza dell'Europa e dell'Italia (v. accordo italo-turco e italo-algerino del 5-17/07/2022 per le nuove forniture energetiche). A fronte di un mondo reso meno "energetico" o de-energizzato, il populismo globale è inteso come una funzione di difesa, al servizio di tutti i popoli ed ha elaborato una teoria di soluzione delle crisi aperte nel XXI secolo (finanziaria, pandemica, militare). Allo Stato democratico, esterno alle aree di conflitto, si attribuisce il compito del pacifismo e della sicurezza collettiva. Esso consiste nell'isolare gli Stati aggressori mediante sanzioni ed una catena di sicurezza, per evitare l'allargamento del contagio ad altri Stati e contrastare l'insorgere di rischi alla loro sicurezza politico-economica<sup>259</sup>.

<sup>259</sup> Nella teoria comparativa dei regimi internazionali di governo, la democrazia si articola in una pluralità di forme geo-politiche e geo-economiche. Esse sono

Anche nel conflitto russo-ucraino, la guerra viene spogliata del suo antico ruolo di uso incontrollato della forza armata e sin riduce ad un esercizio ibrido, di forza politico-economica, tendente a fiaccare o ridurre l'energia dell'avversario. Gli autori e gli operatori della guerra, visti dall'esterno sono privati delle loro stesse garanzie, messi sotto il regime dei crimini internazionali per attività illecite nell'uso eccessivo o abusivo della forza. Il vero paradosso della guerra europea 2022 è stato, appunto, quello dei due Stati contendenti, nella doppia veste di Stati autori e vittime di crimini internazionali, ed aspiranti ai relativi giudizi da parte di tribunali internazionali dipendenti a formazione concordata<sup>260</sup>

segnate da una rete di alleanze ed intese, con cui si regola l'esercizio della sovranità di ciascuno Stato, in un regime di proiezione o irradiazione nella circolazione di merci, persone e investimenti di capitali. Viceversa, oltre i confini possono verificarsi anche forme di chiusura e di rifiuto della cooperazione e dell'integrazione, come avviene nei momenti di crisi acuta in cui le contromisure di sanzione e contro-sanzione servono a legittimare la difesa della legalità dall'una o dall'altra parte. In tal caso i governi rifiutano l'ingresso di cittadini e imprese straniere, ritenute colluse con governi autoritari e ne sequestrano o ne confiscano i beni, ritenendo le relative attività contrarie alle loro idee di "pace e giustizia" internazionale. Pertanto, sicurezza democratica globale, significa una difesa attiva dei Paesi di democrazia liberale, inglobando quelli finitimi a democrazia illiberale. Esiste nel mondo globalizzato una divisione fra democrazie miranti ai valori dei diritti fondamentali e delle libertà delle persone, rispetto a quelle legate alla tutela dei valori collettivi, propri delle istituzioni e dei gruppi di vita pubblica. Tanto impedisce un vero accordo con l'altro gruppo autocratico della tradizione russa, legata ad una idea di sicurezza globale, interna ed esterna al continente europeo, nella ricerca di comuni tradizioni e di un'autentica visione dell'ordine mondiale. Su istituti e politiche di *governance* cfr. P. BEVELANDER, R. WODAK, *Europe at the crossroads: confronting populist, nationalist, and global challenges*, Lund, 2019; R. STANGE, M. WELLMANN, *Global national - Kunst zum rechtspopulismus = art on right-wing populism*, Berlin, 2019; L. CARDENAS DEL REY, J. DE ARRIBAS CAMARA (eds.), *Institutional change after the great recession: European growth models at the crossroads*, London, 2021; G. PEREYRA DOVAL, G. SOUROUJON (eds.), *Global resurgence of the right: conceptual and regional perspectives*, London, 2021; J.F. HOLLIFIELD, N. FOLEY (eds.), *Understanding global migration*, Redwood City, 2022; R.N. LUSSIER, J.R. HENDON, *Fundamentals of human resource management: functions, applications, skill development*, Los Angeles, 2023; H. SMITH-CANNOY, T. REDEKER HEPNER, *Human Rights on the Edge: The Future of International Human Rights Law and Practice*, London, 2023.

<sup>260</sup> La prospettiva dell'Ucraina 2022, dopo l'approvazione della richiesta ac-

In un'ottica prevalentemente geo-economica i belligeranti sono stati colpiti, in quanto responsabili di danni ai mercati globali ed alla turbolenza del commercio internazionale. In tale visione, il contrasto agli autori del conflitto, non è avvenuto solo sui fronti militari, ma in pendenza del conflitto stesso su quelli economico-finanziari. In tal modo, il contrasto agli Stati autocratici, si è tradotto in sanzioni agli stessi, "individui-organi", nelle persone degli oligarchi, ovvero dei responsabili posti al vertice o apicali, a loro volta legittimati ad esercitare azioni giudiziarie per la difesa dei loro diritti, patrimoniali e finanziari, oggetto di misure restrittive o ablativo da parte degli Stati sanzionatori (v. pacchetti di sanzioni UE)<sup>261</sup>.

### 9.8. Reti di servizi pubblici

L'impatto della guerra contemporanea, come guerra ibrida militare-economica, ricade sulla democrazia dei diritti umani, in modo fortemente differenziato, in quanto incide sulla soddisfazione di bisogni primari delle popolazioni colpite. Per tradizione antica e moderna, una guerra fra Stati incide soprattutto sui diritti civili e politici, come sistema di limiti alle libertà personali e come obbligo di difesa della pace. Viceversa, la guerra contemporanea, come guerra fra popoli, incide sulle comunità nazionali, colpendo sia l'apparato dello Stato, sia le sue strutture civili, economiche e sociali. Pertanto, limitatamente alle reti di servizio energetico, i nuovi accordi di *oil-gas 2022*,

celerata di adesione all'Unione europea, unitamente alla Moldavia (giugno 2022), rimodula la visione stessa geo-politica e geo-economica dell'Unione. Dopo il 2022, l'Unione europea si allarga per gruppi o blocchi di Stati, attualmente limitati al Mar Nero e successivamente estesi a quelli balcanici occidentali, già appartenenti all'ex-Jugoslavia. Conclusivamente, il fronte orientale dell'Unione europea consente di qualificarla, allo stesso tempo, come baltico-danubiano-balcanica.

<sup>261</sup> Espressione tipica per la lotta alla democrazia e la sicurezza democratica è rappresentata dalle "liste di proscrizione". Le imprese multinazionali russe, incluse in tali liste, sono state ritenute responsabili di violazioni dei diritti dei loro cittadini, nonché, di distorsioni di mercato, in danno di cittadini di altri Paesi (cd. choc energetico ed alimentare). Di qui sono derivati le sanzioni contro gli oligarchi, colpiti nelle loro capacità, sia personali che patrimoniali, da parte di vari Stati dell'area euro-atlantica-pacifica (Canada, Giappone, Australia).

sono la risposta alla crisi di sicurezza dei gasdotti europei, disattivati o depotenziati (*North-South Stream*). La nuova rete concerne quelli extra-europei, che vanno dal gasdotto cino-siberiano, a quello trans-anatolico, fino a quello nord-africano (*Med Stream* che parte dall'Algeria e attraverso le coste della Tunisia arriva su quelle italiane). Di conseguenza è nato un grande attivismo diplomatico per la regolazione di aree di influenza e di una diplomazia della transizione energetica. Il partenariato europeo concerne i tre settori delle fonti, tradizionali, alternative e dei nuovi meccanismi di sviluppo. Come neoglobalismo ecologico, si intende una teoria dello Stato globale, che agisce per la limitazione dell'uso della forza nei conflitti armati e per il ripristino di condizioni di normalità nella vita internazionale economico-sociale. Tale visione parte dalla contrazione e dalla paralisi dell'ONU, come unica forma principale garante della pace e della sicurezza e dalla frammentazione degli sforzi di organizzazioni e gruppi di Stati<sup>262</sup>.

<sup>262</sup> Tre sono le tradizioni internazionalistiche del diritto della guerra e della pace e fra esse quella contemporanea è più legata alla guerra economica, prevalente su quella militare. La tradizione antica del *jus gentium et naturae*, insieme a quella giusnaturalistica moderna (post-Westphalia 1648), mirano alla pace fra Stati (e loro eserciti). La tradizione contemporanea mira alle cause e conseguenze economiche, per gli effetti sulle persone (emigrati e rifugiati) e sulle attività di produzione e consumo. La terza tradizione onusiana post-1945 ha come obiettivo la difesa della pace, innanzitutto “nel cuore degli uomini”, così come recita il preambolo allo statuto dell'UNESCO (1946), inerente a educazione, scienza e cultura, in parallelo a quanto accade per i servizi sociali e sanitari, e ai supporti monetarie bancari ed all'economie nazionali. Pertanto, nell'era del conflitto armato russo-ucraino, la globalizzazione ha dovuto mediare fra due tipi di *recovery*, in bilico tra ruoli principali degli Stati leader della direzione e condotta della politica internazionale e più ampia sfera di azione aperta in modo indifferenziato alla *partnership* di tutti gli Stati. Il primo riguarda il recupero della territorialità delle zone contese ed occupate dai russi. Il secondo attiene al ripristino del traffico commerciale dai porti bloccati sul Mar Nero. La Turchia ha fatto da mediatore per lo sblocco del porto di Odessa, offrendo lo sminamento delle acque e zone marittime, in un canale garantito, nonché la scorta delle navi commerciali in partenza per il Mediterraneo (accordo di Istanbul 22/07/2022 in esecuzione effettiva dal 01/08/2022). Sulle politiche di *recovery* ai vari livelli nazionali ed euro-globali cfr. PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *A sustainable recovery for the EU: a text mining approach to map the EU recovery plan to the Sustainable Development Goals*, Luxembourg, 2020; Id., *EU biodiversity strategy for 2030: bringing nature*



Tale neo-globalismo segue il fine di assicurare il primato del commercio mondiale, al di là della partecipazione militare degli Stati in conflitto bellico (*world trade beyond the State*). Il caso russo-ucraino dimostra che nelle varie parti della comunità internazionale organizzata (G7-BRICS-G20), nessuno Stato ha inteso perdere la quota dei suoi benefici di *partnership* nel commercio internazionale e, tanto meno, compromettere il benessere delle proprie popolazioni (cd. *social choc*). In tal senso, gli spazi marittimi ed aerei sono stati regolati per l'uso della marina e dell'aviazione militare, con salvaguardia dei movimenti delle flotte commerciali, allo scopo preciso di affrontare sfide globali comuni in settori specifici ritenuti essenziali per l'intera comunità mondiale (prodotti energetici e primari agro-alimentari)<sup>263</sup>.

Un punto di convergenza ha riguardato la prassi dell'invio di armi alle parti aggredite e resistenti, combinate con l'applicazione delle sanzioni economiche, contro la parte dello Stato aggredito. Anche qui, le norme dei trattati di cooperazione mondiale e regionale (WTO-UE), hanno trovato applicazioni sul presupposto che il conflitto armato turbi la regolarità dei mercati mondiali e regionali, in quanto fattore di instabilità e di freno della crescita e dello sviluppo economico-sociale. Politiche nate per la tutela dei mercati sono state riutilizzate per la limitazione delle aree di conflitto e del loro uso puramente militare<sup>264</sup>.

*back into our lives*, Luxembourg, 2021; J. KACHIGA, *The pulse of China's grand strategy*, London, 2022; M. McCLUSKEY, *News Coverage of Global Disasters. Journalism's Power to Aid Healing and Recovery*, Lanham, 2022; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *The 2022 EU industrial R&D investment scoreboard*, Luxembourg, 2022; S. SANDERS, *Five horizons: how to succeed in the age of stakeholder capitalism*, St. Albans, 2022; J. BANKS (ed.), *Global migration and civic education: research, policy, and practice*, London, 2023; D. NEWMAN, F. GORDON (eds.), *Access to Justice in Rural Communities. Global Perspectives*, London, 2023.

<sup>263</sup> Il neo-globalismo contiene un nucleo di richiamo cosmopolitico, in quanto pone una serie di limiti ai conflitti armati, anche se non offre un antidoto universalmente utilizzabile e di sicura efficacia. Esso limita le attività dei belligeranti e sviluppa il concetto "*world beyond the State*". Esso si è riflesso anche nei rapporti russo-cinesi, dopo la dichiarazione di Pechino (04/02/2022), resa in occasione delle olimpiadi invernali e relativa alla pace eterna ed indistruttibile tra i due Stati, secondo una tradizione diplomatica comune risalente alla fine del 1600.

<sup>264</sup> Un conflitto armato, come quello russo-ucraino, ha prodotto un doppio im-

### 9.9. Alleanze di governo

La moltiplicazione delle intese di governo o di alleanze fra Stati democratici, caratterizza l'attuale fase ai tre livelli bi-multilaterale e mondiale, sul presupposto che la democrazia sia il motore di una società legata ad obiettivi di ripudio della guerra e di un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni (art. 11 Cost.). Solo nei momenti di normalità funziona l'interconnessione automatica fra democrazia e diritti umani, mentre nei momenti di crisi vale il regime di disconnessione fra i vari livelli di governo democratico, nei tre settori geo-politico, geo-economico e sociale. Pertanto, durante il governo delle crisi globali, possono concorrere trasformazioni delle compagini e delle politiche dei governi nazionali ed è in tali periodi che va assicurata la continuità dell'azione, sia europea che internazionale, dei singoli Stati interessati. Tanto significa non solo continuità della partecipazione a organizzazioni e gruppi, mediante l'esercizio dei relativi poteri, ma anche continuità dell'esecuzione mediante il rispetto degli obblighi assunti, non eludibili in fasi di crisi o di controversie internazionali. L'eredità della crisi 2022 è quella di un'Europa ri-globalizzata, che si è data un nuovo ruolo globale autonomo<sup>265</sup>.

patto negativo, sia geo-politico che geo-economico. Ha minato la sicurezza internazionale e degli *human rights* nell'area locale (Mar Nero, Caucaso), ma ha anche ostacolato la ripresa e lo sviluppo economico, dentro e fuori la stessa area. Di qui l'apertura di una serie di contenziosi, militari e non, molti dei quali suscettibili di esasperare le relazioni, con particolare riferimento al reciproco contestazione di crimini internazionali, di guerra e contro l'umanità, imputabili all'una e all'altra parte.

<sup>265</sup> Le organizzazioni internazionali ed i gruppi di Stati garantiscono la società democratica globale, sia geo-politica che geo-economica. Il terzo settore, cioè quello della sicurezza sociale globale, ovvero del *welfare* o benessere delle Nazioni, presenta ancora un regime in cerca di una propria regolamentazione condivisa. Esso concerne le categorie sociali svantaggiate, previste al livello nazionale dall'art. 38 Cost. (malati, vecchi, invalidi, disoccupati), estesi alle popolazioni migranti tra i vari continenti, dall'interno e verso l'esterno degli Stati nazionali. A proposito dei migranti africani e mediterranei, verso l'Europa, nella prassi attuale si parla di corridoi umanitari, rotte marittime sicure e centri di accoglienza (o *hot spot*). Pertanto, la gestione collettiva della crisi russo-ucraina, ha visto uno spiegamento molto variegato e diversificato nei vari fronti globali. La comunità interna-

La Federazione Russa resta investita del suo ruolo globale, in quanto membro permanente del Consiglio di Sicurezza ONU, su cui ricade la responsabilità principale per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. Ma, proprio tale ruolo ha visto una delle pagine più nere della sua storia, segnata dalla paralisi del ruolo centrale dell'ONU, nonché della frammentazione e disgregazione di tali gruppi di Stati, non schierati o indipendenti rispetto all'esito del conflitto. Ridimensionato al livello di conflitto locale, quello del 2022 resterà con il ricordo di una *bad practice*, dimostrata dall'incapacità dello stesso gruppo G20 di pervenire a dichiarazioni finali unanimi per *consensus*, limitandosi a dichiarazioni finali della Presidenza di turno (Bali 2022)<sup>266</sup>.

Da parte sua l'Unione europea ha "europeizzato" l'Ucraina, ap-

zionale si è frammentata e dispersa, neutrale o indipendente rispetto al conflitto in corso. Una posizione attuale è quella della cd. "NATO globale", da tempo impegnata sul fronte della crisi "oil of areas", dal Medio Oriente, al nord Africa e fino all'Asia centrale. Tale atteggiamento di solidarietà collettiva *erga omnes*, supplisce alla crisi dei due Stati europei impegnati nel conflitto, critica verso il nazional-imperialismo russo e solidale verso l'Ucraina. Su cooperazione, sviluppo ed economia "green" cfr. M. BUCKLE, J. THOMPSON, *The UK financial system: theory and practice*, fifth ed., Manchester, 2016; E. MEERS, G. VELTHOF, E. MICHELS, R. RIETRA, C.V. STEVENS, *Biorefinery of Inorganics. Recovering Mineral Nutrients from Biomass and Organic Waste*, Wiley, 2020; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *EU budget for the future: the Neighbourhood, Development and International Cooperation Instrument*, Luxembourg, 2020; J. SCHNEIDER, I. SUSSER (eds.), *Wounded cities: destruction and reconstruction in a globalized world*, London, 2020; I.M. TAPLIN, J. WINTERTON (eds.), *Rethinking global production*, London, 2020; F. CERNIGLIA, F. SARACENO, A. WATT, *The Great Reset. 2021 European Public Investment Outlook*, Cambridge, 2021; S. SRIVASTAVA, *La sovranità ibrida nella politica mondiale*, Cambridge, 2022; S. PULIPAKA, K. SRINIVASAN, J. MAYALL, *Power, legitimacy, and world order: changing contours of preconditions and perspectives*, New Delhi, 2023.

<sup>266</sup> Ridotta la sua duplice variante, la crisi 2022 ha significato opposizione fra due aree di influenza, legate alla visione russa euro-continentale (cd. Russ-mir) e quella ucraina di tipo extra-continentale marittimo, verso l'Occidente, il Medio Oriente ed il nord Africa. Non a caso, la crisi dell'ex-Unione Sovietica, aveva avuto il suo punto di emergenza a seguito dell'abbandono della decennale occupazione del territorio dell'Afghanistan, nel decennio degli anni '80 del secolo scorso. Per l'Ucraina l'obbiettivo è stato quello di uscire dalla logica dei "mari e fiumi" (Mar Nero e Azov), per aprirsi alle stesse aree di interesse della NATO.

provandone la domanda di ammissione, con procedura accelerata ed espressa dal Parlamento europeo (seduta del 24/06/2022). L'Euro-Ucraina è il risultato di un mutamento, anche repentino, delle politiche euro-globali degli Stati membri dell'UE. Proprio a questi ultimi si deve un'accelerazione dei metodi di ammissione di nuovi Stati membri, mediante il *favor* per quelli attualmente aggrediti nel Mar Nero e la posposizione delle fasi di transizione per l'ingresso di altri Stati dell'area euro-balcantica<sup>267</sup>.

### 9.10. *Frontiere e fronti di alleanze per il governo globale*

Nell'attuale situazione della democrazia globale si è constatata l'esigenza di un doppio livello di connessione fra frontiere di Stati nazionali e fronti multinazionali di alleanze. Gli stessi concernono, normalmente, gli spazi di sicurezza regionale o continentale, ormai definiti o ridefiniti in occasione dell'ultimo biennio di crisi e che si presentano come veri e propri "frammenti del governo globale". Ridotti all'essenziale, essi attengono ai tre fronti euro-nordatlantico, euro-asiatico e euro-mediterraneo con il rapporto dialettico tra essi come parte dell'attuale dialogo democratico globale. Nella crisi attuale, l'alternativa è tra un'Ucraina europea "agganciata all'Occidente", ovvero un'Ucraina ancora inserita nella sfera di influenza geo-politica o geo-economica della Repubblica federativa russa, che nega ogni indipendenza in ragione delle sue tradizioni dell'epoca zarista e dell'ex-unione Sovietica. A fronte di tale situazione l'Unione europea sperimenta la possibilità di una sua influenza, di sviluppo e di riforma delle sue istituzioni, in un contesto aperto agli altri continenti, alleati e non. Pertanto, il principio di continuità e di azione europea ed internazionale dello Stato, incide in tutte le materie di competenza mista o condivisa con organizzazioni e gruppi di Stati e la relativa

<sup>267</sup> Ancora più della Russia, ed a causa della sua posizione geo-politica svantaggiata, anche l'Ucraina è mossa da un'ottica globale. Essa si muove verso l'Europa baltica e mediterranea, in asse con la Polonia e la Turchia. Anche l'Ucraina vuole uscire dal Mar Nero, sottraendosi dall'abbraccio soffocante della Russia. Il prezzo pagato *erga omnes* è quello della resistenza all'aggressione, in nome del mercato libero e dei valori democratici.

capacità di agire risulta essere sia generale che speciale, con particolare riferimento al principio del rispetto degli *human rights*, come strumento di politica estera universalmente riconosciuto. In specie, nel rapporto fra l'Unione europea e l'Italia la gestione della cd. *lex debitoria* riguarda il cd. "scudo di protezione" anti-*spread*. È il differenziale di valori fra il debito pubblico italiano ed i corrispondenti valori del debito pubblico degli altri Stati membri, in specie quelli più virtuosi del nord Europa (*bund* tedesco). Tale meccanismo non è né illimitato né incondizionato e coinvolge l'azione finanziaria dello Stato in tutti i suoi aspetti, fino alla regola aurea del cd. pareggio di bilancio (art. 81 Cost.)<sup>268</sup>.

Così come gli Stati europei sono usciti dalla crisi della pandemia, allo stesso modo possono fare per quella militare 2022. Analizzare le cause, eliminare le molteplici conseguenze, evitarne la ripetizione, significa sperimentare le nuove vie della pace. È l'inizio del percorso di un nuovo *recovery state* europeo, finalizzato al recupero di comu-

<sup>268</sup> Nella logica del fronte euro-nordatlantico ed euro-mediterraneo nella NATO euro-atlantica (o globale), resta solo incompiuto il settore della NATO balcanica lungo il Mare Adriatico. Attualmente fanno parte della NATO balcanica Albania, Macedonia del Nord e Montenegro, mentre i tre Stati di Serbia, Bosnia e Kosovo mantengono una posizione equidistante tra i vari fronti, con l'obiettivo di un ingresso nella sola Unione europea, collegata alla NATO. La ragione di tale doppio fronte sta nelle tre guerre balcaniche dell'ultimo decennio del secolo scorso, legate al progetto fallito della Grande Serbia di Bosnia, Kosovo e Croazia. Pertanto, la crisi europea 2022, ha lasciato tracce sulla natura dello Stato globale, in quanto multipla e asimmetrica con conseguenze sulla sicurezza, sia militare che socio-economica ed alimentare. Nasce come crisi di sicurezza in uno spazio molto ristretto, ma si stabilisce nel più ampio spazio mondiale. All'origine è inquadrabile nella *summa divisio* che contrappone l'Occidente democratico e l'Oriente autocratico, come carattere distintivo dell'Europa fin dall'epoca delle guerre tra greci e persiani del 480-490 a.C. Su prospettive future, sia europee che mondiali, cfr. EUROPEAN CENTRAL BANK, *The macroeconomic impact of the Next Generation EU instrument on the euro area*, Frankfurt am Main, 2021; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Future transitions for the bioeconomy towards sustainable development and a climate-neutral economy: bioeconomy opportunities for a green recovery and enhanced system resilience*, Luxembourg, 2021; ID., *Horizon Europe: strategic plan 2021-2024*, Luxembourg, 2021; E.H. SELAND, *A global history of the ancient world: Asia, Europe, and Africa before Islam*, London, 2021; K. KOGA, *Managing Great Power Politics. ASEAN, Institutional Strategy, and the South China Sea*, Basingstoke, 2022.

ni valori ed al ripristino di condizioni di legalità nella gestione degli spazi politico-economici, medi e grandi dell'Europa<sup>269</sup>.

Nell'analisi del conflitto armato 2022, bisogna prendere atto del fallimento della "pace onusiana", ovvero di un meccanismo istituzionale centralizzato, incapace di funzionare nel suo organo primario di decisione. La crisi 2022 ha rivalutato il ruolo dei meccanismi spontanei e collettivi di sicurezza ed ha dimostrato la necessità di un vasto spiegamento di controllo e difesa lungo le rotte degli oceani (dall'Atlantico all'Indo-Pacifico). Detto in altri termini, l'esperienza ancora in corso dimostra che le conseguenze dell'azione internazionale non possono interessare singoli Stati, ma solamente gruppi di Stati, in quanto si estendono al mondo intero nei più diversi settori di competenza<sup>270</sup>.

<sup>269</sup> Nel regime giuridico dei mari, la pace e la sicurezza internazionale sono messi in pericolo da una "militarizzazione" delle zone territoriali costiere (continue zone economiche esclusive). Viceversa, nell'ordine giuridico degli oceani, i grandi spazi marittimi prevalgono nel regime delle acque libere ed internazionali. In tal modo, la pace e la sicurezza degli oceani subisce minori turbolenze dall'uso delle armi, come dimostra la contrapposizione fra NATO e Russia, ben fondata su una visione molto più che continentale, di tipo oceanico.

<sup>270</sup> Nella crisi della sicurezza 2022, si è rilevata una forte resistenza della territorialità da parte dei Paesi belligeranti. Questi ultimi si sono momentaneamente sconnessi dal regime giuridico globale degli spazi aperti (*open spaces*). Per la prima volta nella storia, le turbolenze belliche sono state considerate dannose per la pace e la sicurezza globale dei liberi mercati e del libero commercio (*free market - free trade*), nonché per l'intera pace del mondo e dei diritti umani, rivendicati come limiti invalicabili all'uso della forza armata (*world rights*).

## **PARTE QUARTA**

### **L'ORDINE DEMOCRATICO DEL GOVERNO GLOBALE**





## CAPITOLO DECIMO

### LE FRONTIERE DELL'ORDINE GLOBALE

SOMMARIO: 10.1. Il nuovo fronte nord-euro-atlantico. – 10.2. La democrazia orientale sul fronte euro-asiatico. – 10.3. Democrazia sul fronte euro-mediterraneo. – 10.4. L'Italia fra democrazia di Occidente e di Oriente. – 10.5. Bilancio delle democrazie nazionali. – 10.6. Futuro della democrazia europea. – 10.7. Democrazia globale decentrata e pluralistica. – 10.8. Il G7 globale ed euro-occidentale. – 10.9. Il BRICS globale ed euro-orientale. – 10.10. Il G20 globale e dell'est-ovest.

#### 10.1. *Il nuovo fronte nord-euro-atlantico*

Comesi è visto *supra* l'ordine mondiale non è riuscito a realizzare le previste “vie della pace”, se non mediante i sistemi regionali di sicurezza collettiva, di cui principale è quello lungo la frontiera nord-euro-atlantica, baltica e degli Stati del gruppo di Visegrad. Anche la garanzia dei diritti umani si è articolata sulle frontiere o fronti collettivi, intesi come fronti della democrazia, variamente denominata ed articolata a ovest come a est del continente europeo. Sono le uniche vie di garanzia della pace attuale, ancora in cerca di soluzioni non esclusivamente parziali e di uno sblocco totale. Si è visto come la grande crisi epocale dell'est-ovest, abbia inciso sulla natura dello Stato, come stato di diritto e democrazia globale. La misura di tale trasformazione è data dalla prevalenza dei regimi giuridici di emergenza su quelli di normalità, così come da quelle di frammentazione delle relazioni e delle istituzioni internazionali. Complessivamente, nell'ultimo decennio le ricorrenti crisi hanno determinato la nascita di una vera e propria fine delle illusioni, nutrite in merito alla capacità ordi-

natoria della globalizzazione, trasformatosi in un campo o “era delle crisi”<sup>271</sup>.

Nel bilancio della crisi, si annovera anche l’attuale fase di trasformazione progressiva della NATO, da comunità nord-atlantica ad euro-atlantica. Dopo la fase iniziale del primo cinquantennio (1949-2009), la comunità degli Stati del nord-America e dell’Europa occidentale, si è allargata prima agli Stati del Baltico e del centro Europa (cd. gruppo di Visegrad, 2001), poi a quelli del nord-sud-est (Balcani occidentali, 2022/23). A parte gli aspetti geo-strategici, legati alla nascita di una comune frontiera orientale con la Repubblica Federativa Russa, proprio la nuova NATO si presenta come organizzazione di difesa della democrazia e della libertà europea e, addirittura, ambisce ad avere le dimensioni di una NATO globale, con sofisticate alleanze con i Paesi del nord e dell’est Pacifico (Giappone, Corea del Sud, Australia, Nuova Zelanda)<sup>272</sup>.

In tale contesto neo-post-globale, anche l’Unione europea, attra-

<sup>271</sup> Nell’epoca post-globale si assiste ad una fase avanzata della globalizzazione, nella quale si sono moltiplicati i fronti, le organizzazioni internazionali regionali e i gruppi internazionali di Stati, fra loro distinti ma anche collegati per la soluzione di problemi comuni di fronte a gravi rischi (cd. *global recovery*). In tale contesto, lo sguardo volge alla più grande emergenza del confronto fra Russia e comunità euro-atlantica, che ha dimostrato di sfuggire ad ogni possibilità di governare e di indebolire l’idea stessa di democrazia, nei confronti di un avversario contrapposto e renitente. Dal fronte locale russo-ucraino, il conflitto si è allargato a quello euro-asiatico ed euro-atlantico, come guerra dell’energia o guerra del gas. Le due parti hanno sfidato la loro capacità di auto-governo, nella ricerca di nuovi sbocchi energetici, o di approvvigionamento-forniture. Sulla fase attuale del mondo, come globalizzazione delle emergenze v. S. CAMUSSO, A. FRIGERIO, R. LISI, *Facciamo pace. Una guerra, tante guerre. Considerazioni per un mondo più giusto*, Roma, 2023.

<sup>272</sup> Sul fronte euro-atlantico, l’esperienza della crisi ha identificato un duplice processo di transizione, fatto di progressivi riadattamenti. La NATO globale identifica una fase di allargamento progressivo dalla originaria composizione nord-atlantica ed euro-occidentale ed è estesa a nuovi Stati dell’Europa occidentale ed orientale, vera e propria nuova frontiera con la Repubblica Federativa Russa (gruppo di Visegrad, Balcani occidentali e Mar nero) In secondo luogo, la Nato registra un ammodernamento tecnologico, relativo a strategie e sistemi d’arma, collaudati proprio nell’assistenza militare e nell’invio di armi all’Ucraina e messa a confronto con le parallele tecnologie del fronte avverso, impegnato sul campo Ucraino.

versa una fase di transizione, dovuta ad un diverso quadro economico esterno, in cui le minori forniture di energia sono pagate a prezzi maggiori, imponendo la ricerca di una indipendenza energetica verso oriente, così come una nuova politica di solidarietà verso la circolazione dei flussi dei lavoratori migranti provenienti dal sud del Mediterraneo e dal nord Africa. Tale situazione incide sulle politiche interne dell'Unione, ma anche su quelle esterne di politica estera e di difesa comune, poiché dopo il passo indietro della Repubblica Federativa russa, l'Unione dipende sempre più dalla sua posizione euro-atlantica e dai collegamenti con altri Paesi, primi fornitori di energia in tale area (USA, Norvegia)<sup>273</sup>.

## 10.2. *La democrazia orientale sul fronte euro-asiatico*

Quale potrà essere l'esito della crisi est-ovest che pone in discussione l'idea del futuro della stessa democrazia in Occidente ed in Oriente? Si confrontano due idee, l'una progressista e riformista, cosmopolitica e universalistica, l'altra conservatrice e restauratrice dell'idea di Stato nazionale ed imperiale. In tale quadro di valori comuni, rispettosi della libertà dei popoli e delle persone, diverse sono le soluzioni geo-politiche e geo-economiche possibili nel momento attuale e nell'immediato futuro<sup>274</sup>.

<sup>273</sup> Anche l'Unione europea attraversa una fase di transizione, nel nuovo quadro economico, prodotto dalle conseguenze del Covid-19 e della guerra 2022/23. La transizione avviene nei settori economico-monetari nevralgici: A) patto di stabilità; B) programma di ripresa e resilienza; C) aiuti di Stato nei settori ad alta tecnologia; D) politiche di accoglienza e redistribuzione dei flussi migratori. Circa le frontiere esterne ed interne dell'Unione, il carattere comune di tali interventi nazionali mira alla combinazione di collegamenti con Paesi del nord e del sud del mondo (cd. sud globale), non solo nel settore economico, ma anche in quello politico-diplomatico, così come dimostrano i ripetuti interventi di Paesi dell'area di cooperazione regionale del sud Africa e dell'America Latina, impegnati in iniziative di pace proprio sul fronte russo-ucraino (Sudafrica e Brasile, maggio 2023).

<sup>274</sup> Non c'è spiegazione per l'attuale crisi est-ovest senza il continuo ricorso alla comparazione, cioè alla storia comparata delle Nazioni. In tale storia, i Paesi di democrazia occidentale hanno saputo lasciare alle loro spalle le loro antiche tradizioni imperiali, diversamente fra le democrazie dell'Oriente, la Russia è quel-

Nella prospettiva di democrazia dell'Oriente, sul fronte euro-asiatico si difende l'idea dello Stato-Nazione e del diritto internazionale classico, come garanzia di una comunità internazionale, sia pluralistica che multi-polare. Viceversa, si oppone al fronte euro-atlantico e all'idea della regolazione globale, fondata sul primato dell'Occidente, sia nord-americano che continentale europeo. È la tesi confermata in occasione della presidenza russa del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (aprile 2023), in sintonia con la Repubblica Popolare Cinese<sup>275</sup>.

Collegata all'idea dello Stato-Nazione è quella dello Stato-Impero, come via verso una globalizzazione pluralistica e frammentata. Non a caso, l'avvenuta costituzione del gruppo di cinque Paesi facenti parti del BRICS, ha costituito l'occasione per la proposta di un nuovo modello di ordine internazionale, più legato alle tradizioni, non solo nazionali ma anche imperiali dei cinque stati fondatori di tale gruppo emergente. Tale denominazione di Stati nazionali-imperiali, comune ai Paesi BRICS, allude alla loro forma di Stato e di governo all'interno di grandi spazi comuni o globali<sup>276</sup>.

la rimasta più legata alla sua tradizione di primato dei popoli slavi, del nord e sud Europa ed intende conservare e restaurare la sua tradizione nazional-imperiale nei tempi moderni.

<sup>275</sup> Dall'esame della politica comparata dei gruppi di Stati di Occidente (G7) e di Oriente (BRICS) emergono due visioni politiche del futuro. Il G7 dell'ultimo mezzo secolo (post-1975) si è presentato come *leader* dell'economia e della democrazia globale. Viceversa, dopo il 2011 il BRICS si è presentato come *leader* della contestazione a tale ordine di economia e democrazia, forte delle sue tradizioni di città imperiali e di capitali internazionali.

<sup>276</sup> Nella prospettiva di un futuro comune a gruppi di Stati di occidente ed oriente, il rapporto è fra Stato-Nazione e Stato-Impero. Il G20, allo Stato attuale, richiede una forma di governo comune al fronte euro-atlantico e a quello euro-asiatico, che vengono praticamente consolidati e collegati in un'organizzazione più ampia, estesa ad altri Paesi dell'indo-pacifico (Indonesia, Corea del Sud, Australia), dell'America Latina (Argentina, Messico) e del Medio Oriente (Turchia, Arabia Saudita, Etiopia). La crisi post-globale del periodo attuale è il suo banco di prova, che passa attraverso la ricerca di una nuova visione del mondo, nel quale una teoria dei grandi rischi o grandi emergenze (*top risks*) consente di declassificare gli stessi eventi bellici come fase transitoria e risolvibile mediante la solidarietà comune (*global recovery*).

### 10.3. *Democrazia sul fronte euro-mediterraneo*

Come è emerso nella trattazione si è segnalata la nascita di un terzo fronte euro-mediterraneo, destinato ad operare come un ponte di incontro fra gli Stati ed a fattore positivo oltre la crisi est-ovest. È un fronte del nord e del sud del Mediterraneo, formato da Paesi europei ed altri del Medio Oriente e del nord Africa arabo-islamico. È un mondo che assume responsabilità non solo fra i fronti tradizionali dell'Occidente e dell'Oriente arabo, ma anche tra Europa ed Islam, come dimostra l'iniziativa della Lega Araba in occasione dell'invito rivolto al presidente ucraino, nella sessione del maggio 2023 (sede Riad, Arabia Saudita)<sup>277</sup>.

Due sono i risultati raggiunti sul tale fronte euro-mediterraneo, ai fini della soluzione diplomatica della questione ucraina. Il primo concerne gli accordi di Istanbul sulla sicurezza marittima della circolazione del grano ucraino, verso i porti del Mediterraneo. Il secondo concerne il programma delle conferenze internazionali (Roma-Parigi-Berlino-Londra), relative alla ricostruzione dell'Ucraina post-conflitto. È il Piano Marshall economico-finanziario, destinato ad integrare gli aiuti militari della NATO e l'accoglienza umanitaria dei profughi ucraini, verso i Paesi dell'Europa meridionale e centrale (cd. gruppo di Visegrad)<sup>278</sup>.

<sup>277</sup> Fra i gruppi di democrazia globale si annovera il fronte euro-mediterraneo, intermedio fra l'Europa, l'Islam ed il mondo arabo del nord-Africa. Al di là dell'effimero Stati islamici di Siria ed Iraq (Isis), essa esprime un'idea complessa di democrazia, dell'Oriente e dell'Occidente, nell'ottica di una identità è propria, ma anche di una terza via fra tradizione giuridica-democratica dell'occidente e dell'Oriente. Complessivamente, nella crisi 2022/23, dopo un iniziale distacco rispetto alla questione russo-ucraina i Paesi della Lega Araba si sono espressamente occupati del tema nella nota riunione di Gedda del 19/05/2023, rivolgendo un invito ed ascoltando un discorso in presenza del presidente ucraino, ed offrendosi la stessa Arabia Saudita come possibile mediatrice del conflitto in corso.

<sup>278</sup> Un fronte di democrazie euro-mediterranee è indispensabile per fissare un ponte per il futuro dell'Europa, valido a ritrovare la perduta unità del continente. L'obiettivo va ben oltre la soluzione della crisi russo-ucraina e dell'est-ovest. Mira a creare un nuovo diritto euro-globale interno ed esterno in quanto non le mancano le tradizioni comuni dell'antico oriente mediterraneo, romano-bizantino ed arabo. Inoltre, non le mancano le tradizioni del moderno occidente mediterraneo.

Oltre i Piani di ricostruzione dell'Ucraina successivi al conflitto, si registrano paralleli piani di prevenzione dei danni di guerra, prodotti dalla Russia in Ucraina. Si tratta di misure di necessità e di urgenza, volte ad alleviare o cancellare le sofferenze della popolazione civile. Da parte di *leaders* politici e religiosi si moltiplicano le iniziative per il rientro dei minori ucraini deportati nel territorio russo. L'esperienza del secondo conflitto mondiale ha dimostrato l'estrema difficoltà di garantire i diritti umani delle popolazioni deportate, aldilà del risarcimento dei danni di guerra, prodotti alle popolazioni residenti, in vista delle future ricostruzioni. In ultima analisi, anche il fronte euro-mediterraneo è uno spazio di sicurezza democratica, per la stabilità geo-politica e la sostenibilità geo-economica dell'area. Esso è complementare rispetto agli altri due, euro-atlantico di difesa estrema delle libertà, ed euro-asiatico di conservazione e restaurazione di antichi valori tradizionali<sup>279</sup>.

#### 10.4. *L'Italia fra democrazia di Occidente e di Oriente*

L'Italia ha storicamente rivestito un ruolo di mediazione fra Oriente ed Occidente e non deve abbandonare questa sua vocazione, ma ora fa parte degli Stati che hanno adottato provvedimenti propri in seguito agli accordi politici raggiunti dai Paesi della NATO, ai quali si sono aggiunti anche i membri del G7, come Canada e Giappone, oltre all'Australia, alla Nuova Zelanda e numerosi altri fra i quali Singapore. Dall'altra parte c'è il fronte di coloro che si sono astenuti in

neo, dalle antiche forme imperiali a quelle di integrazione ed unione fra Stati-Nazione (Unione Europea, Unione Magrebina, Unione Africana).

<sup>279</sup> Anche per l'Ucraina, nel regime giuridico della ricostruzione post-conflitto, sono inclusi i tre istituti della responsabilità, riparazione e risarcimento. La prima attiene alla responsabilità, ovvero alle operazioni illecite o illegali di guerra, contro lo Stato ucraino, le sue infrastrutture e la popolazione civile. La riparazione riguarda, invece, i danni di guerra, inflitti alle strutture ed alle persone dello Stato sotto attacco armato. Infine, il risarcimento riguarda i danni subiti della popolazione civile, come conseguenza di violenze o deportazioni nel territorio dello Stato belligerante, così come risulta dall'attuale programmato elenco dei danni di guerra, istituito dal Consiglio d'Europa nella sessione di Reikiavik (Islanda), a sostegno e supporto di documentazione e contabilità per le future trattive di pace.

merito alla valutazione del comportamento della Russia in Ucraina e che si sono opposti alle sanzioni adottate dai Paesi europei euro-atlantici nei confronti di Mosca e di suoi cittadini ed imprese. Qui si tratta di difendere la pace e la democrazia, prendendo atto che la Repubblica Federativa russa è uscita dal fronte occidentale del Consiglio d'Europa e del G7 e che appartiene a un fronte orientale avverso dei 5 Paesi BRICS (Cina, India, Sudafrica, Brasile)<sup>280</sup>.

Le sanzioni europee ed italiane consistono in restrizioni alla libera circolazione di merci, persone, imprese, capitali e tecnologie da e per le Russia. In tale contesto è avvenuto il sequestro temporaneo di beni dei cd. oligarchi russi, ovvero di titolari di posizioni politiche, finanziarie o economiche all'interno della compagine statale russa. Quanto è stato deciso dal governo italiano, anche se con un decreto legislativo, necessita ovviamente di una copertura della spesa<sup>281</sup>.

Innanzitutto chi ritiene di essere stato colpito ingiustamente deve controllare di essere stato inserito in un elenco elaborato dall'Unione europea e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea

<sup>280</sup> Nel contesto geo-politico, l'adesione dell'Ucraina all'UE rappresenterebbe un completamento del fronte euro-atlantico ed occidentale, saldando agli altri Paesi dell'Europa centrale e balcanica, l'estremo lembo del Mar Nero, anch'esso occidentalizzato. In questo contesto, le misure italiane di sanzione verso il governo e gli oligarchi russi vanno esaminate in un'ottica diplomatica, salvo le possibilità riservate dalla giurisdizione italiana a qualsivoglia cittadino straniero operante in Italia e nel territorio dell'UE. In altri termini, gli strumenti della pubblica comunicazione danno agli oligarchi la possibilità di dimostrare che non sono complici del governo di Mosca, dando prova della buona fede. Cfr. N. BIRD, D. AMAGLOBELI, *Policies to Address the Refugee Crisis in Europe Related to Russia's Invasion of Ukraine*, London, 2022; M. SUSLOV, M. ČEJKA, V. ĐORĐEVIĆ, *Pan-slavism and Slavophilia in contemporary Central and Eastern Europe: origins, manifestations and functions*, Basingstoke, 2023.

<sup>281</sup> Il governo italiano, allineato sulle posizione euro-atlantiche, prende atto di un'avvenuta diversificazione compiuta tra Paesi dell'Europa occidentale ed orientale, in merito alle idee stesse di guerra e di pace, di Stato di diritto e soprattutto di democrazia. Tale diversificazione non significa contestazione dei valori comuni, ma pura e semplice rilevazione di prassi recenti, non del tutto conformi alle precedenti tradizioni instaurate nell'ultimo decennio del secolo scorso, con una politica di stretta cooperazione tra Russia ed occidente europeo. Cfr. M. SIDDI, *European identities and foreign policy discourses on Russia: from the Ukraine to the Syrian crisis*, London, 2020.

(20/02/2022). Potremmo anche paragonarla alla manzoniana “colonna infame” o a una lista di proscrizione di cittadini invisibili alle città, dall’antica Grecia all’Italia medioevale e rinascimentale. Ovviamente tale atteggiamento del governo italiano si inquadra nella più ampia politica del fronte occidentale e di difesa dei suoi valori in momento particolarmente delicato di “crisi locale-militare”, sul confine orientale dell’Ue, in quell’Ucraina che ambisce ad accelerare la sua procedura di adesione all’Unione europea<sup>282</sup>.

### 10.5. *Bilancio delle democrazie nazionali*

Anche nell’attuale fase di crisi dell’era globale, si fa il bilancio di funzioni e disfunzioni delle democrazie nazionali, misurato in termini di efficacia nell’esercizio dei poteri pubblici. La disciplina costituzionale si muove incontro agli equilibri dei tre poteri classici del parlamentarismo, presidenzialismo e premierato. Il confronto, sia interno che esterno, attiene alle democrazie di tipo occidentale e alle democrazie autocratiche dell’Oriente, dal momento che le prime sono ritenute per loro natura “pacifiste”, mentre le seconde proprie delle oligarchie politiche e militari, sono considerate propense agli interventi armati ed alle vere e proprie guerre<sup>283</sup>.

<sup>282</sup> Considerando che l’Italia è uno stato di diritto, che comunque consente il primato delle leggi e l’autonomia di giudici indipendenti, tali garanzie vanno assicurate ai cittadini russi colpiti dalle sanzioni. Peraltro, lo stato russo mentre da un lato è sanzionato dall’UE, dall’altro è sanzionatore degli Stati dell’UE, mediante l’uso della leva costituita dalla politica energetica e dagli approvvigionamenti che fornisce agli Stati del territorio UE. Complessivamente, il tema delle sanzioni, conseguenti alla crisi 2022/23 resta uno dei più controversi nella logica di misure e contromisure, provenienti dall’una e dall’altra parte. Cfr. N. KNOBLOCK (ed.), *Language of conflict: discourses of the Ukrainian crisis*, London, 2020.

<sup>283</sup> Nell’era globale, il bilancio delle democrazie nazionali si fa mediante il confronto fra le costituzioni e le relative prassi costituzionali. Si misura l’efficacia e la stabilità degli organi di governo, fra democrazie occidentali ed autocrazie orientali, secondo parametri di rappresentatività ed efficienza del potere pubblico. Non pochi sono i punti di convergenza e di diversità, misurati ai tre livelli della democrazia parlamentare, governativa e giudiziaria. Cfr. M. ABBENHUIS, I. TAMES, *Global war, global catastrophe: neutrals, belligerents and the transformations of the first world war*, London, 2022.



La teoria del parlamentarismo è divenuta molto complessa, perché rappresenta un ponte tra sistemi politici degli Stati democratici di Occidente ed Oriente. La sua forma può essere molto diversa, perché i parametri possono offrire la rappresentanza politica di Stati, di popoli o di loro parti, chiamati partiti politici, plurimi o unici. Nelle democrazie occidentali si offre la massima rappresentanza a tali varie forme, garantendo autonomia e pluralismo nel primato del parlamento, come “produttori” delle leggi. Nelle democrazie dell'Oriente la rappresentanza è più ristretta, non per Stati e popoli, quanto per i partiti politici, presenti nei vari sistemi elettorali (mono-partitici o maggioritari)<sup>284</sup>.

Nella società globale, le forme di governo tradizionali sono confermate nei tre regimi di primato parlamentare, presidenziale e di premierato (cd. *premiership*). La prima assegna ai parlamentari la distinzione di Capo di Stato e di Governo, mentre la seconda fa richiamo alla elezione diretta dell'uno o dell'altro o di ambedue. In tale era esce rafforzato il premierato del Presidente del Consiglio dei Ministri, allorché i Capi di Governo si vedono attribuire prerogative e funzioni nuove, per esigenze proprie di vita normativa o di emergenza della vita globalizzata<sup>285</sup>.

<sup>284</sup> Anche nei Paesi del G7, di più antica o recente tradizione costituzionale liberal-democratica, circolano nuove teorie, per la via dell'equilibrio e del buon andamento delle istituzioni parlamentari. Per il sovranismo è la sovranità dello Stato sul territorio a determinare l'applicazione delle sue leggi a cittadini e stranieri, per ragioni di sicurezza dello Stato. Viceversa, per il populismo è il popolo come titolare della sovranità, il centro dell'indirizzo politico, cui dovranno sottoporsi governi e istituzioni giudiziarie nazionali e sovranazionali. Per i neo-nazionalisti è indispensabile una politica di conservazione e restaurazione delle proprie precedenti tradizioni di politica sia interna che internazionale, ritenute prevalenti su quelle comuni dell'Occidente e dell'Oriente. Cfr. C. TAKENAKA, K. UM (eds.), *Globalization and civil society in East Asian space*, London, 2022.

<sup>285</sup> Nella società globale si confermano forme tradizionali di designazione dei capi di Stato, proprie delle Nazioni con forme di Stato a repubblica o monarchia. Si rafforzano, però, le forme di designazione proprie delle unioni di Stati, che adottano un sovrano comune. Tale è il regime del *commonwealth* britannico, dove prevale la logica della *global great Britain* (post-Brexit 2016-2021). Una gran parte degli Stati di tale unione (fra cui Australia e Canada) riconosce ancora il sovrano inglese come proprio Capo di Stato (Carlo III, 06/05/2023), nel senso di

### 10.6. *Futuro della democrazia europea*

Tre sono gli indici rivelatori della democrazia o democraticità rappresentativa nell'Unione europea, secondo le clausole contenute nelle costituzioni nazionali e nei trattati europei degli Stati fondatori e di quelli successivamente ammessi o autorizzati all'adesione, tutti messi a confronto con la grande crisi del 2022/23 ed alla necessità di fornire all'Ucraina aggredita supporto ed aiuto militare, finanziario ed umanitario. La "clausola Europa" o *Europa-klausel* (art. 117 Cost.) importa un impegno costituzionale di "favore", per le organizzazioni unionistico-comunitarie. Viceversa, la Carta dei diritti fondamentali dei cittadini dell'Unione europea assicura loro il pieno godimento dei diritti democratici, sia civili e politici, sia economico e sociali (Carta di Nizza/Strasburgo, 2000)<sup>286</sup>.

Nella forma di governo parlamentare, il Parlamento europeo garantisce il rispetto dei valori democratici e la loro standardizzazione dentro e fuori l'Unione. I suoi poteri si sono notevolmente allargati *ratione materiae* nella transizione dal mercato unico all'Unione politica, comprensiva dello spazio interno di libertà, sicurezza e giustizia e dello spazio esterno di politica estera e di difesa comune. Lo stesso dicasi per gli altri organi istituzionali presidenziali e di premierato, soggetti all'indirizzo politico ed al controllo successivo dello stesso Parlamento europeo<sup>287</sup>.

attribuire alla corona britannica il ruolo *ad personam* di presidente dello Stato canadese ed australiano. Cfr. C. ZWIERLEIN (ed.), *The power of the dispersed: early modern global travelers beyond integration*, Leiden, 2022.

<sup>286</sup> Nei futuri scenari dell'Unione europea, è prevista una pluralità di collegamenti con le democrazie nazionali, sia interne che esterne alla stessa. I primi sono ormai simmetrici in termini di rispetto dello stato di diritto, delle libertà individuali e dell'esercizio democratico dei poteri pubblici (art. 2-3 del Trattato Unione Europea - TUE). I secondi possono essere anche asimmetriche, poiché la democrazia europea è minoritaria in larga parte del mondo, dove le forme democratiche di governo assumono la variante autocratica, nazional-popolare e sovranista. Cfr. E. CELESTE, *Digital constitutionalism: the role of internet bills of Rights*, London, 2022.

<sup>287</sup> Con la forma di governo parlamentare, il Parlamento europeo garantisce i valori dell'internazionalismo democratico, in politica interna ed esterna dell'Unione (art. 2). Attualmente l'Unione, dopo il conflitto russo-ucraino, ha l'obiettivo di

Da parte sua, il presidenzialismo europeo esprime una forma originale di governo, a tre livelli, unionistico-comunitario, nazionale e regionale-locale. Lo stesso è anche identificabile in una forma di premierato rafforzato o erede dell'antico cancellierato dei governi imperiali del '900. Il primo livello superiore è quello del consiglio dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione (e loro Ministri e Commissari europei). Il secondo livello intermedio è quello dei Governi nazionali, produttori ed esecutori delle politiche comuni. Il terzo livello inferiore è quello della leale cooperazione dei governi regionali e locali degli Stati membri<sup>288</sup>.

### 10.7. *Democrazia globale decentrata e pluralistica*

Le nuove prospettive della società globalizzata dipendono da quella che è stata chiamata la “svolta russa”, fra le sue tradizioni occidentali

assicurare la sua sicurezza ed indipendenza energetica lungo il confine nord e sud orientale. È la frontiera nord-atlantica, baltica e del gruppo di Visegrad, congiunta a quella danubiano-balcanica. Viceversa, sul confine nord e sud occidentale è più forte lo scontro di valori e di politiche rispetto alla Repubblica Federativa russa, in specie dopo la crisi 2022/23, legata alla invasione e successiva adesione, previo referendum, di parti del territorio ucraino. Di qui la risposta della Nato-UE con l'adesione della Finlandia e della Svezia sul Baltico e la prospettiva di successiva adesione della stessa Ucraina, contestata da parte russa, con attacchi più o meno palesi all'intero occidente. Cfr. T. ROKICKI (ed.), *Energy Supplies in the Countries from the Visegrad Group*, London, 2022; H.T. HILMARSSON, *The Nordic, Baltic and Visegrád small powers in Europe: a dance with giants for survival and prosperity*, London, 2023; M. OTTAVIANI, *Brigate russe. La guerra occulta del Cremlino contro l'Occidente*, Milano, 2023.

<sup>288</sup> Il presidenzialismo del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo (e loro Ministri) si esprime nei due settori interconnessi dell'ambiente e delle nuove frontiere dell'Unione. Nel mondo attuale, l'ambiente impone risposte comuni alle variazioni climatiche (*climate changes*) e politiche sulle energie alternative (*green deal*). Viceversa, le nuove frontiere impongono più Stati collegati alla NATO e nuove solidarietà europee, tanto per la politica di sicurezza europea, quanto per il contrasto alle immigrazioni clandestine ed alla criminalità organizzata. Cfr. M. BRAUN, *The politics of regional cooperation and the impact on the European Union: a study of Nordic cooperation and the Visegrad group*, Cheltenham, 2021; M. MIŠÍK, V. ORAVCOVÁ (eds.), *From Economic to Energy Transitions. Three Decades of Transitions in Central and Eastern Europe*, Cham, 2021.

ed orientali, per cui anche una crisi locale ha prodotto conseguenze di instabilità geopolitica e geoeconomica, ai vari livelli di organizzazione della società mondiale. Nella società globale pluralistica e multipolare, i livelli di governo centrale e regionale sono stati frammentati dalla crisi 2022/23. Al livello dell'ONU il recupero di funzionalità, perduta durante il conflitto armato, è previsto per la fase della successiva ricostruzione post-conflitto. Già da ora, istituti come la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale, fanno parte delle conferenze regionali per i piani di *recovery*<sup>289</sup>.

Al livello di organizzazioni di sicurezza e cooperazione regionale, disunita è la posizione di quelle europee, rispetto alle altre extra-europee. L'iniziativa del consiglio d'Europa, istitutiva di un registro dei danni di guerra in Ucraina, ha avuto un grande supporto degli Stati membri, con alcune isolate eccezioni sul fronte euro-atlantico (Turchia, Armenia, Serbia, Ungheria). Da parte loro, alcune organizzazioni di cooperazione regionale del sud-Africa e del Sudamerica, nel nome del cd. sud-globale, hanno proposto piani di pace, disuniti da quelli russi e ucraini (maggio 2023)<sup>290</sup>.

<sup>289</sup> È innegabile che in un mondo multipolare e multilaterale la forma di governo globale si stia trasformando da accentrata in decentrata. Dopo la crisi 2022/23 le stesse Nazioni Unite si sono dimostrate non in grado di controllare i fenomeni di aggressione armata a suoi Stati membri. In tale contesto, hanno meglio operato le istituzioni specifiche della stessa ONU, di fronte ad emergenze alimentari, di flussi di rifugiati e di controllo delle centrali atomiche, presenti in Ucraina (FAO, UNHCR, AIEA). Con specifico riguardo alla possibile soluzione "plurima" della crisi russo-ucraina la sua gestione passa per mediazioni varie, da parte di Stati (Turchia e Cina), e addirittura di autorità di riconosciuta leadership religiosa globale (Santa Sede). I primi sono dedicati al trasporto delle risorse alimentari ucraine ed al possibile cessate il fuoco, le seconde alla attenuazione delle conseguenze umanitarie, da deportazione dei minori ucraini sul territorio russo. Sull'instabilità globale est-ovest v. M. MORINI, G. NATALIZIA (a cura di), *La svolta della Russia. Allineamenti internazionali e politiche revisioniste nel XXI secolo*, Milano, 2023. V., inoltre, R. MARCHETTI, *Hybrid diplomacy with NGOs: the Italian formula*, Basingstoke, 2021.

<sup>290</sup> La regionalizzazione della sicurezza globale ha provocato una vera e propria mobilitazione di organizzazioni e gruppi regionali di Stati. Gli stessi si sono mossi a sostegno e supporto di una delle due parti contrapposte nel conflitto russo-ucraino e con iniziative spontanee di supporto e di mediazione. Il Consiglio d'Europa, nella sua sessione del 16/05/2023 (Islanda, Reikiavik), ha ipotizzato un registro dei danni provocati in Ucraina, ai fini della successiva ricostruzione (con i

Anche i gruppi istituzionali di Stati, come il G7 ed il BRICS, si sono presentati come enti di sostegno e supporto, rispetto ad Ucraina e Russia. Ne è emersa un'idea di un'Europa bi-comunitaria, divisa fra fronte euro-atlantico ed euro-asiatico. Il G7, si protende oltre l'Europa, verso le zone di sicurezza dell'Indo-Pacifico ed affronta i problemi di concorrenza con la Cina. Da parte sua, il BRICS è divenuto un soggetto mondiale di mediazione, grazie alle iniziative di Cina, Sudafrica e Brasile<sup>291</sup>.

### 10.8. *Il G7 globale ed euro-occidentale*

Il G7 si è confermato nel ruolo di laboratorio del diritto globale dove avviene la miscela di tradizioni e valori dell'Occidente euro-americano e dell'Oriente asiatico (Giappone). Sono in gioco i tre principi cardine dell'ordine mondiale: A) divieto di intervento armato (*no-intervention*); B) integrazione fra Stati (*yes integration*); C) cittadinanza universale della persona (*global men citizenship*). Invero, il G7 è un vertice multilaterale di coordinamento fra *leaders* euro-occidentali, come sede di incarichi e di manifestazione di decisioni comuni. Ma è anche un centro di collegamento con organizzazioni e

finanziamenti della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale). Cfr. H.F. CAREY (ed.), *Peacebuilding paradigms: The impact of theoretical diversity on implementing sustainable peace*, Cambridge, 2021; A.-M. FECHTER, A. SCHWITTAY (eds.), *Citizen aid and everyday humanitarianism: development futures?*, Londra, 2021; H. ANASTASIOU, *The War on Terror and Terror of War. Bellicose Nationalism versus Peace and Democracy*, Lanham, 2023.

<sup>291</sup> Nel secondo anno del conflitto russo-ucraino, gli stessi gruppi istituzionali di Stati hanno assunto il ruolo di mediatori spontanei del conflitto. Il G7 ed il BRICS sono mossi da visioni contrapposte circa le ragioni dei contendenti. Il primo è divenuto la sede di colloqui e visite continue nelle capitali USA ed UE, mentre il secondo invia missioni diplomatiche a Kiev e a Mosca (Cina e Repubblica Sudafricana). La stessa Lega Araba, nella sessione di Gedda (Arabia Saudita, 18/05/2023) invita il presidente ucraino per l'apertura di un dialogo e alla prospettazione di un analogo ruolo del mondo arabo-islamico. Cfr. C. DE CONING, R. SARAIVA, A. MUTO (eds.), *Adaptive peacebuilding: a new approach to sustaining peace in the 21st century*, Basingstoke, 2023; T.G. WEISS, R. WILKINSON (eds.), *International organization and global governance*, III ed., London, 2023.

gruppi regionali o multiregionali di Stati. Tale collegamento può essere “organico”, mediante la partecipazione di organi dell’Unione europea ai lavori del G7 (cd. euro-G7), ma il collegamento può essere solo funzionale con altre organizzazioni o loro rappresentanti o leader o Stati leader<sup>292</sup>.

Per la difesa dei valori della democrazia occidentale euro-americana, aperta alla democrazia globale, il G7 si collega con Stati terzi e loro organizzazioni e gruppi di vari continenti. Le formule utilizzate sono quelle dell’invito a partecipare ai lavori di singoli summit, ma anche la prassi di vertici paralleli e simultanei, con identici punti su questioni di emergenza. A titolo di precedente si cita il G8/2008, sotto presidenza italiana, in cui furono invitati il presidente cinese e quello dell’Unione Africana. Ora nel 2023 la Cina ha organizzato un vertice parallelo a Pechino e la *Lega* araba ne ha tenuto un altro a Gedda, sull’identico tema dell’emergenza russo-ucraina<sup>293</sup>.

<sup>292</sup> Il G7 è un vertice permanente fra i *leader* dei Paesi europei ed occidentali, con una dimensione globale, perché ha uno sguardo sulle relazioni economiche, in vista di un mercato aperto, ma trasparente nella concorrenza. Esso guarda anche all’ordine geo-politico nel quale le democrazie si sono indebolite e le autarchie si sono rafforzate. Il G7, come gestore delle crisi, nel vertice di Hiroshima (19-21/05/2023) ha avuto come ospiti, sia il presidente ucraino Zelenski, sia due presidenti BRICS (Lula del Brasile e Modi dell’India). Complessivamente, la originaria ispirazione del G7, nato un cinquantennio orsono nel 1975, si è tramutata da geo-economica in geo-politica, in collegamento sempre più stretto con UE e NATO. Trattasi della cd. formula diplomatica dell’euro-G7 e del G7 anglo-americano (Gran Bretagna, Stati Uniti, Canada). Tali prospettive ormai dominanti sono state considerate elitarie e destinate al superamento da parte di Stati del BRICS, che si sono dissociati da tale visione. Cfr. M. LARIONOVA, J. KIRTON (eds.), *The G8-G20 relationship in global governance*, London, 2018; C. OLDANI, J. WOUTERS (eds.), *The G7, anti-globalism and the governance of globalization*, London, 2021.

<sup>293</sup> Stati Uniti e Canada sono i paladini della democrazia americana e della sua diffusione attraverso i summit del G7. In occasione del predetto summit del G7 di Hiroshima, si sono svolti altri summit, paralleli e simultanei, intesi a sensibilizzare diversi gruppi di Stati, finora poco sensibili al conflitto armato russo-ucraino e preoccupati della possibilità di una escalation militare. Invero a Riad-Gedda (19/03/2023) si è tenuto un summit della Lega Araba, mentre a Pechino si è registrato un altro incontro (cd. contro-vertice) dei Paesi dell’Asia centrale (gruppo di Shanghai). Cfr. J.J. KIRTON, M. LARIONOVA (eds.), *Accountability for effectiveness in global governance*, London, 2021.

Alla predetta prassi degli inviti alla partecipazione e dei vertici paralleli, sia con Stati terzi sia di Stati terzi, è emersa una regolazione globale (cd. co-regolazione). Essa mira ad avere una pace giusta alla guerra russo-ucraina mediante una conferenza mondiale della pace, nonché mediante varie conferenze specializzate, su singoli aspetti della futura opera di ricostruzione nel territorio ucraino, cioè una situazione di normalità continua e permanente e non provvisoria ed occasionale, propria delle cd. “paci finte”. È il risultato finale del vertice di Hiroshima (19-21/05/2023), la cui esecuzione pratica è prevista come compito della presidenza italiana del G7 (2024, Otranto)<sup>294</sup>.

### 10.9. *Il BRICS globale ed euro-orientale*

In parallelo al G7 allargato, anche il gruppo dei cinque Stati BRICS, rivendica collegamenti propri, dentro e fuori gli spazi segnati dai continenti di appartenenza. I due Stati maggiori o centrali del BRICS hanno un ruolo autonomo, nella difesa dei valori della democrazia di oriente e nella gestione delle relative crisi (Russia, Cina). Non a caso, rispetto alla questione ucraina, la Russia controlla e riduce la propria presenza militare in modo unilaterale, e per consolidare tale situazione anche gli Stati minori del BRICS operano con iniziative autonome di trattativa, supporto e mediazione (India, Sudafrica, Brasile)<sup>295</sup>.

<sup>294</sup> Nel G7 euro-occidentale, il Giappone è l'unico Stato asiatico da sempre vicino alle posizioni della libera democrazia europea ed americana. Nell'ultimo vertice G7, nella città simbolo di Hiroshima ha sostenuto la tesi del disarmo nucleare e del pacifismo atomico, come rimedio per la gestione delle crisi regionali dell'area (Corea del Nord, Taiwan). Nell'ottica dell'economia globale si è allineato nel sostenere la tesi della cooperazione con i Paesi del sud-globale. La formula ricomprende i Paesi dell'area dell'indo-pacifico, sia quelli del sud-est asiatico, sia quelli del sud-America e del sud-Pacifico (Australia, Nuova Zelanda). Cfr. J.G. OATES, *Constituent Power and the Legitimacy of International Organizations. The Constitution of Supranationalism*, London, 2022.

<sup>295</sup> Nell'era della democrazia a scala globale, al G7 allargato da collegamenti funzionali, corrisponde un gruppo di Stati-BRICS, rinforzato da accordi complementari. Nell'epicentro del gruppo, che alla sua origine era molto eterogeneo per regimi politici, compare l'accordo russo-cinese del febbraio 2022, relativo ad una speciale alleanza “eterna ed inossidabile”. I due *leaders* globali sono, in realtà,

In tale contesto istituzionale, nel BRICS il ruolo del Brasile è in bilico fra Occidente ed Oriente, in parte esso esprime una linea istituzionale americanista, di appartenenza ad organizzazioni inter-americane (nord-sud) ed in parte è legato all'autonomia del continente sud-americano (sud-sud). È in tale logica che si spiega l'attuale rivendicazione di uno spazio del sud-globale, rispetto al quale si richiede riconoscimento e cooperazione, per la stabilità economico-politica, nell'ambito del quale la stessa controversia russo-ucraina è destinata a trovare una propria soluzione specifica<sup>296</sup>.

Anche rispetto a India e Sudafrica, il principale collante o collegamento fra G7 e BRICS, è rappresentato dal loro status di membri del *Commonwealth* britannico. Essi non sono uniti da un rapporto di unione personale con la Corona della monarchia inglese, ma risentono della logica della Gran Bretagna globale. L'India cerca lo spazio di sicurezza asiatica lungo la linea dell'Indo-pacifico, fra sud-est e nord-est asiatico. A sua volta il Sudafrica si presenta come terzo polo, rispetto all'Unione Africana ed al Nord Africa<sup>297</sup>.

non solo legati dalla vicinanza geografica, quanto da due controversie territoriali (Ucraina-Taiwan). Cfr. A.S. LOGINOVA, I.V. MIKHEEVA, *The impact of WTO membership: a comparative analysis of China, Russia and Ukraine*, London, 2021.

<sup>296</sup> Il Brasile, come Stato centrale del gruppo BRICS, è legato a Stati terzi da una serie di accordi commerciali e di integrazione, stratificatisi nel tempo. Si va dagli originari accordi di sicurezza pan-americana (OSA, 1948) ai successivi accordi di integrazione economica latino-americani (ALALC, ALADI, 1950-1970), nonché dai patti geo-economici e ambientali con i Paesi finitimi (patto amazzonico e patto Rio della Plata). Solo successivamente, il Brasile è divenuto leader di accordi sud-americani (MERCOSUR-UNASUR), divenendo così esponente del sud globale (cd. *global sud*). Cfr. J.J. KIRTON, M. LARIONOVA (eds.), *BRICS and global governance*, London, 2020.

<sup>297</sup> Infine, nel gruppo BRICS, India e Sudafrica sono leader dell'area dell'indo-pacifico, rispettivamente nell'Asia meridionale e dell'Africa del sud. In particolare, i due Stati sono membri del *Commonwealth* britannico. In tale logica, con il supporto di Usa e Regno Unito si registra la nascita della NATO del Pacifico (15/08/2021), che include in un accordo militare-navale Paesi come il Giappone, India, Australia e Nuova Zelanda. Cfr. D.R. JALILVAND, K. WESTPHAL (eds.), *The political and economic challenges of energy in the Middle East and North Africa*, London, 2021.



### 10.10. *Il G20 globale e dell'est-ovest*

Il gruppo degli Stati del G20 si proietta nel futuro come un campo largo di coesistenza globale, fra distinti modelli di democrazia (*West non-West democracy*). Nell'area euro-atlantica, sia europea che americana, gli Stati del G20 hanno problemi comuni con soluzioni diversificate (clima, *welfare*, sicurezza). Nell'area euro-asiatica, la Russia riscuote consensi negli spazi del Mar Nero, nei Balcani, così come nell'area del BRICS ed infine nell'assemblea generale dell'ONU, voti sparsi ed isolati di Stati vari continenti<sup>298</sup>.

Ai fini della soluzione del conflitto russo-ucraino, il G20 offre una triplice soluzione istituzionale, allorché nella prospettata conferenza di pace di Parigi (luglio 2023), sono presenti gruppi di un vero e proprio triangolo diplomatico (G7, BRICS, Lega Araba rappresentata dall'Arabia Saudita). Tale nascente formula diplomatica è ancora in via di sperimentazione e nasce dalla predetta esperienza dei vertici paralleli e simultanei, tenuti ai fini della soluzione del predetto conflitto, nella primavera 2023 (Hiroshima, Pechino, Gedda). In particolare, al vertice di Hiroshima (19-21/05/2023) il Brasile e l'India sono stati invitati, non solo come membri del BRICS, quanto come presidenti di turno del G20 (2023 e 2024)<sup>299</sup>.

<sup>298</sup> Nel momento attuale, il G20 è destinato alla gestione delle crisi collegate. Accanto agli esiti della crisi militare nel sud-Ucraina si è aggiunta quella del nord-Kosovo della primavera 2023 (cd. guerra delle targhe e dei 4 sindaci albanesi in zona a maggioranza serba). In tale occasione si sono verificati attacchi da parte di gruppi rivoltosi serbi alle forze Nato (*K-for*), con il ferimento di alpini della divisione Julia, presente in zona all'interno della forza di interposizione NATO. Rispetto al preesistente e predetto modello formato dalla triade NATO, UE e G7, ormai egemone dopo il 1989, la successiva nascita del G20 rappresenta un esperimento per associare i leader di tutti i continenti in un vertice comune di coordinamento (G7, BRICS ed altri). È un modello alternativo rispetto al carattere elitario del G7 e si presenta come egualitario nella rappresentanza collettiva. In esso compaiono sei Stati asiatici, cinque dell'Europa e dell'America e quattro per il Medio Oriente e l'Africa. Rispetto a tale gruppo, la successiva nascita del BRICS (2011) rappresenta una scelta egualitaria degli Stati a democrazia orientale. Cfr. J.J. KIRTON, *China's G20 leadership*, London, 2019.

<sup>299</sup> Il G20 resta come unico vertice di coordinamento fra est ed ovest, cioè fra oriente euro-asiatico ed occidente euro-atlantico. Anche rispetto alla questione

Infine, nel futuro del G20 bisogna validare il ruolo del terzo polo, costituito dai Paesi *leaders* del Medio Oriente (Turchia, Arabia Saudita) e dell’Africa (Etiopia, Sudafrica). Gruppi regionali di tale area hanno mantenuto un atteggiamento di distacco e neutralità su tutte le questioni emerse nella crisi geopolitico-economica 2022/23 (Ucraina e sanzioni anti-Russia). Il futuro del G20 dipende anche dalla mediazione e ricomposizione di tale area. L’obbiettivo finale del “terzo polo” euro-mediterraneo, resta quello di una grande area di libero scambio fra Unione europea e Unione africana. Per cui tale progetto mira a superare l’attuale *status* dell’Africa, sotto rappresentata nella *leadership* globale. Tale nuova zona andrebbe oltre il livello commerciale attuale, per estendersi a lavoratori migranti, imprese e servizi<sup>300</sup>.

russo-ucraina, il gruppo è una sorta di ultima istanza fra vicini diversi del mondo geo-politico e geo-economico attuale. Come gestore della crisi mediante missioni e proposte di pace si fa portavoce circa le clausole territoriali dei futuri accordi di pace, dove la Russia chiede come obbiettivo minimo un passaggio dall’Ucraina alla Crimea e come obbiettivo massimo le due Repubbliche del sud Ucraina, prima invase e poi annesse previo referendum 2022/23. Cfr. P.I. HAJNAL, *The G20: evolution, interrelationships, documentation*, II ed., London, 2019.

<sup>300</sup> Rispetto alle componenti euro-asiatiche ed euro-atlantiche del G20, si configura un terzo polo fra Stati del Medio Oriente e del continente africano. È un contesto di storia del diritto globale (cd. *global history*) fondato sulla comparazione e sul confronto continuo sui processi di nuovi diritti, provenienti dai vari continenti. Non a caso, la 7ª Presidenza italiana del G7 (2024), si svolge nel luogo simbolo di Otranto, come ponte storico tra penisola italiana e Medio Oriente. Cfr. S. SLAUGHTER, *The power of the G20: the politics of legitimacy in global governance*, London, 2020.

## CAPITOLO UNDICESIMO

### L'INTEGRAZIONE AMERICANA NELLA *GOVERNANCE* GLOBALE

SOMMARIO: 11.1. Americanismo, pan-americanismo e latino-americanismo. – 11.2. Sud-americanismo e americanismo globale. – 3. Centro-americanismo e Caraibi. – 11.4. L'integrazione economica del Nord America (NAFTA). – 11.5. L'integrazione economica del Sud America (MERCOSUR). – 11.6. L'integrazione politica del Sud America (UNASUR). – 11.7. Comunità andina. – 11.8. Nord America nel G7. – 11.9. Sud America nel BRICS. – 11.10. Nord e Sud America nel G20.

#### 11.1. *Americanismo, pan-americanismo e latino-americanismo*

L'America globale o *global America* non rappresenta una novità, perché trova le sue radici nella storia di un continente multi-statuale e multi-etnico. Nella storia americana fu sempre aperta ai flussi migratori dagli altri continenti, mediante una pluralità di trattati dell'epoca coloniale e della successiva indipendenza ed integrazione fra Stati (*free trade-free State*), intesa come apertura ai mercati del commercio internazionale. Ivi furono garantiti i diritti civili e politici, ma anche quelli economici e sociali, in un'America delle libertà (*freedom and rights*)<sup>301</sup>.

<sup>301</sup> Il concetto di America globale e di democrazia americana globale è legato a tre sue componenti storiche (americanismo, pan-americanismo, latino-americanismo). Si tratta di una ricca fonte di esperienza inter e sub-regionale del continente. In essa confluisce anche l'esercizio della sovranità, in forme e metodi democratici, il più vicino possibile alla realtà e civiltà dei popoli americani. Nella storia

Il pan-americanismo nasce nell'epoca immediatamente successiva all'indipendenza, con il Trattato di Panama (1825), denominato *Tratado de alianza, liga y confederación*, ultimo accordo della storia diplomatica redatto “*en el nombre de Dios*”. Il pan-americanismo fu confermato con l'apertura del canale trans-oceanico di Panama (1890), da cui prende il nome l'analogo Stato di Panama. La relativa Unione pan-americana (1890), solo successivamente si sarebbe trasformata nell'attuale Unione degli Stati Americani (Bogotá, 1948)<sup>302</sup>.

Anche il latino-americanismo ha una storia complessa, dall'originaria fase coloniale, in cui i grandi fiumi internazionali segnano i confini fra gli imperi, a nord (Messico, Stati Uniti - Mississippi) e a sud del continente (*Reino des vicereinos* e impero portoghese - Rio delle Amazzoni), nonché tra le varie parti del regno spagnolo di America, dall'Atlantico al Pacifico (Panama - Rio della Plata). Solo a partire dal XIX secolo, il latino-americanismo si allarga all'integrazione fra Stati ispano-parlanti e luso-parlanti, dentro e fuori del continente americano (ALADI-SELA), che avrebbero dato successivamente luogo alle varie forme di integrazione economica e politico-regionale attualmente esistenti, nella ricerca di un vero e proprio nuovo sistema continentale, aperto al mondo di oggi<sup>303</sup>.

dell'America e dell'America Latina, tali esigenze sono passate attraverso le popolazioni indigene (cd. pre-colombiane), che si sono successivamente integrate con quelle europee dell'epoca della cd. “scoperta” (*descubrimiento*) e della successiva indipendenza di tali Stati, transitati dalla forma monarchica a quella repubblicana. Cfr. R.J. ART, T.W. CRAWFORD, R. JERVIS, *International politics: enduring concept and contemporary issues*, fourth ed., Lanham, 2023; G.P. HASTEDT, *American foreign policy: past, present, and future*, Lanham, 2023.

<sup>302</sup> Le denominazioni del continente americano e dei suoi Stati membri sono derivate dalla sua storia europea, ispano-portoghese al sud, ed anglo-francese-spagnola al nord. Dalle popolazioni indigene sono derivati i nomi di alcuni Stati del sud-America, lungo i due grandi fiumi che congiungono l'oceano Atlantico a quello Pacifico (Paraná-Perù e Rio della Plata-Argentina). Così come dal nome degli indiani abitanti del cono sud e chiamati *guarani* è successivamente derivato il nome di Paraguay ed Uruguay, inclusi fra Argentina e Brasile (cd. *Banda oriental*). Cfr. J. ARNOLD, C. ARRIOLA, P. KOWALSKI, C. SCHWELLNUS, C. WEBB, *Post-COVID-19 trade scenarios and priorities for Latin America*, Paris, 2023; V. SLAVTICHEVA-PETKOVA, *Discussing Trump's America online: digital commenting in China, Mexico and Russia*, Basingstoke, 2023.

<sup>303</sup> Le due componenti geo-politiche e geo-economiche del pan-americanismo

## 11.2. *Sud-americanismo e americanismo globale*

Le dimensioni più attuali dell'America globale sono costituite dal nord e dal sud-americanismo, che ruotano intorno alle capacità geopolitico-economiche dei tre Stati del nord e dei nove Stati del sud del continente. Al nord fin dall'epoca dell'indipendenza (1776-1787) si è avuta una coesistenza fra sistemi giuridici di *common law* anglo-americano e di *civil law* latino-americano. A sud tale questione di confronto e di coordinamento fra sistemi giuridici non esisteva, data la presenza di origini comuni ispanico-portoghesi, altrimenti definiti in termini di America Latina, con chiaro riferimento alle sue origini europee<sup>304</sup>.

e del latino-americanismo sono legate alla storia costituzionale del nord-sud America, dopo l'epoca dell'indipendenza. L'America è considerata "Nuovo Mondo", come terra di repubbliche democratiche, mentre l'Europa e l'Asia sono considerate ancora "Vecchio Mondo", come terra di imperi e di monarchie. Il Latino-americanismo è frutto dell'America sia spagnola che portoghese e delle grandi migrazioni trans-oceaniche dall'Europa al sud America. Attualmente il nord ed il sud americanismo tendono a soppiantare ogni altra possibile precedente tradizione, a partire dal pan-americanismo e fino al latino-americanismo, così come dimostra il tentativo fallito di creare nello scorso decennio una comunità economica dell'America latina (CECLA), sovrapposta alle forme preesistenti di NAFTA e MERCOSUR. Cfr. S.T. DEMPSEY, *City of dignity. Christianity, liberalism, and the making of global Los Angeles*, Chicago, 2023; ORGANISATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT (OECD), *Sustainability Policies and Practices for Corporate Governance in Latin America*, Paris, 2023.

<sup>304</sup> Le due categorie del nord e sud americanismo globale servono a superare la distinzione fra paesi di tradizione giuridica anglo-sassone (Usa, Canada) e quelli di tradizione latina (romano-germanica, *commoners* e *civilians*). Tale classica distinzione è stata attualizzata nell'ultimo decennio del secolo scorso mediante la creazione di organismi di integrazione economico-commerciale di mercato (NAFTA - Usa, Canada, Messico e MERCOSUR). Sulla contrapposizione giuridica fra ordinamenti di *common law* e di *civil law*, fin dall'epoca dell'indipendenza americana v. la classica opera di J. STORY, *Commentaries on the conflict of laws, foreign and domestic, in regard to contracts, rights, and remedies, and especially in regard to marriages, divorces, wills, successions, and judgments*, 8th ed., a cura di M.M. BIGELOW, Boston, 2008. V., inoltre, P. FEHLING, H.-J. BURCHADT (eds.), *Taxation and inequality in Latin America: new perspectives on political economy and tax regimes*, London, 2023; L.A. PAYNE, J. ZULVER, S. ESCOFFIER (eds.), *The right against rights in Latin America*, Oxford, 2023; F. ROBLES, N.M. WIESE, *Business in Latin America: strategic opportunities and risks*, London, 2023.

La dimensione globale nord-americana trova dal secolo scorso la sua espressione istituzionale in due organizzazioni internazionali. Il Trattato del nord-atlantico (NATO, Washington 04/04/1949), si affianca all'altro istitutivo dell'Organizzazione degli Stati americani, limitata al solo continente, nella stessa ottica di pace, sicurezza e valori di libertà e democrazia (Bogotá, 1948). Intorno al nucleo originario (Usa, Canada, Gran Bretagna) si è sviluppato un gruppo prevalente euro-atlantico, che oggi vede una NATO a 32 Stati, fino al Baltico ed al Mar Nero. In tale nuova duplice dimensione, la NATO oggi non vive del solo coordinamento fra *common law* e *civil law*, quanto dal controllo con i sistemi giuridici concorrenti o confinanti. Essi vanno dall'estremo nord asiatico, al Medio Oriente arabo-islamico, fino all'Indo-pacifico del sud globale. Nel momento attuale, gli Stati Uniti cercano una dimensione di sicurezza nel sud Pacifico, mediante un'organizzazione con Nuova Zelanda, Australia e Gran Bretagna, già denominata ANSUS, ora AUKUS (Australia, Stati Uniti, Gran Bretagna, 15/09/2021)<sup>305</sup>.

Nella dimensione del sud America, come unità geo-politica globale, nell'ultimo ventennio si è registrata la nascita di un gruppo continentale delle nazioni del sud (UNASUR). Il gruppo nasce nel 2004 con la Dichiarazione di Cusco e si istituzionalizza mediante la creazione di organi di governo, come il Consiglio ed il Parlamento UNASUR (trattato di Brasilia del 2012). Dopo tale data, il gruppo dei nove Paesi del sud America (cui si sono aggiunti Panama, Guyana e Suriname) intende costituire un collegamento fra due organizzazioni re-

<sup>305</sup> Nella complessa storia della formazione degli Stati Uniti d'America (1776-1787), il nucleo originario è costituito dalle sole colonie ex-inglesi, fondate dai Padri Pellegrini, provenienti dalla Gran Bretagna. A tale nucleo si aggiunsero le ex-colonie spagnole a sinistra del Mississippi (California, New Mexico, Texas), I territori indigeni del *west* e quelli ex-francesi a destra del grande fiume (Louisiana, Florida). Solo alla fine del secolo scorso, il NAFTA (*North America free Trade Area*, 1992) rappresenta un tentativo di ricomposizione dell'intera area nord-americana, a partire dal centro-America e ai piedi dell'Atlantico e del Pacifico. Cfr. G. HEFFES, *Visualizing loss in Latin America: biopolitics, waste, and the urban environment*, transl. G.C. WRAY, Basingstoke, 2023; M. TOUSSAINT, G.F. AMPIÉ (eds.), *Regional voices in the geo-politics of Mexico and Central America, 1959-2019*, London, 2023; H. VELTMEYER, A. EZQUERRO-CANETE (eds.), *From extractivism to sustainability: scenarios and lessons from Latin America*, London, 2023.

gionali di integrazione, rispettivamente chiamate MERCOSUR (Asunción, 1991) e Comunità Andina dei Paesi che vanno dall'Atlantico al Pacifico (Cartagena, 1969)<sup>306</sup>.

### 11.3. *Centro-americanismo e Caraibi*

Nell'ottica globale, l'integrazione del centro-America e dei Caraibi è un anello del pan-americanismo (dall'Alaska alla terra del Fuoco). È anche un ponte fra le organizzazioni di integrazione dei grandi Paesi del nord e del sud America. Secondo i suoi teorici si tratta della re-integrazione dei grandi imperi del passato (Aztechi, Maya, Incas) e dell'impatto spagnolo esteso dall'Europa all'America (cd. *vice-reinados*)<sup>307</sup>.

L'attuale modello di integrazione del centro-America, denominato SICA (Sistema d'Integrazione Centro-Americana), risponde ai criteri sistemici del secolo scorso. Secondo il modello dell'ALADI (Montevideo, 1960), l'integrazione intendeva rispondere ai caratteri del-

<sup>306</sup> Nella formazione storica del sud-America degli Stati indipendenti, ex-spagnoli ed ex-portoghesi, esistono ben tre nuclei originari. Il primo è legato alla tradizione bolivariana di Simon Bolivar (Venezuela, Colombia, Bolivia, Perù, Ecuador). Il secondo nucleo storico appartiene ai Paesi del "Cono sud", del Libertador S. Martin (Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay). Il terzo nucleo è legato all'impero portoghese del Brasile, diviso dal grande fiume del nord (Rio delle Amazzoni) e del sud (Rio della Plata). Cfr. F. FERRARI-FILHO, L. FERNANDO DE PAULA (eds.), *Central Banks and Monetary Regimes in Emerging Countries: Theoretical and Empirical Analysis of Latin America*, Cheltenham, 2023; A. HAMMER, I. NESS (eds.), *Global rupture: neoliberal capitalism and the rise of informal labour in the global South*, Leiden, 2023; R. PINHERO-MACHADO, T. VARGAS-MAIA (eds.), *The rise of the radical right in the Global South*, London, 2023.

<sup>307</sup> Il sistema di integrazione del centro-America (SICA-Tegucigalpa, 1991) fa parte dell'iniziale sistema di integrazione latino-americana. A nord confina con il NAFTA, mentre a sud confina con la Comunità andina e con il MERCOSUR. Nell'America caraibica confina con la comunità degli Stati dei Caraibi (CARIFTA). Cfr. J. HEYNE, C. FORTIN, C. OMINAMI (eds.), *Latin American foreign policies in the new world order: the active non-alignment option*, London, 2023; PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Extreme and long-term drought in the La Plata Basin: event evolution and impact assessment until September 2022: a joint report from EC-JRC, CEMADEN, SISSA and WMO*, Luxembourg, 2023.

l'autonomia, pluralistica e di coordinamento. Secondo il modello del SICA l'integrazione esterna deve ricomporsi nell'intero sistema economico latino-americano. In realtà, il sistema o sub-sistema centro-americano comprende Paesi fragili, a causa della loro ristretta dimensione geo-politica e geo-economica<sup>308</sup>.

A sua volta l'integrazione caraibica (CARICOM) è un micro-sistema insulare, composto da micro-Stati. Non ne fanno parte grandi Stati insulari indipendenti (Cuba) o integrati negli Usa (Portorico). I Caraibi veri e propri si riducono alle cd. "piccole Antille" (Bahamas, Barbados, Giamaica). Esse facevano già parte della *West India* dell'impero coloniale inglese ed attivamente rientrano nella sfera del *Commonwealth* britannico<sup>309</sup>.

<sup>308</sup> Secondo le informazioni ufficiali dei siti accreditati il Sistema dell'integrazione centro-americana (in spagnolo *Sistema de la Integración Centroamericana*, SICA) è l'organizzazione economica, culturale e politica di Stati dell'America centrale istituita il 1° febbraio 1993. Tutti questi stati a loro volta sono sotto un'unione doganale e affianca la Comunità Andina, la Comunità Caraibica e il MERCOSUR. Il 13 dicembre 1991 tutti i Paesi del ODECA (in spagnolo *Organización de Estados Centroamericanos*, ODECA) firmarono il protocollo di Tegucigalpa, che estese la cooperazione già avviata con scopi la pace nella regione, la libertà politica, la democrazia e lo sviluppo economico. La sede del Segretariato generale del SICA è nella Repubblica di El Salvador. Nel 1991, gli stati membri del SICA erano: Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama. Il Belize divenne membro a pieno titolo nel 2000, mentre la Repubblica Dominicana divenne uno Stato associato nel 2004 e un membro a pieno titolo nel 2013. Il 19 ottobre 1995 le è stato riconosciuto lo *status* di osservatore dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, mentre il centro-America per le sue ridotte dimensioni non ha una propria rappresentanza nella governance globale del G20, ove comunque siedono i tre grandi Stati latino-americani (Abramex). Cfr. L. CABATINGAN, *A region among states: law and non-sovereignty in the Caribbean*, Chicago, 2023; B. JOKISCH, *Latin America and the Caribbean: an environment and development approach*, Lanham, 2023.

<sup>309</sup> Sempre secondo le informazioni ufficiali desunte dai siti accreditati la Comunità Caraibica (CARICOM), originariamente chiamata Comunità e mercato comune caraibici (CARIFTA), è un'area di libero scambio e organizzazione per promuovere l'integrazione e cooperazione economica nei Caraibi. È la terza area di libero scambio dell'America Latina e affianca il MERCOSUR, la Comunità Andina e il Sistema di integrazione centroamericana. La CARICOM è stata istituita con il trattato di Chaguaramas, entrato successivamente in vigore il 1° agosto 1973. I primi quattro firmatari furono Barbados, Giamaica, Guyana e Trinidad e Tobago. La CARICOM sostituì la *Caribbean Free Trade Association* (CARIFTA),



#### 11.4. *L'Integrazione economica del Nord America (NAFTA)*

L'integrazione economica in nord-America (NAFTA, 17/12/1992) costituisce un fenomeno unico, che non trova corrispondenti in altri continenti. Trae le sue origini storiche dal quinto centenario della scoperta dell'America (1492-1992), così come nella simultanea nascita dell'Organizzazione mondiale del commercio. In altri continenti prevale il fenomeno opposto in quanto sud-globale, rappresentato da vari organismi regionali, ciascuno dei quali partecipa come uno Stato leader alla governance globale<sup>310</sup>

Il ruolo specifico del NAFTA consiste in un'area di libero scambio, sia commerciale che migratoria, con forte protezione di politica doganale. Tale ruolo si è sviluppato durante le presidenze Usa (Clinton, Bush, Obama), in base al criterio “*Yes we can*” ed ancora di recente, con le presidenze attuali (Trump e Biden, *America first*). Il NAFTA ha così acquisito una posizione di centralità e di sicurezza economica anche con l'uso di sanzioni commerciali, nei confronti di Stati concorrenti (Russia, Cina)<sup>311</sup>.

in vigore tra il 1965 e il 1972, nata per offrire una relazione economica duratura tra le nazioni anglofone nei Caraibi dopo lo scioglimento della *West Indies Federation* il 31 maggio 1962. Il 17 ottobre 1991 le è stato riconosciuto lo status di osservatore dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il 5 luglio 2001 una versione rivista del trattato di Chaguaramas che includeva nella CARICOM il CSME (Mercato ed economia unici del Caricom), fu sottoscritta dai capi di governo degli Stati membri durante la ventiduesima conferenza a Nassau nelle Bahamas. Cfr. PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Open access policies in Latin America, the Caribbean and the European Union: progress towards a political dialogue*, Luxembourg, 2023; P. SUTTON (ed.), *Dual legacies in the contemporary Caribbean: continuing aspects of British and French dominion*, London, 2023; D. WORRELL, *Development and stabilization in small open economies: theories and evidence from Caribbean experience*, London, 2023.

<sup>310</sup> Nell'area del nord America non è possibile immaginare altra forma di integrazione che non sia economico-commerciale. Il NAFTA del 1992 è esecutivo del trattato istitutivo dell'organizzazione mondiale del commercio. Nella scala delle forme di mercato, l'area regionale di libero scambio è solo il primo ed elementare stadio di integrazione, rispetto ad una comunità economica ed a una unione economica e monetaria. Cfr. G. GAGNÉ, M. ROIUX (eds.), *NAFTA 2.0: from the first NAFTA to the United States-Mexico-Canada Agreement*, Basingstoke, 2021.

<sup>311</sup> Nell'area del nord America non è possibile immaginare altre forme di in-

Il NAFTA non può essere assimilato all'Unione europea per ragioni sia geo-normative che geopolitico-economiche. Nel primo senso non possiede un apparato istituzionale e di potere decisionale, in gran parte affidato ai tre grandi Stati federali membri (Usa, Canada, Messico). In secondo luogo copre l'intero spazio continentale nord-atlantico, mentre l'Unione europea copre un equilibrio nord-centro-sud europeo, con un bipolarismo tra est e ovest attualmente in crisi<sup>312</sup>

### 11.5. *L'integrazione economica del Sud America (MERCOSUR)*

Nel sistema globale dei grandi spazi di mercato interconnesso, il MERCOSUR (Trattato di Asunción, 1991 - Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay) copre il sud del Sudamerica (Cono sud). In tal senso si completa con gli altri grandi spazi organizzati del nord, centro e sud America (NAFTA, SICA, Comunità Andina). Su scala globale, il sistema degli spazi di mercato dell'intero sub-continente americano si presenta come equivalente a quello di altri sub-continenti e il MERCOSUR è al centro del sud globale<sup>313</sup>.

tegrazione politica oltre quelle già esistenti verso il sud America (OSA, 1962), il nord Atlantico (Nato, 1949) ed il sud Pacifico (Aukus, 2021 - formato da Australia, Nuova Zelanda, Usa e Gran Bretagna). Pertanto, il NAFTA non ha proiezione politica, senza le parallele forme di integrazione pan-americana e nord-euro-atlantica. Cfr. J. CHOI, I. KUZIEMKO, E.L. WASHINGTON, G. WRIGTH, *Local economic and political effects of trade deals: evidence from NAFTA*, Cambridge, 2021.

<sup>312</sup> Su scala globale il NAFTA non è assimilabile all'Unione europea, legata da vari accordi commerciali con Paesi del nord, centro e sud America. Il NAFTA è solo un *executive agreement* del WTO. Pertanto il suo diritto non ha un primato normativo sul diritto Usa del Canada e del Messico e rientra nella sfera degli accordi intergovernativi dei tre Stati membri. Cfr. D.A. GANTZ, *An introduction to the United States-Mexico-Canada Agreement: understanding the new NAFTA*, Cheltenham, 2021.

<sup>313</sup> Il MERCOSUR nasce nello stesso clima storico-culturale del NAFTA, ma ne rappresenta un ulteriore stadio di sviluppo nella teoria delle forme di mercato. Va ben oltre l'area di libero scambio e copre una totale area di mercato, ovvero un mercato tendenzialmente comune degli Stati membri del cono sud del Sudamerica. La stessa è estesa alla totalità dei fattori produttivi, cioè alla circolazione di merci, persone, imprese, servizi e capitali. Cfr. EUROPEAN PARLIAMENT, *Assessing the political dialogue and cooperation pillar of the EU-Mercosur association agreement: towards a bi-regional strategic partnership?*, Brussels, 2022.

Posto di fronte alla scelta dei due modelli giuridici alternativi del NAFTA e della Comunità Europea, il MERCOSUR ha optato per il primo. Trattasi di un regime giuridico, costituito sulla base di accordi selettivi, cioè di trattati e di accordi commerciali ed economici con gli Stati membri. Viceversa, il modello di diritto comunitario, costruito sulla comparazione con il preesistente sistema del mercato comune europeo, è fondato su trattati ed accordi normativi obbligatori, di esecuzione comune agli Stati membri<sup>314</sup>

Il metodo giuridico internazionalistico, proprio del MERCOSUR, attiene ad un *corpus* giuridico di norme convenzionali, suscettibili di affiancarsi ad altri sistemi del continente mediante accordi complementari. Esso mira a creare le basi dell'unità del sistema giuridico dell'intero continente sud-americano. Lo stesso è destinato ad andare oltre la fase attuale dell'integrazione economico-finanziaria. Il dualismo fra MERCOSUR e Gruppo andino è introvabile nell'Unione sudamericana, intesa come unione politica di tutti gli Stati del Sudamerica<sup>315</sup>.

<sup>314</sup> Come il NAFTA, anche il MERCOSUR intende dare spazio alle ambizioni globali a due grandi Stati a dimensione sub-continentale (Argentina, Brasile), insieme a due Stati minori interposti (Uruguay, Paraguay). Fin dalla sua nascita, anche il MERCOSUR ha avuto l'ambizione di associare a se altri Stati non membri, mediante accordi commerciali con i Paesi andini, dal Cile al Venezuela. Per un confronto normativo tra mercato comune europeo e MERCOSUR v. M. PANEBIANCO, *Codice del Mercato comune. Raccolta di provvedimenti italiani di esecuzione del trattato istitutivo della CEE*, Milano, 1973-1998, 8 voll. V., inoltre, S. NENCI, L. SELVATICI (a cura di), *Studio sulla valutazione degli effetti dell'accordo di libero scambio UE-Mercosur sul commercio estero italiano*, Roma, 2021.

<sup>315</sup> Rispetto all'Unione europea, anch'essa poggiata sulla base di un mercato comune ed unico, l'integrazione del MERCOSUR pone il problema di una soglia minima per la nascita di un'organizzazione internazionale vera e propria. Tale soglia è stata raggiunta con l'istituzione di un sistema concessorio di poteri ad organi comuni, preposti alla creazione, accertamento ed alla garanzia di esecuzione del diritto, per la decisione e revisione della vita di mercato. Cfr. I. VASILEIOU, *Mercosur. Past, Present and Future of Integration in South America-Trade and Economic Relations with the European Union*, London, 2019.

### 11.6. *L'integrazione politica del Sud America (UNASUR)*

Nell'ottica dell'America globale, l'istituzione di un'Unione del sud America (Brasilia, 2012), ha rappresentato un salto di qualità politica nelle fasi preliminari di integrazione economica. In tal modo, il Brasile ha assunto un ruolo di equilibrio globale, fra i due grandi spazi geo-politici di sua vicinanza (MERCOSUR - Comunità andina). Tale ruolo globale del Brasile, massimo esponente dell'area sudamericana, è stato riconosciuto nella sessione del G7 (Hiroshima, 19-21/05/2023), con la partecipazione ufficiale del presidente del Brasile (Lula), successivamente impegnato nel ruolo di mediatore autonomo anche presso le capitali europee (Roma, 19/06/2023)<sup>316</sup>.

Nella storia delle unioni internazionali di Stati, UNASUR presenta analogie e differenze con le unioni esistenti, considerando che essa è centro di coordinamento ma non di inclusione delle preesistenti forme di integrazione economica sudamericana (MERCOSUR - Comunità andina). La sua origine sta nell'unione pan-americana (Panama, 1890-1948), cui parteciparono anche gli Stati del nord e sud America. Rispetto alle unioni regionali di Stati il confronto è solo parziale con l'Unione europea, che ha incorporato la preesistente Comunità economica europea (CEE), a mercato comune o unico. Viceversa, il confronto è possibile con l'Unione africana (Addis Abeba), che risulta distinta dalle altre unioni economiche sub-regionali del continente<sup>317</sup>.

<sup>316</sup> L'integrazione economica dell'America globale è nata nel decennio ultimo del secolo scorso dall'euforia prodotta dal WTO. Viceversa, l'integrazione politica del sub-continente americano (UNASUR) è apparsa nel primo ventennio di questo secolo (2004-2012), a causa della crisi fra ovest ed est globale. Essa ha incrociato le ricorrenti fasi di tali crisi, prima con il mondo islamico (2001), poi con il mondo euro-asiatico (post-2012, BRICS). Cfr. R. ESPINOZA, *Small builds big: how Ecuador and Uruguay contributed to the construction of UNASUR*, Flacso, 2017.

<sup>317</sup> L'unione delle Nazioni del sud America (UNASUR) nasce e si sviluppa come unione fra i due spazi geografici del sub-continente (cono sud e mondo andino). Non a caso, sorge come unione semplicemente intergovernativa, in base ad una dichiarazione politica (Cusco, Perù - 2004). Il vero trattato istitutivo avviene solo nel 2012 (Brasilia), in coincidenza con la nascita del gruppo BRICS (2011-2012). Cfr. P.A. BAISOTTI (ed.), *A new struggle for independence in modern Latin America*, London, 2021.

L'Unione sudamericana, malgrado le predette differenze imita il modello dell'apparato organizzativo ed istituzionale dell'Unione Europea. Un'embrionale forma dello Stato di diritto, secondo i valori democratici della civiltà europea è dato dalla tripartizione dei poteri. A parte il potere presidenziale dei capi di Stato e di Governo, esiste l'esercizio di un potere democratico nel Parlamento sudamericano, nonché un organo di soluzione delle controversie fra Stati membri<sup>318</sup>.

### 11.7. *Comunità andina*

Insieme ad altri enti di integrazione del sub-continente latino-americano, anche la Comunità andina ha vissuto le fasi di continuo ampliamento. Nata come gruppo sub-regionale nel 1969 (Trattato di Cartagena), si ispirava alla teoria economica integrazionista, che considera l'allargamento come beneficio essenziale, a vantaggio delle economie nazionali. Tale progetto di economia sociale e di mercato si è evoluta fino alla visione del *world trade* post-1992 (NAFTA-MERCOSUR)<sup>319</sup>.

L'ispirazione originaria della Comunità andina rientra nello stesso modello della Comunità economica europea, in progressiva fase di

<sup>318</sup> Nel decennio 2012-2022, l'UNASUR incrocia prima la crisi finanziaria, poi quella pandemica da Covid-19 ed infine la crisi dell'Ucraina. A tali crisi gli Stati dell'UNASUR danno risposte differenziate, in specie durante le presidenze brasiliane di Lula e Bolsonaro (2012-2017 e 2018-2022), fino alle estreme conseguenze dell'uscita della Colombia dall'Unione (2021). Il Brasile, come Stato *leader* del sub-continente, è partner globale del BRICS ed è stato invitato al G7, assumendo funzioni autonome di politica internazionale anche nel conflitto russo-ucraino. Cfr. A.M. HOFFMANN, *Regional governance and policy-making in South America*, London, 2019.

<sup>319</sup> La Comunità andina nasce nel 1969 come gruppo sub-regionale andino (cd. Patto andino o Accordo di Cartagena) e si presenta successivamente come complementare ed anche alternativo rispetto al MERCOSUR. All'inizio si configura come un'unione doganale, con protezione interna ed esterna degli Stati membri (Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Bolivia, Cile poi uscito dal gruppo nel 1976). Nel trentennio successivo si sviluppa come zona di libero scambio, mercato comune ed unione politica. Cfr. D. AGRAMONT LECHIN, *China-US economic war: opportunities for the Andean Community beyond the decoupling process*, London, 2022.

allargamento dei suoi Stati membri e di relative competenze comuni di *governance*. Analogo appare il sistema organizzativo, anch'esso organizzato su una fondamentale tripartizione di poteri come Consiglio dei Ministri, Giunta o Commissione e Parlamento andino. Allo stesso modo, forte è la corrispondenza tra i tipi di atti obbligatori in tutto o in parte, corrispondenti ai regolamenti ed alle direttive comunitarie (decisioni, raccomandazioni)<sup>320</sup>.

La Comunità andina oggi risulta ampiamente riconosciuta nelle organizzazioni internazionali universali, quale l'ONU e le sue istituzioni. Ma, tale riconoscimento non c'è nei grandi gruppi internazionali di Stati, chiamati alla gestione delle crisi, derivate dai grandi rischi globali, a causa delle ridotte dimensioni degli Stati membri della comunità (G7-BRICS-G20). In tali gruppi, la Comunità andina può accedere solo mediante una rappresentanza indipendente di interessi propri, assicurata dagli Stati *leaders* globali del continente (Argentina, Brasile, Messico) e naturalmente può avere relazioni esterne con altre comunità americane ed europee (v. conferenza annuale tra Comunità andina e Unione europea)<sup>321</sup>.

<sup>320</sup> La Comunità andina si sviluppa con un forte parallelismo ordinamentale e funzionale, rispetto al processo comunitario europeo. Come sistema organizzato ha un Consiglio dei Ministri e una Giunta a Lima (equivalente alla commissione europea), competente all'emanazione di atti normativi obbligatori (regolamenti e direttive della CEE). Dal 1997 ha un Consiglio dei Capi di Stato e dei Ministri degli Esteri. Cfr. PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *Ex post evaluation of the implementation of the trade agreement between the EU and its Member States and Colombia, Peru and Ecuador: final report: executive summary*, Luxembourg, 2022.

<sup>321</sup> Come l'Unione europea dal 1992 incorpora la Comunità europea al Trattato di Maastricht, così la comunità andina vive all'ombra di UNASUR. Invero, la crisi finanziaria del debito pubblico ha dimostrato l'insufficienza della pura e semplice logica di mercato, nonché la conseguente esigenza di un intervento politico di correzione del debito estero, mediante misure di rinnovo, compensazione e remissione del medesimo. Cfr. A. GOMEZ ARANA, M.J. GARCIA, *Latin America-European Union relations in the twenty-first century*, Manchester, 2022.

### 11.8. Nord America nel G7

La rappresentatività americana nella *global governance* è innanzitutto assicurata nel G7, come gruppo dei Paesi *leaders* del nord (Usa, Canada), unitamente alla cd. Europa carolingia italo-franco-tedesca del cd. euro-G7 e a Paesi imperiali come Gran Bretagna e Giappone. Viceversa, la rappresentanza del sub-continente americano è data dai due gruppi globali che si affiancano al G7 (BRICS e G20). In tali gruppi di Stati operano i tre *leaders* latino-americani (Brasile, Argentina, Messico), in rappresentanza delle loro organizzazioni regionali (UNASUR-MERCOSUR)<sup>322</sup>.

Il G7, fin dalle sue origini (1975) è un gruppo leader del nord del mondo e rappresenta una parte elitaria e non l'insieme del pianeta. Il suo carattere "nordico", raggiunge il punto più alto con la partecipazione della Repubblica Federativa Russa (1998-2014). Dopo tale data, il gruppo ha cercato rapporti con le organizzazioni sudamericane, le quali costituiscono un complesso sistema ancora alla ricerca della sua identità complessiva fra gruppi parziali e minori (UNASUR - MERCOSUR - Comunità andina e centro-America)<sup>323</sup>.

<sup>322</sup> Non è solo una curiosità storica, la combinazione post-1975, fra il G7 americano con l'euro-G7, nonché Stati imperiali come Gran Bretagna e Giappone. Con tale esperienza gli Usa ed il Canada si uniscono alla tradizione storica del diritto internazionale europeo, italo-franco-tedesco. Tale tradizione millenaria va dalla fondazione del Sacro Romano Impero (accordi di Paderborn fra Carlo Magno e Leone III - 799) e la pace di Westphalia (1648), sempre in città imperiali della nord Renania-Westphalia. Come sviluppo storico attuale di tale tradizione nel G7 di oggi gli Stati Uniti esercitano una vera e propria leadership di indirizzo politico e normativo, dal momento che dopo mezzo secolo dalle sue origini (1975), nel G7 si è consolidata un primato del principale Stato nord-americano, intorno al tema della transizione ecologica e digitale. Si aggiunge inoltre che per fronteggiare le conseguenze della tradizione è stata avviata una politica di aiuti di Stato in favore delle imprese, altrimenti realizzabile solo mediante una politica monetaria espansiva delle banche centrali (cd. IRA o *Inflation Reduction Act* 2022). Cfr. D. ODINIUS, *Institutionalised summits in international governance: promoting and limiting change*, London, 2021.

<sup>323</sup> Normalmente le grandi scelte di politica economica e finanziaria degli Usa incentrano anche i mercati americani, europei ed asiatici. In tema di nuove energie, la cd. decarbonizzazione ha avviato la fase delle energie rinnovabili o non inquinanti. È il punto centrale della cd. transizione energetica. Cfr. S. DRÖGE, M.

Il punto di incontro fra i sistemi nord e sud americano è indubbiamente rappresentato dalla nascita parallela e simultanea del NAFTA (1992) e MERCOSUR (1991). Essi rappresentano il punto di svolta dal tradizionale regionalismo dell’America pan-americana verso la globalizzazione del commercio mondiale, nel senso di ospitare reti di mercato, che si affiancano e vanno dall’area di libero scambio (*free trade*) al mercato comune (*free market*). Ugualmente, la globalizzazione americana si configura come reti di forme democratiche, come forme di governo politico, con alto coefficiente di istituzioni liberali, garantite da pesi e contrappesi istituzionali, interni ed esterni al continente<sup>324</sup>.

### 11.9. *Sudamerica nel BRICS*

Nella ricerca di nuove frontiere dell’ordine globale, l’integrazione sudamericana ha svolto un ruolo limitato. Essa è risultata periferica rispetto ai tre nuovi fronti euro-atlantico, euro-asiatico ed euro-mediterraneo. Il suo Stato sudamericano a dimensione globale (Brasile) ha svolto un ruolo di rappresentanza del continente, nei due nuovi gruppi della *governance* del sud del mondo (G20-BRICS)<sup>325</sup>.

FEIST, *The G7 Summit: Advancing International Climate Cooperation? Options and priorities for the German G7 presidency*, London, 2022.

<sup>324</sup> Durante la crisi 2022/23, indotta prima dalla pandemia, poi dalle conseguenze economiche della guerra russo-ucraina, gli Usa hanno avviato un grande piano di “aiuti di Stato” in favore delle imprese. Tali aiuti (un trilione di dollari) sostituiscono la politica di inflazione monetaria pilotata dalla *Federal Reserve (Inflation Reduction Act, - IRA)*. Tale nuova politica, intende anche riparare alle ricadute economiche del conflitto russo-ucraino, in tema di forniture di materie prime e soprattutto alimentari di cui soffrono principalmente i Paesi africani e del Medio Oriente. Cfr. C.A. LAU, O. LATIPOV, K. MAHLSTEIN, S. SCHROPP, *Quantifying the Impact of the Latest G7 Sanctions on Russia - a sectoral analysis*, London, 2022.

<sup>325</sup> Il Sudamerica, rappresentato dal Brasile nel BRICS, svolge un ruolo di mediazione nel conflitto 2022/23 in nome del sud globale. In particolare, il presidente brasiliano Lula, in occasione delle sue visite ufficiali, a Roma e presso Il Vaticano (21-22/06/2023), si è presentato con proposte concrete e realizzabili. La formula diplomatica è stata quella in virtù della quale si è detto che “*la guerra è*



G7 e BRICS hanno operato come fattori di spinta (cd. *pull factors*) sia per l'integrazione continentale (UNASUR), sia per quella extra-continentale. L'UNASUR fin dalla sua data di nascita (Brasilia, 2012) opera come centro di coordinamento fra le due filiere del mercato comuni di MERCOSUR e della Comunità andina. Invero, a MERCOSUR (Asuncion, 1991) aderiscono come membri quattro Stati del Cono sud del continente, intesi come sud del sud-America, in parallelo a quanto accade in analoghe forme di integrazione nei grandi spazi dell'Africa del sud e dell'Asia meridionale e del sud-est asiatico<sup>326</sup>.

Da parte sua il BRICS (dal 2012) ha operato come fattore elitario dell'integrazione sudamericana. Invero, la composizione di tale ristretto gruppo internazionale, almeno per la sua maggioranza, gravita verso il sud del mondo globale (Brasile, India, Sudafrica). Senza l'apertura alle nuove "situazioni" internazionali dell'anno 2012 (BRICS, UNASUR, MERCOSUR) l'integrazione latino e sud-americana sarebbe rimasta nei suoi confini regionali storici del secolo scorso. Tale processo di partecipazione alla *governance* globale è ancora in corso, ma la via è ormai tracciata<sup>327</sup>.

*impossibile, la pace difficile*". Cfr. A.G. NILSEN, K. VON HOLDT, *Rising Powers, People Rising. Neoliberalization and its Discontents in the BRICS Countries*, London, 2021.

<sup>326</sup> Durante la crisi 2022/23, all'interno del BRICS si è compiuto uno sdoppiamento di linee di politica diplomatica. Russia e Cina sono state protagoniste del conflitto est-ovest. Viceversa, gli altri Stati del gruppo (Brasile, India, Sudafrica) hanno assunto il ruolo di moderatori. Le loro proposte di pace sono rimaste al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Cfr. D. MONYAE, B. NDZENDZE (eds.), *The BRICS order: assertive or complementing the West?*, London, 2021.

<sup>327</sup> Nell'anno 2023, il Brasile ha pilotato una diplomazia sud americana o del sud globale. Il Sudafrica ha guidato riunioni di gruppo della comunità degli Stati africani, mediante visite successive a Kiev e Mosca. L'India ha usufruito del suo status di presidenza annuale del G20, fino al suo summit del settembre 2023. Il Brasile dopo le visite del suo presidente al G7 di Hiroshima, nonché a Kiev e a Mosca, ha aperto un asse bilaterale con l'Italia, in occasione della visita al Presidente della Repubblica ed al Presidente del Consiglio (nonché alla Sede Apostolica) formulando invito a nuova visita delle alte autorità italiane in Brasile. Cfr. J. SRINIVAS, *Future of the BRICS and the Role of Russia and China*, Basingstoke, 2022.

### 11.10. *Nord e Sud America nel G20*

Il G20 è un vertice di coordinamento intercontinentale, in cui anche il centro e il sud America trovano il loro spazio di partecipazione alla *governance* globale, insieme ad altri Stati europei, asiatici, africani e del Medio oriente. In tal modo cinque Stati americani collaborano con altrettanti Stati europei, nonché con sei Stati *leaders* dell'Asia globale e due Stati assegnati, rispettivamente, all'Africa (Sudafrica-Etiopia) ed al Medio Oriente arabo-islamico (Arabia Saudita-Turchia). Complessivamente, nell'idea americana il G20 configura a livello globale quella forma di integrazione che gli Stati Uniti hanno progressivamente realizzato sul loro territorio fra europei, latino-americani (*ladinos*), nonché afro-americani ed asiatici-americani<sup>328</sup>.

L'espressione geo-politica ed economica del sud-America (MERCOSUR-UNASUR) è riferibile all'esperienza recente di UNASUR, come unione delle Nazioni sudamericane. Tale organizzazione è parallela alle altre del sud globale che vanno dal sub-continente americano, all'Asia globale, all'Asia-Pacifico e all'Africa del sud. Indubbiamente tale espressione geo-politica, introdotta nell'ultimo tren-

<sup>328</sup> Nell'ultimo ventennio, il ruolo americano nel G20 è divenuto decisivo nell'ottica del nord-sud globale. In alternativa all'egemonia degli Usa nel nord America e nel nord Atlantico, il Brasile e l'Argentina, insieme al Messico sono divenuti alfieri del sud America e del sud globale, dal sud-Atlantico, all'Africa e all'Asia del sud, fino al sud-Pacifico. Perciò, la svolta dell'UNASUR è una delle più complicate e simboliche che si possa immaginare, e conviene in questa sede descriverne in modo dettagliato ed analitico. Si osserva che L'Unione delle nazioni sudamericane è una organizzazione intergovernativa regionale costituita da 13 Paesi dell'America meridionale. La base fondante dell'Unione è la Dichiarazione di Cusco del 2004, in cui i 12 Paesi sudamericani dichiaravano di voler creare una Comunità sudamericana delle nazioni, sulla falsariga dell'Unione europea. Il nome fu poi cambiato in Unione delle nazioni sudamericane l'anno successivo. L'organizzazione è nata ufficialmente con il Trattato costitutivo dell'Unione delle nazioni sudamericane, firmato a Brasilia il 23 maggio 2008 ed entrato in vigore ufficialmente l'11 marzo 2011, dopo la ratifica dell'Uruguay. L'organizzazione si è data col tempo delle strutture fisse, come il Segretariato generale (con sede a Quito, in Ecuador), il Parlamento (che avrà sede a Cochabamba, in Bolivia) e la Banca del Sud (con sede a Caracas, in Venezuela). Cfr. S. RAY, S. JAIN, V. THAKUR, S. MIGLANI, *Global Cooperation and G20. Role of Finance Track*, Singapore, 2023.

tennio dell'integrazione regionale, risulta molto più ampia, rispetto a quelle dell'integrazione latino-americana pura e semplice, prevalente nel secolo scorso<sup>329</sup>.

Nel sud America globale, attraverso le sue espressioni organizzate resterà comunque un dualismo giuridico fra la dimensione "MERCOSUR" e quella della "Comunità andina". Tale dualismo permane nella storia sia del MERCOSUR (Stati membri e Stati associati), sia della Comunità andina (tradizioni democratiche degli Stati a tradizione colombiana e degli Stati a tradizione bolivariana). Non a caso nell'ultimo decennio, si era avviata l'istituzione di una nuova organizzazione, denominata "Comunità economica latino-americana" (CELAC), la quale non è mai decollata come tale<sup>330</sup>.

<sup>329</sup> La presidenza dell'Unione viene assunta a turno dai Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri per la durata di un anno circa, a partire dal meeting annuale. L'ultimo presidente dell'UNASUR è stato il boliviano Evo Morales. Il Segretario generale è la figura esecutiva dell'Unione e presiede il Segretariato, che ha sede a Quito. La durata del suo mandato è di due anni. Il primo Segretario generale avrebbe dovuto essere l'ex presidente ecuadoregno Rodrigo Borja, che però rinunciò all'incarico pochi giorni prima della nascita ufficiale dell'UNASUR. Il 4 maggio 2010 fu così nominato l'ex presidente argentino Néstor Kirchner, nonostante alcune resistenze da Colombia, Uruguay e Perù. Dopo la sua morte, avvenuta il 27 ottobre 2010, la posizione rimase vacante fino alla nomina di María Emma Mejía Vélez il 9 maggio 2011. A partire da gennaio 2017, il posto è nuovamente vacante, in seguito alla mancanza di consenso sulla nomina del diplomatico argentino José Octavio Bordón a Segretario, a cui si sono opposte Venezuela, Suriname e Bolivia. Cfr. R. SEEDEN, *The United States' residual hegemony: a complex-gramscian examination*, London, 2023.

<sup>330</sup> Il Parlamento dell'Unione sarà l'organo legislativo dell'organizzazione, con sede a Cochabamba. Sarà composto da 99 parlamentari: ogni Paese membro sarà rappresentato da 5 parlamentari, a cui si aggiungono i membri in rappresentanza dei Parlamenti del MERCOSUR e della Comunità andina e i presidenti degli organi legislativi dei singoli Paesi. Le riunioni previste per il momento sono due, una in giugno e una in novembre, più le eventuali sedute straordinarie. Cfr. E. PARLARDAR (ed.), *G20 rising powers in the changing international development landscape: potentialities and challenges*, London, 2022.



## CAPITOLO DODICESIMO

### CONFINI E PROSPETTIVE NELLA *GOVERNANCE* GLOBALE

SOMMARIO: 12.1. Dall'euro-America all'euro-Asia globale. – 12.2. Asia-Pacifico e summit asiatici. – 12.3. Indo-Pacifico e summit euro-asiatici. – 12.4. Prospettive di democrazia nell'Africa e nell'Islam globale. – 12.5. Prospettive euro-globali ed euro-mediterranee.

#### *12.1. Dall'euro-America all'euro-Asia globale*

Passando dall'euro-America all'euro-Asia, nella teoria globale dell'integrazione, quella dell'Asia configura un sistema autonomo e particolare, rispetto all'Europa ed all'America. Non è presente alcun mercato unico o comune, e neppure un ordine organizzativo e normativo, ma solo forme varie di associazione e cooperazione fra Stati. Tale situazione attuale risulta dall'intreccio di varie tradizioni storiche particolari, che condizionano le scelte future<sup>331</sup>.

<sup>331</sup> Nella ricerca delle nuove frontiere dell'ordine globale, il continente asiatico risente della diversità delle sue tradizioni storiche, che si riflettono sugli attuali progetti di integrazione. L'oriente asiatico è legato alla storia geo-politica di imperi e Stati rimasti sempre indipendenti (Giappone, Cina, Tailandia, India). Il sud ed il sud-est asiatico hanno visto una lunga fase di imperi europei, nell'epoca coloniale e post-coloniale ed hanno guardato durante l'anno 2023 con i summit asiatici del G7 e del G20 alla permanente guerra europea russo-ucraina nella più generale dell'est-ovest. A tal proposito è stata esemplare la scelta delle grandi città storiche ex-imperiali dell'Oriente come città di pace. Per il G7 vedi i summit tenuti a Kyoto e Hiroshima e per il G20 quelli tenuti a Cono e Hampi, come luogo dell'antica

Nei rapporti globali fra Asia ed America, la più vasta area è quella dell'Asia-Pacifico (APEC-1989), in cui si fronteggiano gli Stati leader delle due sponde est-ovest (Cina-Urss). L'APEC opera su base di cooperazione giuridica internazionale con ricorso ad accordi bi e multi-laterali fra Stati membri (la sede del segretariato è a Singapore). Viceversa, nei rapporti Asia-Europa il gruppo di Shangai (2001) si sviluppa come organizzazione di cooperazione asiatica, con proiezione verso l'Asia centrale ed occidentale<sup>332</sup>.

L'altra grande area di integrazione asiatica è quella meridionale dove si sviluppa l'Associazione del sud-est asiatico (ASEAN-1967) e quella di cooperazione regionale del sud-Asia (SAARC-1985). La prima si presenta come un grande polo di libero scambio fra i Paesi insulari (Filippine, Indonesia, Borneo) e peninsulari (ex-Indocina, Thailandia, Cambogia, Vietnam, Laos, Malesia). Da tale vasta base organizzativa si sviluppano una serie di relazioni che completano l'idea di confini più ampi per il mondo globalizzato<sup>333</sup>.

pace fra mondo Indù-buddista e il mondo islamico-coranico. Cfr. EUROPEAN UNIVERSITY INSTITUTE (EUI), *A trade regime shift in East Asia: free trade, economic security, decoupling or all three?*, Florence, 2023.

<sup>332</sup> Dal secolo scorso è proprio dall'Oriente asiatico che partono i percorsi di cooperazione geo-economica e geo-politica. Dal 1989 decolla l'APEC (*Asian Pacific Economic Cooperation*), che include Paesi delle due sponde del Pacifico. Viceversa, dal 2001 parte il più noto ma significativo Gruppo di Shangai (*Shangai cooperation organization*), composta dagli Stati leader del continente centrale (Russia, Cina, Kazakistan, Uzbekistan, Tagikistan, Kirghizistan, India, Pakistan). A tal proposito si cita il summit di New Delhi del 04/07/2023, tenuto online, cui hanno partecipato come Stati invitati anche Iran e Bielorussia, dando vita alla cd. NATO asiatica. In tale occasione il Presidente Putin quando appare sullo schermo si rivolge a quella parte del mondo prevalentemente asiatica per scardinare l'ordine mondiale bipolare, contro gli Usa e l'Europa, considerati controparti geo-politica (v. Corriere Sera del 05/07/2023 pagg. 2-3). Cfr. B. KIM, K. PYUN (eds.), *Teaching South and Southeast Asian art: multiethnicity, cross-racial interaction, and nationalism*, Basingstoke, 2023.

<sup>333</sup> Infine, nell'Asia meridionale, dal sud-est asiatico ai Paesi dell'area indiana, si formano due processi di integrazione geo-economica. Il primo nasce fin dal 1967 ed include i Paesi della *Association of South-East Asian Nations* (ASEAN) con sede a Giacarta. Successivamente, dal 1985 si sviluppa la SAARS (*South Asian association for regional cooperation*) ed include India, Bangladesh, Pakistan, Bhutan, Sri Lanka, Nepal). Cfr. A. GIUSTOZZI, *Jihadism in Pakistan: Al-Qaeda, Islamic State and the Local Militants*, London, 2023.

## 12.2. Asia-Pacifico e summit asiatici

L'area dell'Asia-Pacifico è un modello unico di integrazione *sui generis*, fra blocchi opposti geo-politici e geo-economici. L'integrazione viene espressa tramite summit asiatici di Capi di Stato e di Governo, che danno le linee guida, ma l'esecuzione è internazionale e non sovranazionale. L'Asia-Pacifico non è un "lago di pace" fra grandi democrazie dell'Occidente ed autocrazie dell'Oriente. Il mercato geo-economico è frammentato e la concorrenza è strategica<sup>334</sup>.

Nella sponda americana del Pacifico, gli Stati Uniti hanno creato un blocco di maggioranza. Esso è composto dagli Stati *leaders* del nord e sud America presenti nella *governance* globale del G7 (Usa-Canada) e del G20 (ABraMex - Argentina, Brasile, Messico). A tale blocco americano si aggiunge quello del nord (Giappone - Corea) e sud Pacifico (Australia, Indonesia). Quest'ultimo si affianca al primo con l'obbiettivo finale di un isolamento politico-diplomatico della Cina, sulle grandi questioni aperte (Taiwan, Hong Kong, Ucraina)<sup>335</sup>.

<sup>334</sup> La specificità del modello di cooperazione convenzionale dell'Asia-pacifico consiste nel ruolo di leadership geo-economica, assunto dai due principali Paesi dell'area. Usa e Cina sono divenuti i motori di un sistema di concorrenza strategica nei mercati privati e pubblici, estesi non solo al commercio quanto ai contratti pubblici (appalti, servizi, forniture). Tale ruolo è apparso più evidente in occasione delle pandemie da Covid-19 e dell'energia post-crisi russo-ucraina (cd. ricatto del gas). Sulle dinamiche globali dell'Asia-Pacifico, dal punto di vista della costa occidentale degli Usa (*West Coast*) cfr. F. RAMPINI, *America. Viaggio alla riscoperta di un Paese*, Milano, 2022; F. MANNOCCHI, *Lo sguardo oltre il confine. Dall'Ucraina all'Afghanistan, i conflitti di oggi raccontati ai ragazzi*, Milano, 2023, il testo è riferito alle *next generations* o generazioni del futuro, interessate ad una nuova terminologia dei conflitti in corso.

<sup>335</sup> Dal lato del continente americano, il ruolo degli USA si espande verso il nord Pacifico, (Giappone, Corea del Sud, Taiwan) ed il sud Pacifico (Australia, Nuova Zelanda), nonché verso il sud-est asiatico (Filippine, Indonesia, Tailandia). Si tratta di democrazie filo-occidentali vicine al modello Usa e più ampiamente euro-americano. Si tratta di una connessione storicamente tradizionale, iniziata all'epoca degli imperi (Spagna-Gran Bretagna) e proseguita con la creazione di rotte marittime dalla *West Coast* fino ai porti dei Paesi asiatici. Cfr. K. BALAKRISHNAN, Z. LAZAR (eds.), *Asia-Pacific defense and security outlook: arming the region in the era of big power competition*, London, 2023.

Sulla sponda asiatica del Pacifico, la Cina ha creato un blocco di minoranza, decisivo nella soluzione delle grandi questioni attuali (Cina, Russia, India). Tale blocco di minoranza compare nel sistema di *governance* globale (ONU-BRICS-G20). Le questioni attuali concernono la gestione delle grandi crisi globali (ambiente, finanze, pandemia, energia, tecnologia). Su vari punti manca ancora un “codice Apec” ma è proprio e singolare del mondo asiatico il richiamo alle tradizioni comuni dei grandi imperi di Oriente, simultanei nel tempo rispetto a quelli dell’Occidente antico e dell’Oriente mediterraneo. In tal senso, grandi imperi come quello giapponese, cinese ed indiano rivendicano tradizioni etico-politiche, capaci di governare anche gli sviluppi dei mercati mondiali e regionali del sub-continente asiatico. Trattasi in altri termini di un ordine giuridico pre-moderno e pre-normativo, dove i valori dell’etica identificano la natura stessa dell’oriente asiatico, non come area di isolamento ma di connessione geo-politica e geo-economica<sup>336</sup>.

### 12.3. *Indo-Pacifico e summit euro-asiatici*

Lo spazio dell’Indo-Pacifico è un altro modo di connessione fra sub-regionalismo dell’Asia e dell’Africa del sud, nel nome del sud globale. Tale sfera è più vicina all’occidente europeo, che all’oriente asiatico. Non a caso l’Unione europea, come organizzazione di conferenze internazionali con l’America Latina, organizza analoghi summit regionali con i Paesi del sud e sud-est Asiatico (ASEM)<sup>337</sup>.

<sup>336</sup> Dalla parte asiatica, la Cina svolge il ruolo di concorrente strategico degli Usa. Tale ruolo comporta ritorsioni nelle relazioni commerciali e finanziarie, consensuali o concorrenziali, con gli Usa e con gli altri paesi asiatici. Anche per la Cina si tratta di una tradizione storica di rapporti russo-cinesi, come rapporti di frontiera e di buon vicinato, nonché con gli Stati del sud-est asiatico (ASEAN). Cfr. UNITED STATES. CONGRESS. SENATE. COMMITTEE ON FINANCE, *The strategic benefits of a multilateral approach to trade policy in the Asia-Pacific Region: hearing before the Subcommittee on International Trade, Customs, and Global Competitiveness of the Committee on Finance, United States Senate, One Hundred Seventeenth Congress, first session, June 22, 2021*, Washington, 2023.

<sup>337</sup> L’ampia area globale dell’Indo-Pacifico va dal sud Pacifico al sud-est asiatico, fino al sud sud-est africano. È più vicina alle tradizioni occidentali ed euro-



L'area del Indo-Pacifico, nell'attuale fase della sua integrazione, ha problemi non limitati alla cooperazione regionale in zone di libero scambio. Le sue prospettive si estendono alla geo-politica della sicurezza collettiva, di fronte alle ricorrenti crisi di singoli Stati nazionali, oggetto di fenomeni di ribellione da parte di minoranze nazionali. Invero, l'area dell'Indo-pacifico è un intreccio di tradizioni etnico-religiose, a cui si sono sovrapposte fasi coloniali e post-coloniali<sup>338</sup>.

La sponda africana orientale dell'Indo-Pacifico, ugualmente risente di un deficit di integrazione regionale. Ma è aperta alla cooperazione globale con i Paesi arabi del Medio Oriente e del Golfo. In specie, la Cina è il più grande investitore in appalti ed infrastrutture, sull'intera filiera dell'est Africa (Mozambico, Kenya, Etiopia, Sudan mentre la Tanzania è sede di organizzazioni regionali delle Nazioni Unite, nonché dell'ex tribunale speciale per i crimini in Ruanda con sede ad Arusha)<sup>339</sup>.

#### 12.4. *Prospettive di democrazia nell'Africa e nell'Islam globale*

Alla fine ci si può chiedere che cosa sia divenuta la democrazia oggi, alla luce del suo percorso globale, sia euro-americano che euro-asiatico ed africano. In Africa, come è noto, convivono vari sistemi subregionali del nord Africa, dell'Africa occidentale (ECOWAS, dal

pee, sia per storia che per modello attuale di integrazione. Non a caso l'Unione europea, nell'ambito delle sue relazioni esterne, ha una prassi di incontri regolari, chiamati summit euro-asiatici (ASEM, ASEAN - *European meetings*). Cfr. P. GIEG, *India's Africa policy: challenges of a millennia-old relationship*, Basingstoke, 2023; K. ROY, *Political Governance, Economic Pursuit, Global Hegemony, and Environment; China, India, and the World*, Bloomington, 2023.

<sup>338</sup> Nell'Indo-Pacifico le varie organizzazioni di integrazione affrontano problemi di sicurezza dell'area, legata alle esistenti minoranze di popolazione. Le crisi ricorrenti riguardano vari Stati, come l'Indonesia (Tasmania), le Filippine (Mindanao), l'India (Kashmir) e lo Sri Lanka (Tamil). Di qui le operazioni militari nazionali di singoli Stati. Cfr. R. CHANDRA DAS, *Social sector spending, governance and economic development: perspectives from across the world*, New Delhi, 2023; U. DAVY, A.H.Y. CHEN (eds.), *Law and Social Policy in the Global South: Brazil, China, India, South Africa*, London, 2023.

<sup>339</sup> Il solo Oceano Indiano è ricompreso fra le due sponde asiatica ed africana,

1975) dell’Africa orientale (V. il Trattato di Arusha, 2002) nonché di tutti i rimanenti Paesi dell’Africa meridionale (intorno alla Repubblica Sud africana). Invero la democrazia in proiezione globale è sia alternanza che solidarietà di poteri statali, è la *pax universalis aeterna* di Westphalia estesa agli altri continenti. In realtà, la globalizzazione non è solo una rete di forme di mercato, cioè di governo economico, presente in tutti i continenti. È, anche, una rete di forme di democrazia, cioè di forme di governo politico, più o meno libero o pluralistico. Ora bisogna estendere il concetto di democrazia globale alle forme particolari democratiche e semi-democratiche, del mondo africano e dell’Islam globale<sup>340</sup>.

La democrazia dell’alternanza è il riflesso del pluralismo di base, singolo o di associazioni di Stati o gruppi di Stati. In termini geo-

con forte presenza di Stati a tradizione sia indù che islamica (India-Pakistan). Sul fronte africano è presente il Sudafrica e tre Paesi legati alla *preferential trade area* (PTA). Essi sono Kenya, Uganda e Tanzania. Cfr. L. JACOBS, Y. WADA, I. VERTINSKY (eds.), *Global health security in China, Japan, and India: assessing sustainable development goals*, Vancouver, 2023.

<sup>340</sup> A titolo di conclusione è innegabile un diverso atteggiamento della democrazia globale, nei rapporti fra Stati e gruppi di Stati dell’est-ovest e del nord-sud, in quanto essa si identifica con la democrazia dei diritti umani, come categoria più ampia di quelli costituzionalmente protetti dai singoli Stati. Ambedue hanno posto all’ordine del giorno dei loro summit il tema della crisi russo-ucraina. I summit dell’est-ovest sono stati caratterizzati da visioni non coincidenti all’ordine mondiale, come contesto di principi e valori. I summit del nord-sud globale hanno sperimentato nuove vie della pace, mediante missioni di gruppo, nella ricerca di proposte plausibili (Brasile, India, Sud Africa). Cfr. PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION, *EU-Africa, Global Gateway investment package*, Luxembourg, 2023; S. YERKES (ed.), *Geopolitics and governance in North Africa: local challenges, global implications*, Edinburgh, 2023.

<sup>341</sup> Fra le norme di solidarietà globale appartenenti alla tradizione storica del diritto internazionale c’è quella della immunità Giurisdizionale degli Stati stranieri, salvo il rispetto dei diritti umani. Tale norma è confermata dagli Stati leader della comunità globale attuale, con salvezza degli *human Rights*, in presenza di guerre e conflitti armati. In tal senso è emblematica la norma contenuta nel piano italiano di ripresa e resilienza (2022/23), in cui si cita una speciale norma di esecuzione. Cfr. W. YE, *China’s education aid to Africa: fragmented soft power*, London, 2023; J. SCHRITT, A. WITTE (eds.), *Oil-age Africa: critical reflections on oil politics, resource economies and extractive communities*, Leiden, 2023.

politici è nient'altro che una società multi-polare. La crisi del 2022/23 è ruotata intorno al tema della *governance* globale. Essa non ha segnato la fine della globalizzazione, ma il nuovo inizio o diversa fase del suo diritto e del tipo di Stato democratico globale<sup>341</sup>.

In conclusione, in questa era di gestione delle crisi, c'è posto anche per l'Islam globale. Arabia, Turchia e Algeria possono dare un contributo alla crisi dell'energia. Tunisia, Libia e Marocco come Paesi di partenza e di transito dei flussi migratori, possono contribuire al controllo dell'immigrazione illegale dal centro e *west-Africa*. Quello dell'Islam è l'ultimo anello della globalizzazione della grande crisi 2022/23<sup>342</sup>.

### 12.5. Prospettive euro-globali ed euro-mediterranee

Nel quadro della democrazia globale, come piattaforma comune alla comunità internazionale, le prospettive euro-globali passano per la stabilità interna ed esterna a ciascun Paese. Dopo la crisi 2022/23 si prefigura un nuovo equilibrio nei rapporti fra paesi a democrazia occidentale ed orientale. L'Unione europea è entrata nella nuova fase

<sup>342</sup> Con riferimento alla tutela dei valori democratici globali, provenienti dalla tradizione storica delle relazioni europee ed italo-tedesche, cfr. nella recente legislazione italiana il testo normativo del D.L. 30 aprile 2022 n. 36, recante il seguente testo convertito con modificazioni dalla L. 29 giugno 2022 n. 79 (in G.U. 29/06/2022, n. 150). Riproduciamo il testo del predetto D.L.: «*Istituzione del Fondo per il ristoro dei danni subiti dalle vittime di crimini di guerra e contro l'umanità per la lesione dei diritti inviolabili della persona, compiuti sul territorio italiano o comunque in danno di cittadini italiani dalle forze del terzo Reich nel periodo tra il 1° settembre 1939 e l'8 maggio 1945*». Cfr. A.R. CHEEMA, *The role of mosque in building resilient communities: widening development agendas*, Basingstoke, 2022; C. MORRIS, *Muslims making British media: popular culture, performance and public religion*, London, 2022.

<sup>343</sup> Come si è visto nel corso di questo studio l'Europa 2022/23 ha innalzato la bandiera dei suoi grandi valori positivi dello Stato di diritto e della democrazia globale, collaudati sul grande campo di confronto della crisi est-ovest. Invero, le due prospettive, sia euro-globale che euro-mediterranea risultano finalizzate alla cd. transizione alla sicurezza (*security transition*), come sicurezza politico-militare ed economico-sociale. L'Unione europea era nata in una prospettiva comunitaria-unionistica, in cui le funzioni interne di mercato ed esterne doganali e commerciali

della globalizzazione, che non è quella della paventata “decadenza dell’occidente”, ma un’altra di ripresa e resilienza, mediante la transizione alla sicurezza geo-economica e geo-politica, garantita in specie alle future generazioni<sup>343</sup>.

La prima prospettiva euro-globale passa per la stabilità economico-finanziaria, affrontata in modo diverso dall’Unione europea e dalla Federazione Russa. La crisi distinta e primaria del primo decennio del secolo scorso, si è combinata con le crisi secondarie ed indirette della pandemia sanitaria (2019) e della crisi politico-militare russo-ucraina (2022). Ciascuno dei due gruppi di Stati continua ad innovare e sperimentare nuovi meccanismi di stabilità<sup>344</sup>.

La seconda prospettiva euro-globale prefigura un superamento della instabilità geopolitico-militare. Essa va dai discorsi del presidente russo (V. Putin) di apertura della crisi internazionale (24/02/2022) e

hanno una funzione di protezione del territorio e dei confini economici propri. La prospettiva euro-globale dell’Unione matura solo nell’era del post-Maastricht (07/02/1992), come risposta alle esigenze di sviluppo e di crisi, presenti in tutti i continenti. Sulla transizione ecologica euro-globale, come obiettivo primario dell’Unione europea e prospettiva della comunità internazionale v. L. DI CINTIO, F. FASOLINO, A. ORIOLO (a cura di), *Ambiente e diritto. Dogmi moderni e prassi antica*. Atti dell’Incontro di Studi, 6 dicembre 2022, Dipartimento di Scienze Giuridiche, Università degli Studi di Salerno, Milano, 2023. V., inoltre, K.E. DEMPSEY, O. MYADAR (eds.), *Making and unmaking refugees: geopolitics of social ordering and struggle within the global refugee regime*, London, 2023; L. SCETTINI, *Obscene traffic: prostitution and global migrations from the Italian perspective (1890-1940)*, London, 2023; M. TELÒ, *Multilateralism past, present and future: a European perspective*, London, 2023.

<sup>344</sup> La prospettiva euro-globale ruota intorno al concetto di stabilità economico-finanziaria, regolata dal patto del 2011/2012 e successive modifiche. Si tratta del cd. pareggio di bilancio (art. 81 Cost. italiana) e del meccanismo di stabilità (Mes). Essi partono dall’esigenza di riparare ai debiti pubblici eccessivi dei bilanci statali, si estendono ai default dei sistemi bancari nazionali (cd. unione bancaria). Nella post-pandemia nasce il terzo meccanismo europeo di ripresa e resilienza (PNRR 2021-2026), elevato a filosofia generale contro la crisi dell’occidente e meccanismo di soluzione del conflitto est-ovest. Cfr. L. BRUBAKER, R. DARLEY, D. REYNOLDS (eds.), *Global Byzantium: papers from the fiftieth Spring Symposium of Byzantine Studies*, London, 2022; W. LEAL FILHO, E. MANOLAS (eds.), *Climate change in the Mediterranean and Middle Eastern region*, Cham, 2022; S. PANEBIANCO (ed.), *Border crises and human mobility in the Mediterranean Global South: challenges to expanding borders*, Basingstoke, 2022.

di apertura della crisi interna alla Federazione (24/06/2023). Il cd. colpo di Stato del 24 giugno 2023, da parte delle truppe della Brigata Wagner, ha prodotto un *vulnus* duplice, sia all'ordine costituzionale russo, sia all'equilibrio complessivo dell'Europa orientale, con riflessi sul Mar Nero ed il Mediterraneo. In siffatta nuova prospettiva euro-globale ed euro-mediterranea, l'intero occidente (NATO-G7-UE) dovrà tenere conto della geo-strategia della Russia, dal fronte europeo dal mar Baltico al Mar Nero, fino a quello africano, dal Medio Oriente all'Oceano Atlantico. In tal senso, il disimpegno di parti dell'apparato militare e para-militare russo (cd. Brigata Wagner), dislocato momentaneamente in basi della Bielorussia, ha significato una traslazione dalla guerra europea (russo-ucraina), verso i conflitti africani (Sahara, Sub-Sahara). In tal senso, il successivo anno 2024 sarà essenziale per lo sviluppo della gestione democratica dei conflitti, in occasione delle tre elezioni simultanee dei presidenti americano e russo e del Parlamento europeo, nell'ottica di quella nuova Europa bi-comunitaria, sognata dai suoi padri fondatori come "casa comune" dall'Atlantico agli Urali<sup>345</sup>.

<sup>345</sup> La triplice apertura dell'Unione europea agli altri continenti connota la prospettiva globale euro-americana, euro-asiatica ed euro-africana. Dal conflitto nasce il ruolo euro-globale ed euro-mediterraneo (euro-med). Esso comporta una triplice politica di integrazione, associazione e cooperazione, nei tre settori nevralgici della circolazione delle persone (migrazioni) e dei capitali (imprese-servizi), nell'ottica di un confronto permanente tra vari cicli di civiltà mondiale, dall'antichità fino al mondo moderno. In tale prospettiva, l'Occidente rivendica la tradizione di una politica permanente di espansione dei confini della comunità internazionale di vita pubblica e privata. Viceversa, l'Oriente si richiama alle antiche tradizioni degli antichi imperi, oltre la mitica Muraglia Cinese che dall'alto dei suoi oltre 20000 km divideva l'Oriente dall'Occidente (antiche dinastie Cin e Ming, dal II secolo a.C. al XIII secolo d.C.). Nella nuova prospettiva anche il Mediterraneo torna ad essere luogo di confronto geo-politico e geo-economico tra Paesi arabi dell'Islam globale e mondo europeo del prospiciente al nord Africa ed al sud Europa. Cfr. J. BOHORQUEZ, *Global commerce in the age of enlightenment: theories, practices, and institutions in the eighteenth century*, London, 2022; B. CURLI (ed.), *Italy and the Suez Canal, from the mid-nineteenth century to the Cold War: a Mediterranean history*, Basingstoke, 2022; W. MOREIRA, G. KENNEDY (eds.), *Power and the maritime domain: a global dialogue*, London, 2022.



## **APPENDICE**





**Statement by Hayashi Yoshimasa, Minister  
for Foreign Affairs of Japan in his capacity as chair  
of the G7 Foreign Ministers' Meeting at the  
Munich Security Conference**

18.02.2023 - Press release

The G7 Foreign Ministers of Canada, France, Germany, Italy, Japan, the United Kingdom, the United States, and the High Representative of the European Union met for the first time under the Japanese presidency in 2023 and underlined their commitment to upholding the international order based on the rule of law.

The G7 members expressed their deepest condolences to the people of Türkiye and Syria as they contend with the effects of the February 6 earthquake. The G7 members are working together with partners to ensure needed humanitarian, crisis response, and technical assistance are made available unfettered. They therefore underscored the importance of full implementation of the decision to expand humanitarian access to Northwest Syria.

Nearly a year to the day after Russia's full-scale invasion of Ukraine, the G7 members reaffirmed their unwavering solidarity with Ukraine for as long as it takes. They welcomed Ukrainian Foreign Minister Dmytro Kuleba's participation in the meeting and Ukraine's commitment to a just and lasting peace as demonstrated through President Zelenskyy's remarks at the G20 Summit in November 2022. They committed to actively working with Ukraine to this end. They condemned in the strongest possible terms the Russian government's unprovoked and brutal war of aggression against Ukraine. They urged Russia to immediately and unconditionally withdraw all forces and equipment from Ukraine and respect Ukraine's independence,

sovereignty, and territorial integrity within its internationally recognized borders. Members of the United Nations must refrain from the threat or use of force against the territorial integrity or political independence of any state in accordance with the United Nations Charter. They committed to, above all, defending this core principle against Russia's aggression, for the benefit of not only Ukraine, but the entire international community.

The G7 members condemned Russia's continued attacks on Ukrainian civilians and critical infrastructure. They underscored that there must be no impunity for war crimes and other atrocities, including attacks on civilian populations and infrastructure as well as the filtration operations and forced deportations of Ukrainian civilians to Russia. They reemphasized their commitment to holding all those responsible to account, including President Putin and the Russian leadership, in accordance with international law.

The G7 members remained committed to maintaining and intensifying sanctions on Russia to constrain its war effort and on those states providing material support for Russia's illegal war against Ukraine. They expected third states not to evade and undermine these measures, and called on third parties to cease assistance to the Russian military and its affiliated forces, or face severe costs.

The G7 members are committed to alleviating the global suffering caused by Russia's war and the Russian government's weaponization of energy and food. They reaffirmed the critical importance of continuing and expanding the Black Sea Grain Initiative and stressed the need for Russian authorities to increase the pace of inspections and operations to meet global demand. They denounced Russia's continuous use of information manipulation and disinformation campaigns unfolded globally that seek to shift blame to others.

The G7 members reaffirmed their resolve to continue supporting Ukraine in exercising its right to defend itself against Russia's invasion, including by providing military and defense assistance. They highlighted concerted efforts by G7+ partners in providing energy assistance to mitigate the effects of Russia's brutal attacks on civilians and critical infrastructure.

The G7 members reiterated, while recalling that no nuclear wea-

pon has been used for 77 years, that Russia's irresponsible nuclear rhetoric is unacceptable and that any use of chemical, biological, or nuclear weapons or related materials would be met with severe consequences. They condemned Russia's continued seizure and militarization of the Zaporizhzhya Nuclear Power Plant and called for the immediate withdrawal of Russian forces and personnel. They underscored their full support for the International Atomic Energy Agency's efforts to address nuclear safety, security and safeguards concern in Ukraine.

The G7 members condemned in the strongest terms the launch of yet another Intercontinental Ballistic Missile (ICBM) conducted on 18 February, 2023 by North Korea. This act is in blatant violation of UN Security Council Resolutions (UNSCRs), and threatens regional and international peace and security. They strongly urged North Korea to fully comply with all obligations arising from the relevant UNSCRs. North Korea's reckless behavior demands a unified response by the international community, including further significant measures taken by the UN Security Council. They called on all states to fully and effectively implement all UNSCRs.

The G7 members also reaffirmed their shared commitment to maintaining a free and open Indo-Pacific, which is inclusive and based on the rule of law, shared principles, territorial integrity, transparency, the protection of human rights and fundamental freedoms, and the peaceful resolution of disputes. They strongly opposed any unilateral attempts to change the status quo by force or coercion. They remained steadfast in cooperating with partners to ensure peace, security and prosperity of the world.



## **G7 Leaders' Statement**

24 February 2023

1. At the one-year mark of Russia's brutal invasion of Ukraine, we, the Leaders of the Group of Seven (G7), met with Ukraine's President Volodymyr Zelenskyy to reaffirm our unwavering support for Ukraine for as long as it takes. Russia's heinous attacks over the last 365 days have laid bare the cruelty of the ongoing aggression. We condemn Russia's illegal, unjustifiable, and unprovoked war, disregard for the Charter of the United Nations (UN) and indifference to the impacts that its war is having on people worldwide. We salute the heroism of the Ukrainian people in their brave resistance. We commit to intensifying our diplomatic, financial and military support for Ukraine, to increasing the costs to Russia and those supporting its war effort, and to continuing to counter the negative impacts of the war on the rest of the world, particularly on the most vulnerable people.
2. Russia started this war and Russia can end this war. We call on Russia to stop its ongoing aggression and to immediately, completely and unconditionally withdraw its troops from the entire internationally recognized territory of Ukraine. In the past year Russian forces have killed thousands of Ukrainians, caused millions to flee, and forcibly deported many thousands of Ukrainians, including children, to Russia. Russia has destroyed hospitals, schools, and energy and critical infrastructure, and left historic cities in ruins. In areas liberated from Russian forces, there is evidence of mass graves, sexual violence, torture and other atrocities. We strongly condemn all of Russia's outrageous acts. Amidst Russia's assault, Ukrainians are more united, proud and determined than ever.

3. Russia's war against Ukraine is also an attack on the fundamental principles of sovereignty of nations, territorial integrity of states and respect for human rights. We remain united and resolute in our support of the UN Charter. We reiterate our unequivocal condemnation and firm rejection of the attempted illegal annexation by Russia of Ukraine's Donetsk, Luhansk, Zaporizhzhia and Kherson regions. As in the case of Crimea and Sevastopol, we will never recognize these illegal annexation attempts.
4. We reiterate that Russia's irresponsible nuclear rhetoric is unacceptable, and any use of chemical, biological, radiological or nuclear weapons by Russia would be met with severe consequences. We recall the consensus achieved in Bali of all G20 members, including Russia, that the use or threat of use of nuclear weapons is inadmissible. We also recall the importance of the 77-year record of non-use of nuclear weapons. We deeply regret Russia's decision to suspend the implementation of the new START treaty. We express our gravest concern over Russia's continued occupation and control over the Zaporizhzhya Nuclear Power Plant. The situation can only be resolved by complete withdrawal of Russian troops and equipment from the premises. We support the International Atomic Energy Agency's (IAEA) efforts to strengthen nuclear safety and security in Ukraine, including through the continuous presence of IAEA experts and the cessation of all combat operations in and around the plant and surrounding infrastructure.
5. We welcome the resolution A/ES-11/L.7 titled "Principles of the Charter of the United Nations underlying a comprehensive, just and lasting peace in Ukraine" resolution which was adopted with the broad support of the international community at the Emergency Special Session of the UN General Assembly yesterday. We remain committed to diplomacy and welcome and support President Zelenskyy's earnest efforts to promote a comprehensive, just and lasting peace in line with the UN Charter by outlining basic principles in his Peace Formula. With a view to a viable post-war peace settlement, we remain ready to reach arrangements together with Ukraine as well as interested countries and institutions on sustained security and other commitments to help Ukraine defend

itself, secure its free and democratic future, and deter future Russian aggression.

6. We remain committed to coordinating efforts to meet Ukraine's pressing military and defence equipment needs, with an immediate focus on air defence systems and capabilities, as well as necessary munitions and tanks.
7. Building on the results achieved during the international conference held in Paris on 13 December, we also reaffirm our commitment to provide additional humanitarian assistance to the Ukrainian people, assistance to support Ukraine's energy sector, and other assistance in Ukraine and neighbouring countries, including to ensure access to healthcare including mental health. We welcome the establishment of the Multi-agency Donor Coordination Platform to help advance Ukraine's reform agenda, promote private sector led sustainable growth, and ensure close coordination among international donors to deliver assistance in a coherent, transparent and accountable manner.
8. We will continue to help maintain Ukraine's economic and financial stability, including addressing urgent short-term economic needs. In this context, we welcome the progress made by our Finance Ministers to increase our budget and economic support to 39 billion US dollars for 2023 and look forward to additional commitments. We ask Finance Ministers to continue engagement with the International Monetary Fund (IMF) and Ukraine to deliver an ambitious program by the end of March 2023 and to continue working together, with the IMF and others for necessary budget support to Ukraine throughout and beyond 2023.
9. We support Ukraine's reconstruction efforts, including the recovery of infrastructure destroyed by Russia's aggression. It is essential that this process continues to involve a wide range of actors, including Ukrainian subnational entities and civil society, international financial institutions and organizations, and the private sector. The Ukraine Recovery Conference to be held in London in June this year will offer a venue for Ukraine, international partners, private sector and civil society to further promote momentum behind Ukraine's recovery. At the same time, we will continue to support

the determination of Ukraine to build a society free from corruption. We support the Ukrainian government's efforts to advance necessary institution-building in line with Ukraine's European path, including in the judicial sector and promotion of the rule of law by empowering the independent Ukrainian anti-corruption institutions. In this regard, we reiterate our full confidence in the role of the G7 Ambassadors Group in supporting the implementation of the reform agenda.

10. We reaffirm our commitment to strengthening the unprecedented and coordinated sanctions and other economic measures the G7 and partner countries have taken to date to further counter Russia's capacity to wage its illegal aggression. We remain committed to presenting a united front through the imposition of new coordinated economic actions against Russia in the days and weeks ahead. Specifically, we are taking the following new measures, consistent with our respective legal authorities and processes and international law:

(i) We will maintain, fully implement and expand the economic measures we have already imposed, including by preventing and responding to evasion and circumvention through the establishment of an Enforcement Coordination Mechanism to bolster compliance and enforcement of our measures and deny Russia the benefits of G7 economies. We call on third-countries or other international actors who seek to evade or undermine our measures to cease providing material support to Russia's war, or face severe costs. To deter this activity around the world, we are taking actions against third-country actors materially supporting Russia's war in Ukraine. We also commit to further aligning measures, such as transit or services bans, including to prevent Russian circumvention.

(ii) We are committed to preventing Russia from finding new ways to acquire advanced materials, technology, and military and industrial equipment from our jurisdictions that it can use to develop its industrial sectors and further its violations of international law. To this end, we will adopt further measures to prevent Russia from accessing inputs that support its mili-



- tary and manufacturing sectors, including, among others, industrial machinery, tools, construction equipment, and other technology Russia is exploiting to rebuild its war machine.
- (iii) We will continue to reduce Russia's revenue to finance its illegal aggression by taking appropriate steps to limit Russia's energy revenue and future extractive capabilities, building on the measures we have taken so far, including export bans and the price cap for seaborne Russian-origin crude oil and refined oil products. We commit to taking action in a way that mitigates spillover effects for energy security, in particular for the most vulnerable and affected countries.
  - (iv) Given the significant revenues that Russia extracts from the export of diamonds, we will work collectively on further measures on Russian diamonds, including rough and polished ones, working closely to engage key partners.
  - (v) We are taking additional measures in relation to Russia's financial sector to further undermine Russia's capacity to wage its illegal aggression. While coordinating to preserve financial channels for essential transactions, we will target additional Russian financial institutions to prevent circumvention of our measures.
  - (vi) We continue to impose targeted sanctions, including on those responsible for war crimes or human rights violations and abuses, exercising illegitimate authority in Ukraine, or who otherwise are profiting from the war.
11. We will continue our efforts to ensure Russia pays for Ukraine's long-term reconstruction. Russia bears full responsibility for the war and the damage it has caused, including to Ukraine's critical infrastructure. We collectively reaffirm the need for an international mechanism to register the damages Russia has inflicted. We are determined, consistent with our respective legal systems, that Russia's sovereign assets in our jurisdictions will remain immobilized until there is a resolution to the conflict that addresses Russia's violation of Ukraine's sovereignty and integrity. Any resolution to the conflict must ensure Russia pays for the damage it has caused. We will work with partners beyond the G7 which hold

those Russian sovereign assets to build the broadest coalition possible to advance these objectives.

12. We are united in our determination to hold President Putin and those responsible to account, consistent with international law. We support investigations by the Prosecutor of the International Criminal Court, the Prosecutor-General of Ukraine, and other national prosecutors who are able to establish jurisdiction under national law. In this regard, we support exploring efforts to develop an international centre for the prosecution of the crime of aggression against Ukraine (ICPA) which is linked to the existing Joint Investigation Team supported by Eurojust.
13. We deplore that many countries in the world have been severely affected by the repercussions of Russia's war of aggression. Russia's weaponisation of food has caused global economic hardship and a rise in global food prices, increasing the cost of living of people, compounding the economic vulnerabilities of developing countries, and exacerbating already dire humanitarian crises and food insecurity around the world. We reiterate the G7's united will to continue to provide rapid assistance, including food-related aid, to countries in need and affected populations and we will continue to design our restrictive measures to shield such populations from unintended consequences by ensuring food and fertilisers are carved out. We will continue to support food security and the availability and sustainable use of fertilisers to vulnerable countries in need of assistance and welcome the related work undertaken by the UN World Food Programme (WFP) and other relevant agencies. We recognize the importance of the EU-Ukraine Solidarity Lanes, President Zelenskyy's Grain from Ukraine Initiative and the UN and Türkiye-brokered Black Sea Grain Initiative (BSGI). In this context, we stress the importance of the automatic extension of the BSGI by 18 March and its expansion.
14. We also express our profound sympathy for all those affected by the horrifying earthquakes in Türkiye and Syria. We stand in solidarity with the people of Türkiye and Syria and pledge our continued support to tackling the consequences of this catastrophe. It is vital that humanitarian aid reaches all those who require it as

efficiently as possible. We welcome the expansion of cross-border aid for an initial period of three months, and underscore that the humanitarian needs of those in northwest Syria should continue to be met. We also welcome the EU initiative to host a donor conference in support of the people in Türkiye and Syria in March.

15. Above all, our solidarity will never waver in standing with Ukraine, in supporting countries and people in need, and in upholding the international order based on the rule of law.



## **G7 Hiroshima Leaders' Communiqué**

May 20, 2023

### **<Preamble>**

1. We, the Leaders of the Group of Seven (G7), met in Hiroshima for our annual Summit on May 19- 21, 2023, more united than ever in our determination to meet the global challenges of this moment and set the course for a better future. Our work is rooted in respect for the Charter of the United Nations (UN) and international partnership.

### **We are taking concrete steps to:**

- support Ukraine for as long as it takes in the face of Russia's illegal war of aggression;
- strengthen disarmament and non-proliferation efforts, towards the ultimate goal of a world without nuclear weapons with undiminished security for all;
- coordinate our approach to economic resilience and economic security that is based on diversifying and deepening partnerships and de-risking, not de-coupling;
- drive the transition to clean energy economies of the future through cooperation within and beyond the G7;
- launch the Hiroshima Action Statement for Resilient Global Food Security with partner countries to address needs today and into the future; and
- deliver our goal of mobilizing up to \$600 billion in financing for quality infrastructure through the Partnership for Global Infrastructure Investment (PGII)

as outlined in the reference documents of this Communiqué.

**We are determined to work together and with others to:**

- support a free and open Indo-Pacific and oppose any unilateral attempts to change the status quo by force or coercion;
- foster a strong and resilient global economic recovery, maintain financial stability, and promote jobs and sustainable growth;
- accelerate achievement of the Sustainable Development Goals (SDGs), recognizing that reducing poverty and tackling the climate and nature crisis go hand in hand;
- promote the evolution of the Multilateral Development Banks (MDBs);
- strengthen our partnerships with African countries and support greater African representation in multilateral fora;
- preserve the planet by accelerating the decarbonization of our energy sector and the deployment of renewables, end plastic pollution and protect the oceans;
- deepen cooperation through Just Energy Transition Partnerships (JETPs), the Climate Club and new Country Packages for Forest, Nature and Climate;
- invest in global health through vaccine manufacturing capacity worldwide, the Pandemic Fund, the future international agreement for pandemic prevention, preparedness and response, and efforts to achieve universal health coverage (UHC);
- cooperate on international migration and strengthen our common effort to fight the trafficking and smuggling of human beings; and
- advance international discussions on inclusive artificial intelligence (AI) governance and interoperability to achieve our common vision and goal of trustworthy AI, in line with our shared democratic values.

**2. We will champion international principles and shared values by:**

- upholding and reinforcing the free and open international order based on the rule of law, respecting the UN Charter to the benefit of countries, large and small;
- strongly opposing any unilateral attempts to change the peacefully established status of territories by force or coercion

anywhere in the world and reaffirming that the acquisition of territory by force is prohibited;

- promoting universal human rights, gender equality and human dignity;
- reiterating the importance of multilateralism including the role of UN and international cooperation in promoting peace, stability and prosperity; and
- strengthening the rules-based multilateral trading system and keeping pace with the evolution of digital technologies.

3. We will work with our international partners to achieve a world that is human-centered, inclusive and resilient, leaving no one behind. In that spirit, we welcomed the participation of the Leaders of Australia, Brazil, Comoros, Cook Islands, India, Indonesia, Republic of Korea, and Vietnam.

**<Ukraine> 4.**

**<Disarmament and Non-proliferation> 5.**

**<Indo-Pacific> 6.**

**<Global Economy, Finance and Sustainable Development> 7.-17.**

**<Climate Change> 18.-21.**

**<Environment> 22.-24.**

**<Energy> 25.-26.**

**<Clean Energy Economy> 27.**

**<Economic Resilience and Economic Security> 28.-29.**

**<Trade> 30.**

**<Food Security> 31.-32.**

<**Health**> 33.-35.

<**Labor**> 36.

<**Education**> 37.

<**Digital**> 38.-39.

<**Science and Technology**> 40.-41.

<**Gender**> 42.-44.

<**Human Rights, Refugees, Migration, Democracy**> 45.-47.

<**Countering Terrorism, Violent Extremism and Transnational Organized Crime / Upholding the Rule of Law / Anti-Corruption**> 48.-49.

<**Regional Affairs**> 50.-65.

<**Conclusion**>

66. We appreciate the exchanges with and the inputs from the G7 Engagement Groups. We are furthermore grateful for the valuable contributions from the Heads of the IEA, the IMF, the OECD, the UN, the WB, the WHO and the WTO who joined us in Hiroshima.

**Reference documents:**

- G7 Leaders' Hiroshima Vision on Nuclear Disarmament
- G7 Leaders' Statement on Ukraine
- G7 Clean Energy Economy Action Plan
- G7 Leaders' Statement on Economic Resilience and Economic Security
- Hiroshima Action Statement for Resilient Global Food Security
- Factsheet on the G7 Partnership for Global Infrastructure and Investment



## **APPENDICE DELLE FONTI DI DIRITTO GLOBALE**

- A) COSTITUZIONI;**
- B) LEGGI E TRATTATI;**
- C) DICHIARAZIONI POLITICHE DI SUMMIT,  
DI PARTENARIATI E GRUPPI DI STATI**

### **CAPITOLO PRIMO**

Art. 117 Cost. italiana (18/10/2001).  
Codice Civile della Repubblica Popolare Cinese (2021).  
Art. 9 Cost. italiana, ex L. costituzionale n. 1/2022.  
Ris. Assemblea Generale ONU 28/02/2022.  
Summit G8 1994.  
Summit UE sui mercati dell'energia 2022.  
Summit UE sulle sanzioni commerciali alla Russia 20-21/10/2022.  
Stati leader di politica globale.  
Art. 11 Cost. italiana e accordi di partenariato e solidarietà globale.  
Conferenza istitutiva di Astana del 13/02/2022 per la cooperazione  
in Asia.  
Conflitto geo-politico est-ovest e presidenza del G7 del 2024.

### **CAPITOLO SECONDO**

Summit G8 di Napoli (1994) e di L'Aquila (2009).  
Cop27 dell'ONU - Sharm el Sheik 07/11/2022.  
Termine di riduzione del riscaldamento globale per il 2030.  
Summit G20 di Bali del 16-17/11/2022.  
Presidenza cecoslovacca dell'EU - Praga 2022.  
Codice italiano del 18/04/2017 e relative linee guida UE per la piani-  
ficazione urbanistica.

Trattato istitutivo della NATO - Washington 04/04/1949 e successive modifiche.

Dichiarazione di Bandung dei Paesi non allineati (1955).

Accordi di Istanbul di giugno-novembre 2022, relativi alle zone di sicurezza marittima per i soli beni agro-alimentari, in partenza dai porti dell'Ucraina verso le rotte mediterranee, atlantiche e dell'Indo-pacifico e successive modifiche.

Dichiarazione finale G20 di Bali 16/11/2022.

### CAPITOLO TERZO

Art. 9 co. 1 Cost. italiana.

Art. 9 co. 2 Cost. italiana riformato nel 2022.

Art. 117 Cost. italiana.

Dichiarazione del Presidente Putin 24/02/2022 di apertura dell'operazione "speciale" in Ucraina.

Conferenza internazionale di Praga (12/12/2022).

Sanzione commerciale UE di embargo del petrolio russo (05/12/2022).

Artt. 9-81-117 Cost. italiana.

*Recovery plan* UE 2021-2026.

Vertice economico euro-asiatico del Kirghizistan (08/12/2022).

### CAPITOLO QUARTO

Parlamento Europeo *Qatargate* (2022).

Convenzioni di Ginevra, 1951/1967 sui conflitti armati.

Congresso di Vienna (1814-1815) istitutivo del nuovo ordine europeo.

Parlamento Europeo - *Qatargate* e norme di diritto penale europeo

Accordo russo-ucraino di Minsk (2014).

Trattato di Parigi del 1856 di ammissione della Turchia ai benefici del diritto pubblico europeo.

Concilio Vaticano II - Dichiarazione apostolica *Nostra aetate* sui rapporti della Chiesa e le altre confessioni religiose (1963).

Lettera del Pontefice Gregorio VII al Re della Mauritania 1080.

## CAPITOLO QUINTO

Ordine europeo del XIX sec. (Santa Alleanza).  
Carta ONU artt. 39-42.  
Carta ONU art. 51 ss.  
Lo spazio post-sovietico.  
Summit dell'Occidente e summit dell'Oriente.  
Summit G20 ed extra-G20.  
La presidenza russa del G8 (S. Pietroburgo, 2006).  
Summit BRICS.  
Summit G7.

## CAPITOLO SESTO

Art. 117 Cost. italiana.  
Crisi 2022/2023.  
Art. 51 ONU.  
Accordi sul disarmo SALT e START.  
*Usa Patriot Act* del 2001 (ottobre, 2001).  
Discorso del Sommo Pontefice Francesco (in data 11/03/2023).  
*West e East governance* 2021/2023.  
Summit connessi G7 - BRICS - G20.  
Accordo di Istanbul sul grano (14/07/2022).  
Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina (Monaco, 26-28/06/2022).  
Decreto della Corte Penale Internazionale (17/03/2023) per i crimini legati alla deportazione dei minori ucraini.

## CAPITOLO SETTIMO

Stati di democrazia occidentale e di democrazia orientale.  
Discordo del Presidente russo V. Putin del 08/06/2022 nel 350° anniversario della nascita di Pietro Il Grande.  
Stati democratici ed anti-autocratici.  
Artt. 1-11 Cost. italiana.  
Misure e contromisure legislative.

Piano UE e piani nazionali di disciplina nella produzione e nell'uso degli eco-sistemi energetici (G.U.U.E. del 08/08/2022).  
Crisi dei petrodollari del 1973 e dei gasdotti 2022/2023.  
Crisi nei mercati privati e pubblici e aiuti di Stato (2022/23).  
Summit BRICS-Cina-India (23/06/2022) sulla transizione ecologica ed energetica globale.

#### CAPITOLO OTTAVO

Democrazia europea pacifista, progressista e riformista.  
Rinnovo dell'Accordo di Istanbul.  
Democrazia europea di crescita e sviluppo.  
Artt. 9-11 Cost. italiana.  
Democrazia europea dei diritti umani.  
Carta UE dei Diritti Fondamentali.  
Democrazia *green*.  
*Energy repower* secondo accordo UE del 26/07/2022.  
Centrale nucleare di Zaporizhzhia interdetta nella risoluzione del 11/08/2022 del Consiglio di Sicurezza ONU.  
Accordi militari Russia-Bielorussia (01/04/2023).  
*North Stream* e *South Stream*.

#### CAPITOLO NONO

Democrazia globale, regionale e sicurezza democratica.  
Art. 51 ONU.  
Vertici del G20 di Bali 2022.  
Accordo Russia-Turchia-Iran (18/07/2022).  
Vertici democratici.  
Operazione speciale russa in Ucraina (24/02/2022).  
Partenariati, alleanze ed accordi energetici.  
Accordo italo-turco (05/07/2022).  
Accordo italo-algerino (17/07/2022).  
Art. 38 Cost. italiana sulla sicurezza sociale dei lavoratori.  
Democrazia sociale globale.  
Art. 81 Cost. italiana e pareggio di bilancio.

## CAPITOLO DECIMO

Ordine nord-euro-atlantico.  
Ordine della democrazia orientale euro-asiatica.  
Summit Lega Araba (Gedda, maggio 2023).  
Ordine euro-mediterraneo.  
Sanzioni dell'Unione europea alla libera circolazione con la Russia  
(20/02/2022).  
Ordine delle democrazie nazionali.  
Ordine della democrazia europea (art. 117 Cost.).  
Il G7 europeo.  
Il G20 globale.  
Summit G20 di Hiroshima (19-21/05/2023).

## CAPITOLO UNDICESIMO

Americanismo e pan-americanismo.  
Trattato di Panama (1825) e Carta di Bogotá (1948).  
Nord-americanismo.  
Trattato di Washington (04/04/1949).  
Latino-americanismo e centro-americanismo.  
Trattato di Montevideo (ALADI, 1960).  
Trattato istitutivo del NAFTA (17/12/1992).  
MERCOSUR e trattato di Asunción (1991).  
UNASUR e trattato di Brasilia (2012).  
Comunità andina e trattato di Cartagena (1969).  
Nord America nel G7 (1975).  
Sudamerica nel BRICS (2012).

## CAPITOLO DODICESIMO

Trattato istitutivo dell'APEC (1989).  
Summit asiatici dell'Asia-Pacifico.  
Indo-Pacifico e summit euro-asiatici.  
Africa e Islam globale.  
Ordine euro-globale ed euro-mediterraneo.  
Crisi russa 24/02/2022 - 24/06/2023.



## INDICE DEGLI AUTORI\*

- AA.VV. **61**
- AALBERTS T.E. **95**
- AALTOLA M. **190**
- AAMODT S. **253**
- ABBATTISTA G. **82**
- ABBENHUIS M. **283**
- ABEGAZ B. **197**
- ABRAHAM M. **135**
- AD'HA ALJUNIED S.M. **59**
- ADELMAN S. **94**
- ADENAUER K. **35 - 166**
- AGGER A. **212**
- AGNÉ H. **1 - 211**
- AGRAMONT LECHIN D. **319**
- AGRAWALA S. **244**
- AHMAD I. **179**
- AHRENS B. **253**
- AKANDE D. **175**
- AKINLABI E. **40 - 220**
- AKINLABI O.M. **159**
- AKIZHANOV K.B. **224**
- ALEXANDER C.R. **88**
- ALEXANDROV D.A. **75 - 245**
- ALI A. **166 - 170**
- ALLEN J.R. **84 - 114**
- ALLEN M. **92 - 155**
- ALLEY P. **95**
- ALLUM F. **93**
- ALVIAR-MARTIN T. **65**
- AMAGLOBELI D. **280**
- AMATO G. **150**
- AMBOS K. **97**
- AMIN S.N. **114 - 159**
- AMINEH M.P. **250**
- AMIRANTE D. **91**
- AMPIÉ G.F. **305**
- AMPLEMAN L. **154**
- ANASTASAKIS O. **85**
- ANASTASIOU H. **290**
- ANDREOPOULOS G. **101**
- ANDRONOVA I.V. **147 - 241**
- ANH H.T. **208**
- ANTONIANI R. **25**
- ANTONOV M. **167**

\* Il numero in grassetto si riferisce alla nota di riferimento in cui è citato l'Autore

- ANTONS C. 177  
ARAGBONFOH F.A. 253  
ARI T. 175  
ARNOLD J. 302  
ARRIOLA C. 178  
ARRIOLA C. 302  
ART R.J. 301  
ASDERAKI F. 13  
ASOR ROSA A. 163  
ASSAF L.C. 91  
ATAYERO A. 40 - 220  
ATELA J. 199  
AVBELJ M. 219  
AVDALIANI E. 80  
AYDIN U. 244  
AZZARITI S.T. 181  
BACKHOUSE R.E. 179  
BAILDON M.C. 65  
BAISOTTI P.A. 317  
BAJPAI K. 85  
BAKARDJEVA ENGELBREKT A. 216  
BAKER A. 137  
BAL M. 173  
BALAKRISHNAN K. 335  
BALTOWSKI M. 3  
BANERJEE S. 199  
BANKOFF G. 12  
BANKS J. 262  
BANTEKAS I. 98  
BARBIERI E. 107  
BARBOSA R. 102  
BARCLAY C. 159  
BARDHAN S. 68  
BARIÈ O. 162  
BARUFFI M.C. 241  
BASILE L. 167  
BASTIAS SAAVEDRA M. 129  
BASTOS F.L. 238  
BATEMAN B.W. 179  
BATISTA P.N. JR. 145  
BAUER S. 32  
BEAUMONT P. 122 - 251  
BEBAWI S. 78  
BEHL R. 154  
BEL MALLEEN I. 105  
BENEDIKTER R. 121 - 214  
BENNETT A. 85  
BENNEWORTH P. 40  
BENVENUTI A. 138  
BEN-YEHUDA H. 61  
BERBEROGLU B. 77 - 241 - 256  
BERGER J. 96  
BERNHARD L. 133  
BERNHARD S. 175  
BERSIER N. 128  
BEVELANDER P. 259



- BEYER A.C. **116**  
BEYER J. **85**  
BEZEMEK C. **128**  
BHATT M.N. **158**  
BHUIYAN J.H. **98**  
BIANCALANA C. **133**  
BIGELOW M.M. **304**  
BILGIN M.H. **208**  
BÍLKOVÁ V. **93 - 139**  
BIRD N. **280**  
BJORK-JAMES S. **256**  
BLACK J. **73**  
BLAKENEY M. **177**  
BLOOR K. **208**  
BO P. **146**  
BOBBIO N. **211**  
BOBBIO N. **217**  
BOHORQUEZ J. **345**  
BONVIN J.-M. **176**  
BORGES-REY E. **78**  
BORSA L. **160**  
BOS P. **170**  
BOUKHANOVSKY A.V. **75 - 245**  
BRACK N. **166**  
BRANDON P. **18**  
BRAUN B. **213**  
BRAUN M. **288**  
BRIGUGLIO M. **214**  
BROWN C. **103**  
BROWN K. **138**  
BROWN M. **214**  
BROWNE A.M. **134**  
BROWNE I. **134**  
BROWNSWORD R. **123**  
BRUBAKER L. **344**  
BRYDAN D. **83**  
BUCKLE M. **344**  
BUDHWAR P. **52**  
BUONOMENNA F. **195 - 220**  
BURCHADT H.-J. **304**  
BURMON K.M. **158**  
BURTON M. **53**  
BUSSE J. **146**  
BUZO A. **89**  
BYSTRIANYK R. **93**  
CABATINGAN L. **308**  
CACHERO M. **237**  
CADESTIN C. **178**  
CADILHA S. **166**  
CADIN R. **111**  
CAHILL M. **166**  
CAI T. **124**  
ÇAKMAK C. **200**  
CAMERON P.D. **206**  
CAMPANINI G. **165**  
CAMPOS A.S. **166**

- CAMUSSO S. **271**  
CANFORA L. **186**  
CAPPELLUCCI J. **205**  
CAPUZZO G. **239**  
CARACCIOLLO L. **106**  
CARDENAS DEL REY L. **259**  
CARDI E. **167**  
CARELLI M.D. **86**  
CAREY H.F. **101**  
CAREY H.F. **290**  
CARNEY S. **199**  
CAROTHERS T. **256**  
CARPENTER S.D.M. **184**  
CARRAPATOSO A. **142**  
CARRÉ F. **208**  
CARRIÓN MENA F. **6 - 240**  
CARTER R.G. **217**  
CASSIS Y. **244**  
CASTRO R. **39**  
CATTAI J. **61**  
CAUFFMAN C. **175**  
CECCHINI G.L. **99**  
ČEJKA M. **280**  
CELESTE E. **123 - 286**  
CELOTTO A. **190**  
CERNIGLIA F. **265**  
CHAISSÉ J. **142 - 182**  
CHAKARS J. **113**  
CHANDRA DAS R. **338**  
CHANG Y. **118**  
CHARLES V. **212**  
CHATTERJE-DOODY P.N. **70**  
CHATTERJEE C. **29 - 217 - 218**  
CHATTERJEE M. **85**  
CHEBANKOVA E. **85**  
CHEEMA A.R. **342**  
CHEN A.H.Y. **182 - 338**  
CHEN M. **208**  
CHENG W. **130**  
CHENGO V. **199**  
CHESNOT C. **111**  
CHIAPPA C. **111**  
CHIBUEZE R. **126**  
CHITIMIRA H.T. **189**  
CHIU S.W.K. **37**  
CHO J.M. **49**  
CHOI J. **311**  
CHOTINER B.A. **85**  
CHRISTIANSEN T. **232**  
CHU Y.-H. **53**  
CHUGUNOV A.V. **245**  
CHUGUNOV A.V. **75**  
CHUNG C.-P. **138**  
CIANFERONI N. **176**  
CIARAMELLI F. **160**  
CIOLLI I. **164**

CLAES D.H. **77**  
CLERKIN R.M. **166**  
CLIFT B. **98**  
CLÒ A. **8 - 179**  
COHEN R.A. **106 - 253**  
COLE P. **253**  
COLFER B. **131**  
COLLINGWOOD V. **231**  
COLLINS R. **247**  
COLOMBO A. **70**  
COLOMBO G. **151**  
COLUCCIA G. **90**  
COMAN R. **166**  
COMPTON C. **168**  
CONTI G.L. **164**  
COOK L.J. **85**  
COPPOLARO L. **117**  
CORREDOIRA L. **105**  
CORVINO F. **250**  
COSSUTTA M. **161**  
COSTE D. **54**  
CRAWFORD T.W. **301**  
CRAWSHAW J. **52**  
CRELINSTEN R. **53**  
CRESPI A. **166**  
CRISAFULLI V. **163**  
CROSTI M. **160**  
CRUM B. **134**

CRUPENSCHI V.M. **69**  
CUNHA A.M. **227**  
CUPPINI A. **98**  
CURLI B. **345**  
D'AMATO S. **222 - 250**  
DA COSTA CABRAL N. **241**  
DA EMPOLI G. **179**  
DABIJA A.-M. **202**  
DANIS H. **208**  
DANSPECKGRUBER W. **161**  
DARLEY R. **344**  
DAS R. **68**  
DASH T.R. **180**  
DATTA BURTON S. **66**  
DAVIDS K. **231**  
DAVIES I. **102**  
DAVIES J. **50**  
DAVIS A. **52**  
DAVIS G.D. **74 - 112**  
DAVIS M. **51**  
DAVY U. **338**  
DE ANDRES N. **87**  
DE ARRIBAS CAMARA J. **259**  
DE BANDT O. **241**  
DE BOER J. **217**  
DE BRABANDERE E. **94**  
DE CONING C. **241**  
DE LA PEDRAJA R. **74**

- DE LOUGHRY T. **241**  
DE LUCIA V. **242**  
DE SALES MARQUES J.L. **54 - 101**  
DE SENA A. **65**  
DE SENA P. **110**  
DE SOUSA MOREIRA W. **153**  
DECLERCQ C. **87**  
DELAMER K.J. **184**  
DELIMATIS P. **156**  
DELLAVALLE S. **162**  
DEMBINSKA M. **90**  
DEMIR E. **208**  
DEMPSEY K.E. **343**  
DEMPSEY S.T. **303**  
DERESKY H. **82**  
DI CINTIO L. **220 - 343**  
DI MARTINO A. **160**  
DI MURO A. **220**  
DI STASI A. **61 - 220 - 241**  
DI TOMMASO M.R. **107**  
DIACONAȘU D.E. **69**  
DIESEN G. **35 - 70 - 166 - 168**  
DIETL G. **75 - 179**  
DIEZ T. **253**  
DIMITROPOULOS G. **156**  
DİNÇER H. **147**  
DINGWERTH K.  
DOMEGAN C. **256**  
DONALDS C. **159**  
ĐORĐEVIĆ V. **280**  
DRÖGE S. **323**  
DRUMETZ F. **241**  
DRZEWIENIECKI J. **34**  
DUMONT H. **94**  
DUMONT J. **66**  
DUNGACIU D. **134**  
DURANO G. **164**  
DURUIGBO E. **126**  
DUSSAUX D. **244**  
DUTKIEWICZ P. **85**  
EGAN M. **142 - 182**  
EKMAN E. **216**  
EKMANIS I. **113**  
EL KHOLI H. **238 - 250**  
ELIANTONIO M. **175**  
ELLIOTT B. **167**  
ELSAIYARY A. **201**  
EMROUZNEJAD A. **212**  
ENGSTRAND S. **167**  
ENNEKING L. **109**  
ENRÍQUEZ BERMEO F. **6 - 240**  
ERIKSEN T.H. **196**  
ERITJA M.C. **190**  
ESCOFFIER S. **304**  
ESPINOZA R. **316**  
EZQUERRO-CAÑETE A. **305**

- FABBRI D. **76**  
FABIANI M.D. **158**  
FAHEY E. **129 - 183**  
FANTOZZI E. **111**  
FARAH P.D. **100**  
FARAH P.D. **93 - 139**  
FARROW L.A. **34**  
FASOLINO F. **343**  
FAUCEGLIA G. **61**  
FECHTER A.-M. **290**  
FEHLING P. **304**  
FEIST M. **323**  
FELDMAN J.P. **64**  
FELDNER D. **202**  
FELDSTEIN S. **104**  
FELLMETH A.X. **190**  
FERNANDO DE PAULA L. **306**  
FERRARESI M.R. **179**  
FERRARI-FILHO F. **306**  
FERREIRA-PEREIRA L.C. **76**  
FINKE P. **85**  
FIORAVANTI M. **163**  
FIOTT D. **13**  
FITZPATRICK D. **168**  
FLEMING B. **215**  
FOLARIN S.F. **40 - 220**  
FOLEY N. **259**  
FONTAINE D. **186**  
FORSBERG E. **116**  
FORTIN C. **307**  
FOSTER R. **24**  
FREEMAN D. **54**  
FREIRE M.R. **30**  
FRIGERIO A. **271**  
GAGNÉ G. **310**  
GAGYI A. **228**  
GAMMELTOFT-HANSEN T. **95**  
GANTZ D.A. **312**  
GARAEV D. **49**  
GARAVINI G. **77**  
GARCIA M.J. **321**  
GARCIA RUIZ J.M. **87**  
GARTON ASH T. **207**  
GEDDES A. **64**  
GELLNER E. **160**  
GENTES A.A. **72**  
GERMAN T. **215**  
GERMEAUX A. **99**  
GERÓCS T. **63 - 247**  
GHISALBERTI C. **161**  
GIACOMELLO G.  
GIEDRAITYE V. **194**  
GIEG P. **337**  
GIESEN I. **109**  
GILMOUR S. **93**  
GIRARD C. **114**

- GIRI A.K. **193 - 250**  
GIUSTINI F. **90**  
GIUSTOZZI A. **333**  
GLENDINNING M. **60**  
GLODBERG S. **204**  
GLOVER-THOMAS N. **76**  
GODEHARDT N. **208**  
GOERRES A. **74**  
GÖLE N. **211**  
GOMEZ ARANA A.  
GONZÁLEZ DE REUFELS D. **9 - 27**  
-79  
GORDON F. **262**  
GORDON P. **107**  
GOURGOURINIS A. **156**  
GÖZEN ERCAN P. **166**  
GRAHAM L.D. **91 - 99**  
GRANADINO A. **23 - 211**  
GRATTERI N. **159**  
GRIECO J. **9 - 66**  
GRIFFIN T. **16**  
GRIFFITHS J. **79**  
GRIMALDI M. **202**  
GRIMSON A. **240**  
GROZIO U. **175**  
GRUBER M. **121 - 214**  
GRUSZCZYNSKI L. **93 - 139**  
GRYGORYEV L. **146**  
GRZYMSKI J. **24**  
GUALMINI E. **145**  
GUERRERA I. **164**  
GUILHOTO J.J.M. **178**  
GUIZARDI M. **240**  
GUMBERT T. **250**  
GUTTMAN D. **63**  
HA L. **5 - 223**  
HADŽIDEDIĆ Z. **7**  
HAJNAL P.I. **299**  
HAKIMIAN H. **65**  
HAMEIRI S. **156**  
HAMMER A. **306**  
HAN Y. **118**  
HANCOCK R.E. **241**  
HANSEN K.T. **37**  
HANSON R.E. **83**  
HARNEY B. **131**  
HARRINGTON A.R. **168**  
HART M. **231**  
HASSAN A. **178**  
HASTEDT G.P. **301**  
HASTINGS G. **256**  
HEERMA VAN VOSS L. **18**  
HEFFES G. **305**  
HENDON J.R. **259**  
HENKIN L. **150**  
HENRIKSEN T. **238**

- HENSEL H.M. **86**  
HERD G.P. **28 - 70**  
HERLAK S. **83**  
HETZEL R.L. **179**  
HEYNE J. **307**  
HEYWOOD A. **253**  
HIGASHI D. **59**  
HILHORST D. **12**  
HILMARSSON H.T. **287**  
HINZ F. **69**  
HIRANO T. **1**  
HO S. **85**  
HOBDEN C. **62**  
HODGES F.B. **84 - 114**  
HÖFFKEN J. **253**  
HOFFMANN A.M. **318**  
HOLDEN T.Q. **68**  
HOLLIDAY J. **122 - 251**  
HOLLIFIELD J.F. **259**  
HOLMES A.R. **55**  
HOMAN P. **39 - 247**  
HOSLI M.O. **73**  
HOWE S. **49 - 229**  
HUFNAGEL S. **158**  
HUGHES P.D. **87**  
HULGARD L. **199**  
HULTIN N. **154**  
HUMPHRIES S. **93**  
HURT R.D. **202**  
HUSSAIN I.A. **63 - 211**  
HUTCHINGS S.C. **28 - 35 - 70 - 223**  
HYDEN-HANSCHO V. **230 - 235**  
IAKOVLEVA T. **40**  
IKEHARA-TSUKAYAMA H.C. **223**  
IKENBERRY G.J. **9 - 66**  
IKENO N. **102**  
IKIZ A.S. **226**  
INGERSOLL D.T. **86**  
IONESCU G. **160**  
IORDACHE R. **134**  
IVONE V. **220**  
JACOB J.T. **208**  
JACOBS L. **339**  
JAIN S. **328**  
JALILVAND D.R. **297**  
JAMES P. **180**  
JANCIC D. **216**  
JĘDRZEJOWSKA K. **146**  
JEIFETS V. **32 - 79**  
JENKINSON A. **152**  
JERVIS R. **301**  
JIANGLIN Z. **145**  
JING Y. **63**  
JOHNSON C. **205**  
JOKISCH B. **308**  
JONES A. **217 - 218**

- JONES S.F. **215**  
JUNKER K.W. **100**  
KABANOV Y. **75 - 245**  
KACHIGA J. **262**  
KAELL H. **50**  
KAKACHIA K. **215**  
KAMENOV N. **74**  
KANET R.E. **71**  
KANG J. **179**  
KANYAKO V. **238**  
KARALEKAS D. **174**  
KARAMEHIĆ-MURATOVIĆ A. **196**  
KARNS M.P. **248**  
KASSAB H.S. **80**  
KATZ E. **28**  
KAUZLARICH D. **157**  
KEIL S. **33**  
KEITHLY D.M. **53**  
KENNEDY G. **153 - 345**  
KENNELL J. **178**  
KETTEMANN M.C. **124**  
KETTUNEN P. **2**  
KHAN B.U. **98**  
KHOO N. **138**  
KILLELEA S. **180**  
KIM B. **332**  
KIM J. **153**  
KIRCHNER E. **232**  
KIRTON J.J. **292 - 293 - 296 - 298**  
KISSINGER H.A. **117**  
KIVIMÄKI T. **63**  
KKONA C. **54**  
KLICH-KLUCZEWSKA B. **89**  
KNOBLOCK N. **282**  
KOBRAK F. **97**  
KOCHHAR G. **148**  
KOCHTCHEEVA L.V. **73**  
KODDENBROCK K. **213**  
KOFLER I. **121 - 214**  
KOGA K. **268**  
KOHLENBERG P.J.  
KOLANOSKI M. **99**  
KOLMASOVA S. **121**  
KOLTSOVA O. **75 - 245**  
KONINA N. **205**  
KOPAR R. **206**  
KOPPA M. **151**  
KOWALSKI P. **178**  
KOWALSKI P. **302**  
KRAVCHUK R.S. **166**  
KRENAK A. **114**  
KRIEGER H.  
KRISTEN F. **109**  
KROGH A.H. **212**  
KROMJÁK L. **196**  
KROPP S. **33**



- KU Y. **193**  
KUMAR A. **253**  
KUMAR R. **247**  
KUO R.C. **115**  
KUOSMANEN J. **175**  
KUZIEMKO I. **311**  
KUZIO T. **32**  
KWAK J.-H. **238 - 250**  
KWIATKOWSKI G. **3**  
LABROSSE J. **241**  
LAHTINEN A. **3 - 217**  
LAINE J.P. **110**  
LALIBERTÉ A. **19**  
LAMBERTI A. **220**  
LANGDON K.C. **71**  
LANGILLE B. **256**  
LANNA N. **121**  
LANTIS J.S. **39 - 247**  
LARIONOVA M. **292 - 293 - 296**  
LATIPOV O. **324**  
LAU C.A. **324**  
LAUENER L. **133**  
LAVELLE K.C.. **139**  
LAZAR Z. **335**  
Le ZOTTE J. **37**  
LEAL FILHO W. **344**  
LEBEDEVA M. **136**  
LEE W. **130**  
LEHMAN I. **202**  
LEMERT C. **49**  
LESAGE D. **144**  
LEUCHT B. **121**  
LEVINE D. **179**  
LINDLEY-FRENCH J. **84 - 114 - 236**  
LINGGUI W. **145**  
LISI R. **271**  
LIU F. **174**  
LIU G. **34**  
LIU W. **193**  
LIU Z. **124**  
LOGINOVA A.S. **295**  
LONARDO L. **188**  
LONG D.S. **122 - 189**  
LOPERFIDO G. **8**  
LOPES P.D. **30**  
LÓPEZ-FERNÁNDEZ A.M. **212**  
LOTHIAN S.L. **252**  
LUCREZI F. **220**  
LUEY B. **97**  
LUKIN A. **70**  
LUSSIER R.N. **190 - 259**  
LYALL F. **127 - 181**  
LYON A.J. **248**  
MA'UZ M. **185**  
MACDONALD R. **205**  
MACKINTOSH S.P.M. **59**

- MADDEN D. **85**  
MAFFETTONE S. **250**  
MAGLIULO A. **22**  
MAHLER G. **239**  
MAHLSTEIN K. **324**  
MAHMOUDI H. **92 - 155**  
MAHRENHOLZ E.G. **160**  
MAILLARD-ÁLVAREZ N. **237**  
MAISNER H. **33**  
MAISSEN T. **81**  
MAKOMERE R. **199**  
MALBRUNOT G. **111**  
MALGERI F. **165**  
MALIK A. **27**  
MANCA L. **111**  
MANCUSO F. **220**  
MANNOCCHI F. **314**  
MANOLAS E. **344**  
MAPP S.C. **253**  
MARCHETTI R. **289**  
MARCI T. **106 - 253**  
MARGINSON S. **223**  
MARKEY D.S. **88**  
MARKS R. **72**  
MARLEY J. **116**  
MARSHALL T. **2**  
MARTINO G. **61**  
MASAKOWSKI Y. **229**  
MASKOVSKY J. **256**  
MASTANDUNO M. **9 - 66**  
MASTROPAOLO A. **162**  
MATHIEU X. **166**  
MAURYA A. **52**  
MAY N.F. **81**  
MAYALL J. **265**  
MAZZACUVA F. **102**  
MAZZINI G. **96**  
MAZZOLENI O. **133 - 167**  
MBEVA K. **199**  
MBUBA J.M. **180**  
MCCLUSKEY M. **262**  
MCDERMOTT H. **175**  
McFADDEN D.W. **31**  
MCGUINN N. **102**  
MCGUINNESS M. **126**  
MCGUIRE S. **108**  
MCINTYRE J.R. **184**  
McLAUGHLIN C. **131**  
MECHI L. **117**  
MEERS E. **265**  
MEHMETCIK H. **113 - 247**  
MEHRA M.K. **247**  
MENDENHALL M.E. **56 - 196 - 235**  
MENDES E.P. **123**  
MENGA F.G. **160**  
MENKES M.J. **93 - 139**

- MÉRAND F. **90**  
MERDZANOVIC A. **85**  
MERENSON S. **240**  
MERLINI R. **3**  
MERRILLS J. **94**  
MEXI M. **176**  
MEYER T. **54 - 101**  
MEYER-HAMME J. **69**  
MIAZHEVICH G. **30 - 220**  
MICHALSKI A. **216**  
MICHELS E. **265**  
MIGLANI S. **328**  
MIIKE Y. **23**  
MIKHEEVA I.V. **295**  
MIKLASZEWSKA J.. **253**  
MILES R.L. **122**  
MILLER A.J. **241**  
MINESASHVILI S. **48**  
MINGST K.A. **248**  
MINI F. **253**  
MIROUDOT S. **178**  
MIŠÍK M. **288**  
MITRA S. **76**  
MIZRUCHI S. **53**  
MNYANDU P. **179**  
MOFFITT B. **256**  
MOHAN M. **103**  
MOHANTY P. **178**  
MOLDICZ C. **81 - 174**  
MOLINARI M. **17**  
MOLNÁR A. **13**  
MONAGHAN A. **28 - 31 - 152**  
MONAGHAN C. **168**  
MONIOT M.. **205**  
MONTI N. **244**  
MONYAE D. **145 - 326**  
MORASKI B. **48**  
MOREFIELD J. **93**  
MOREIRA W. **345**  
MORENO-LAX V. **184 - 214**  
MORINI M. **289**  
MORO F.N. **203**  
MOROZOV V. **136**  
MORRIS C. **342**  
MORRISON J. **193**  
MOSHAVER Z. **65**  
MOULIOUKOVA D. **71**  
MOUTON J.-D. **94**  
MOYO I. **110**  
MU X. **206**  
MUGGAH R.  
MULLAN P. **51**  
MUNOZ J.M.  
MURPHY D.C. **119**  
MURPHY R. **87**  
MURRAY J. **27**

- MURRAY R. **189**  
MUSABIROV I. **75 - 245**  
MUTO A. **291**  
MUTSVAIRO B. **78**  
MUTUA E.M. **68**  
MYADAR O. **343**  
NAGEL S. **73 - 100**  
NAGY C.I. **197**  
NALLA M.K. **196**  
NANAYAKKARA S. **205**  
NANDA V. **198**  
NANTZ J. **168**  
NAPOLETANO R. **70**  
NARLIKAR A. **33**  
NASCIMENTO D. **30**  
NASIR M.A. **21**  
NATALIZIA G. **289**  
NAURIGHT J. **108**  
NDZENDZE B. **145 - 326**  
NEFF S.C. **256**  
NENCI S. **314**  
NEOVONEN P.J. **214**  
NESS I. **306**  
NEUVONEN P.J. **184**  
NEWMAN D. **262**  
NHEMACHENA A. **189**  
NICASO A. **159**  
NILSEN A.G. **325**  
NISHIZAWA T. **179**  
NKONDO M. **155 - 199**  
NOORTMANN M. **91 - 99**  
NORDSTRAND BERG L. **40**  
NSHIMBI C.C. **110**  
NULLMEIER F. **9 - 27 -79**  
NYGÅRD S. **23 - 211**  
NYIRI P. **81**  
O' CINNÉIDE C. **166**  
O' CONAIL S. **166**  
O'DONOHUE A. **256**  
O'MAHONY C. **166**  
O'NEILL P. **12**  
OATES J.G. **294**  
OBERLEITNER G. **125**  
OBINGER H. **9 - 27 -79**  
OCHI M. **102**  
ODDO G. **25**  
ODINIUS D. **141 - 180 - 322**  
OGAWA E. **141**  
OGBODO S.G. **126**  
OGUZ GOK G. **113 - 247**  
OLCZAK M. **197**  
OLDANI C. **292**  
OLEART A. **134**  
OLIVARES-CAMINAL R. **241**  
OLORUNTOBA S.O. **205**  
OLOWOSELU A. **201**

- OMINAMI C. **307**  
ORAVCOVÁ V. **288**  
ORIOLO A. **343**  
OROZOBKOVA C. **155**  
OSEI-BRYSON K.-M. **159**  
OSLAND J.S. **56 - 196 - 235**  
OSLEN HAMPSON F. **33**  
OSMAR C. **212**  
OSTIGUY P. **256**  
OTTAVIANI M. **287**  
OTTO L. **229**  
OWEN A. **27**  
OXELHEIM L. **216**  
OZGUR N. **125**  
PABST A. **146**  
PAILE-CALVO S. **13**  
PALACIOS D. **87**  
PALIWALA A. **94**  
PANEBIANCO M. **1 - 8 - 10 - 17 - 32 - 66 - 82 - 94 - 119 - 133 - 136 - 140 - 163 - 175 - 193 - 220 - 256 - 314**  
PANEBIANCO S. **5 - 14 - 29 - 344**  
PANELLA L. **241**  
PANEPINTO A. **91**  
PANIZZA F. **256**  
PANOVA G. **83**  
PARK C.-M. **118**  
PARLAR DAR E. **330**  
PARNELL L.J. **193**  
PASHAKHIN S. **245**  
PATERSON C. **76**  
PATIBANDLA M.. **54**  
PATOMÄKI H. **6**  
PAVLÍČEVIĆ D. **36 - 217 - 218**  
PAYNE L.A. **304**  
PELLANDER S. **2**  
PENTER T. **32**  
PEPE V. **164**  
PEREYRA DOVAL G. **259**  
PEREZ-GARCIA M. **62**  
PETERS B.G. **256**  
PETIT Y. **94**  
PEUKERT A. **124**  
PFISTER C. **241**  
PIACENTINI L. **28**  
PICCOLOMINI E.S. **112**  
PIEBALGS A. **197**  
PIERRE J. **256**  
PIGA A. **111**  
PILOTTI A. **133**  
PINHEIRO R. **40**  
PINHERO-MACHADO R. **306**  
PIREDDU N. **54**  
PISILLO MAZZESCHI R. **110**  
PIZZOLO P. **51**  
PLEHWE D. **179**

- PLYS K. **49**  
POHOAŢĂ I. **69**  
POLESE A. **110**  
POLS A. **253**  
POPKOVA E.G. **147 - 206 - 241 - 225**  
PORRO N. **94**  
PORTINARO P.P. **214**  
PRENZLER T. **196**  
PRESUEL R.C. **105**  
PULCINI G. **241**  
PULIPAKA S. **265**  
PŪRAITĒ A. **194**  
PŪSCHMANN J. **96**  
PYUN K. **332**  
QIN T. **101**  
QUAMAR M. **118**  
RABINOVYCH M. **90**  
RAFFENSPENGER C. **41**  
RAJAGOPAL **154**  
RAJAGOPALAN S. **184**  
RAJKOVIC N.M. **95**  
RAMAN G.V. **247**  
RAMPINI F. **167 - 334**  
RASLER K.A. **55**  
RASWANT A. **153**  
RATHORE A.S. **250**  
RAUBE K. **141 - 142 - 182**  
RAY S. **328**  
REÁTEGUI R.M. **181**  
REBITSCHKEK I. **89**  
REDAELLI C. **168**  
REDEKER HEPNER T. **221 - 259**  
REICHE B.S. **56 - 196 - 235**  
REICHEL E. **202**  
REINISCH J. **83**  
REWIZORSKI M. **146**  
REYNOLDS D. **344**  
RHODES B. **88**  
RIBEIRO A.B. **128**  
RIBEIRO M.C. **238**  
RICZ J. **63 - 247**  
RIDDLE S. **211**  
RIDDLE T. **4**  
RIETRA R. **265**  
RO'Ī Y. **120**  
ROA-CLAVIJO F. **168**  
ROBINSON P.A. **253**  
ROBLES F. **304**  
ROCHA DE SIGUEIRA I. **148**  
ROCHAT G. **214**  
ROEBEN V. **206**  
ROGER C.B. **193**  
ROGERS D.T. **127 - 128**  
ROIUX M. **310**  
ROKICKI T. **287**

- ROMEIN A. **18**  
ROORDA L. **109**  
ROSENBLOOM D.H. **166**  
ROSER D. **175**  
ROSSI S. **167**  
ROTHER D. **157**  
ROTHER B. **256**  
ROUVINSKI V. **32 - 79**  
ROY K. **7 - 337**  
RUBINI L. **107**  
RUFANGES J.C. **229**  
RUGGERI A. **165**  
RUINI M. **162**  
RUIZ-VÁSQUEZ J.C. **159**  
RÜLAND J. **142**  
RUSSO A. **110**  
RUSSO T. **220**  
RUSTAD M.L. **67**  
RYNGAERT C. **109**  
SACHOULIDOU A. **222 - 250**  
SÁIZ P. **39**  
SAKAI K. **121**  
SAKSENA K.P. **161**  
SALAMANCA A. **208**  
SALYGIN V.I. **232**  
SANDAL N.A. **156**  
SANDERS S. **262**  
SANT E. **102**  
SANTORO M. **244**  
SARACENO F. **265**  
SARAIVA R. **241**  
SASAOKA Y. **17 - 38 - 226**  
SAVELIEV I. **81**  
SAVIOLI S. **104**  
SCAVO N. **253**  
SCHAAP A.-J. **109**  
SCHAEFFER R. **244**  
SCHAUER F. **128**  
SCHETTINI L. **343**  
SCHIMMEL N. **190**  
SCHIPANI S. **157**  
SCHIWITTAY A. **290**  
SCHMIDT-WELLENBURG C. **175**  
SCHNEIDER J. **265**  
SCHRITT J. **200 - 341**  
SCHROPP S. **324**  
SCHULTZ C. **92**  
SCHULTZ D. **194**  
SCHWELLNUS C. **302**  
SCIANCELEPORE S. **220**  
SCOTT M. **208**  
SCRIBANO A. **65**  
SCUCCIMARRA L. **106 - 253**  
SEAMAN K. **92 - 155**  
SEEDEEN R. **329**  
SEIDEL K. **121**

- SELAND E.H. **268**  
SELLESLAGHS J. **73**  
SELVATICI L. **314**  
SERGI B.S. **42 - 206 - 220 - 225**  
SERRA F. **103**  
SETH M.J. **167**  
SHAH A. **205**  
SHAMBAUGH D. **171**  
SHARMA A. **178**  
SHARMIN T. **193**  
SHELEST H. **90**  
SHIRODKAR V. **108**  
SHULTZ G.P. **84 - 137**  
SHUYONG G. **146**  
SIDDI M. **90 - 281**  
SIMÃO L. **30**  
SIMAS M. **27**  
SIMON D.W. **91**  
SINDICO F. **101**  
SINGH D. **241**  
SINGH P. **247**  
SIU K.Y.K. **37**  
SLAČÁLEK O. **228**  
SLAUGHTER S. **300**  
SLAVTCHEVA-PETKOVA V. **302**  
SLOBODCHIKOFF M.O. **112**  
SMITH C. **181**  
SMITH K. **190**  
SMITH M. **76**  
SMITH-CANNOY H. **221 - 259**  
SMITS M. **246**  
SNOW D.M. **38 - 217 - 218**  
SOLIMAN HUNTER T. **234**  
SON K.-M. **175 - 244**  
SORRELLS K. **179**  
SOUROUJON G. **259**  
SOWA P. **91**  
SPIECKER I. **124**  
SPIGARELLI F. **107**  
SRINIVAS J. **327**  
SRINIVASAN K. **265**  
SRIVASTAVA S. **265**  
STADIUS P. **23 - 211**  
STAIANO F. **98**  
STANGE R. **259**  
STANGL W. **230 - 235**  
STANIC A. **204**  
STARK S.W. **208**  
STEGER M.B. **51 - 180**  
STEINMAN L. **193**  
STEVENS C.V. **265**  
STEWART B. **74 - 112**  
STIGLITZ J.E. **4**  
STOJANOVIC M. **253**  
STOLTZFUS N. **212**  
STONER K.. **72**



- STORY J. **115 - 304**  
STRANGE R. **108**  
STRAZZARI F. **110**  
STUART D. **126**  
STUENKEL O. **145**  
SUL H. **26**  
SULIKOWSKI A. **133**  
SULISTIAWAN D. **42 - 220**  
SULLIVAN G. **187**  
SUMO TAYO A.R. **17 - 38 - 226**  
SUNDRIYAL M. **247**  
SUPRINYAK E.C. **227**  
SUSLOV M. **280**  
SUSSER I. **265**  
SUTTON P. **309**  
SWITZER S. **101**  
SZEPANSKI A. **10**  
SZKUDLAREK B. **56 - 196 - 235**  
SZÖLLOSI-CIRA L. **62**  
TACIK P. **166**  
TAGGART P.A. **160**  
TAKENAKA C. **119 - 284**  
TALMACS N. **36 - 217 - 218**  
TAMES I. **283**  
TAN A.T.H. **138**  
TAN K.-C. **253**  
TAN S.S. **232**  
TAPLIN I.M. **265**  
TAULBEE J.L. **91**  
TAYLOR M. **234**  
TELÒ M. **54 - 101 - 343**  
TEODORO A. **8**  
TERÁN-BUSTAMANTE A. **212**  
TERCOVICH G. **223**  
TERUGGI PAGE J. **193**  
TERVONEN M. **2**  
THAKUR V. **328**  
THÉPAUT C. **137**  
THOMAS A.J. **135 - 152**  
THOMAS E. **40**  
THOMAS K.. **244**  
THOMPSON J. **265**  
THOMPSON W.R. **55**  
THORPE C. **2**  
TICKNER A.B. **190**  
TIMBIE J. **84 - 137**  
TIMMERMANS F. **94**  
TISMANEANU V. **71.**  
TJALVE V.S. **88**  
TOMIC N. **72**  
TONRA B. **72**  
TONUI C. **199**  
TONY-OKEKE U. **208**  
TOTTOLI R. **36**  
TOUSSAINT M. **305**  
TRAUSCHWEIZER I. **156**

- TREBILCOCK A. **256**  
TRIANAFILLOU P. **212**  
TRIGGIANI E. **161**  
TSALAVOUTAS I. **107**  
TSYGANKOV A.P. **78**  
TURNER P.K. **68**  
TURZI M. **82**  
TYC A. **197**  
UESU S. **17 - 38 - 226**  
ULLRICH C.D. **166**  
ULMAN S.A. **148**  
UM K. **119 - 284**  
VALIGI M. **203**  
VALMORI N. **210**  
VAN BEGEIJK P.A.G. **188**  
VAN DER HEIJDEN M. **231**  
VAN DER VORST C. **141**  
VAN HELTEN J.-J. **244**  
VAN NOORT C. **147**  
VAN TONGEREN F. **178**  
VANHUYSSSE P. **74**  
VANOVERBEKE D. **141**  
VANSWEEVELT T. **76**  
VARGAS RUIZ J.C. **223**  
VARGAS-MAIA T. **306**  
VARUHAS J.N.E. **208**  
VARVELLO M. **172**  
VASILEIOU I. **315**  
VATANKA A. **169**  
VELTHOF G. **265**  
VELTMEYER H. **305**  
VERTINSKY I. **339**  
VINE D. **62**  
VITANTONIO C. **203**  
VON BOGDANDY A. **160**  
VON GLAHN G. **91**  
VON HOLDT K. **325**  
VON LUCKE F. **253**  
VON PUTTKAMER J. **89**  
VOSKOPOULOS G. **115 - 217**  
VRABIESCU I. **167**  
VUKOVIĆ S. **190**  
WADA Y. **339**  
WALKER J. **87**  
WALLACE W.C. **159**  
WARD A. **179**  
WARIKANDWA T.V. **189**  
WARLOUZET L. **121**  
WARREN A. **120**  
WASHINGTON E.L. **311**  
WATERMAN T. **159**  
WATSON D. **114**  
WATSON D. **159**  
WATT A. **265**  
WEBB C. **302**  
WEETMAN P. **107**

- WEINSTEIN A. **160**  
WEISE T. **202**  
WEISS T.G. **291**  
WEIßSCHNUR S. **235**  
WELFENS P. **157**  
WELFENS P.J.J. **143**  
WELLMANN M. **259**  
WESTPHAL K. **297**  
WHITE J. **135**  
WHITHAM B. **253**  
WIESE N.M. **304**  
WIESNER C. **209**  
WILKINSON R. **291**  
WILLIAMS K.V. **253**  
WILLNAT L. **5 - 223**  
WILSON D. **167**  
WILSON P. **166**  
WINTERTON J. **265**  
WITT A. **202**  
WITTE A. **200 - 341**  
WODAK R. **259**  
WONG P.N. **50**  
WORRELL D. **309**  
WOUTERS J. **141 - 142 - 144 - 182 - 292**  
WRIGHT C.F. **131**  
WRIGTH G. **311**  
WRÓBEL A. **146**  
XIANG J.Y. **92**  
XIUJUN X. **145**  
XU X. **223**  
YABLOKOV I. **70**  
YE W. **341**  
YERKES M.A. **173**  
YERKES S. **340**  
YERLY G. **133**  
YIN J. **23**  
YOUNG O.R. **63**  
YOUNGS R. **235**  
YU W. **193**  
YÜKSEL S. **147**  
ZAJDA J. **65**  
ZALA B. **79**  
ZAMBRANO V. **111**  
ZAMMIT K. **91**  
ZARTMAN I.W. **190**  
ZEIGERMANN U. **107**  
ZEPEDA B. **6 - 240**  
ZHANG J.Y. **66**  
ZHANG W. **193**  
ZHANG X. **92**  
ZHAO Q. **64**  
ZHAO S. **193**  
ZHENG Y. **53**  
ZIEGLER K.S. **184 - 214**  
ZIPP S. **108**

ZONDI S. **213**

ZORZI GIUSTINIANI F. **168**

ZULVER J. **304**

ZWASS A. **67 - 205**

ZWIERLEIN C. **121 - 285**

ZWILLING A.T. **184**

Collana

*Freedom, Security & Justice: European Legal Studies*

1. R. PALLADINO, *La detenzione dei migranti. Regime europeo, competenze statali, diritti umani*, 2018.
2. A. DI STASI (a cura di), *Tutela dei diritti fondamentali e spazio europeo di giustizia. L'applicazione giurisprudenziale del Titolo VI della Carta*, 2019.
3. M. CAPOZZOLO, *Introduzione alla libera circolazione delle decisioni in materia civile e commerciale nello spazio giudiziario europeo. Il regolamento (Uff) n. 1215/2012 e gli altri regolamenti "settoriali"*, 2019.
4. A. DI STASI, L.S. ROSSI (a cura di), *Lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia. A trent'anni dal Consiglio europeo di Tampere*, 2020, (open access).
5. A. FESTA, *Lo Stato di diritto nello spazio europeo. Il ruolo dell'Unione europea e delle altre organizzazioni internazionali*, 2021.
6. I. CARACCILO, G. CELLAMARE, A. DI STASI, P. GARGIULO (a cura di), *Migrazioni internazionali questioni giuridiche aperte*, 2022, (open access).
7. A. DI STASI, M.C. BARUFFI, L. PANELLA (a cura di), *Cittadinanza europea e cittadinanza nazionale. Sviluppi normativi e approdi giurisprudenziali*, 2023, (open access).
8. A. DI STASI, R. CADIN, A. IERMANO, V. ZAMBRANO (a cura di), *Donne migranti e violenza di genere nel contesto giuridico internazionale ed europeo/Migrant Women and Gender-Based Violence in the International and European Legal Framework*, 2023, (open access).

Finito di stampare nel mese di settembre 2023  
presso Grafica Elettronica srl, Napoli



Nel biennio 2022/23 è continuata sempre più drammatica la crisi globale fra est ed ovest e di fronte al rischio del tramonto dell'occidente i suoi Stati hanno alzato la bandiera dei valori dello "Stato di diritto" e della "democrazia globale". Lo Stato di diritto ha visto profondi cambiamenti dell'ordine mondiale, con regimi giuridici di emergenza, prevalenti su quelli di normalità. Anche la democrazia globale è entrata in una fase nuova o post-globale, con altri compiti di governance, di fronte agli scenari di crisi geo-politica e geo-economica. Il governo centrale onusiano post-1945 ha lasciato spazio a summits istituzionali ed a partenariati strategici, nei più diversi settori, imposti dalla sicurezza democratica. La democrazia è a un bivio storico, in bilico fra diversi modelli di governance, fra ovest ed est, fra nord e sud e rispettive misure e contromisure. La posta in gioco sta nell'individuare una condivisa e non contestata via della pace, come via di uscita dalla grande crisi globale del terzo decennio del XXI secolo.

E già fin da ora, nell'attuale fase di transizione del diritto e della democrazia, si può intravedere una "globalizzazione frammentata" che significa, nel futuro possibile, la prevalenza di una pluralità di modelli geo-politici e geo-economici. Al termine di tale percorso si individua un governo democratico, ove ogni Stato condivide frammenti di governo su vari fronti ed in più luoghi delle relazioni internazionali del futuro.

In 2022-2023, the global crisis between East and West has continued more and more dramatically, and faced with the risk of the West's decline, States have raised the flag of the values of "rule of law" and "global democracy". The rule of law has seen profound changes in the world order, with emergency legal regimes prevailing over those of normality. Global democracy has also entered a new or post-global phase, with other governance tasks, in the face of geo-political and geo-economic crisis scenarios. The post-1945 UN central government has given way to institutional summits and strategic partnerships, in the most diverse fields, imposed by democratic security. Democracy is at a historical crossroads, balancing between different models of governance, between West and East, North and South and respective measures and countermeasures. What is at stake is to identify a shared and uncontested path to peace as a way out of the global crisis of the third decade of the 21st century.

And already now, in the current transitional phase of law and democracy, a "fragmented globalisation" can be glimpsed, which means, in the possible future, the prevalence of a plurality of geo-political and geo-economic models. At the end of this path a democratic government is identified, where each State shares fragments of government on several fronts and in several places in the international relationships of the future.

euro 20,00

ISBN 979-12-5976-745-5



9 791259 767455